NELL'INTERNO
Guida al campionato

GUERIN SPORTIVO

36

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA
SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXX **N. 36** (403)
8-14 SETTEMBRE 1982 - SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE GR II/70 **L. 1500**

Questa copertina è un poster dedicato al Campionato che va a cominciare sotto il segno di Spagna 82: una impresa leggendaria dalla quale sono nate per emulazione grandi vittorie come quella di Saronni

ITALIA STRAMUNDIAL

INDICE

di **Italo Cucci**

CONTINUA LA FESTA TRICOLORE

Italia stramundial

ANCHE VOLENDO, per tanto tempo ancora sarà impossibile archiviare il Mundial, spegnerne le fiamme sempre vivide, affidarlo alla storia. E i motivi son tanti. Innanzitutto, chi l'ha goduto appieno — sono fra quelli — se lo tiene caro in fondo al cuore. Poi — considerazione pratica — le immagini della saga azzurra tornano instancabilmente sul video, rilanciate da fameliche tivù private a tutte l'ore, anche di notte quando — narrano — appena un anno fa trionfava il porno. Non so se sia scelta morale: comunque, un passo avanti. E ancora, non è appendice al Mundial questo fantastico ripetersi di successi dello sport italiano nel mondo? Sulla strada aperta dagli azzurri si sono incamminati in tanti, spinti da emulazione e non da gelosia: e così abbiamo avuto l'oro delle azzurre del fioretto femminile ai mondiali di scherma, il titolo iridato di Franco Uncini nelle supermoto, l'abbagliante successo degli Abbagnale nel canottaggio e appena domenica, risposta ad una domanda assillante del tifoso di ciclismo, il trionfo di Beppe Saronni in Inghilterra, uno schiaffo ai britanni che già ci giudicavano «invadenti» dai giorni di Spagna, un bacio in fronte ai ciclofili, moseriani o saronniani non importa, che finalmente possono dire del bravo citì Martini: «È il nostro Bearzot». Poi, lunedì sera, l'esaltante volata di Alberto Cova sui 10.000 metri agli Europei di Atene.

IL PATRIMONIO d'entusiasmo accumulato col Mundial pare dunque inesauribile; la «buona notizia» giunta da Madrid a tutti gli italiani stanchi di cattive nuove, d'angosce e disperazione, si ripete come un grido moltiplicato dall'eco e lenisce almeno in parte rabbia e paura, esse pure moltiplicate dalla ferocia di gente che ci costa ribrezzo e umiliazione definire italiani. Sapremo dunque, noi dello sport, tutti in qualche maniera autori di pagine serene, mantenere se non vivificare questa atmosfera di felicità? Lo vedremo presto, prestissimo, domenica prossima, quando partirà il Campionato che s'annuncia di portata storica: un torneo che ai richiami statistici tradizionali (l'ottantesimo dalle origini, 1898; il cinquantunesimo dal girone unico, 1929) ne aggiunge uno nuovissimo: il primo della Nuova Era Mondiale. È giusto chiedere, a questo Campionato che unisce ai favolosi azzurri di Bearzot una nutrita schiera di «mondialisti» emeriti giunti in Italia da ogni parte del mondo, un salto di qualità tecnica rispetto al passato; ma ci preoccupa di più implorare le varie componenti della vita calcistica nazionale — dirigenti, giocatori, critici e tifosi — perché si battano contro la violenza, il cui spettro già s'aggira negli stadi gremiti di folla fin dalla Coppa Italia.

LA VIOLENZA si combatte con il sorriso, con l'onestà, con la buona fede, con la genuina passione per il calcio che non può e non deve essere inquinata dagli aspetti sempre più truci della nostra esistenza quotidiana. Non chiediamo al nostro sport più popolare d'essere droga portatrice d'oblìo, incantesimo che ci distragga da una realtà sconvolgente: anzi, pretendiamo che continui ad essere insegnamento esemplare di concordia, di unità d'intenti per il raggiungimento di traguardi felici. Eppure, qualche segno di malessere già si nota, insieme al ripetersi di sciocche esibizioni di moralismo: la pagina più squallida, in questi giorni, l'hanno scritta coloro che si sono scagliati contro un arbitro, Agnolin, accusandolo di avere aggredito con maleparole un calciatore dell'Avellino. Ammettiamo pure che questo non commendevole episodio si sia verificato — lo dico per comodità di assunto, non senza aver notato che il turpiloquio fa ormai parte del linguaggio più impegnato —: ma è possibile che i moralisti e gli inquisitori soppesino le parole di Agnolin con gravità di censori e dimentichino la figura, il livello morale dell'accusatore, un presidente di club già avviato al confino ieri e pronto ad esservi rispedito domani? Se si perde il senso delle proporzioni, se si accetta che il calcio possa finire in mano a chicchessia e che si debba comunque rendere omaggio a chi detiene il potere, allora diciamo addio alle belle speranze nate in un pomeriggio di luglio in uno stadio di Spagna e nelle strade d'Italia popolate di tricolori sortiti più dai cuori che dalle case come spontanei fiori di felicità.

GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXX N. 36 (403)
8-14/9 1982 - L. 1.500
(arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Direttore editoriale
ITALO CUCCI

ITALO CUCCI direttore responsabile
Adalberto Bortolotti vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Stefano Baratti, Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L.32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Conti Editore - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

COPPA ITALIA/IL PRIMO ROUND

Deluse Fiorentina, Sampdoria, Udinese e Lazio; in festa Bari, Pisa, Varese; nessuna squadra di Serie C supera il turno; dodici di A e quattro di B si ritroveranno in maggio-giugno. Ma è stata soprattutto la Coppa di un cannoniere

El Greco

di **Orio Bartoli**

QUALIFICATE dodici squadre di Serie A e quattro di Serie B. Nessuna di Serie C. Fuori alcune favorite come Fiorentina, Sampdoria, Udinese, Lazio, tanto per fare dei nomi. Come sempre, la fase di qualificazione della Coppa Italia propone gioie e delusioni, ma non è il caso di versare lacrime né di dare le stura ad esaltazioni. Dietro all'angolo ci sono, insieme a delle verità incontrovertibili, non poche sorprese. Cominciamo questo rapido commento statistico alla prima fase eliminatoria appena conclusasi.

LE BUGIE. Senza andare molto lontano con i tempi, ricorderemo alcune clamorose contraddizioni tra Coppa Italia e campionato. Nel 1972-73 l'Atalanta superò brillantemente la fase eliminatoria della Coppa Italia, ma in campionato spadellò in maniera clamorosa: retrocesse dalla Serie A alla Serie B. La stessa sorte toccò alla Spal nel 1975-76 quando la squadra dell'indimenticabile Mazza, ammessa alla fase finale della Coppa, retrocesse dalla B alla C. Stessa storia per la Ternana nel 1979-80. Fecero bene in Coppa, male in campionato, la Lazio sempre nel 1975-76 (sfuggì alla retrocessione solo per un lieve vantaggio in differenza reti) così come per differenza reti si salvò la Fiorentina nel 1977-78. Comunque, ci sono state anche «bugie» piacevoli, se così si può dire. Nelle edizioni 1975-76, 1978-79, 1981-82 si sono fregiate del titolo di campione d'Italia squadre come Torino, Milan e Juventus che erano state eliminate in Coppa.

LE VERITA'. Ovviamente ci sono anche delle verità. Le più significative si riferiscono alle qualificazioni del Genoa anno 1975-76, del Cagliari 1978-79 e della Sampdoria lo scorso anno. Tutte e tre erano in B. Furono ammesse alla fase finale della Coppa e poi ottennero la promozione in Serie A. La verità più eclatante comunque viene dalla stagione 1974-75. Questo fu l'ordine di classifica di quel campionato di Serie A: Juventus Campione d'Italia, Napoli secondo classificato e poi, nell'ordine, Roma, Lazio, Milan, Torino, Bologna e Fiorentina. Di queste otto squadre ben sette erano riuscite a qualificarsi per la fase finale della Coppa.

DOPO LA QUARTA GIORNATA. I primi verdetti sono stati emessi con le partite del quarto turno. Con una giornata di anticipo avevano già ottenuta la promozione Cesena, Napoli, Roma e Torino; con una giornata di anticipo erano già state eliminate una squadra di Serie A, il Genoa, sei di Serie B, ossia Cavese, Como, Cremonese, Foggia, Monza e Reggiana, dieci di Serie C, vale a dire Benevento, Brescia, Modena, Nocerina, Padova, Paganese, Rimini, Salernitana, Triestina e Vicenza.

SEMPRE IN GOL. Sono soltanto nove le squadre che hanno segnato in tutte le cinque gare della fase eliminatoria. Si tratta di Ascoli, Cagliari, Juventus per la Serie A; Bari, Catania, Monza, Pistoiese per la B; Pescara, Vicenza per la C.

SEMPRE GOL AL PASSIVO. Queste le

TUTTI I RISULTATI E LE CLASSIFICHE DELLA PRIMA FASE

GIRONE 1

1. giornata

Monza-Benevento 1-1
Palermo-Torino 0-0
Reggiana-Cagliari 0-2 (a tav.)

2. giornata

Benevento-Palermo 0-0
Monza-Cagliari 1-2
Reggiana-Torino 1-2

3. giornata

Cagliari-Benevento 1-1
Palermo-Reggiana 1-1
Torino-Monza 2-1

4. giornata

Benevento-Torino 1-2
Cagliari-Palermo 2-2
Reggiana-Monza 0-3

5. giornata

Benevento-Reggiana 0-4
Monza-Palermo 1-2
Torino-Cagliari 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**8**	5	3	2	0	7	4
Cagliari	**7**	5	2	3	0	8	5
Palermo	**6**	5	1	4	0	3	4
Monza	**3**	5	1	1	3	7	7
Reggiana	**3**	5	1	1	3	6	8
Benevento	**3**	5	0	3	2	3	8

Si qualificano **Torino, Cagliari**

GIRONE 2

1. giornata

Brescia-Varese 1-2
Pistoiese-Ascoli 1-3
Triestina-Sampdoria 1-1

2. giornata

Ascoli-Triestina 4-2
Brescia-Pistoiese 0-1
Sampdoria-Varese 0-0

3. giornata

Ascoli-Sampdoria 2-1
Triestina-Brescia 0-1
Varese-Pistoiese 1-1

4. giornata

Pistoiese-Triestina 2-1
Varese-Ascoli 3-1
Sampdoria-Brescia 4-0

5. giornata

Brescia-Ascoli 1-2
Pistoiese-Sampdoria 2-0
Triestina-Varese 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	**8**	5	4	0	1	12	8
Varese	**7**	5	2	3	0	7	4
Pistoiese	**7**	5	3	1	1	7	5
Sampdoria	**4**	5	1	2	2	6	3
Triestina	**2**	5	0	2	3	5	9
Brescia	**2**	5	1	0	4	3	9

Si qualificano **Ascoli, Varese**

GIRONE 3

1. giornata

Atalanta-Avellino 1-1
Lazio-Perugia 3-2
Salernitana-Napoli 0-1

2. giornata

Atalanta-Salernitana 0-0
Avellino-Lazio 2-1
Perugia-Napoli 0-0

3. giornata

Lazio-Atalanta 0-0
Napoli-Avellino 2-1
Perugia-Salernitana 1-1

4. giornata

Atalanta-Perugia 0-0
Lazio-Napoli 1-2
Salernitana-Avellino 1-2

5. giornata

Avellino-Perugia 0-0
Napoli-Atalanta 1-0
Salernitana-Lazio 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**9**	5	4	1	0	6	2
Avellino	**6**	5	2	2	1	6	5
Lazio	**5**	5	2	1	2	8	8
Perugia	**4**	5	0	4	1	3	4
Atalanta	**4**	5	0	4	1	1	2
Salernitana	**2**	5	0	2	3	4	7

Si qualificano **Napoli, Avellino**

GIRONE 4

1. giornata

Bologna-Campobasso 2-0
Cavese-Pisa 0-1
Nocerina-Fiorentina 0-5

2. giornata

Campobasso-Fiorentina 1-0
Nocerina-Cavese 1-0
Pisa-Bologna 1-1

3. giornata

Bologna-Nocerina 3-0
Fiorentina-Cavese 0-0
Pisa-Campobasso 3-0

4. giornata

Campobasso-Nocerina 1-0
Cavese-Bologna 0-0
Fiorentina-Pisa 1-0

5. giornata

Bologna-Fiorentina 2-2
Campobasso-Cavese 1-0
Nocerina-Pisa 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**7**	5	2	3	0	8	3
Pisa	**7**	5	3	1	1	7	2
Fiorentina	**6**	5	2	2	1	8	3
Campobasso	**6**	5	3	0	2	3	5
Cavese	**2**	5	0	2	3	0	3
Nocerina	**2**	5	1	0	4	1	11

Si qualificano **Bologna, Pisa**

Infatti si procederà con eliminazione diretta dopo partite di andata e ritorno; i gol segnati in trasferta avranno doppio valore; potranno essere effettuate due sole sostituzioni. Queste le date del ciclo finale: ottavi l'8 maggio e il primo giugno; quarti l'8 e il 15 giugno, semifinali il 19 e il 22 giugno; finali il 26 e 29 giugno.

squadre che hanno sempre subìto gol: Ascoli, Juventus per la Serie A; Como, Foggia, Milan, per la B; Padova, Pescara, Rimini, Triestina, Vicenza per la C.

IMBATTUTE. E queste le squadre che hanno conclusa la fase eliminatoria senza aver subìto sconfitte: Cagliari, Cesena, Juventus, Napoli, Roma, Torino, Bari, Bologna, Palermo, Varese.

LA FASE FINALE. Inizierà l'8 maggio ed avrà norme diverse dalla fase eliminatoria.

MARCATORI

9 RETI: Greco (Ascoli);
7 RETI: Pruzzo (Roma);
4 RETI: Briaschi (Genoa), Rossi (Juventus), Pradella (Monza), Cavagnetto (Vicenza).

Tra gli stranieri, i primi goleador (3 gol) sono Walter Schachner e Joe Jordan.

FATTI INSOLITI. Questa Coppa è iniziata anche all'insegna delle stranezze o dei fatti insoliti. Se ne sono registrati diversi. Cominciamo da Salerno dove il pubblico ha contestato vivamente D'Elia, assessore allo sport di quel Comune, per aver realizzato un impianto di illuminazione sul vecchio «Vestuti» anziché aver fatto uno stadio nuovo. Per colmo di sventura l'impianto, nuovo di zecca, si è guastato al 19° della ripresa (Salernitana-Napoli) e lo stadio è

segue

GIRONE 5

1. giornata
Lecce-Verona 0-2
Modena-Como 1-1
Spal-Roma 0-1

2. giornata
Como-Lecce 0-1
Roma-Modena 5-1
Verona-Spal 1-0

3. giornata
Como-Verona 1-1
Lecce-Roma 0-0
Spal-Modena 1-0

4. giornata
Modena-Lecce 0-0
Spal-Como 1-0
Verona-Roma 0-5

5. giornata
Lecce-Spal 3-1
Modena-Verona 0-1
Roma-Como 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**9**	5	4	1	0	13	1
Verona	**7**	5	3	1	1	5	6
Lecce	**6**	5	2	2	1	4	3
Spal	**4**	5	2	0	3	3	5
Como	**2**	5	0	2	3	2	6
Modena	**2**	5	0	2	3	2	8

Si qualificano **Roma, Verona**

GIRONE 6

1. giornata
Catania-Juventus 1-1
Genoa-Padova 1-1
Pescara-Milan 1-1

2. giornata
Catania-Genoa 1-0
Juventus-Pescara 2-1
Padova-Milan 0-1

3. giornata
Genoa-Juventus 3-4
Milan-Catania 2-1
Padova-Pescara 1-1

4. giornata
Catania-Padova 2-1
Juventus-Milan 2-1
Pescara-Genoa 2-2

5. giornata
Milan-Genoa 3-2
Padova-Juventus 1-1
Pescara-Catania 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**8**	5	3	2	0	10	7
Milan	**7**	5	3	1	1	8	6
Catania	**6**	5	2	2	1	6	5
Pescara	**4**	5	0	4	1	6	7
Padova	**3**	5	0	3	2	4	6
Genoa	**2**	5	0	2	3	8	11

Si qualificano **Juventus, Milan**

GIRONE 7

1. giornata
Arezzo-Catanzaro 1-0
Cremonese-Paganese 0-0
Sambenedettese-Cesena 0-0

2. giornata
Cesena-Arezzo 2-0
Paganese-Catanzaro 0-2
Sambenedettese-Cremonese 1-1

3. giornata
Arezzo-Paganese 3-0
Catanzaro-Sambenedettese 2-1
Cremonese-Cesena 2-3

4. giornata
Catanzaro-Cremonese 4-1
Paganese-Cesena 1-0
Sambenedettese-Arezzo 1-0

5. giornata
Cesena-Catanzaro 2-0
Cremonese-Arezzo 1-0
Paganese-Sambenedettese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**9**	5	4	1	0	10	3
Catanzaro	**6**	5	3	0	2	8	5
Samb	**5**	5	1	3	1	3	3
Arezzo	**4**	5	2	0	3	4	4
Cremonese	**4**	5	1	2	2	5	8
Paganese	**2**	5	0	2	3	1	8

Si qualificano **Cesena, Catanzaro**

GIRONE 8

1. giornata
Foggia-Udinese 0-2
Vicenza-Bari 1-1
Rimini-Inter 0-1

2. giornata
Bari-Foggia 3-1
Vicenza-Inter 1-3
Rimini-Udinese 1-2

3. giornata
Foggia-Rimini 2-2
Inter-Bari 0-1
Udinese-Vicenza 2-1

4. giornata
Bari-Udinese 1-0
Inter-Foggia 3-0
Rimini-Vicenza 1-1

5. giornata
Bari-Rimini 3-1
Vicenza-Foggia 7-1
Udinese-Inter 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**9**	5	4	1	0	9	3
Inter	**8**	5	4	0	1	9	3
Udinese	**6**	5	3	0	2	7	5
Vicenza	**4**	5	1	2	2	11	8
Rimini	**2**	5	0	2	3	5	9
Foggia	**1**	5	0	1	4	4	17

Si qualificano **Bari, Inter**

TERZO TEMPO

di **Gualtiero Zanetti**

CALCIO PARLATO

Panchina a due piazze

E ADESSO, a Franco Carraro, presidente del Coni, gli arriverà in casa anche il presidente della Federciclismo che ha vinto, con Beppe Saronni, il suo Mondiale 1982. Un'altra medaglia che va monetizzata perché, come si dice in questi casi, **«E' l'organizzazione che ha vinto, quindi è l'organizzazione che va sostenuta»**. I telegrammi di plauso sono stampati in serie: basta soltanto aggiungervi l'indirizzo. Qualche croce di commendatore, un paio di ricevimenti, ma tutto finisce nel discorso dei soldi. L'on. Franco Evangelisti, alla Festa dell'Amicizia di Viareggio, sabato scorso aveva raccolto attorno ad un tavolo il ministro Signorello, il presidente del Coni Carraro e il presidente della Lega, Matarrese. Invano Carraro sostiene che, in riguardo al calcio, il suo interlocutore naturale è la Federazione: la lega delle società di Serie A e B pretende esattamente il contrario, di avere cioè due interlocutori, sia il Coni, che ha i denari del Totocalcio, sia la Federazione che incassa una sua percentuale sugli introiti del totalizzatore. La Lega vuol parlare in sedi e in tempi ben distinti e gli altri non ci stanno, a cominciare dalla Federcalcio. Lo scontro non è ancora avvenuto, ma Coni e Lega, per adesso, si parlano attraverso messaggi.

A VIAREGGIO, nel suo intervento, Carraro con studiata noncuranza, ha aperto una piccola parentesi, in una lunga frase, per dire che il Comitato Olimpico ha già fatto uno sforzo superiore alle sue possibilità, riconoscendo alla Federazione (non alla Lega) una cifra annua maggiore, secondo un parametro che non veniva ritoccato da una trentina di anni. Matarrese, in nome dei club di A e B, quasi dicesse la solita banalità caratteristica di certi interventi, ha detto esattamente: **«Le società di A e di B danno vita all'intero calcio italiano di vetrina, ma ormai non ce la fanno più. Sono piene di debiti, eppure sono costrette ad offrire uno spettacolo che costa sempre di più. Qualcuno deve intervenire. Gli stranieri li hanno pretesi i tifosi e l'entusiasmo nuovo determinatosi ai Mondiali è solo il frutto dei sacrifici delle società alle quali appartengono i giocatori utilizzati da Bearzot. Che cosa vogliamo? Semplice: un mutuo ad interesse davvero agevolato, non come quello attuale che non riusciamo più a pagare, per ripianare le varie situazioni debitorie, quindi contributi maggiori sul movimento di mille miliardi annui che soltanto attraverso gli sforzi dei presidenti si producono in Italia: mille miliardi che ci passano sotto il naso, senza poterne usufruire in misura congrua»**. Carraro non ha raccolto, il ministro non ha sentito (fra l'altro DC e andreottiano, come Matarrese), quindi a cena per dimenticare.

FINALMENTE domenica comincerà il campionato, aria mondiale, prezzi ritoccati, incassi da record. Abbiamo tutti bisogno di verifiche (la Fiorentina, la Roma, l'Inter, il gioco, l'esigenza nuova del pubblico) perché la Coppa Italia ha detto molto, ma in troppe teste è ancora il miglior modo per consentire alle squadre di prepararsi al campionato. Quando al meeting di Viareggio si è accennato a Paolo Rossi e alla sua polemica con la Juve per via dell'ingaggio, si sono avute solo disapprovazioni anche perché si era appena appreso che una fabbrica di giubbotti di pelle gli aveva dato un centinaio di milioni per fargliene indossare uno. Con Paolo Rossi e la Juventus, le verifiche da fare sono molte: se la squadra funziona secondo la somma dei suoi talenti potenziali, la stagione è già segnata: di qui il tifo per la Roma, alla quale adesso si è aggiunto anche il magico divismo di Falcao. E altre voci ancora, da controllare: la Juventus non avrebbe mai reso un gran che, dopo un Mondiale, tutti gli azzurri (o quasi) potrebbero denunciare profonde flessioni dopo le due preparazioni sostenute la scorsa stagione, i magici recuperi, dal fresco di Vigo, al caldo di Barcellona. Un allenatore che ha molto meritato in passato «sentirebbe i violini», insomma, sarebbe fortemente innamorato, quindi con la testa molto distante dai moduli di gioco e dallo studio attento delle tattiche. Una volta erano i giocatori a cadere preda a sbandate sentimentali solenni, da qualche anno tocca ai tecnici: almeno otto, da un lustro a questa parte, se esistesse una stampa rosa come abbiamo per la gente dello spttacolo, avrebbero fatto scrivere centinaia di romanzetti d'appendice. In quanti cambi «inspiegabili» di allenatori sarebbe opportuno «cercare la donna» per capirci di più.

UNO DEGLI OTTO abbandonò alla svelta una ditta per poi tornarci ad innamoramento finito, un altro è caduto nel medesimo errore in due città differenti, un altro, si dice, forse non lo rivedremo più. Prima di tutto, dunque, vediamo come stanno i nazionali reduci da uno sforzo breve, concentrato in pochi giorni, opportunamente sostenuto. Poi, cerchiamo di capire che cosa sta accadendo realmente, ancorché opportunamente celato, dietro la dichiarazione delle società di essere sull'orlo del fallimento (anche se basterebbe dare un' occhiatina ai bilanci, come impone la legge, per conoscere la verità su 36 società per azioni). Il quotidiano «La Repubblica» di domenica scorsa, dopo aver sottolineato tutti i dati positivi rivelati all'improvviso dal nostro foot-ball (titolo mondiale, i migliori stranieri che sono stati attratti dai nostri soldi, gli incassi della Coppa Italia, eccetera) così conclude: **«Adesso tocca vedere se esistono anche gli uomini per gestire questo fenomeno»**. Le verifiche appunto, alle quali accennavamo più sopra.

Coppa Italia/segue

rimasto al buio. La partita è stata ripresa dopo 22 minuti di attesa. In Vicenza-Bari la fine del primo tempo è stata fischiata dopo soli 32 minuti di gioco. Colpa dell'orologio «pazzo» dell'arbitro Esposito Liberato di Torre del Greco. Dopo consultazione tra direttore di gara e guardalinee la gara è ripresa regolarmente. In Pisa-Bologna stop per colpa delle scarpe del direttore di gara Pieri. Si sono rotte. È stato necessario sostituirle.

FATTACCI. Il più grave è quello che ha avuto come protagonista l'arbitro Facchin. Accusato di aver concesso un rigore alla squadra avversaria (il Cagliari), il pubblico reggiano lo ha contestato. Una monetina ha colpito Facchin all'occhio destro. Stoicamente l'arbitro è rimasto in campo sino al termine del primo tempo, poi ha dovuto dare forfait. Si è reso necessario il ricovero in ospedale. Altro episodio «amaro» è quello di Avellino. Un giocatore irpino, Braghin, accusa l'arbitro Agnolin di averlo offeso. L'arbitro nega ogni addebito.

ARBITRI. Alla direzione delle 120 gare sono stati chiamati tutti e 40 gli arbitri del ruolo A e B. Ecco il gettoniere. 4 presenze: Agnelli, Ballerini, Benedetti, Bianciardi, Falzier, Lanese, Lombardo, Patrussi, Pieri, Pirandola; 3 presenze: Agnolin, Altobelli, Baldi, D'Elia, De Marchi Esposito, Giaffreda, Lamorgese, Leni, Lo Bello, Longhi, Magni, Mattei, Menicucci, Pairetto, Paparesta, Pezzella, Polacco, Sarti, Sguizzato, Testa, Tubertini, Vitali; 2 presenze: Barbaresco, Bergamo, Casarin, Menegali; 1 presenza: Ciulli, Facchin, Redini.

QUATTRO SOSTITUZIONI. Più di una volta il designatore arbitrale è stato costretto a modificare le proprie decisioni. In due circostanze conseguentemente agli infortuni subiti da Redini (brutta caduta dalle scale dell'albergo) e Facchin (monetina in un occhio); in una per l'indisposizione dell' arbitro designato Sarti. Ecco le sostituzioni effettuate: Sampdoria-Varese Longhi anziché Facchin; Avellino-Lazio D'Elia anziché Redini; Rimini-Vicenza Sguizzato anziché Sarti; Modena-Lecce Bianciardi anziché Sguizzato.

BOMBER. Capocannoniere della prima fase di Coppa Italia è risultato Giuseppe Greco, centrocampista dell'Ascoli, con nove reti, due più del romanista Pruzzo. Greco (che è nato a Lecce il 19 marzo 1958) disputò il suo primo campionato «vero» in Serie C con la maglia della Turris nel 1976-77. Successivamente trovò modo di mettersi in luce giocando nell'Ascoli dei record, quello che nel 1977-78 ottenne la promozione in Serie A. Due stagioni al Torino, una alla Lazio in Serie B e, infine, la scorsa estate, il ritorno ad Ascoli. Per la cronaca, nella prima fase della Coppa Italia 1982-83 ha segnato due gol alla Pistoiese, quattro alla Triestina (uno su rigore), uno al Varese e due al Brescia.

o. b.

● **TOTOCALCIO.** La schedina della scorsa settimana: Avellino-Perugia X; Bologna-Fiorentina X; Brescia-Ascoli 2; Cesena-Catanzaro 1; Milan-Genoa 1; Napoli-Atalanta 1; Padova-Juventus X; Paganese-Samb X; Pescara-Catania X; Pistoiese-Sampdoria 1; Salernitana-Lazio 2; Torino-Cagliari X; Udinese-Inter 2. Ai vincitori con 13 punti vanno L. 61.312.300; ai vincitori con 12 punti L. 1.335.100.

SERIE A/DOMENICA IL VIA

Il nostro calcio celebra il terzo titolo iridato con un'edizione sensazionale del massimo torneo: vi partecipano trentotto giocatori presenti alla fase finale di Spagna 82. La super-Juventus, favorita di tutti, ne allinea addirittura otto

Campionato mundial

di **Adalberto Bortolotti**

FAUSTI PRESAGI annunciano un campionato memorabile, come si conviene, a ben pensarci, a un Paese campione del mondo. Le ondate di entusiasmo popolare, scatenate dalle folli notti di Spagna, continuano a lambire il nostro calcio, un tempo povero e depresso. Frotte di fuoriclasse stranieri hanno varcato i confini, promettendo qualità tecnica e dimensione spettacolare a una vicenda che a lungo si è nutrita, quasi esclusivamente, di emozioni e di egoismo. Non c'è torneo nazionale al mondo che raggruppi tante vedettes: ai magici ragazzi di Bearzot si affiancano gli argentini Passarella, Bertoni, Dìaz ed Hernàndez; i brasiliani Falcao, Dirceu ed Edinho; il tedesco Hansi Muller; il francese Platini; i polacchi Boniek e Zmuda; i peruviani Uribe e Barbadillo; gli austriaci Prohaska e Schachner; lo jugoslavo Surjak; l'inglese Francis, oltre allo scozzese Jordan che milita in Serie B, per un complessivo di 40 giocatori presenti alla fase finale del Mundial spagnolo. Senza contare Vandereycken (Genoa), compreso nei ventidue del Belgio ma cancellato da un infortunio. Se poi agli alfieri di Spagna aggiungiamo campioni autentici come Krol, Brady, Peters, Juary, Victorino e i nostri Beccalossi, Bettega, Pruzzo, Pelle-

segue

COSÌ DOMENICA
(ore 16)

Ascoli-Genoa
Cagliari-Roma
Cesena-Pisa
Fiorentina-Catanzaro
Napoli-Udinese
Sampdoria-Juventus
Torino-Avellino
Verona-Inter

grini, oltre ai giovanissimi Mancini, Mauro, Bivi e compagni, arriviamo alla più formidabile parata di stelle di tutti i tempi. Se il campo deluderà le attese, non possiamo sapere. Certo, le prospettive indicano perentoriamente una stagione prodigiosa. E la Coppa Italia, uscendo da un annoso letargo, ne ha già espresso i primi bagliori.

IL PERICOLO. Il pericolo più consistente, sottolineato con diverse sfumature da tutti i commentatori, è questo: la presenza di una super-squadra come la Juventus, un'autentica macchina da guerra e da gol, imbottita di fuoriclasse e cementata da una impareggiabile organizzazione, minaccia di ridurre il campionato a un monologo. E quindi di limitarne crudelmente la carica emotiva, che è poi il sale insostituibile di ogni competizione a lungo metraggio. In effetti, la Juventus è la favorita universale, e non potrebbe essere diversamente. Prendete la squadra campione d'Italia, aggiungetele il più implacabile uomo-gol del calcio mondiale (Rossi), due astri di prima grandezza come Boniek e Platini, un Bettega a tempo pieno: il risultato non si presta a sottintesi. Che la Juventus sia la più forte del lotto, e non di poco, è indubitabile. Che debba vincere per diritto divino, è invece fortemente revocabile in dubbio. Anzitutto, questa Juventus mostruosa è stata costruita per un obiettivo ben preciso: la Coppa dei Campioni, l'alloro che manca al palmarés di una delle formazioni più titolate del mondo calcistico. È chiaro che i bianconeri non regaleranno lo scudetto, ma sul piano delle priorità viene in prima linea il «prurito» europeo. E il doppio traguardo è già impresa rara e improba. Senza tener conto che la concorrenza è agguerrita assai. La Roma di Falcao, Conti, Pruzzo, Prohaska e compagnia, a detta di Liedholm che pure ama più mimetizzare che esaltare le proprie armi, è la Roma più forte di tutti i tempi. L'Inter si dibatte in momentanee angustie tattiche, ma ha sei campioni del mondo «made-in-Italy», più Muller, più Juary, più Beccalossi e Bagni. La Fiorentina, beffata lo scorso anno sul filo di lana, ha aggiunto ai suoi quadri il più forte «libero» in circolazione, Passarella, e, nel suo piccolo, conta sei giocatori presenti in Spagna: oltre al capitano dell'Argentina, Bertoni, Graziani, Antognoni, Massaro e Galli. Il Napoli può essere miracolato da un momento all'altro dall'esplosione di Ramòn Angel Dìaz, ragazzo di fragile morale ma di immenso talento. E ci sono outsider tipo Udinese, Sampdoria, Torino che hanno allestito formazioni ambiziosissime. Forse vincerà ancora la Juve, o almeno questo occorre scrivere in sede di presentazione logica. Ma che sviluppi il suo ventunesimo scudetto su un tappeto di rose, ci sentiamo di escluderlo recisamente.

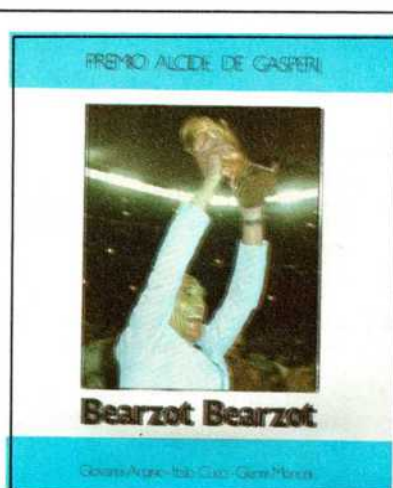
Neppure Paolo Rossi ha saputo resistere al fascino delle belle ragazze che, a Sanremo, hanno partecipato al concorso di Miss Italia. Fra quelle che hanno gareggiato per indossare la maglia del centravanti Campione del Mondo si riconoscono Michela Bulgarella, Paola Mangano, Stefania Ruscano e Gabriella Casabona

PREMIO ALCIDE DE GASPERI

Bearzot Bearzot

Giovanni Arpino - Italo Cucci - Gianni Moncini

A Enzo Bearzot, Premio De Gasperi 1982, è stato dedicato questo volume con articoli di Giovanni Arpino, Italo Cucci e Gianni Moncini, nonché una esauriente documentazione fotografica a colori

ROSSI E GLI ALTRI. La forza della squadra di Trapattoni non sta tanto nell'impressionante numero di fuoriclasse che raggruppa (la storia del calcio è piena di contro-indicazioni al riguardo, anche senza ricorrere al vieto ritornello dei troppi galli nel pollaio) quanto nell'equilibrio tattico assicurato da pedine meno reclamizzate (un nome per tutti, Furino) ma altrettanto determinanti. Davanti a Zoff che precede imperterrito nella sua spavalda sfida all'anagrafe, c'è una difesa inossidabile. Genti-

FotoGiglio

FotoGiglio

occhio allo scudetto

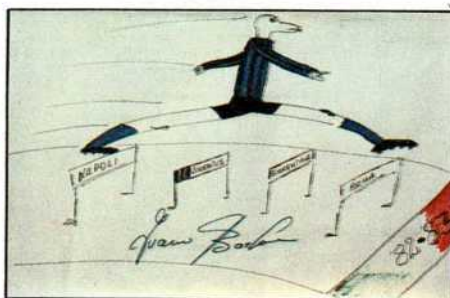
PABLITO NEL «PALLONE»

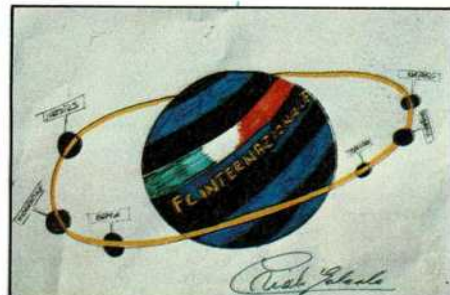
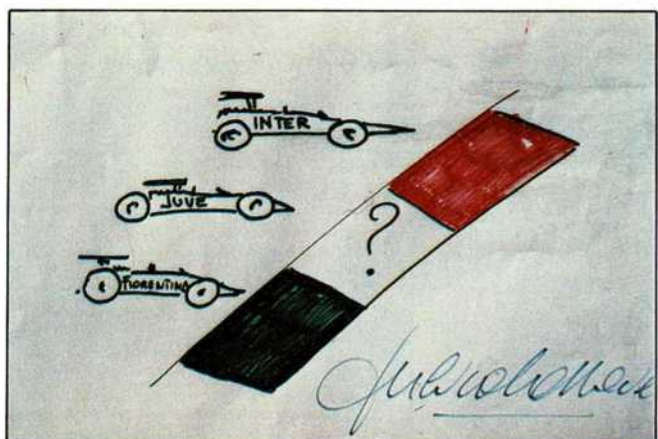
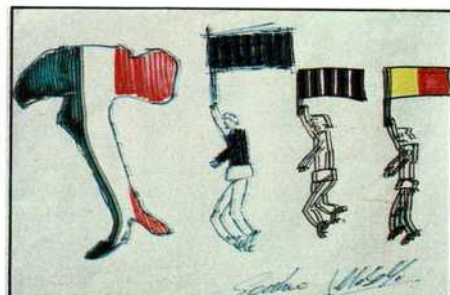
La Fifa ha ufficialmente comunicato la classifica del «Pallone d'Oro», il prestigioso trofeo riservato al miglior giocatore del mondiale di Spagna e assegnato da una giuria internazionale di giornalisti: il riconoscimento è andato a Paolo Rossi (con 437 punti) mentre Falcao è «Pallone d'Argento» (253 punti) e Rummenigge si è aggiudicato il «Bronzo» con 207 punti. Questi i primi 15 classificati.
1. Rossi 437; **2. Falcao** 253; **3. Rummenigge** 207; **4. Boniek** 179; **5. Zico** 170; **6. Socrates** 156; **7. Giresse** 140; **8. Dasaiev** 67; **9. Maradona** 67; **10. Platini** 61; **11. Conti** 53; **12. Zoff** 53; **13. Junior** 50; **14 Tigana** 48; **15. Stielike** 45.
Paolo Rossi, inoltre, si è aggiudicato anche la «Scarpa d'Oro» quale vincitore della classifica-cannonieri di Spagna 82, grazie ai sei gol realizzati.

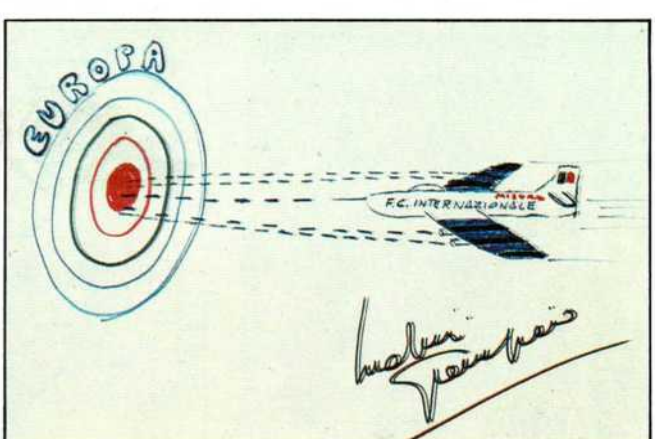
le e Cabrini sulle fasce, Brio e Scirea sul centro. Brio ha meno classe degli altri, ma è una garanzia nel gioco aereo. Furino e Tardelli costituiscono un filtro dinamico di formidabile tasso agonistico, Boniek è un inesaurabile portatore di palla e Bettega assicura con i suoi rientri le necessarie equidistanze. Platini è un raffinato ispiratore di gioco dal gol facile e Rossi un implacabile cacciatore di reti, che sa partecipare alla manovra e giocare come nessun altro attaccante al mondo senza palla (nel senso di proporre sottili agguati alle difese avversarie e favorire lo svincolo dei compagni). Le alternative sono prestigiose: Marocchino e Galderisi sarebbero titolari fissi in qualsiasi linea attaccante, Osti, Bonini e Prandelli sono collaudati «routiniers» di difese e centrocampo. È una squadra che rende ardua qualsiasi contromisura: basti pensare alla varietà di temi e di uomini per arrivare al gol. A parte Rossi, ci sono i tiri da lontano di Boniek, Platini e Tardelli; i colpi di testa di Bettega; le incursioni a sorpresa di Cabrini e Scirea. Tutta gente che è solita chiudere la stagione con un rispettabile bottino di bersagli personali. Non subito e non sempre tutto funzionerà alla perfezione. Ma questa Juve partirà col vantaggio di poter ovviare sistematicamente alla cattiva giornata di qualche suo asso, di non essere legata all'estro di un singolo. Volta a volta, tutti possono pretendere la ribalta e decidere la partita. Alla resa dei conti, il compito più delicato tocca a Trapattoni: che da parte sua è maestro nel dosare condizione atletica e ardimento tattico. E che ha già dimostrato di non essere prigioniero dei «grandi nomi», di non temere il fascino reverenziale di alcuno.

LA ROMA BRASILIANA. Con tutto il rispetto per Fiorentina e Inter, ci sembra di poter identificare nella Roma il «runner-up» dei campioni. La Roma ha potenziato la sua già eccellente formazione in tutti i settori: in difesa con Vierchowod, Maldera e Nappi, a centrocampo con Prohaska; in attacco con Iorio. Ma sono soprattutto tre «vecchi» a dare credibilità a questo terzo assalto allo scudetto: Falcao, Conti e Pruzzo. Falcao è tornato dal Mundial in una delicata situazione psicologica: la critica lo ha giudicato il miglior giocatore in assoluto visto in Spagna, ma la sconfitta del Brasile lo ha lasciato a lungo traumatizzato. È stato il crollo delle sue convinzioni, della sua filosofia del calcio: veder poi vincere l'Italia, che così spesso e severamente aveva bollato di anti-gioco, di mentalità sbagliata... Poi Falcao si è fatto una ragione. Sarà forse il

IL PRONOSTICO DISEGNATO DAI «MONDIALI» DELL'INTER

Ivano
BORDON

Giuseppe
BERGOMI

Gabriele
ORIALI

Alessandro
ALTOBELLI

Fulvio COLLOVATI

Giampiero MARINI

Fotoservizio di Giorgio Ravezzani

Serie A/segue

suo ultimo campionato italiano e lo vorrebbe memorabile. Nulla è precluso a un giocatore di tale, immensa, qualità. Bruno Conti dal Mundial ha avuto invece una carica irresistibile: ha rotto gli argini, si è imposto all'attenzione del mondo, ha ricevuto il placet da Pelé, è diventato il calciatore straniero più popolare in Brasile. Pruzzo è stato discutibilmente estromesso dalla grande festa azzurra e mastica ancora amaro. Poiché ha sempre avuto nel temperamento tiepido un consistente freno, chissà che la rabbia non lo sospinga a imprese inedite. Tatticamente si gioverà, per la prima volta, di una spalla ideale, Iorio. E già in Coppa Italia ha sbriciolato le difese con valanghe di gol, a tre per volta. Ecco, su questi presupposti, senza trascurare Di Bartolomei che Liedholm assicura degno emulo di Beckenbauer (libero di costruzione con licenza di segnare), la Roma tenta di scavare il terreno sotto i piedi dell'invincibile armata bianconera. La guida un Liedholm che per la prima volta è uscito allo scoperto, sintomo di grande sicurezza. Tenete d'occhio la Roma: arriverà lontano.

FIORENTINA E INTER. In realtà, al ruolo di anti-Juve, ambiscono con fondatissime pretese anche Fiorentina e Inter. Hanno avuto in comune una Coppa Italia contraddittoria, contrassegnata da inattese cadute contro avversari di categoria inferiore. E anche qualche problema di assetto tattico, particolarmente serio per l'Inter che, navigando nell'abbondanza, propone costantemente a Marchesi delicate scelte di schemi e di uomini. Una punta o due punte? Il mundialista Marini in panchina o riproposto come libero di costruzione? Bagni mediano a tempo pieno o tornante come alle origini? Il tutto condito dalle incertezze su Muller, dai dubbi sulla consistenza produttiva fra Hansi e Beccalossi e, magari, dall'esplosione di Sabato che si è subito conquistato un posto al sole, sacrificando colleghi più illustri. Marchesi ci fuma sopra e seraficamente procede a continue verifiche. Tutto sta a vedere in quanto tempo troverà la quadratura del cerchio, perché questo è un campionato che non concederà appelli. Chi perde l'autobus non lo riacciuffa. La Fiorentina ha cambiato meno, ma in difesa sembra rimpiangere il solido Vierchowod, almeno sin quando Passarella non si sarà calato compiutamente nella parte. In compenso, Antognoni vive la sua stagione d'oro, forse sollecitato dalla minaccia portata al suo tradizionale ruolo di leader. La Fiorentina, lo scorso anno, perse il campionato per un punto, avendo rinunciato al suo capitano per quasi metà cammino. Teniamolo presente, in sede di pronostico. Certo, sembra mancarle una punta travolgente (fosse arrivata a Schachner il discorso sarebbe stato tutto diverso) a meno che, fra Graziani e Bertoni, non riescano a pareggiare il bottino di Rossi, di Pruzzo e di Altobelli, gli uomini gol delle altre scudettabili.

LE OUTSIDERS. La schiera è fitta, come mai era capitato. Forse per il Napoli è un' offesa questo declassamento in sede di pronostico, ma onestamente la squadra di Giacomini appare una linea sotto le quattro grandi. Poi, se Diaz continuerà a raccogliere gol come il suo talento impone, il giudizio potrà anche essere rivisto. Un rifinitore di classe, ecco la lacuna apparentemente più grave per gli azzurri. Perché Pellegrini-Diaz (con Palanca di rincalzo) valgono le migliori batterie di punte in circolazione e la difesa, con Castellini, Krol, Bruscolotti e Ferrario è forse seconda soltanto a quella della Juve. Poi viene il Torino, tutto rimesso a nuovo, nella stanza dei bottoni e sul campo, una società che ha investito con generosità senza pari e che si ritrova una formazione competitiva, guidata dal quel formidabile lavoratore di Eugenio Bersellini, a caccia di stimoli nuovi. Hernandez e Dossena in fase di ispirazione, Borghi e Selvaggi all'agguato, rincalzi validi e numerosi, insomma tutte le premesse per il campionato del rilancio. Affascinante è la Sampdoria anglo-irlandese di Francis e Brady, il braccio e la mente, del ragazzo d'oro Roberto Mancini, mister mercato, di Casagrande e Scanziani, gran corsari di centrocampo. E l'Udinese, non appena riavrà Virdis, da affiancare a Causio, Mauro, Surjak, Edinho, sin dove potrà arrivare? Sono le forze nuove emergenti da una profonda trasformazione del nostro calcio, un primo attacco all'egemonia consolidata. Nella scia si pone anche il Verona, che ha preso una brutta scoppola dalla Roma in Coppa ma ha giocatori di talento e un tecnico di grande prudenza e abituato ad arrivare lontano, a piccoli passi.

ASCOLI E CESENA. Non le accomuna soltanto la maglia bianconera (retaggio di radicati amori juventini, in terra picena e romagnola), ma una serie programmazione, una conduzione esemplare sul piano amministrativo e tecnico. Tagliate fuori da grandi incassi, riescono ad ogni stagione nell' impresa autentica di far quadrare i conti e di presentare squadre largamente apprezzabili. L'Ascoli sventola la bandiera dell' italianità, punta al rilancio di Novellino e Muraro e intanto veste Greco dei panni di un sontuoso goleador. Il Cesena inalbera il vessillo corsaro: Schachner guida l'arrembaggio, ispirato a puntino da un Moro ancora assetato di rivincite. Belle squadre, entrambe, che ci sentiremmo di affrancare d'acchito dalle ansie di salvezza.

NELLA MISCHIA. Discorso ingrato. Di questi tempi, si sa, tutti vincono lo scudetto e nessuno retrocede. La previsione logica è per un campionato «corto», gruppetto di testa a parte. Nel senso, cioè, di una folta mischia dal centro in basso, per sostanziale equilibrio e per l'incognita rappresentata dal rendimento dei nuovi stranieri. Il Genoa ha sin qui deluso, il suo acquisto si chiama Peters ed è valido, la coppia con Vandereycken teoricamente affidabile. Ma la concorrenza è così agguerrita... L'Avellino è uscito dalla solita rivoluzione, ma Vignola e Skov (in attesa del vero Barbadillo) per ora reggono la baracca. Sembrava in gravi ambasce il Catanzaro, obiettivamente depauperato. Ma l'ottimo Pace sta lanciando in orbita un'altra infornata di giovani. Il Cagliari chiede a Uribe e Victorino il «passe» per la tranquillità, il Pisa fa altrettanto con Berggreen e Caraballo, contando anche sui gol di Casale, sulla grinta di Vinicio e sul fresco entusiasmo dell'ambiente. Sarà una bella lotta, tutto considerato...

LA PRIMA GIORNATA. Partenza col botto. Sampdoria-Juventus, Brady contro i suoi due scudetti, Francis contro Rossi, motivi a iosa per entrare subito in dimensione-spettacolo. Degni sottoclou a Verona, di scena l'Inter e a Napoli, con l'Udinese di Causio. Cagliari-Roma merita molte attenzioni sicché la «grande» dalla partenza più agevole appare la Fiorentina, che ospita il Catanzaro. Poi Torino-Avellino, Cesena-Pisa e Ascoli-Genoa. Fuoco alle polveri e tre giorni dopo sarà già tempo di Coppe europee.

Adalberto Bortolotti

VENTO DI SPAGNA

I mundialisti del campionato

Nel campionato italiano giocano ben quaranta calciatori che hanno partecipato al mundial 82 in Spagna. Non vi abbiamo compreso Vandereycken (Genoa) che pure figurava nei 22 del Belgio, ma è poi stato sostituito prima dell'inizio della competizione per infortunio. Di questi, 38 giocano in Serie A e 2 (i milanisti Franco Baresi e Jordan) in Serie B. La società che ne allinea il maggior numero è la Juventus con otto. Ecco, comunque, i 38 della Serie A.

JUVENTUS (8)
Zoff
Gentile
Cabrini
Scirea
Tardelli
Rossi
Platini (Fr)
Boniek (Pol)

INTER (7)
Bordon
Bergomi
Marini
Oriali
Collovati
Altobelli
H. Muller (Ger)

FIORENTINA (6)
Galli
Antognoni
Graziani
Massaro
Passarella (Arg)
Bertoni (Arg)

ROMA (4)
Vierchowod
Conti
Prohaska (Au)
Falcao (Bra)

TORINO (3)
Dossena
Selvaggi
Hernandez (Arg)

UDINESE (3)
Causio
Surjak (Jug)
Edinho (Bra)

VERONA (2)
Dirceu (Bra)
Zmuda (Pol)

AVELLINO (1)
Barbadillo (Perù)

CAGLIARI (1)
Uribe (Perù)

CESENA (1)
Schachner (Au)

NAPOLI (1)
Diaz (Arg)

SAMPDORIA (1)
Francis (Ingh)

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 4

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Ascoli-Genoa	**0** 0	**1** 1	**0** 0					
Cagliari-Roma	**6** 2	**3** 8	**6** 5					
Cesena-Pisa	**0** 0	**0** 0	**0** 0					
Fiorentina-Catanzaro	**3** 4	**3** 2	**0** 0					
Napoli-Udinese	**8** 2	**4** 7	**1** 4					
Sampdoria-Juventus	**12** 1	**7** 7	**11** 22					
Torino-Avellino	**2** 1	**2** 2	**0** 1					
Verona-Inter	**2** 0	**2** 3	**6** 7					
Cremonese-Catania								
Milan-Samb								
Palermo-Arezzo								
Reggiana-Bari								
Varese-Bologna								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA PRIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 19-9-1982

Avellino-Ascoli
Catanzaro-Torino
Genoa-Fiorentina
Inter-Sampdoria
Juventus-Cesena
Pisa-Napoli
Roma-Verona
Udinese-Cagliari

Prende il via domenica prossima il torneo cadetto. Molti i motivi, impossibile o quasi stilare un pronostico attendibile che non venga condizionato dal blasone di Bologna, Lazio e Milan. Ma saranno le grandi a trionfare?

Guerre stellari

di **Alfio Tofanelli**

SI PRESENTA senza dubbio come il campionato di Serie B più importante e atteso di tutta la storia della cadetteria. La nobiltà di alcune protagoniste di grossa risonanza (Milan, Lazio, Bologna) ne garantiscono l'etichetta di origine controllata. In esso trovano posto protagonisti d'assoluto rilievo anche sul piano puramente individuale (Giordano, Savoldi, Colomba, Manfredonia), c'è il pizzico di curiosità derivante dagli stranieri (Mirnegg e Jordan), ci sono mille motivi che scaturiscono dall'attesa di una esplosione qualitativa e numerica dei molti giovani che sono inseriti nelle venti formazioni.

PRONOSTICO. Difficile la previsione. Apparentemente sembrerebbe il contrario, uno dice Milan, Lazio e Bologna e sta al coperto. Macché! Il Palermo dove lo mettiamo? E il Bari? Poi c'è il Perugia che pretende un ruolo di sostanza e lo stesso Como fa parte del terzetto che retrocesse dalla A. Infine bisogna tener presente l'immancabile «rivelazione» che potrebbe essere ancora il Varese oppure una matricola. Milan, Lazio e Bologna, indubbiamente, hanno struttura da Serie A. Ma districarsi nelle pastoie della serie cadetta è difficile, spesso avventuroso, un po' per la lunghezza del campionato (38 domeniche in cui si passa attraverso tutte e quattro le stagioni), un po' per l'indecifrabilità di alcuni schieramenti che sfuggono a precise valutazioni di partenza, infine per l'obiettiva difficoltà di alcune trasferte su campi infuocati, dove il pubblico «vive» l'avvenimento rendendolo maggiormente agonistico a scapito dell'aspetto puramente tecnico. Le tre grandi hanno motivi per sperare perché ognuna sembra possedere l'arma giusta: il prestigio per il Milan, una saggia campagna di rafforzamento nella quale è stata tenuta d'occhio la categoria per il Bologna, il ritorno di Giordano e Manfredonia per la Lazio. Ma alla sicurezza delle favoritissime Palermo e Bari, soprattutto loro, contrappongono la sperimentata solidità dei rispettivi impianti, usciti positivamente dall'esperienza del trascorso torneo. Il Bari fa ancora leva sull'entusiasmo e la validità tecnica del suo splendido manipolo di giovani (come ha dimostrato in Coppa Italia), il Palermo si affida alla compattezza del collettivo il quale ha permesso un salto qualitativo con l'innesto di Gorin, Venturi, Odorizzi e la conferma di De Rosa, ultimo re del gol cadetto.

COPPA ITALIA. La Coppa Italia, a suffragio di quanto affermato, ha già dato parecchi responsi. Un Bari strepitoso, un Milan sicuramente all'altezza, un Bologna azzeccato tatticamente. Qualcosa in meno hanno reso Lazio e Palermo, ma ci sono comprensibili motivazioni: ricerca del giusto equilibrio fra i reparti per la Lazio rinnovata, comprensibile adattamento dei nuovi nel telaio rosanero in cerca di rodaggio. È stata però anche una Coppa che ha messo in evidenza le possibili rivelazioni, in primis il Varese che non meriterebbe questa qualifica per il brillante piazzamento riportato lo scorso anno, ma che nel novero delle sorprese entrerà se sarà in grado di ripetersi dopo aver cambiato molto, e soprattutto, aver perso gente come Mastalli, Braghin, Limido, Mauti. La Coppa ha dato una patente di validità anche alle matricole Arezzo e Campobasso e ha promosso il Catania che potrebbe risultare, nell'economia della prossima classifica, una protagonista di assoluta rilevanza vuoi perché pilotata da un vecchio drago della categoria (Di Marzio), vuoi perché rinforzata da gente di primissimo piano che non dovrebbe fallire.

COMPRIMARIE. Il Catania, quindi, sarà certamente una pretendente al ruolo di ammazza-favorite. Così come il Perugia, che Agroppi sta plasmando in tempi lunghi, ma con estrema sicurezza. Il Perugia ha cambiato molto e punterà sui giovani. Ne ha di notevoli, a cominciare da quel Morbiducci che potrebbe persino risultare il «boom» del campionato. Sulla stessa linea del Perugia poniamo il Como, che pure ha assai deluso in Coppa. Però è un Como arcigno, composto di gente esperta, ficcante e disinvolto in attacco, sicuramente dotato di fondo e di stimoli vincenti con i molti giovani che può schierare. Tutto il resto del plotone è da verificare. Interessanti sembrano la Cavese e la Samb, la Reggiana e la Cremonese. Ma non è difficile esporsi più di tanto.

Bruno Giordano torna a salutare le folle: sul suo rientro (e sui suoi gol) la Lazio conta molto per tentare la scalata alla Serie A due anni dopo

PRIMA DOMENICA. Il campionato parte subito con un «menù» gustoso. C'è un Varese-Bologna, per esempio, che servirà a puntino per decifrare subito la sostanza dei felsinei. Per Lazio e Milan gli impegni casalinghi dovrebbero permettere una partenza felice, anche se Campobasso e Sambenedettese vanno prese con le molle. Il Bari viaggerà in campo neutro, favorito dal fatto che la Reggiana è costretta al debutto esterno per via del «Mirabello» squalificato. Agevole, sulla carta, il compito del Palermo contro la matricola Arezzo. Così come sembrerebbe favorito il Perugia nei riguardi del Monza. La Pistoiese, tuttora in attesa di una punta da affiancare al troppo solo Vincenzi, debutta sul campo dell'Atalanta e non avrà certo vita facile. Quasi un derby fra Foggia e Cavese: Santin ha intenzione di portare via almeno un punto dallo stadio pugliese. Il Catania avrà la possibilità di sperimentarsi al meglio nel sicuramente attendibile test di Cremona. Infine il Como, chiamato nel profondo Sud per un match che fungerà da rivincita di Coppa Italia, a Lecce, e ripropone il duello fra vecchi compagni di squadra (Corso-Burgnich). In Coppa fu il Lecce a violare il «Sinigaglia», adesso il Como medita il riscatto. Un motivo in più in un «vernissage» ricco di attrattive. □

COSÌ DOMENICA (ore 16)

Atalanta-Pistoiese
Cremonese-Catania
Foggia-Cavese
Lazio-Campobasso
Lecce-Como
Milan-Samb
Palermo-Arezzo
Perugia-Monza
Reggiana-Bari
Varese-Bologna

TAVOLA ROTONDA

Parola di esperto

CHE CAMPIONATO sarà? Quali sono le formazioni favorite? Quali i giovani più interessanti? Il livello tecnico migliorerà? A chi possiamo attribuire l'etichetta di possibile rivelazione? Tanti interrogativi appuntati sull'affascinante torneo che sta per partire, girati agli addetti ai lavori che abbiamo chiamato ad una sorta di tavola rotonda.

FAVORITI. Sul pronostico nessuno si sbilancia più di tanto. Aldo Agroppi, allenatore del Perugia, mette in fila queste squadre: Milan, Lazio, Bologna, Palermo, Bari, Como, Pistoiese e Varese. Troppe, visto che i posti sono solo tre... E allora giriamo l'interrogativo a Mimmo Renna (Palermo). Il tecnico rosanero è più categorico: **«Andiamo su noi, con Milan e Lazio».** Apparentemente il Bologna gode di credito più scarso rispetto alle altre big. In realtà dei rossoblù hanno tutti una paura tremenda. Ecco il parere di Burgnich, ex allenatore bolognese, attuale mister del Como: **«Il Bologna ha fatto le cose seriamente, pescando i giusti rinforzi in categoria. Per me è la squadra superfavorita. Poi direi Milan e Lazio, senza altre alternative».** Visto che le big sono chiamate in causa, andiamo a sondare il terreno. Ecco Clagluna (Lazio): **«Duello fra noi ed il Milan per il primo posto. Poi inserisco Palermo e Bologna. Nel Bari credo meno, nonostante la grande Coppa Italia».** Ilario Castagner non può non dire Milan. E infatti si pronuncia così: **«Noi vinceremo certo. Poi infilo Bologna, Lazio e Palermo. Dico che non c'è posto per nessun' altra pretendente».** Infine ecco Alfredo Magni: **«La B è una brutta bestia e io lo so per esperienza. Credo nel Milan e nella Lazio, spero nel Bologna, ho paura di Palermo a Bari».**

GIOVANI. Puntiamo l'obiettivo sugli attori giovani. Sono molti i ragazzi attesi alla prova. I Direttori Sportivi provano a prevederne il «boom». Sentiamo Carlo Regalia del Bari: **«I nostri confermeranno quanto hanno già mostrato l'anno scorso. In questo senso Caricola e De Trizio risulteranno ancora fra i migliori difensori del campionato. Fra i nuovi che mettiamo in vetrina occhio ad un certo De Martino. Sa fare i gol da tutte le posizioni. Potrebbe essere la nostra grande rivelazione».** Sui giovani punta molto anche il Como. Sandro Vitali, manager lariano, non ha dubbi: **«Tempestilli, Fermanelli e Cinello verranno fuori alla grande. Poi ci sono quelli già esplosi in A, come Galia e Gobbo».** Il Campobasso punta molto su Parpiglia e Progna. Di loro Aggradi dice: **«Progna arriverà ad essere il futuro libero della Nazionale (non dimentichiamo che è del '63). Quanto a Parpiglia avrà sicuramente le sue brave soddisfazioni. Potrebbe diventare un difensore da grande squadra di A».** La grande attrazione della stagione, comunque, verrà dalle punte. Fra esse ne segnaliamo due, che sicuramente monopolizzeranno l'attenzione generale: Vialli e Morbiducci. Il primo è della Cremonese, ha scatto, progressione, senso del gol. Su di lui Morselli e Luzzara, reggitori delle sorti grigiorosse, puntano ad occhi chiusi per il prossimo mercato. **«Non a caso — dicono — lo abbiamo tenuto stretto nonostante le moltissime richieste».** Morbiducci è la rivelazione dell'ultimo scorcio di torneo. Sentiamo cosa dice di lui Carmine Longo, manager perugino: **«Morbiducci ha il senso del gol, lo scatto bruciante, la rapidità di movimenti di Paolo Rossi. Si inserirà certamente nel ristretto gruppo dei migliori uomini-gol del campionato».** Nel Lecce sono attese le riconferme di Mileti e Bruno. **«Sicuramente —** dice Cataldo, D.S. dei salentini **— i nostri ragazzi avranno modo di migliorare adesso che sono stati affidati alle cure di Corso, uno che di giovani se ne intende».** Infine Giuseppe Marotta, Direttore Generale del Varese: **«Fra le nostre grandi speranze cito un nome, Mattei. È un ragazzino del '64, proviene dalla Cerretese (C2) dove si impose dopo un salto colossale dagli allievi del Picchi Livorno. Ha le qualità necessarie per risultare la grande rivelazione stagionale».**

LIVELLO TECNICO. Un tema interessante e importante è anche quello della qualità tecnica del torneo. Ci saranno miglioramenti in pura chiave qualitativa oppure sarà ancora l'agonismo a prevalere? Catuzzi, allenatore del Bari, crede nel miglioramento: **«La lezione dell'Italia al Mundial dovrebbe garantire il miglioramento del tasso generale di qualità a tutti i livelli, quindi anche in B. Io credo, insomma, e non lo dico per presunzione, che molte squadre giocheranno come il Bari. In questo caso il campionato si può vincere per bontà di classe e di stile. E allora Milan, Bologna e Lazio avrebbero la possibilità di evidenziarsi anche meglio del previsto. Una squadra che gioca bene, solitamente, è la Reggiana: potrebbe essere la rivelazione del campionato».** Anche Pasinato crede nel miglioramento del tono tecnico generale: **«Oggi i giocatori sono tornati a puntare più sulla qualità che sulla quantità** — questa è l'opinione del tecnico del Campobasso — **e quindi ritengo che il prossimo sarà un campionato avvincente per motivi spettacolari».** Meno ottimista, in questo senso, è Roberto Clagluna, tecnico della Lazio: **«In B, a gioco lungo, prevale sempre l'agonismo, perché i giovani che ci sono amano lottare, correre, non arrendersi mai. Poi ci sono campi particolari sui quali bisogna lottare col coltello fra i denti. Credo che per la classe e i virtuosismi ci sarà poco spazio».**

a. t.

IL BARI-RIVELAZIONE

I ragazzi del coro

BARI. I ragazzini terribili del Bari ci riprovano. Hanno cominciato la nuova stagione in rincorsa, continuando lo splendido cammino del recentissimo passato. Nel telaio si sono stabilizzati Ronzani, Cuccovillo, Nicassio, così da attutire la partenza di Frappampina, poi è antrato a vele spiegate Baldini e si è inserito alla grande De Tommasi, altro barese autentico alla corte di Catuzzi che sugli undici componenti della formazione-tipo vanta sette prodotti tipici della città di S. Nicola. Superato il turno di Coppa Italia (l'Udinese, tra le vittime dei biancorossi), ecco il Bari affrontare il campionato col piglio della formazione da battere. Catuzzi, giovane allenatore che non conosce paure o cedimenti, afferma che il nuovo Bari non ha niente da invidiare a quello vecchio: **«Siamo ancora una pattuglia che crede nella propria forza, che ha cementato il collettivo anche sul piano dell'amicizia fuori dal campo, che ha lo stimolo giusto per voler vincere e arrivare lontano. Io credo che daremo ancora fastidio a tutti».** Il pubblico barese sta rispondendo alla grande. In questa squadra che gioca un calcio-spettacolo tutto da vedere, identifica le ambizioni covate da sempre, fin da quando la Serie A è apparsa un miraggio per lo «Stadio della Vittoria». La mancata promozione del passato torneo, fallita solo per un soffio nel finale, ha offerto brividi di delusione solo momentanei. A Bari giurano che non ci sono Milan, Bologna o Lazio che tengano. Questo è l'anno dei «galletti».

a. t.

DAL PALAZZO

La Talpa

IL CASO DEL GIORNO

Se Agnolin parlasse

GLI ARBITRI, si sa, non possono parlare. Così capita spesso che il loro pensiero venga riferito preceduto da espressioni di questo genere: «Ha confidato a un amico che... Oppure persone a lui vicine riferiscono che...». Luigi Agnolin, arbitro figlio d'arte, ha contravvenuto piuttosto spesso in questi ultimi giorni ai dettati di Giulio Campanati facendosi intervistare in lungo e il largo e offrendo tra l'altro a «Tuttosport», quotidiano torinese in edizione riveduta e corretta, lo spunto per un titolo accattivante come «Agnolin vuota il sacco». La Talpa userà un'altra formula e riferirà al cortese lettore **«Quello che direbbe Agnolin se davvero potesse parlare»** seduto sul bordo della piscina di Bassano del Grappa, l'arbitro della parolaccia confesserebbe quanto segue: **«La nostra categoria non vale un soldo. Dopo l'episodio di Napoli potevo augurarmi un accenno di solidarietà e in effetti, almeno dal punto di vista formale, i miei superiori diretti si sono comportati in modo ineccepibile. Ma intanto ho saputo che uno dei colleghi che va per la maggiore va dicendo in giro che è ora di finirla con questo Agnolin che usa vocaboli da trivio e macchia l'immagine linda della categoria. Io non mi comportai così quando sette anni fa il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, offese uno di noi pubblicamente, senza neanche venire deferito. Disse che qualche fischietto era disonesto e tutti fecero finta di non sentire. Io invece scrissi una bella lettera alla CAN chiedendo che non mi venissero più affidate partite in cui fosse impegnato l'Ascoli. Era la mia maniera di protestare, di manifestare un dissenso che avrebbe dovuto essere collettivo. Così quando rimasi coinvolto nel caso Bettega, restituii la tessera e accettai disciplinatamente una punizione che mi sembrava ingiusta, abnorme, soprattutto se paragonata a quella inflitta ai giocatori della Juventus in quell'occasione. E però inviai alla CAN un'altra umilissima preghiera: mai più la Juventus. Curiosamente la gente crede invece che sia stata la società a ricusarmi e non viceversa. Scrissi infine una terza lettera qualche mese fa, quando appresi dai giornali che il presidente del Varese Colantuoni aveva avanzato l'ipotesi che l'arbitro Agnolin fosse stato spedito al capezzale della Lazio per aiutarla, il tutto a spese dello stesso Varese, che è la terza squadra che vorrei evitare di incontrare visto che per quelle dichiarazioni il signor Colantuoni non è stato punito».**

DI QUESTO PASSO che cosa accadrà? Non sarebbe il caso di dimettersi e di denunciare davvero tutto quello che c'è da denunciare? Se potesse parlare, Agnolin aggiungerebbe: **«Fino a quando rimarrà un numero sufficiente di squadre io non mi dimetterò, però una simile decisione avrebbe il significato di una resa. E poi perché arbitrare mi diverte, non ho difficoltà ad ammettere che sono ambizioso. Ma è arrivato il momento di muoversi, di comportarsi da uomini e non da burattini. Sento dire che al raduno di Varese si parlerà di assicurazioni dopo quello che è successo a Facchin.Ma invece di preoccuparsi di queste sciocchezze, dimenticando che un arbitro accetta in partenza certi sacrifici in cambio di determinate soddisfazioni, perché non si pensa a tutelare la dignità? Proponiamolo noi, questo benedetto sorteggio che torna d'attualità ogni volta che si discute su un rigore, dimostriamo all'ambiente che non abbiamo scheletri nell'armadio, combattiamo quei personaggi che gestiscono le trame oscure e si arricchiscono, di denaro e di impunità, sulla pelle del calcio. E invece no, noi dobbiamo continuare a vivere su una montagna inaccessibile e accettare, per esempio, che qualche giornale contesti il deferimento di Sibilia ritenendolo iniquo soltanto perché un giorno Agnolin ha avuto l'ardire di espellere dal campo Falcao, un delitto di lesa maestà. Il quale Falcao, detto per inciso, non viene neanche squalificato nonostante il mio rapporto fosse preciso e dettagliato. Questo è il mondo del calcio che io voglio combattere fino al giorno in cui mi sbatteranno fuori».**

MA LA PAROLACCIA, caro Agnolin, l'ha detta oppure no? Perché la gente della strada, che è abituata a usare il cervello, si domanda: «È mai possibile che un qualunque Braghin, ben sapendo le conseguenze a cui va incontro, si inventi di sana pianta una storia del genere?». Se potesse rispondere, Agnolin si metterebbe una mano sulla coscienza: **«Lo giuro, non so neanche come sia fatto fisicamente questo Braghin e non ricordo l'episodio. Può anche dirsi che in campo abbia usato parole che non sarebbero tollerate ad Oxford, ma voi avete mai giocato al calcio? Nel campo non vanno, di solito, le educande e ci sono alcune occasioni in cui è necessario, secondo il mio punto di vista, alzare il tono della voce, far capire al giocatore che determinati atteggiamenti non saranno tollerati. Qualcuno dice: ma tu fregatene e sbatti fuori chi sgarra. Benissimo, allora sapete come va a finire? Se si osservasse alla lettera il regolamento, bisognerebbe per esempio ammonire il giocatore che manda a quel paese un suo compagno di squadra. Oppure quello che bestemmia. Nel giro di poche settimane non esisterebbe più il campionato. Allora ammettiamo: ho invitato Braghin a non rompermi le balle e via dicendo. Gli ho parlato da uomo a uomo. Se l'Avellino avesse vinto, tutti i suoi turbamenti sarebbero rimasti custoditi nel suo animo straziato. Ma non è andata così e l'occasione è troppo ghiotta: Sibilia è scomodo. Agnolin pure, facciamo fuori tutti e due. Ma io questa volta vado fino in fondo».**

E per concludere, una precisazione che serve ad evitare ulteriori guai ad Agnolin: questa intervista è naturalmente immaginaria.

Chi vincerà il campionato, chi retrocederà, chi sarà promosso, chi vincerà la classifica dei cannonieri, chi andrà avanti nelle competizioni europee, gli idoli infranti, gli stranieri-sì e la scelta drammatica della Juventus

La colpa dei campioni

di **Luciano Gianfranceschi**

IL BARCELLONA lo fa apertamente: ha ingaggiato un' «equipe» di astrologi, la paga bene, non ammette sbagli, più di quanti non ne consenta ai giocatori per rendimento, e così il mister e i misteri degli astri lavoreranno stabilmente insieme nel prossimo campionato spagnolo. Secondo il piano di cui sarà interessante vedere i risultati, visto che Maradona non è tutto. Il Mundial insegni — dovrebbe essere possibile stabilire con anticipo in quali calciatori avere fiducia per una determinata partita, chi è candidato a una gara brillante, oppure «destinato» ad ammonizioni o espulsioni, per non dire ad infortuni. Ma anche gli stati d'animo degli avversari non dovrebbero sfuggire e, con essi, la vittoria. Ne parla, sul serio, il volumetto «Lo sport» della serie «I problemi di Ulisse» appena edita da Sansoni e noi, sulla falsariga, cercheremo di offrire ai lettori un vademecum magico sul prossimo campionato. Tanto più che, da anni, le previsioni magiche del Guerin Sportivo sono ormai affermatissime. Ricordate il Milan della stella, l'Inter di Bersellini, la Juventus sulla Roma-rivelazione? Tutto è risultato esatto. Dunque riproviamoci, è affascinante e divertente. Ci hanno dato il loro prezioso contributo Cesare Badoglio di Prato, il mago sportivamente all'avanguardia; il prof. Beccanoce, che qualche tempo fa ebbe popolarità televisiva con il Ponsacco in finale a «Mille e una luce», rinverdita in occasione del Mundial allorché grazie alle carte, sapendo in anticipo della vittoria certa dell'Italia, ma non potendo scommettere in soldi, vinse 162 cene, 71 prosciutti e 25 bistecche; Mogol, il paroliere e «capitano» della Nazionale cantanti, che ha confidenza anche con le stelle oltre che con le star; Linda Lorenzi, che per la prima volta fa l'apprendista stregone alle spalle di Binarelli e che, quando gli spara Tony ha la meglio e ferma il proiettile con i denti, qui gli usurpa il ruolo; e Maria Rosaria Omaggio che, ogni sera, da un circuito di TV private, dà le previsioni astrologiche dell'indomani.

JUVE. Il tema dominante è: la Juventus in Campionato e in Coppa dei Campioni farà l'en plein? Sicuramente no: deve scegliere, e allora qualcosa acciufferà. Se punta sullo scudetto, è suo; se punta di più, a livello internazionale, lascerà il campo alla nuova Inter di Marchesi, alla Fiorentina sempre forza emergente, alla Roma dell'insoddisfatto Liedholm e al Napoli meraviglioso a centrocampo. Pruzzo non rivincerà la classifica dei cannonieri. Paolo Rossi e Platini non resteranno a bocca asciutta.

SERIE B. Milan e Bologna tornano in A, la Lazio avrà da soffrire come al solito, idem il Bari che avrà gli alti e bassi di sempre, così Sambenedettese e Atalanta, o.k. per Lecce e Catania. Il Perugia o bene-bene o male-male.

LE COPPE. A differenza della bugiarda Coppa Italia, la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe (Inter) e la Coppa Uefa (Roma, Fiorentina e Napoli) daranno dei responsi precisi fin dai primi turni che si prospettano negativi. Recriminazioni di De Sisti su un torto.

DERBY. In novembre Juventus-Torino X-2 e Genoa-Sampdoria 1-X. A fine andata Fiorentina-Pisa 1. Chi resta male, resterà peggio ancora al ritorno: si veda Napoli-Avellino, primo derby della stagione.

EUROPEI. L'Italia Campione del Mondo non avrà la strada in discesa, come si potrebbe credere. Bene fa quindi Bearzot a predicare l' umiltà tra gli azzurri. Qualcuno, anche in campionato, farà vistosamente cilecca.

GRANDI. A tanta qualifica aspira l'Udinese di Zanussi «Paperone», e ci arriverà. Meno bene la Sampdoria dei gran colpi con gli stranieri. Il Torino di Dossena e Selvaggi ha molte frecce al suo arco e potrebbe risultare più bello delle aspettative.

IDOLI. È rientrato nel giro Giordano, grazie al condono; e così Savoldi con l'Atalanta. Troverà una casacca anche Albertosi, poi via via tutti gli altri. Un po' peggio Della Martira, Cacciatori e Pellegrini che hanno da aspettare ancora: si vedranno meglio, alla lunga, le magagne dello stare inattivi.

LEGIONE STRANIERA. Tra i nuovi arrivati e fra chi ha cambiato maglia, ci saranno sorprese positive. Meno belle le conferme tanto attese. Ad esempio: anno-si Muller, Passarella, Diaz, Platini, Victorino; anno-no per Boniek, Prohaska, Juary, Jordan, Caraballo, Falcao.

METÀ CLASSIFICA. Vi sono candidate le sudiste, per cui non sono previste presunte angherie. Quindi potranno lavorare tranquillamente il Catanzaro dalle tante partenze e pochi arrivi e l'Avellino di Marchioro che s'è rafforzato. Più giù che sù il Pisa di Vinicio, il quale deve guardarsi dagli scatti di umore di Anconetani.

RETROCESSIONE. Inguaiato subito dal calendario che si avvia in salita, il Cagliari fatto con parsimonia. Crisi per il Cesena, che però si salva. Pollice verso per il Verona, fatto in fretta e male e non per colpa di Bagnoli. Messa molto di brutto una delle genovesi. In porto tranquillo l'Ascoli, a parte qualche goleada sul groppone.

SCHEDINA. Le «X» ben dosate faranno felice qualche anonimo sistemista. In aumento il montepremi, cresciuto di oltre 22 mila volte rispetto alla prima giocata, il cui costo è aumentato soltanto 17 volte. □

Sullo slancio del Mundial, grosse novità per lo sport sul piccolo schermo: che cosa cambia soprattutto sulla Rete 3

Il Progresso del Lunedì

GRANDE SPOLVERO in TV. Grosse novità col campionato, almeno stando alle informazioni ufficiose. Ritorno di Gianni Brera alla «Domenica Sortiva» (rete 1), rotocalco al giovedì sera (rete 2), ma soprattutto Rete 3 scatenata. Si va avanti col «Processo del lunedì» che si rifà il trucco e cambia anche faccia. Enrico Ameri, il nostro telecronista «brasiliano», lascia il tavolo di conduttore e, con lui, Marina Morgan e la sua gran testa rossorinascimentale. Sarà direttamente Aldo Biscardi il nuovo conduttore? Non si sa. Sorpresa lunedì sera. In arrivo, come dama di compagnia, Barbara D'Urso. La novità grossa del Processo è il pubblico in tre studi: a Torino, a Roma e a Napoli. Apriti cielo! Naturalmente, collegamenti eventuali con le sedi più implicate nell'attualità della domenica. Schede e assistenza giornalistica di Carlo Nesti e Marino Bartoletti. Ritocco anche musicale. Andrà in onda la nuova sigla curata da Stelio Cipriani e cantata da Gigi Proietti.

ALDO BISCARDI responsabile del tutto, almeno fino a nuove... novità. Biscardi, come è noto, è stato destinato alla direzione dello sport del TG1, ma alla nomina manca ancora l'avallo del consiglio di amministrazione della Rai-TV. Così il (per tanti motivi...) popolare giornalista, che quest'anno festeggia anche la promozione in serie B del «suo» Campobasso, rimane per il momento al «Processo».

COLPITA da improvviso benessere sportivo, la Rai-TV annuncia più sport per la stagione calcistica di imminente inaugurazione, rinforza i vecchi programmi, ne annuncia di nuovi, cancella qualcuno dei vecchi, promette spazio ai cosiddetti sport poveri, non ci sarà solo e sempre calcio. Il momento è favorevole, il Mundial azzurro ha creato tanta attesa, si sono ripetute in altri sport vittorie mondiali dell'Italia (scherma, motociclismo, canottaggio, ciclismo). E allora, è il caso di dire, ai colleghi della Rai-TV: via col liscio... □

RETE 1 - La Domenica Sportiva (ore 21,40/22). Presentatore: Adriano De Zan. Il salotto di Gianni Brera: 15' di chiacchierata sul campionato con ospiti. Gli scoop col sorriso di Beppe Viola, commenti e interviste «al volo» dal campo di gioco e dagli spogliatoi. Speciale di Alfredo Pigna sul principale sport della domenica. **Notizie Sportive** alle 16,50. **Risultati** primi tempi e finali. **Sintesi** di una partita B alle 18. **Novantesimo minuto** alle 18,30.

RETE 2 - Diretta sport (ore 15) a cura di Beppe Berti. Abolito **Dribbling** al sabato. **Sport 7** rotocalco del giovedì sera con **Eurogol**, dirette o differite di avvenimenti, debutto il 30 ottobre, 70' di trasmissione. **Sabato Sport** e **Lunedì Sport** in alternativa col TG 1. In progetto una trasmissione sportiva per il lunedì pomeriggio. **Blitz** riprenderà il 10 ottobre con Minà (ore 15,15). **Gol Flash** alle 18,50. **Telecronaca** registrata di un tempo di serie A alle 19. **Domenica Sprint** alle 20.

BEPPE VIOLA, SPORT E SIMPATIA

BARBARA D'URSO AL PROCESSO DEL LUNEDÌ (ReporterPress)

Mercoledì 15 si alzano i nastri per Campioni, Coppe e UEFA. Dopo anni di avvilente decadenza, le squadre italiane tornano a recitare da protagoniste, aiutate dall'avvento di nuovi stranieri e dallo slancio del Mundial 82

Cinque contro l'Europa

di **Stefano Germano**

PASSATA la «sbornia mundial», consegnata agli archivi anche la fase iniziale della Coppa Italia, è tempo d'Europa: mercoledì, infatti, cominciano le Coppe continentali per club e poche altre volte come quest' anno (almeno nei tempi recenti) le squadre italiane vi hanno partecipato fra così trepide attese. Tra tutte, la maggiormente favorita è la Juventus che ha la possibilità di schierare una vera e propria «all stars» di gran lunga superiore alla concorrenza e assolutamente in grado di aggiudicarsi quella Coppa dei Campioni che è il solo trofeo importante che le manchi: con sei campioni del mondo oltre a Boniek, Bettega e Platini chi, infatti, può sperare di opporsi alla superiorità dei bianconeri? Se non capiteranno cataclismi imprevisti ed imprevedibili la sola risposta possibile (ma anche la più ovvia) è: nessuno! Per quanto riguarda la Coppa delle Coppe, l' Inter può avere alcune chances di qualificazione a condizione che Marchesi riesca a chiarire i parecchi equivoci contro i quali si trova a combattere mentre in Coppa UEFA, per una Roma che i pronostici vogliono in difficoltà contro l'Ipswich, Fiorentina e Napoli appaiono in grado di passare il turno, pur se con un po' di fatica.

LA PAROLA AL CAMPO. A questo punto, ad ogni modo, si tratta di aspettare ancora pochi giorni in quanto la parola sta per passare al campo: in Spagna, soprattutto noi italiani abbiamo vissuto giorni ed occasioni estremamente esaltanti grazie agli azzurri che ci hanno dato tutto quanto potevano e forse un poco di più. Faranno la stessa cosa le cinque squadre di club impegnate in Coppa? La speranza è doverosa: a giocatori e tecnici la risposta che ci auguriamo positiva anche perché l'arrivo dalle nostre parti di tanti fuoriclasse deve necessariamente trovare un riscontro nei risultati. Che sono la sola cosa che conta in quanto tutto il resto, come diceva don Peppino Marotta, è aria fritta.

COPPA DEI CAMPIONI. Il big match del primo turno è senza dubbio Dinamo Berlino-Amburgo e non soltanto perché è un... derby tra le due Germanie. Se quest'incontro avesse avuto luogo qualche anno fa, sarebbe stato facilissimo prevedere centottanta minuti al calor bianco: oggi invece, pur riconoscendo che l'Amburgo non è più quello di un tempo (ma nemmeno il calcio della Bundesliga lo è più), per l' undici campione della Germania ovest non dovrebbero sussistere eccessivi problemi. Il secondo posto del «ranking» lo merita Celtic-Ajax se non altro perché gli scozzesi, sul loro campo, sono un osso durissimo per tutti, «tulipani» compresi. La squadra olandese, ora che ha aperto ai giovani tenuti a balia da quel grandissimo giocatore che continua a essere Johan Cruijff, sembra avviata di nuovo a un periodo di grande fulgore: la sua vittoria nel campionato dello scorso anno è stata una vera e propria marcia trionfale e per quel poco che si è visto sino ad ora anche il prossimo non dovrebbe distaccarsi di molto. Sul campo di casa, i biancorossi appaiono in grado di rovesciare qualunque risultato: molto, però, dipenderà da ciò che gli scozzesi otterranno sul loro terreno il prossimo mercoledì in quanto una vittoria dei biancoverdi per due o più gol di scarto diverrebbe distacco incolmabile anche per una formazione del valore dell'Ajax. Con due squadre in lizza, l'Inghilterra è praticamente certa di portarle tutte e due al secondo turno malgrado l'esordio dell'Aston Villa in campionato sia stato tutt'altro che esaltante: i turchi del Besiktas, però, appaiono troppo deboli per impensierire gli uomini di Tony Barton. Stesso discorso per i «reds» di Paisley che col Dundalk dovranno ricorrere al pallottoliere per contare tutti i gol segnati nei 180 minuti delle due partite.

TRAPATTONI E BONIEK, ASSALTO ALLA COPPACAMPIONI

JUVENTUS-HVIDOVRE. Il bello dei danesi sorteggiati per la Juve è che il loro presidente è andato in chiesa ad accendere due candele al suo santo preferito per ringraziarlo di avergli... fatto la grazia di destinargli la Juve al primo impatto. La ragione di quest'atteggiamento è presto detta: siccome i danesi, per passare il turno, avrebbero avuto bisogno di incontrare una squadra più dopolavoristica della loro, si auguravano proprio la Juve se non altro per fare un sacco di soldi. Avuti i bianconeri, tutti hanno dichiarato che, perdere per perdere, farlo con i «bistellari» gli va benissimo perché, come contropartita, ci saranno le molte corone che il club incasserà sia dai tifosi che andranno da Torino a Copenaghen sia dagli... indigeni che non vorranno mancare l'appuntamento dell'Idraestparken con una squadra che annovera la bellezza di sei campioni del mondo (Zoff, Cabrini, Gentile, Scirea, Tardelli e Rossi) più Bettega, Boniek e Platini (e scusate se è poco!). Cos' altro aggiungere a questo punto? Una cosa sola, forse: a Copenaghen mercoledì e a Torino due settimane dopo chi si recherà allo stadio ben difficilmente rimpiangerà i soldi spesi!

COPPA DELLE COPPE. Quando si dice la fortuna! Il Barcellona, che detiene il trofeo e che si è rinforzato (almeno così sperano in Catalogna) con Maradona, si trova in pieno caos tecnico con Lattek che non sa più che pesci prendere anche perché Schuster, schierato contro il Valencia, ha deluso come ha fatto tutto il Barcellona malgrado fosse passato in vantaggio per primo con Maradona. Oltretutto, Simonsen ha fatto chiaramente capire di considerare concluso il suo soggiorno in Catalogna. Fortunatamente per i catalani, l'impegno iniziale in Coppa è dei più facili visto che se la dovranno vedere con i ciprioti dell'Apollon, ovvero una delle squadre più... pellegrine che vi siano in Europa. Più difficile, invece, appare il compito del Real Madrid opposto ai rumeni del Baia Mare, squadra di B, d'accordo, che però in Coppa ha ceduto solo ai campioni del Rapid in finale dopo aver eliminato l'Universitatea favorendo la crisi tecnico-dirigenziale che ha attanagliato i «goliardi» di Craiova. La qualifica di big match del primo turno di Coppa delle Coppe deve essere riconosciuto senza equivoci a Torpedo-Bayern sia perché le squadre sovietiche possono sempre procurare sorprese anche poco piacevoli sia perché il Bayern di oggi, dilaniato com'è dalle polemiche tra Rummenigge e Breitner, appare molto più malleabile di quanto non fosse solo un anno fa. A gioco lungo, la qualificazione dovrebbe andare ai teutoni che però, questa volta, rischiano più del necessario (e del lecito). Subito dopo Torpedo-Bayern, ecco Paris Saint Germain-Lokomotiv Sofia coi francesi, che vogliono vincere tutto, impegnati in un test che potrebbe rivelarsi importantissimo come verifica alla validità dei loro... appetiti.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Aston Villa** (Inghilterra) - **Finale:** 25 maggio 1983

INCONTRO PRELIMINARE:

DINAMO BUCAREST (Romania)	**VALERENGEN** (Norvegia) 3-1, 1-2

Primo turno: andata 15 settembre; ritorno 29 settembre

STANDARD LIEGI (Belgio)	**RABA ETO GYOER** (Ungheria)
DINAMO BERLINO (Germania Est)	**AMBURGO** (Germania Ovest)
HVIDOVRE (Danimarca)	**JUVENTUS** (Italia)
GRASSHOPPERS (Svizzera)	**DINAMO KIEV** (URSS)
LIVERPOOL (Inghilterra)	**DUNDALK** (Eire)
CELTIC (Scozia)	**AJAX** (Olanda)
MONACO (Francia)	**CSKA** (Bulgaria)
ASTON VILLA (Inghilterra)	**BESIKTAS** (Turchia)
VIKINGUR (Islanda)	**REAL SOCIEDAD** (Spagna)
AVENIR BEGGEN (Lussemburgo)	**RAPID VIENNA** (Austria)
HIBERNIANS (Malta)	**WIDZEW LODZ** (Polonia)
OMONIA NICOSIA (Cipro)	**HJK** (Finlandia)
17 NENTORI (Albania)	**LINFIELD** (Irlanda del Nord)
OLYMPIAKOS (Grecia)	**OESTERS VAXJOE** (Svezia)
DINAMO ZAGABRIA (Jugoslavia)	**SPORTING LISBONA** (Portogallo)
DINAMO BUCAREST (Romania)	**DUKLA PRAGA** (Cecoslovacchia)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **BARCELLONA** (Spagna) - **Finale:** 11 maggio 1983

INCONTRI PRELIMINARI:

ABERDEEN (Scozia)	**SION** (Svizzera) 7-0, 4-1
SWANSEA (Galles)	**BRAGA** (Portogallo) 3-0, 0-1

Primo turno: andata 15 settembre; ritorno 29 settembre

LILLESTROEM (Norvegia)	**STELLA ROSSA** (Jugoslavia)
BARCELLONA (Spagna)	**APOLLON** (Cipro)
TORPEDO MOSCA (URSS)	**BAYERN** (Germania Ovest)
BAIA MARE (Romania)	**REAL MADRID** (Spagna)
AUSTRIA VIENNA (Austria)	**PANATHINAIKOS** (Grecia)
INTER (Italia)	**SLOVAN** (Cecoslovacchia)
TOTTENHAM (Inghilterra)	**COLERAINE** (Irlanda del Nord)
GOTEBORG (Svezia)	**UJPESTI DOZSA** (Ungheria)
LIMERIK (Eire)	**AZ 67** (Olanda)
DINAMO DRESDA (Germania Est)	**-1983 COPENHAGEN** (Danimarca)
WATERSCHEI (Belgio)	**RED BOYS** (Lussemburgo)
IBV (Islanda)	**LECH POZNAN** (Polonia)
KUUSYSI 69 (Finlandia)	**GALATASARAY** (Turchia)
ABERDEEN (Scozia)	**SLIEMA** (Malta)
SWANSEA (Galles)	**DINAMO TIRANA** (Albania)
PARIS S.G. (Francia)	**LOKOMOTIV SOFIA** (Bulgaria)

COPPA UEFA

Detentore: **Goteborg** - **Finali:** 4,18 maggio 1983

Primo turno: andata 15 settembre; ritorno 29 settembre

MANCHESTER UTD. (Inghilterra)	**VALENCIA** (Spagna)
GLENTORAN (Irlanda del Nord)	**BANIK OSTRAVA** (Cecoslovacchia)
PROGRESS (Lussemburgo)	**SERVETTE** (Svizzera)
UTRECHT (Olanda)	**PORTO** (Portogallo)
HAARLEM (Olanda)	**GAND** (Belgio)
ST. ETIENNE (Francia)	**TATABANYA** (Ungheria)
BOHEMIANS (Cecoslovacchia)	**ADMIRA WACKER** (Austria)
AEK (Grecia)	**COLONIA** (Germania Ovest)
ROMA (Italia)	**IPSWICH** (Inghilterra)
ATHLETIC BILBAO (Spagna)	**FERENCVAROS** (Ungheria)
HAJDUK (Jugoslavia)	**ZURRIEQ** (Malta)
KUOPIO (Finlandia)	**ANDERLECHT** (Belgio)
SLASK WROCLAW (Polonia)	**DINAMO MOSCA** (URSS)
LINGBY (Danimarca)	**BRAGE** (Svezia)
VORWAERTS (Germania Est)	**WERDER BREMA** (Germania Ovest)
DUNDEE UTD. (Scozia)	**PSV EINDHOVEN** (Olanda)
SPARTAK MOSCA (URSS)	**ARSENAL** (Inghilterra)
STAL MIELEC (Polonia)	**LOKEREN** (Belgio)
VIKING (Norvegia)	**LOK. LIPSIA** (Germania Est)
KARL ZEISS JENA (Germania Est)	**BORDEAUX** (Francia)
SHAMROCK ROVERS (Eire)	**FRAM REJKYAVIK** (Islanda)
SOUTHAMPTON (Inghilterra)	**NORRKOEPING** (Svezia)
BORUSSIA D. (Germania Ovest)	**RANGERS** (Scozia)
PAOK (Grecia)	**SOCHAUX** (Francia)
UN. CRAIOVA (Romania)	**FIORENTINA** (Italia)
SIVIGLIA (Spagna)	**SPARTAK SOFIA** (Bulgaria)
LARNACA (Cipro)	**ZURIGO** (Svizzera)
DINAMO TBILISI (URSS)	**NAPOLI** (Italia)
KAISERSLAUTERN (Germania Ovest)	**TRABZONSPOR** (Turchia)
SARAJEVO (Jugoslavia)	**SLAVIA SOFIA** (Bulgaria)
GRAZER AK (Austria)	**CORVINUL** (Romania)
BENFICA (Portogallo)	**BETIS** (Spagna)

Coppe/segue

INTER-SLOVAN. Nascondersi dietro frasi di circostanza non ha senso per cui diciamo subito chiaro e tondo che i nerazzurri ben difficilmente potevano augurarsi un avversario più malleabile. E questo, sia per la differenza oggettiva che esiste oggi tra il nostro calcio e quello cecoslovacco, sia perché l'Inter, di qui al primo match con l'undici di Vican, dovrebbe aver risolto i molti problemi che ancora l'angustiano, quello di Hansi Muller in prima fila. Che il giocatore di Stoccarda sia un fuoriclasse non lo si scopre certamente oggi così come non si scopre oggi che la sua ripresa, dopo l'incidente patito lo scorso campionato in Germania, appare più lenta e difficoltosa di quanto fosse lecito attendersi e sperare. Per di più, cambiando squadra e paese, Muller si trova alle prese anche con una serie di problemi di tipo personale non insormontabili, per carità, ma neppure trascurabili. Rino Marchesi (che deve risolvere anche il problema Juary) di qui al momento di scendere in campo con lo Slovan dovrebbe riuscire a far quadrare il cerchio dello schieramento e della tattica. È comunque certo che se per un malaugurato caso l'Inter dovesse soffrire più del lecito il gioco dei cechi, in Foro Bonaparte dovrebbero cominciare con grande serietà a fare autocritica rivedendo molti dei loro programmi. Siccome però l'undici nerazzurro resta di gran lunga superiore allo Slovan, vedrete che il doppio impegno con gli avversari di Bratislava si risolverà nel modo migliore.

COPPA UEFA. Con sessantaquattro partecipanti, delle tre coppe per club è quella che, all'inizio almeno, appare più indecifrabile. Nata quasi per caso (per molti anni, infatti, fu organizzata «privatamente» come Coppa delle Fiere e solo nel 1972 fu posta sotto gli auspici dell'UEFA), poco alla volta ha superato in importanza e in validità la più «nobile» Coppa delle Coppe. Con trentadue doppi incontri è assolutamente normale che la Coppa UEFA offra parecchie opportunità di buon gioco: per quanto si riferisce all'edizione di quest'anno, Manchester United-Valencia appare come una delle partite più importanti assieme a Utrecht-Porto, Haarlem-Gand (un vero e proprio derby belga-olandese), Bohemians-Admira Wacker, Athletic Bilbao-Ferencvaros, Slask Wroklaw-Dinamo Mosca, Spartak Mosca-Arsenal, Stal Mielec-Lokeren, Benfica-Betis (altro semiderby) e Vorwaerts-Werder Brema che in certo senso ripropone il tema di Dinamo Berlino-Amburgo di Coppa dei Campioni.

ROMA-IPSWICH. Se Inter e Juve sono state favorite dal sorteggio di Zurigo, non lo è stata certamente la Roma cui è toccata una delle squadre più pericolose d'Europa anche se, rispetto allo scorso anno, quando si aggiudicò la Coppa UEFA, ha perso l'allenatore Bobby Robson (promosso alla nazionale britannica) e il centrocampista olandese Arnold Muhren acquistato dal Manchester United. Anche così, ad ogni modo, l'undici ora diretto da Ferguson appartiene al novero degli avversari da prendere con le molle se non altro per la presenza di John Wark e Alan Brazil, due scozzesi pericolosissimi e che sono stati tra i migliori anche in Spagna con la maglia della nazionale di Jock Stein. Per una formazione come quella di Liedholm che all'inizio ha bisogno di un lungo tempo per rodarsi al meglio, sarebbe stato maggiormente auspicabile un avversario più malleabile tanto più che i giallorossi non sono nuovi, a livello europeo, ad exploit di tutto rispetto in casa seguiti però da débâcles esterne (come dimostrano il 3-0 e lo 0-4 con i tedeschi del Carl Zeiss di Jena). È comunque innegabile che la Roma di oggi appare più quadrata e compatta di quanto non fosse solo un anno fa: con Falcao e Prohaska, infatti, i giallorossi hanno due dei migliori centrocampisti che vi siano in circolazione e con Pruzzo e Conti due dei più pericolosi attaccanti del nostro campionato. E con gente così, sperare è più che lecito...

UN. CRAIOVA-FIORENTINA. A distanza di nove anni, gigliati e rumeni si ritrovano: nel '73-'74 l'avventura degli italiani fu di durata brevissima; cosa capiterà questa volta? Accreditata del ruolo di principale vice Juve, la Fiorentina sta suscitando parecchie perplessità non tanto per i risultati colti sino ad ora (agosto, si sa, calcio vero non ti conosco!) quanto per le difficoltà messe in mostra nel gioco. Anche i rumeni, però, non sono al loro meglio al punto che, nelle prime cinque giornate di campionato, a tre successi hanno fatto riscontro due sconfitte. Ci sono comunque un paio di cose che vanno sottolineate: la forza dell'attacco (a segno la bellezza di 13 volte in cinque partite) e la compattezza difensiva (solo 3 gol passivi nello stesso numero di incontri).

DINAMO TBILISI-NAPOLI. Ripescato dopo il forfait degli albanesi, il Napoli è un altro che può giustamente imprecare alla sorte in quanto, assieme alla Roma, è la squadra che meno è stata favorita a Zurigo. Formazione tra le più forti di tutta l'Unione Sovietica, la Dinamo di Tbilisi è anche la sola che abbia iscritto il proprio nome nell'albo d'oro di una manifestazione europea (la Coppa delle Coppe lo scorso anno). Nonostante abbia dovuto rinunciare alle prestazioni di David Kipiani, ritiratosi in seguito ad un infortunio, la squadra georgiana è comunque in grado di proporre un poker di titolari della nazionale nel capitano Civadze e in Sulakvelidze (difensori), Daraselja (centrocampista) e in Shengheljia (attaccante): saranno proprio questi gli uomini che il Napoli dovrà maggiormente temere. □

Col primo turno di Coppa riparte anche il nostro concorso riservato ai migliori «under 24» delle tre competizioni dell'UEFA: la speranza è che il premio, questa volta, resti in casa...

Un Bravo italiano?

SETTEMBRE ANDIAMO... Partono le tre grandi Coppe europee, ritorna il calcio internazionale d'élite e ritorna quindi, anche il Bravo, il concorso riservato agli Under 24 impegnati nelle Coppe europee per club che il nostro giornale organizza assieme alla Redazione Sportiva del TG2 e al Radiocorriere con la collaborazione delle più qualificate testate sportive e delle più importanti emittenti tivù d'Europa.

UNITED KINGDOM. Da quando è nato, nel '77, il nostro concorso ha laureato vincitori ben quattro giocatori britannici: Case nell'edizione iniziale, Birtles in quella successiva, Wark lo scorso anno e Gary Shaw qualche mese fa. Sola «pecora nera» il tedesco Hansi Muller che si aggiudicò il premio nel 1980 interrompendo una supremazia che Wark ha subito ripreso. Come andrà quest'anno? Le previsioni, per una volta almeno, non indicano in inglesi e tedeschi i più probabili vincitori. E questo per due ragioni: prima di tutto perché il livello del calcio di quei due Paesi non pare più alto come in un recente passato e poi perché, anche da quelle parti, gli anni passano. Sarà quindi la volta di un italiano? Le speranze — questo è poco ma certo — sono tante: le probabilità (purtroppo!) molte di meno e per una ragione semplicissima: la Juve, senza dubbio la nostra squadra più forte tra tutte quelle che partecipano alle Coppe, è anche una delle più vecchie. Salvo che (ma tocchiamo ferro!) qualcuno dei suoi big non debba dare forfait a vantaggio di gente come Osti e Galderisi che, beati loro! sono in età da competizione.

SUCCESSO. Da quando ha iniziato il suo cammino, il Bravo ha sommato età a successo: oggi, infatti, il nostro concorso è tra i più seguiti in Europa anche perché, anno dopo anno, ha laureato gente che ha confermato le sue qualità ogni volta che è stata chiamata a farlo. Dei ventinove che si sono divisi i primi cinque posti nelle passate edizioni, solo tre (Abdel Krimau, Claudio Sclosa, Manolo Martinez), non hanno confermato, da «grandi», le promesse fatte da imberbi giovanotti. Tutti gli altri, al contrario, hanno dimostrato di non essersi... guastati nel crescere e parecchi sono divenuti titolari fissi nelle rispettive squadre di club oltre che nella nazionale maggiore del loro Paese.

SPERANZE. A questo punto, esprimere speranze è, oltre che lecito, doveroso. Le nostre sono due: la prima — come è logico — è che il Bravo si confermi quella fucina di fuoriclasse che è sempre stata sino ad ora e la seconda (ma a distacco minimo) è che finalmente vinca un italiano: sarebbe, questa, la maggior soddisfazione possibile e il modo migliore per dimostrare che il nostro calcio, dopo essersi laureato campione del mondo in Spagna, continua a sfornare talenti sicuri. □

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Radiocorriere	Umberto Andalini
Voeetbal inter. (NL)	Joop Niezen
Nice Matin (Fr.)	Jules Giarrizzi
Kicker (Ger. O.	Heinz Wiskow
L'Equipe (Fr.)	Victor Sinet
Mondial (Fr.)	Michel Diard
Tuttosport	Massimo Franchi
Tempo (Yu.)	Jovan Velickovic
Corr. Sport/Stadio	Franco Ferrara
Guerin Sportivo	Italo Cucci
Gazzetta dello Sport	Roberto Beccantini
Sportul (Rom.)	Aurel Neagu
Don Balon (Sp.)	Gil Carrasco
Shoot (Ingh.)	Chris Davies
Le Sportif (B)	Christian Marteleur
Kepes Sport (Un.)	Istvan Horwaath
AIPS	M. Della Pergola
Extraspor (Gre.)	Christos Paganis
Daily Express (Sc.)	Gerry McNee
Sport Magaz. (Nor.)	Bjorn Kristiansen
Fussball (Aust.)	Mischa Kazimirovic

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Avro. Televis. (NL)	Robert Pach
SSR (CH)	J. Jacques Tillman
TSI (CH)	Renato Ranzanici
Eurovisione	Benito Giannotti
TV Capodistria (YU)	Sandro Vidrih
TG 1	Sandro Petrucci
TG 2	G. de Laurentiis
TG 2	Giorgio Martino
TVE Barcellona (SP)	Francisco Peris
RTB (Belgio)	Roger Laboureur
TV Zagreb (YU)	Slavko Prion
DLF (Germ. O.)	Klaus Fischer

L'ALBO D'ORO

1977-78

1.	Jimmy CASE	(Liverpool)	punti 131
2.	Abdel Krimau	(Bastia)	69
3.	Ilie Balaci	(Un. Craiova)	45
4.	Ernie Brands	(PSV Eindhoven)	43
5.	Antonio Cabrini	(Juventus)	37

1978-79

1.	Garry BIRTLES	(Nottingham F.)	punti 156
2.	Tony Woodcock	(Nottingham F.)	94
	Claudio Sulser	(Grasshoppers)	94
4.	Cvijetin Blagojevic	(Stella Rossa)	72
5.	José Carrasco	(Barcellona)	71
	Laurie Cunningham	(West Bromwich Albion)	71

1979-80

1.	Hansi MULLER	(Stoccarda)	punti 138
2.	Liam Brady	(Arsenal)	112
3.	Frank Arnesen	(Ajax)	82
4.	Laurie Cunningham	(Real Madrid)	79
5.	Garry Birtles	(Nottingham F.)	77
	Antonio Cabrini	(Juventus)	77
	Lothar Matthaus	(Borussia)	77

1980-81

1.	John WARK	(Ipswich Town)	punti 228
2.	Giuseppe Bergomi	(Inter)	180
3.	Bernard Genghini	(Sochaux)	149
4.	Pier Tol	(AZ '67)	110
5.	Heinz Hermann	(Grasshoppers)	102
	Claudio Sclosa	(Torino)	102

1981-82

1.	Gary SHAW	(Aston Villa)	punti 231
2.	Thomas Von Heesen	(Amburgo)	208
3.	Walter Pellegrini	(Neuchatel Xamax)	144
4.	Martinez Manolo	(Barcellona)	141
5.	Roberto Luthi	(Neuchatel Xamax)	131

JIMMY CASE-BRAVO 1977/78

GARY SHAW-BRAVO 1981/82

GARRY BIRTLES-BRAVO 1978/79

HANSI MULLER-BRAVO 1979/80

JOHN WARK-BRAVO 1980/81

Viaggio nel regno dell'Ipswich che si appresta a sfidare la Roma nel match più incerto e appassionante del primo turno di Coppa UEFA: da Alf Ramsey a Bobby Robson ha offerto allenatori alla Nazionale e spettacolo al calcio inglese

Ritmo and «blues»

di **Giancarlo Galavotti**

Foto I.T. Sales

IPSWICH. Viaggio nel regno dell'Ipswich, primo avversario (che spera anche di essere l'ultimo) della Roma in Coppa UEFA. Un'oretta da Londra, sulla costa orientale, separata dalla metropoli e dal resto dell'Inghilterra dalla ricca campagna del Suffolk. Sì, una visita a Ipswich è una gita in campagna, con la comodità del mare a portata di mano, non tanto per le spiagge, che non ci sono, ma per le linee di navigazione che a Ipswich fanno capolinea, casomai venisse la voglia di fare un salto in Olanda o in Scandinavia. Mare e campagna: fino a pochi anni fa Ipswich, coi suoi 125.000 abitanti, era soltanto questo. Una cittadina amabilmente provinciale, nota soltanto a chi doveva servirsi del suo porto o commerciare i suoi prodotti agricoli. Poi venne la vittoria in campionato del 1961-62, primo capolavoro della squadra di calcio locale improvvisamente sbocciata sotto le cure di un certo Alf Ramsey, e anche il resto dell'Inghilterra dovette andare a prendere la carta geografica, e mettersi bene in mente quel nome e quella zona. Il football è nato in terra d'Albione, tra i prati di gioco delle scuole private per giovani ricchi, ma è stato subito adottato e tenuto a balia fino alla maggiore età dalle masse operaie del centro-nord industriale. A Liverpool, Manchester, tra i minatori di Durham e Newcastle, oggi benedetto da Kevin Keegan, il calcio è stato accolto e propagato con religioso fervore. Liverpool e Manchester, a quasi un secolo di distanza, continuano a dettare legge: il sangue blu della dinastia del pallone scorre ancora in abbondanza tra i figli del popolo. I «signorini» del sud debbono tuttora accontentarsi, nella gran parte dei casi, di inseguirne i primati e le prodezze. I tranquilli e benestanti agricoltori del Suffolk, da parte loro, la febbre del football non l'hanno mai sentita. Al massimo, per la loro stessa filosofia esistenziale, qualche calcio al pallone potevano darlo per hobby, se non c'era un modo migliore per trascorrere il sabato.

IL BIRRAIO. Non desta perciò meraviglia che fino al 1936 a Ipswich non esistesse alcuna squadra professionistica. Se non che il padrone della birreria locale, mister Cobbold, si scoprì i sintomi della febbre del football: fece quel che c'era da fare, visto che il conto in banca poteva permetterglielo, e l'Ipswich Town venne iscritto alla Lega professionisti, girone meridionale della terza divisione (allora le serie inglesi erano solo tre). Per i Cobbold, padre, madre e figli, il Town è subito diventato ed è rimasto negli anni un gioiello di famiglia. Gioiello per modo di dire, nei primi tempi, perché ha fatto la sua fatica per compiere il primo passo verso la massima divisione della lega. Finalmente, nel 1953-54, è arrivata la sospirata promozione alla serie cadetta, ma i Cobbold non avevano ancora finito di stappare le bottiglie di champagne (con buona pace della loro birra) che il Town è ripiombato in terza divisione. Secondo tentativo, coronato da successo, nel '56-57, e firmato da Alf Ramsey, che nell'agosto del '55 i Cobbold avevano chiamato in

Foto BobThomas

Foto BobThomas

Nella pagina a fianco **il «gruppone» dell'Ipswich.** Fila in alto: **Parkin, O' Callaghan, Kinsella, Gernon, Linford, Steggles, Osman, Putney e Barnes**. Fila centrale: **l'allenatore Woods, il responsabile tecnico Ferguson, D'Avray, Brazil, Sivell, Cooper, McCall, Wark e Owen (secondo allenatore).** Fila in basso: **Butcher, Mariner, Thijssen, Mills, Turner, Burley e Gates.** Sopra: **Paul Mariner, centravanti dell'Ipswich e della Nazionale inglese.** A sinistra: **Alan Brazil, punta della Nazionale scozzese**

tutta fretta a raddrizzare la barca. Sotto Ramsey, il Town, o i «blues», come i pochi (rispetto alle altre squadre) sostenitori chiamano correntemente i giocatori, per via della maglia azzurra, conosce la sua prima età dell'oro. Il «mago» suona la carica, e alla fine del 1960-'61 i suoi ragazzi si guadagnano l'ingresso alla prima divisione. Ma dalla sua bombetta Ramsey non ha ancora tirato fuori tutti i suoi capolavori: nella stagione successiva lascia tutti di stucco, facendo vincere ai suoi debuttanti il campionato. La squadra di Ramsey aveva tutta la semplicità e la genuinità di un prodotto casalingo, fatto utilizzando al meglio quello che c'era a disposizione, anche perché il fondo cassa del club non disponeva certo delle risorse delle avversarie di maggior tradizione. Nella stagione del trionfo, l'Ipswich mise a segno ben 93 gol, di cui 61 opera di una straordinaria, e tuttora indimenticata, coppia di bomber: Ray Crawford, 33 reti, e Ted Phillips, 28. Poi il manager, com'è noto, fu chiamato a riversare le sue doti taumaturgiche sulla nazionale inglese, per i mondiali di casa del 1966: anche stavolta non avrebbe fallito l'appuntamento, guadagnandosi poi il titolo di «sir», come espressione della gratitudine della sovrana e del Paese. **Senza di lui, però, l'Ipswich riprese a far acqua,** ritrovandosi costretto ad altri quattro anni di seconda serie, dal 1964 al 1968. Nulla, comunque, è perduto, e nel '68-'69, i «blues» sono nuovamente tra le grandi, decisi a non tornare più indietro.

L'ERA ROBSON. Nel gennaio del 1969 i Cobbold chiamano a dirigere la loro squadretta Bobby Robson: è un atto di fede che solleva non poche perplessità. Robson 36 anni, è appena stato cacciato via dal Fulham, la squadra dove aveva militato nella sua brillante carriera di mediano, salvo un intervallo di sei anni al West Bromwich Albion, e che nel 1968 lo aveva nominato allenatore. In panchina non è durato nemmeno un campionato: senza remore per il passato, il presidente del Fulham, Sir Eric Miller, lo ha messo alla porta. I Cobbold, però, hanno un altro metro: le redini della società sono state prese da Patrick, con il fratello Joe membro del direttivo, e la madre, l'anziana ma arzilla Lady Blanche, moglie del fondatore del club professionistico, nella carica di presidente onorario. Vogliono pianificare la squadra come una vera e propria impresa industriale. Il colloquio con Robson è sufficiente ad allontanare ogni dubbio: il nuovo manager ha carta bianca, non si deve preoccupare se i risultati non arriveranno subito. I giocatori, però, sono di tutt'altro parere. **«Se mister Cobbold crede che ci accontenteremo di farci dirigere da una mezza cartuccia come Robson** — dicono — **si sbaglia».** E cominciano un boicottaggio che per 18 mesi mette a dura prova la buona volontà dell'allenatore. Nella patria della nobile arte, è naturale che finisca a pugni. Succede quando uno dei capi della rivolta, gli anziani che hanno solo due o tre anni meno di Robson, strappa dalla bacheca la lista dei convocati sotto gli occhi del manager. Il giocatore fa partire il primo colpo, Robson schiva e colpisce al mento. È quanto basta per capovolgere la situazione: ora è chiaro a tutti chi è il «capo». I ribelli sono costretti a far le valige, e al loro posto Robson fa esordire le giovani riserve, o addirittura i ragazzi della «primavera». Per due stagioni l'Ipswich fa fatica a restare a galla, ma nel campionato 1973-74 arrivano i primi frutti: tutti ammirano il terzino sinistro Mick Mills, e il centravanti David Johnson. Nel 1974-'75 poco ci manca che l'Ipswich vinca il campionato, mentre arriva in semifinale nella Coppa d'Inghilterra. Non tutto era cominciato bene, in questa stagione, e dagli spalti si erano levati inviti alla presidenza a dare il benservito a Robson. Per tutta risposta, i Cobbold gli presentano un contratto per dieci anni, impegnandosi a rispettarlo sino all'ultimo. La sicurezza del posto è il tocco finale all'opera dell'allenatore, che può continuare a gestire i programmi della squadra verso obiettivi sempre più ambiziosi, servendosi dei prodotti del vivaio per tenere il bilancio in attivo. Johnson nel '76 passa al Liverpool, e con le 200.000 sterline ricavate viene acquistato Paul Mariner. Brian Talbot nel '78 passa all'Arsenal, per 450.000 sterline, e dopo aver osservato i mondiali in Argentina Robson porta all'Ipswich i centrocampisti olandesi Muhren e Thijssen, spendendo in tutto solo 300.000 sterline.

Ipswich/segue

LA COPPA UEFA. Il 1978 è anche l'anno del primo successo della gestione Robson: la coppa d'Inghilterra, conquistata a Wembley battendo l' Arsenal per 1-0. Il modulo è ormai perfezionato: dalla Spagna il Bilbao e il Barcellona si fanno avanti offrendo a Robson mezzo miliardo per un contratto triennale. La proposta è di quelle che non si possono rifiutare, ma stavolta i Cobbold sono inflessibili: il contratto decennale va risarcito, per il periodo che ancora manca alla scadenza. Gli spagnoli nicchiano, e Robson resta. Per un po' vede nero, ma l'aria familiare di Portman Road lo calma presto. E la stagione 1980-81 è tutta all'insegna dell'Ipswich. I «blues» si trovano in lizza per ben tre trofei: il campionato della prima divisione, la coppa d'Inghilterra e la UEFA. Avranno l'energia e le riserve per dominare su tutti i fronti, a dispetto del calendario assolutamente massacrante? In Coppa d'Inghilterra cadono nelle semifinali, con l'1-0 inflitto dal Manchester City, che andrà poi a perdere a Wembley dal Tottenham nel replay della finalissima. In coppa UEFA, invece, è il trionfo. Gli appassionati di tutta Europa fanno conoscenza con il travolgente gioco dei «blues», con le prodezze di Brazil, Gates, Mariner, e soprattutto di John Wark, che eguaglierà il record europeo di Altafini con 14 gol, portando a 36 il suo totale stagionale. Fatte fuori Aris Salonicco, Bohemians Praga, Widzew Lodz, e St. Etienne, l' Ipswich batte in semifinale i tedeschi del Colonia, per affrontare gli olandesi dell'AZ '67. Si decide tutto all'andata della finalissima, a Portman Road, dove i padroni di casa infilano i rivali per 3-0. L'AZ 67 tenta il tutto per tutto nel ritorno, ma la vittoria per 4-2 non basta a sottrarre la coppa UEFA agli inglesi. È una vittoria che serve a togliere a Robson e ai suoi l'amarezza per essere stati battuti allo sprint in campionato dall'Aston Villa, che l'ha spuntata sui rivali del Suffolk per 4 punti. La beffa si ripete nel 1981-82, con la differenza che stavolta l'Ipswich viene subito

Foto I.T. Sales

Foto I.T. Sales

Sopra, **lo stadio di Ipswich dove il 29 giocherà la Roma.** In alto, **Wark con la maglia donatagli da Zico.**

TUTTI I GIOCATORI DELL'IPSWICH TOWN, RUOLO PER RUOLO

PAUL COOPER - Portiere - Nato a Brieroly Hill il 21-12-53. Altezza 1,78, peso 72 chili. È uno dei migliori portieri d'Inghilterra, e si è fatto una fama di specialista sui rigori, quando, nel 1980-81, ne ha parati 8 in una serie di 10. Dal Brimingham, dove ha debuttato a 17 anni, è passato all'Ipswich nel 1974 per appena 30.000 sterline, rilevando la maglia numero uno di titolare da Laurie Sivell. Ha chiuso il campionato 1981-82 arrivando a 268 presenze in prima squadra.

GEORGE BRULEY - Terzino destro - Nato a Cumnock, in Scozia, il 3-6-56. Altezza 1,74. Peso 68. Proveniente dal vivaio dell'Ipswich, ha fatto parte delle rappresentative scozzesi a livello scolastico, giovanile, under-21 e under 23, debuttando nella nazionale «A» nel 1979. È stato incluso nella rosa scozzese ai mondiali di Spagna. Nell'Ipswich gioca in prima squadra dal dicembre del 1973. 292 presenze.

MICK MILLS - Terzino sinistro, capitano - Nato a Godalming il 4-1-49. Altezza 1,69. Peso 69 chili. Altro prodotto della primavera dell'Ipswich, ha debuttato in prima divisione nel febbraio del 1966, ed ha ora un totale di 580 partite in maglia blu. Dalla giovanile e Under-23 dell'Inghilterra è diventato una pedina fissa della nazionale dal 1976, dopo una prima comparsa contro la Jugoslavia nel '73. Con il mondiale di Spagna le sue presenze sono arrivate a quota 42. Nello scorso campionato ha realizzato 3 gol.

RUSSELL OSMAN - Difensore centrale - Nato a Repton il 14-2-59. Altezza 1,81 peso 72 chili. Si è fatto le ossa nei campionati scolastici, giocando anche a rugby (è stato capitano della nazionale studentesca). All' Ipswich dal marzo del '76, ha debuttato come titolare nel settembre del '77. Partite giocate: 190 (2 gol nel passato campionato). Nazionale inglese dal 1980 (dopo una militanza nella giovanile e Under-21), ha all'attivo 6 presenze.

TERRY BUTCHER - Difensore centrale - Nato a Singapore il 28-12-58 - Altezza 1,91. Peso 90 chili. Rimpatriato da ragazzo coi genitori, è stato scoperto dai talent scout dell'Ipswich, firmando il suo primo contratto a 16 anni. Il suo debutto risale all'aprile del 1978: 127 partite giocate (1 gol nell'81-82). Nella seconda parte della scorsa stagione la rottura di un vaso sanguigno del naso lo ha costretto ad un delicato intervento chirurgico, dal quale si è ripreso appena in tempo per giocare con l'Inghilterra ai mondiali. Sei le sue presenze in nazionale.

FRANS THIJSSEN - Centrocampista - Nato a Heumen, Olanda, il 23-1-52. Altezza 1,78. Peso 72 chili. Ha cominciato la carriera nel NEC di Nimega, e ha fatto parte della nazionale olandese ai mondiali del '78 in Argentina. L'Ipswich lo ha acquistato per 150.000 sterline dal Twente Enschede nel gennaio del '79. Di solito gioca col numero 4, operando sulla fascia destra a centrocampo. Ora che il tandem con Muhren si è spezzato, per il passaggio del connazionale al Manchester United, deve cercare l'intesa con Wark, e soprattutto McCall.

JOHN WARK - Centrocampista - Nato a Glasgow il 4-8-57 - Altezza 1,77. Peso 75 chili. Il «Bravo '81», versatile mediano di spinta e goleador opportunista, con un formidabile colpo di testa, è stato scoperto in Scozia tra i dilettanti del Drumchapel. All'Ipswich dall'agosto del '73, ha debuttato nel '75, collezionando 222 presenze e 69 gol. Il suo record sono i 36 (tra campionato, coppe inglesi e UEFA) del 1980-'81. È specialista dei rigori. Nel 1981-'82 ha realizzato in campionato 18 reti. Nazionale scozzese dal 1979 è stato titolare fisso in Spagna.

STEVE McCALL - Centrocampista - Nato a Carlisle il 15-10-60 - Altezza 1,78, Peso 72 chili. Utilizzato in passato soprattutto come difensore, dovrà adesso giocare al posto di Muhren sulla sinistra della fascia centrale. Dal vivaio dell'Ipswich è stato promosso alla prima squadra nel settembre del '79, giocando finora 83 partite (1 gol nell'81-82). Dall'anno scorso è entrato nella rosa della Under-21 inglese, dopo aver fatto parte della rappresentativa giovanile.

ERIC GATES - Mezzapunta - Nato a Ferryhill il 28-6-55. Altezza 1,65. Peso 65 chili. Il piccoletto all' argento vivo, ennesima scoperta dei tecnici dell'Ipswich, che lo hanno scritturato nel 1971, ha conquistato il posto di titolare dall'ottobre del 1975. In 192 partite ha segnato 44 gol (9 l'anno scorso). Si è segnalato anche all' attenzione di Ron Greenwood, che per due volte lo ha chiamato a vestire la maglia della nazionale: contro la Norvegia e la Romania nelle qualificazioni mondiali, nel 1980. È il pupillo di Bobby Ferguson, che lo ha seguito con particolare attenzione fin dall'inizio della carriera.

PAUL MARINER - Attaccante - Nato a Bolton il 22-5-53. Altezza 1,81. Peso 77 chili. I talent scouts dell' Ipswich lo hanno adocchiato quando ancora non era nessuno nel Plymouth Argyle, con quale ha giocato dal '73 al 76. Passato all'Ipswich per 220.000 sterline, è stato utilizzato con la maglia numero 9 per le sue doti di tipico centravanti anglosassone. Ha segnato 62 gol in 200 partite (8 nell'81-82). Nazionale inglese dal '78 ha 18 presenze all'attivo.

ALAN BRAZIL - Attaccante - Nato a Glasgow il 15-6-59 - Altezza 1,81. Peso 78 chili. Il nome è quello di uno degli

LA FORMAZIONE TIPO

1 COOPER

2 BURLEY **5** OSMAN **6** BUTCHER **3** MILLS

4 THIJSSEN **7** WARK **8** McCALL

11 GATES

9 MARINER **10** BRAZIL

eliminato al primo turno della UEFA dagli scozzesi dell'Aberdeen che, ottenuto un promettente 1-1 in trasferta, dilagano nel ritorno passando il turno con un travolgente 3-1. «Meglio così», si consolano i «blues», «adesso potremo concentrarci sul campionato». Ma il campionato, con il nuovo sistema dei tre punti per la vittoria, è del Liverpool: l'Ipswich è secondo, ad appena cinque lunghezze. E in coppa d'Inghilterra si piega allo Shrewsbury (seconda divisione) negli ottavi di finale.

TOCCA A FERGUSON. I Cobbold, per conto loro soddisfatti a sufficienza dagli incassi, guardano al futuro con fiducia, nonostante la crisi di tutto il calcio inglese, che non sembra comunque sfiorare la tranquilla oasi del Suffolk. Quand' erano in ballo le offerte degli spagnoli avevano detto a Robson: **«Ti lasceremo libero solo per andare a fare l'allenatore della nazionale»**. Quella che allora poteva sembrare una battuta, più che un augurio, è diventata realtà all'indomani dell' avventura dell'Inghilterra di Greenwood in Spagna. Robson, già responsabile della nazionale «B», ha ricevuto dalla Football Association l' incarico di manager della rappresentativa maggiore, con il compito di guidarla fino ai mondiali del 1986. La panchina dell'Ipswich l'ha comunque lasciata con molto rimpianto: fino all'ultimo ha cercato di convincere la federazione a lasciargli mantenere anche il suo vecchio posto, ma non c'è stato nulla da fare. Il testimone è passato così a Bobby Ferguson, suo delfino e braccio destro in dieci anni di comune permanenza a Portman Road. I Cobbold hanno scelto ancora una volta la soluzione meno clamorosa, ma più rassicurante: una continuità che Ferguson vuole portare ai massimi risultati, con la segreta ambizione di poter essere considerato, un giorno, migliore del suo maestro. □

---

spagnoli scampati al naufragio dell'Invicibile Armanda nel 1666 e rifugiatisi in Irlanda. Qualcosa di latino indubbiamente ce l'ha, e lo dimostra coi suoi funambolismi in campo. Formatosi all'Ipswich, debutto nel 1978, 126 partite, 60 gol (ben 22 nella passata stagione). Nazionale scozzese dal 1980.

KEVIN O'CALLAGHAN - Attaccante - Nato a Londra il 19-10-61. Altezza 1,72. Peso 67 chili. Ha cominciato nel 1978-'79 nel Millwall, passando nella stagione successiva all'Ipswich. 250.000 sterline, la cifra più alta mai pagata dalla squadra per l'acquisto di un giocatore. Sempre utilizzato in caso di indisponibilità degli attaccanti titolari, ha giocato 38 partite segnando 1 solo gol (1980-81). L'anno scorso ha debuttato nella nazionale dell'EIRE.

MICH D'AVRAY - Attaccante - Nato a Johannesburgh, Sudafrica, il 19-2-62. Altezza 1,83 - Peso 77 chili. All' Ipswich dal maggio del '79. In Italia si è distinto nel torneo di Viareggio, ed ha dovuto limitare finora le apparizioni in prima squadra, per via della presenza dei due stranieri Muhren e Thijssen, massimo consentito dalla Lega. 19 partite, 3 gol (2 nel '81-82).

KEVIN STEGGLES - Difensore - Nato a Ditchingham il 19-3-61. Altezza 1,81. Peso 71 chili. All'Ipswich dal dicembre 1978, ha debuttato nel 1980, giocando 24 partite e segnando il primo gol nello scorso campionato.

FRED GERNON - Difensore - Nato a Birmingham. Altezza 1,85. Peso 76 chili. Ha debuttato nella passata stagione, giocando 4 partite.

TOMMY PARKIN - Centrocampista - Nato a Gateshead il 1-2-56. Altezza 1,68. Peso 64 chili. All'Ipswich dal dicembre '73, è stato in prestito al Grimsby nel '75 e al Peterborough nel '76. Ha giocato 15 partite con i «blues».

LAURIE SIVELL - Portiere - Nato a Lowestoft il 2-8-51. Altezza 1,72. Peso 68 chili. Ha debuttato nell' Ipswich nel 1969, cedendo poi il posto di titolare a Cooper nel 1974.

IL NUOVO ALLENATORE

Partito Bobby Robson, destinazione Nazionale, il suo posto è stato preso da Bobby Ferguson, oscuro «secondo», che è deciso a superare le imprese del suo maestro

Un Bobby vale l'altro

IPSWICH. Molti, all'annuncio che il posto di Bobby Robson alla guida dell'Ipswich era stato affidato a Bobby Ferguson, per gli amici «Fergie», si sono chiesti, con un pizzico di d'ironia, «e chi è mai?». Gli snob si aspettavano che il successore di Robson fosse un nome più celebre, ma i Cobbold non sono snob: badano al sodo, e da Alf Ramsey in poi non hanno mai sbagliato. Adesso sono certi che Ferguson non tradirà le loro attese, anche perché lo conoscono da 10 anni, da quando cioè gli affidarono la giovanile, poi le riserve, e infine, tre anni fa, il ruolo di «coach» della prima squadra, vale a dire di responsabile degli schemi di gioco, e braccio destro di Robson.

STIMOLO «MUNDIAL». Ferguson è nato il 1. agosto 1938 a Dudley, nel nord-est dell'Inghilterra, ed è quindi anche conterraneo di Robson. Ha alle spalle un discreto curriculum di terzino, prima nel Newcastle, dove ha debuttato nel 1955, quindi nel Derby (1962-'65), nel Cardiff (1965-68) e nel Newport, dove ha chiuso la carriera nel 1970, come allenatore-giocatore. Come manager dell'Ipswich ha esordito ufficialmente lo scorso 28 agosto, a Brighton, nella prima di campionato, con un pari: 1-1. Contro la Roma avrà subito modo di dimostrare se è fatto della stessa stoffa di Robson, e se sotto la sua guida l'Ipswich può davvero sperare di bissare il successo UEFA del 1981. **«Il sorteggio non mi è stato per nulla amico** — sostiene il «mister» — **perché ci mette davanti uno degli ossi più duri di tutto il torneo subito al primo turno. Tuttavia debbo ammettere che sarà un match molto stimolante per noi, proprio in virtù delle qualità della Roma. Adesso, dopo la vittoria dell'Italia nei mondiali, il calcio azzurro è il parametro per eccellenza dei valori in campo internazionale. Se l'Ipswich sarà capace di eliminare la squadra di Bruno Conti e di Falcao, una metà della coppa UEFA 1983 l'avremo già in mano».**

BOBBY FERGUSON

— Pensa di adottare qualche soluzione ispirata al successo italiano in Spagna?

«Non lo escludo, soprattutto per quel che riguarda l'organizzazione del settore difensivo a zona mista: gli italiani sono maestri nelle marcature, ammiro in particolare la loro disciplina, la loro intesa. Cercheremo di mettere a frutto anche noi la lezione del Mundial, ma non credo che saremo già pronti per la sfida con la Roma».

SENZA MUHREN. - Molti dei suoi colleghi inglesi non sembrano condividere il suo apprezzamento per l'impresa dell'Italia in Spagna. Secondo loro il vero gioco da imitare è quello dei brasiliani...

«Non sono d'accordo con chi denigra la vittoria azzurra. Io sono sempre stato un ammiratore del calcio italiano, e il successo nel Mondiale la vostra nazionale se lo è ampiamente meritato, costruendolo passo per passo con la tattica, l'impegno, la grinta e la classe. Elementi come Rossi, Conti e Antognoni non hanno rivali. Certo, i brasiliani hanno molte doti, ma sono anche ingenui, e nel calcio moderno per l'ingenuità non c'è proprio posto».

— Il gioco dell'Ipswich, sotto Bobby Robson, si è imposto in antitesi al modello inglese classico, di cui il Liverpool è l'espressione più efficace. Ci pare di capire, dalla sua ammirazione per quel che avviene in casa nostra, che anche lei proseguirà con un modulo misto.

«Certamente: l'Ipswich ha vinto una coppa UEFA proprio perché ha saputo, a mio avviso, amalgamare le tradizionali caratteristiche del calcio britannico con validi spunti continentali. È stato il frutto di un lungo lavoro impostato da Robson, al quale anch'io ho dato il mio contributo. Un lavoro difficile, fatto di un'infinità di ore di allenamento, di formazione dei quadri più giovani, di una selezione accorta, insistendo sulla semplicità, meglio, l'essenzialità del gioco, sul collettivo, sull' altruismo».

— La ricetta è diventata perfetta con l'innesto del centrocampo olandese di Muhren e Thijssen. Ma adesso il primo vi ha lasciato, dopo quattro stagioni, per passare al Manchester United. Come pensa di colmare il vuoto?

«Non voglio sminuire il valore di Muhren, ma non dico nulla di sbagliato se affermo che, in realtà, l' Ipswich ha dato ai due olandesi più di quanto loro abbiano dato all'Ipswich, nel senso di innovazioni tattiche. Siamo stati noi a cambiare loro, a completare il loro bagaglio: ci hanno messo tre mesi prima di cominciare a girare, e a dare il frutto della loro classe. Adesso il posto di Muhren lo prenderà Steve McCall, che compirà tra poco 22 anni, ed è un elemento estremamente versatile. L'anno scorso ha giocato tutto il campionato come terzino sinistro, facendo all'occorenza il mediano e la punta, sempre con ottimi risultati».

A VIAREGGIO - Per il resto, confermerà l'undici di Robson?

«Sempreché gli infortuni girino alla larga da noi, almeno per questo campionato la squadra sarà praticamente la stessa: Paul Cooper in porta, Burley terzino destro, Osman e Butcher difensori centrali, Mills terzino sinistro, Thijssen, Wark e McCall a centrocampo, Gates mezzapunta, e Mariner e Brazil in attacco. Purtroppo l'anno scorso abbiamo imbroccato una serie di incidenti che ci ha privati per parecchio tempo di Mills, di Thijssen, di Butcher e di Mariner. Nel momento decisivo del campionato ci siamo dovuti arrangiare alla meglio: non siamo il Liverpool, che può tenere in panchina giocatori da un miliardo e mezzo come Fairclough. Siamo una piccola squadra, e certe assenze pesano».

— Che cosa sa della Roma?

«Praticamente nulla, se non che è allenata da Liedholm, e che ha Conti, Falcao, e Prohaska. Non l'ho mai vista giocare, ma ci penserà il mio vice, Charlie Woods, che manderò a Cagliari per la prima di campionato, a prepararmi il dossier. In Italia, purtroppo, sono stato solo una volta: a spiare la Lazio alla vigilia del ritorno UEFA del ' 74. Alla partita non ho assistito, e credo sia stato meglio così. Ma mi sono ripromesso di portare mia moglie a Viareggio per il torneo giovanile: la nostra rappresentativa è ormai ospite fissa, ma finora non mi era ancora capitato di far parte della spedizione. Adesso che sono il «boss», ho pensato di approfittarne».

g. g.

di Gaio Fratini

MENNEA E L'ESTASI DEL CILICIO

Il super flagellante

DA MENNEA si attendono miracoli come dalla Madonna di Fatima. **«Sembra un gran concentrato di umanità dolorante»** assicura l' inviato a Tirrenia Emanuela Audisio. **«Mennea snuda i denti, la bocca smorta in una smorfia di sofferenza perenne».** Proprio l'immagine della Madonna dei Sette Dolori rifatta dai pittori della domenica. Ed eccola sospirare a una pastorella umbra, che l'ha vista apparire all' imbocco d'una grotta preistorica, questa endecasillabica frase riportata in prima pagina da alcuni quotidiani italiani degni di fede: **«Ho ancora tanta voglia di soffrire».** Mennea sembra l'unico atleta nazionale autorizzato a portare l' aureola della sofferenza. Una sofferenza sempre in odore sospetto di beatitudine. Cos'è la beatitudine per Mennea? Alzare l'indice in alto, appena tagliato il traguardo. Ma se un iconoclasta qualsiasi, tal Simionato, si permette di bruciargli il paglione, alla fine del controrettilineo, lui subito a rifiutare interviste e a prendersela con gli infami cronometri che prima dicono una cosa e quindi un'altra, come a Formia. Urlano 20 e 53' poi si permettono di assegnare al recordman mondiale dei 200 un 20 e 86'. Non c'è più religione. Questo è un mondo di atei e di blasfemi. Nessuno, nemmeno il più corrotto dei cronometri, crede più ai miracoli. No, non vale la pena di soffrire in un mondo così agnostico e mediocre. Simionato si azzarda a battere Mennea e, poveretto, non sa nemmeno cosa sia il cilicio della sofferenza e l'andare a nanna senza champagne, come afferma l'agiografico Minà su «Repubblica», mentre i longilinei, eleganti, callipigi atleti americani, dopo la gara, affollano le discoteche e si consegnano ai piaceri della carne. Penso che Mennea abbia sbagliato secolo. Con Francesco e Chiara si sarebbe trovato assai meglio. La sua natura di flagellante super avrebbe avuto le dovute celebrazioni ogni cento anni, e monumenti in tutte le piazze d'Italia e obbligatorie letture dei suoi «Fioretti» atletici dalla Scuola Obbligatoria all' Università.

CREDO, O SIGNORE di tutte le piste del mondo, in una atletica leggera nella quale la base non sia sorretta, come in una trottola, dall' ago della piramide. Finita la carica (la dà ogni volta il presidente Nebiolo) che succede? Succede che la base, dopo alcune commoventi volute da ubriaco giunto senza chiave all'uscio della sua dimora, va sgraziatamente per le terre. E te la saluto, allora, quella «smorfia di sofferenza permanente», quel «concentrato di umanità dolorante». Durante la mia vita — e non è breve — mai che io abbia sentito il desiderio di incontrarmi per la città o ai bordi della pista coi Sette Dolori di Barletta. A trattenermi era principalmente quel luogo comune del «riscatto sociale» sparato al momento delle sue vittorie. La questione meridionale riferita allo sport mi ha sempre annoiato. Se ci pensate bene il peana ai figli poveri del Sud che si vendicherebbero delle ingiustizie ataviche attraverso lo sport è forma subdola di razzismo all'incontrario. Mennea dalla Federazione e dall'Industria ha avuto stimoli e aiuti davvero sconvolgenti. Io mi domando come lo giudichino i Simionato, i Pavoni, i Caravani e tutti gli altri nuovi atleti, dai cento ai quattrocento. Per non parlare di un Evangelisti che dopo aver frantumato il tabù nazionale degli 8 metri nel lungo, se lo sogna un titolo da Sette Dolori. In fondo è il nostro Owens 46 anni dopo e ci si poteva, in un' intervista, ricamare di fino. Ma per Evangelisti niente prima né ultima pagina. Tutto lo spazio se l'è preso la riapparizione della Madonna di Fatima. Fosse Mennea un evangelico Figliol Prodigo lo capirei: a lui immediatamente il vitello più grasso. Ma la testimonianza d'una pastorella umbra è assai inattendibile, visto il moltiplicarsi della lana sintetica e l'insorgere del cachemire fraudolento. Mennea ha confidato alla pastorella umbra che ha una tremenda voglia di soffrire? Leo Longanesi soleva dire: «Diffidate di quelli che sussurrano: "Ho tanto sofferto"». In parole più spicciole la sofferenza vantata non fa record e tantomeno notizia, a meno che non si tratti di tortura e il professor Vittori sia denunciato alle competenti autorità per aver costretto Mennea a correre a piedi nudi in una corsia piena di chiodi. Ecco i temi che voglio affrontare, prossimamente su questi schermi, parlando con Pier Francesco Pavoni, la bella promessa dei 100 metri, quello che i menneologi scalzi già chiamano «ragazzo-bene», poiché colpevole d'esser nato non in una stalla barlettana come Gesù Bambino ma in una clinica romana gestita da baroni della medicina.

MA ATTENTI: mille volte viva ad un Mennea che, unico al mondo, esce dalle piste entrandoci e ci entra uscendone (un grande velocista dall' irrepetibile «memoria muscolare» come scrive Oliviero Beha) di fronte alle mediocri ultime esibizioni di Monica Vitti che per coprire il tonfo veneziano di «Io so che tu sai che io so» va a caccia di televisive interviste e non ci pensa due volte a proclamarsi la più brava comicomaliarda che passa il convento. Ora la Vitti annuncia che si darà presto alla regia forse per seguire fino in fondo le orme del suo commilitone cinematografico Alberto Sordi. Il quale è attore convincente se guidato dai Vittori della celluloide Fellini, Monicelli, Risi, però modesto creatore di «vis comica», nella doppia veste di regista e interprete. Ma si sa: oggi il prodotto è imposto da televisione e carta stampata come una crema antisolare o un lavastoviglie. La pubblica opinione è ormai manovrata al pari di una platea di bambini che non si pèrdono un fotogramma di pubblicità. Tuttavia, mentre Monica Vitti basta che apra la bocca per fare un tempo onorevole persino ad Atene e vincere magari il Festival di Salonicco, Pietro Mennea deve ogni volta vedersela con quel fiscale di un cronometro. Due decimi in più e sei fritto. Simionato non perdona! Non è la comicomaliarda Mariangela Melato che con una decina di carosellistiche interviste in più la puoi battere tranquillamente. E la Vitti, inoltre, è esplosa trent'anni fa con Michelangelo Antonioni, mica ha corso sulla malinconica pista di Piazza Navona dietro la falcata di Renzo Arbore, ex-promettente ottocentista del Cus Foggia!

EPIGRAMMI

A una saltatrice eccelsa

Ad ascella rasata
d'ispirata donzella
l'abbattuta asticella
è più che perdonata.
Ma se leva le braccia
in segno di vittoria
è villosa minaccia
la statua della gloria.

A un buttafuori

Per dieci anni adulasti Mennea.
Ora gli volgi le spalle dicendo
che ha confuso ribalta con platea.
Ma tu chi sei? Tartufo o pennivendolo?
E su un funereo marmo hai già scolpito:
«È vittima il campione del suo mito».

L'apertura delle frontiere non ci ha portato soltanto Falcao, Platini e compagni: un'ondata di giocatori esteri ha invaso le serie minori, assicurando nuovo interesse e un pizzico di esotismo. L'Aquila ne ha addirittura ingaggiati dieci

Gli altri stranieri

di **Bruno Monticone**

GLI ASSI celebrati in arrivo da oltre frontiera finiscono sulle prime pagine dei giornali, coccolati da dirigenti e tifosi, allettati da super-ingaggi, auto, ville in collina. L'arrivo dei calciatori stranieri in Italia, ormai, ha i suoi riti, le sue abitudini. Ma la «febbre» dello straniero non si chiama solo Platini, Boniek, Passarella, Muller o Francis, ha anche nomi più sconosciuti come Nazay, Minietti o D'Acquisto.

ESOTISMO. Proprio così: sull'onda dell'arrivo degli assi stranieri, anche numerose società che giocano in campionati minori hanno fatto incetta di giocatori all'estero. Lo straniero dà sempre un tocco di esotismo, di inconsueto, in provincia può andar bene anche se non si chiama Platini, anche se si deve accontentare di poche righe nelle pagine interne dei giornali, anche se per lui non c'è la villa in collina ma solo una camera in pensione. Quest'anno questi «stranieri» sono numerosi. Quello arrivato con le credenziali migliori sembra Marco Minietti: è un attaccante, lo ha ingaggiato il Trento che disputerà il campionato di C1. Il nome e il cognome tradiscono perfettamente la sua origine italiana, ma lui arriva dal Sudafrica. Laggiù giocava nelle file del Durban la squadra che ha vinto il massimo campionato nel paese dell'«apertheid». E lui, Minietti, pare abbia firmato lo scudetto con 21 reti. Certo il salto dal Sudafrica a Trento è stato grosso, ma in Trentino non gli chiedono scudetti, anche se qualche gol lo vogliono a tutti i costi per salvarsi.

URUGUAYANO. Un «oriundo» straniero anche in C2. È José D'Acquisto, italo-uruguayano, prelevato dall'Omegna. E sul Lago d'Orta D'Acquisto ha subito fatto impressione: scatto, dribbling, bel palleggio. Il repertorio tipicamente sudamericano non ha fallito l'impatto italiano, ma certo dovrà essere il campionato di C2 a dire qualche cosa in più sul valore di questo atleta. Più numerosi gli stranieri nel Campionato «interregionale». La parte del leone, anzi di un leone insaziabile, l'ha fatta L'Aquila, appena retrocessa dalla C2 all'Interregionale. Ha acquistato, a prezzo di realizzo, uno stock di giocatori dal «Torino of America», squadra che milita nella Lega statunitense: sono Antonio Noto portiere, Michele De Simone e Michele Colonna difensori, Vincenzo Randazzo e Giuseppe Catanzaro centrocampisti, Michele D'Ansi attaccante. Tutti bei cognomi «made in Italy», quindi con nonni e zii italiani. A questi l'Aquila ha aggiunto altri due italo-americani, entrambi difensori, Enea e Mosti, un centrocampista messicano Gonzales e, massimo delle raffinatezze, un centrocampista albanese di origine jugoslava, Hafrin Nazay. Un'altra squadra del Campionato Interregionale, il Sorso, ha invece ingaggiato un brasiliano: Ramiro Gonçalves, 24 anni, attaccante. Ha un pedigrée d'eccezione: giocava nel Botafogo, era raccomandato da José Altafini, lo aveva provato lo scorso anno l'Inter di Bersellini che, secondo i suoi padrini, avrebbe «espresso giudizi lusinghieri su di lui», evitando però di ingaggiarlo. A Sorso il misterioso Gonçalves troverà un allenatore connazionale, quell'Amarildo, campione del mondo con il Brasile nel 1962. Anche a Giugliano, società campana del girone H del campionato interregionale, sembra si stia rivolgendo l'attenzione allo straniero. Qui hanno cominciato dalla panchina ingaggiando come direttore tecnico nientemeno che l'argentino Nestor Rossi, grande vecchia gloria del calcio rioplatense. E Rossi avrebbe già segnalato al Giugliano quattro giocatori argentini: il centrocampista Celeste e gli attaccanti Balin, Sanchez e Iervassi, tutti militanti a quanto pare nel massimo campionato argentino.

Marco Minietti, dal Sudafrica al Trento

DALLA NIGERIA. Ma anche fra i dilettanti non scherzano. Il Montale, squadra della provincia pistoiese, ha ingaggiato il 22enne difensore nigeriano Martin Fadashe, anche se in questo caso non c'è stato trasferimento vero e proprio perché Fadashe è studente all'Università di Firenze; l'Intemelia di Ventimiglia, squadra che gioca nel Campionato di Promozione ligure, aveva già concluso l'ingaggio del centroavanti Thomas, un «colored» della Guadalupa, ma all'ultimo momento il ragazzo (che sarebbe sbarcato in Europa per studiare all'Università di Nizza) ha preferito restarsene a casa. Non è la prima volta che giocatori stranieri giocano in campionati minori. Era già successo nel dopoguerra all'epoca della prima calata in massa di «mercenari» del pallone. I più noti, allora, tra quelli che erano stati relegati nei tornei di più basso livello, erano stati Cacciavillani nel Messina, lo svedese Palmer nel Legnano (ma avrebbe giocato anche nella Juve) e l'argentino Rao nella Sanremese. Quest'ultimo, che abita tuttora a Sanremo, veniva considerato un grosso giocatore, ammirato su tutti i campi che ha calcato con la maglia biancazzurra. Ma per una serie di motivi complicati, legati a regolamenti spesso strampalati o spesso a motivi personali, Rao non si è mai mosso da Sanremo, rimanendo il simbolo numero uno di questa cosiddetta «ondata minore» di stranieri che regolarmente approda nel nostro foot-ball parallelamente alla calata degli assi, ma sempre in punta di piedi. E con poche righe sui giornali sportivi quasi solo per dovere di registrazione dell'avvenimento. □

I 18 SCONOSCIUTI

GIOCATORE	RUOLO	PROVENIENZA	RUOLO	DESTINAZIONE	CAMPIONATO
Minietti	a	Sud Africa	a	Trento	C/1
D'Acquisto	a	Uruguay	a	Omegna	C/2
Noto	p	USA	p	L'Aquila	INT.
De Simone	d	USA	d	L'Aquila	INT.
Colonna	d	USA	d	L'Aquila	INT.
Enea	d	USA	d	L'Aquila	INT.
Mosti	d	USA	d	L'Aquila	INT.
Randazzo	c	USA	c	L'Aquila	INT.
Catanzaro	c	USA	c	L'Aquila	INT.
Gonzales	c	Messico	c	L'Aquila	INT.
Nazay	c	Albania	c	L'Aquila	INT.
D'Ansi	a	USA	a	L'Aquila	INT.
Gonçalves	a	Brasile	a	Sorso	INT.
Celeste	c	Argentina	c	Giugliano	INT.
Balin	a	Argentina	a	Giugliano	INT.
Sanchez	a	Argentina	a	Giugliano	INT.
Iervassi	a	Argentina	a	Giugliano	INT.
Fadashe	d	Nigeria	d	Montale	DIL.

N.B.: p=portiere; d=difensore; c=centrocampista; a=attaccante

SPORT & MEDICINA

di **Stefano Tura**

LA SCIENZA E GLI SFORZI AGONISTICI

Cuore d'atleta

QUELLA SPORTIVA è diventata per molti, giovani e non più giovani, un'attività molto praticata e il numero di coloro che la esercitano a livello agonistico è sicuramente larghissimo. Una tale maniera di concepire lo sport impone allenamenti intensi e protratti, carichi di lavoro e di stress psico-fisici che, in misura e modalità diverse a seconda del tipo di disciplina, si ripercuotono fortemente sull'apparato cardiovascolare.

ECG DINAMICO. Recentemente, grazie agli studi portati avanti dal professore Daniele Bracchetti, primario cardiologo dell'Ospedale Maggiore di Bologna, e dalla sua équipe, è stato perfezionato uno speciale tipo di esame cardiologico dell'atleta, il cosiddetto ECG (elettrocardiogramma) dinamico con metodo Holter. Si tratta sostanzialmente di un registratore di misure limitate che viene legato al corpo dell'atleta dal quale grazie all'applicazione di 5 elettrodi misura, nel corso delle 24 ore della giornata ordinaria del soggetto, tutti i battiti del cuore, agendo in definitiva come un elettrocardiogramma. Con la differenza che con l'ECG dinamico si possono analizzare esattamente il numero e la qualità delle extrasistole, le eventuali alterazioni del ritmo cardiaco e possono infine essere offerte indicazioni sullo stato reale dell'atleta dal punto di vista cardiologico.

LE CARDIOPATIE. Risulta evidente come, fra i numerosi soggetti praticanti attività fisicoricreative (sportivi) ed agonistiche (atleti), possano essere riscontrate cardiovasculopatie di tipo e grado diverso. Dal 1964 sono stati esaminati oltre diecimila atleti, e, fra questi, si sono evidenziati ventisette casi di cardiopatia. La maggior parte di essi è rappresentata da vizi congeniti (7 comunicazioni interatriali, 1 comunicazione interventricolare, 1 stenosi infundibolare della polmonare, 2 insufficienze della polmonare, 1 insufficienza aortica, 1 coartazione aortica) e da alterazioni del sistema di conduzione (1 blocco atrio-ventricolare, 6 blocchi completi di branca, 3 tachicardie parossistiche, 1 fibrillazione, 1 flutter atriale parossistico), infine due casi di insufficienza mitralica di origine reumatica. I vizi congeniti ed acquisiti risultano di scarso rilievo emodinamico, tanto da consentire prestazioni sportive a livelli ottimali. Fra i numerosi sportivi di mezz'età che invece effettuano attività fisiche a scopo ricreativo, igienico e talora agonistico, si possono riscontrare soggetti portatori di aterosclerosi coronarica latente o, più raramente, di altre cardiovasculopatie.

LA MORTE IMPROVVISA. Per «morte improvvisa» si intende un decesso che compare istantaneamente o entro pochi minuti, non dovuto ad un trauma. I caratteri distintivi fondamentali sono: a) la concentrazione cronologica; b) l'imprevedibilità dell'evento; c) l'indipendenza da cause esterne idonee di per sé a produrlo. Tali decessi riguardano prevalentemente sportivi occasionali o praticanti attività fisiche ricreative; meno frequenti sono i casi di atleti praticanti agonisticamente uno sport. La fisiopatologia della morte improvvisa si identifica in una subitanea, intensa ed irreversibile

COLOMBA CON L'ECG DINAMICO (FotoDiamanti)

anossia cerebrale, letale a brevissima scadenza. Nella letteratura cardiologica sono numerose e molto discusse le circostanze che possono occasionare una morte improvvisa: nella massima parte dei casi, esse si sono verificate durante l'attività fisica o immediatamente al termine di questa. Le condizioni messe in evidenza da questi casi riguardano: a) lesioni cardiache legate ad aterosclerosi coronarica; b) lesioni dell'endocardio e degli apparati valvolari; c) anomalie morfologiche e di sviluppo del cuore e del sistema arterioso coronarico; d) miocarditi; e) rottura di arterie; f) lesioni del miocardio; g) alterazioni del miocardio di conduzione; h) infezioni dell'apparato respiratorio; i) riflessi neurovegetativi abnormi. Dall'analisi di tali dati si può affermare che la morte improvvisa può essere correlata con stati o processi patologici preesistenti, rappresentati da vizi congeniti ed acquisiti, o da miocarditi nelle età più giovanili e cardiopatie coronariche nell'età media. Fra gli atleti sono state riscontrate in prevalenza anomalie congenite cardiache e vascolari, miocarditi in atto e, eccezionalmente, coronaropatie, fenomeno, comunque, estremamente raro. Perché si realizzi una morte improvvisa cardiaca, debbono esistere le condizioni necessarie, rappresentate da un processo patologico che alteri la validità dell'apparato cardiovascolare: l'attività sportiva è perciò una concausa nella patologia della morte improvvisa, il cui peso può risultare diverso da caso a caso.

PREVENZIONE. Per quanto estremamente rare, le morti improvvise di atleti e sportivi sollecitano ogni possibile iniziativa idonea a prevenirle. La maggior parte di esse sono morti inattese cardiovascolari, tuttavia i dati relativi ai loro riscontri autoptici permettono di considerare realizzabile la prevenzione. Ciò che maggiormente rende difficoltoso l'accertamento diagnostico è rappresentato dal fatto che in molti casi gli interessati non si sottopongono al controllo medico perché la loro cardiopatia non dà luogo a sintomi subiettivi definiti, e si presenta in manifestazioni atipiche. Inoltre, altri casi di difficile prevenzione sono quelli derivanti da miocarditi come complicazione di banali malattie infettive (influenza, faringotonsilliti, bronchiti) nel corso delle quali gli atleti continuano ad esercitarsi o perfino a gareggiare. Per quanto riguarda invece gli sportivi occasionali, il problema preventivo può trovare una soluzione operativa a livello di educazione sanitaria. Nello stesso modo in cui è impensabile poter realizzare controlli medico-preventivi periodici di una così vasta popolazione, è fortemente auspicabile che si portino a livello di massa le nozioni inerenti i vantaggi igienici di un'attività fisica regolare e ben dosata, nonché quelli della contemporanea correzione degli altri fattori di rischio coronarico. L'osservazione di alcuni casi di morte improvvisa dimostra l'importanza di una tale campagna di educazione igienico-sanitaria e di un rispetto della convalescenza anche in caso di affezioni banali.

IMPEGNO DEL MEDICO. In conclusione, pur nella loro rarità, le morti improvvise di atleti e quelle di sportivi in genere rappresentano un problema che non ha solamente interesse dottrinale ma che impegna la Medicina dello Sport in un'azione che consenta di evitare luttuosi incidenti. In tal modo lo sport, ben condotto sul piano tecnico e sanitario, potrà svolgere in pieno il suo ruolo positivo anche ai fini della salute, che è il principale obbiettivo cui si deve mirare.

La promozione in serie B come «chiave» per aprire porte sinora chiuse, per uscire da un isolamento, per acquisire simpatie, per avvicinare l'altopiano molisano al resto d'Italia. E, intanto, una supertifosa guida la festa

Uno stadio per Elisa

di **Mimmo Carratelli**

A destra, **nella foto di Guido Zucchi il molisano Raffaele Di Risio, centrocampista, «fedelissimo» del Campobasso;** in alto: **il tifo allo stadio;** a sinistra: **Flora, statua che ricorda una gran dama molisana, adorna dei colori rossoblù;** nella foto di Capozzi: **Elisa D'Andrea, la supertifosa**

CAMPOBASSO. Serie B, promossi e tranquilli. Qui si muove la terra ma gli abitanti sono, come dire?, più stabili. Non c'è, a Campobasso, una via della pazza folla. I molisani sono gente di entusiasmi misurati. Per la serie B, tre giorni di festa ed è stato tutto. Hanno ballato anche i monaci del convento francescano, padre Mariano molto contenuto, laudando sia 'o Signore sia Sorella Luna. Da queste parti, Frate Lupo è praticamente un lupo rossoblù. Tutto è stato fatto senza chiasso eccessivo e secondo le regole del Bel Paese. Tanto per dire: luminarie montate dai soliti abili napoletani e la Flora (poi vi dirò chi è) addobbata coi colori e una bandiera della squadra; il sindaco molto festeggiato (caro Litterio, ce lo dai lo stadio nuovo?); le ragazze a passeggio gustando i gelati di «Fratellone», ridanciano tifoso-barista espressosi nell'occasione con artistici coni rossoblù; un po' di cantanti-rock giunti con tipiche auto dal fondovalle; fuochi di artificio comprati a Pisa (scartati questa volta i soliti napoletani: non garantivano un adeguato colore blu) e sparati da imprevidenti artificieri, anche emozionati, dalle finestre del Castello Monforte, rudere non benvoluto in cima alla città vecchia dove non volano le aquile (siamo solo a settecento metri fra le scon-

Tonino Molinari, presidente del Campobasso, vicino al caminetto della nuova lussuosa sede sociale; in alto: il plastico del nuovo stadio; in alto al centro, Pacino Paventi, detto «Fratellone», con la sua campana di Agnone che suona allo stadio; un piccolo tifoso davanti alla vetrina dell'ufficio-abbonamenti nei pressi di Piazza Vittoria; in basso: una delle auto verniciate coi colori del Campobasso; la supertifosa Elisa brinda alla promozione; Tommaso Maione, a destra, presidente del Club dei tifosi

Campobasso/segue

nesse terrazze dell'Appennino).

È PERMESSO? Il sole ha già scolorito le bandierine esposte in via Roma, da balcone a balcone. Col tirasassi, qualche ragazzo ne ha messa giù qualcuna. E le grandi «B» di carta colorata sono scomparse. Serie B, i problemi sono tanti: si consumano ultimatum, si annunciano dimissioni. Che strana promozione! Allora, la festa è già finita e gli amici se ne vanno? Domenica comincia il campionato, si aggiusterà tutto. Perché col calcio di serie B, e cioè nuove più stimolanti frequentazioni, più scintillante vetrina, colonne di tifosi-turisti romani, milanesi, bolognesi, diciamo genericamente «settentrionali», in arrivo sull'altopiano, e un po' più di spazio sui giornali, Campobasso si gioca la sua eccitante carta di Cenerentola, ma non vuole rientrare precipitosamente a mezzanotte. Entra nel (bel) mondo per restarci. È permesso? Il calcio ha detto sì. Rotto l'isolamento (il pallone può essere una nave rompighiaccio), ora Campobasso deve costruirsi la sua «nuova immagine». Il complesso è che la gente, prima si chiedesse: Campobasso? E dov'è? Le cronache sportive (la televisione) glielo dirà, glielo farà sapere. Ma non basta.

MERAVIGLIA. «No che non basta», mi

dice Tonino Molinari, presidente del Campobasso, bella faccia di meridionale, franca e abbronzata, capelli che cominciano molto in cima, grandi occhiali da sole, costruttore edile, 47 anni, ha trasformato in superstrade i tratturi del Molise. **«Se viene, come è venuto, Pontello da Firenze, un fiorentino dunque, e conte per giunta, io devo fargli trovare una città e uno stadio dai quali deve poi andarsene carico di meraviglia. Carico di meraviglia Pontello se n'è andato perché la Fiorentina ha perso, ma che città ha visto e che stadio ha trovato? Adesso le dico una cosa: Campobasso è frequentata da commessi viaggiatori, rappresentanti di commercio. Alberghi ristoranti lavorano con questo particolare tipo di ospiti, questi ospiti vengono al lunedì al venerdì, e così alberghi e ristoranti chiudono al sabato e alla domenica per mancanza di clienti. Bene. Lei sa che cosa è successo la domenica della partita con la Fiorentina? È successo che sono arrivati i fiorentini e non hanno trovato né un albergo che li ospitasse né un posto dove mangiare. Perché alberghi e ristoranti avevano chiuso, come sempre! Qui c'è da cambiare tutto».** E la prima cosa che Molinari vuole cambiare è lo stadio. **«Il punto è questo: occorrono strutture nuove, autosufficienti, bisogna portare il bilancio in pareggio, cancellare le spese cancellabili. Lo sa che, per fare allenare tutte le nostre squadre, dobbiamo noleggiare ogni giorno degli autobus, imbarcarci i giocatori e mandarli a giocare sui campi dei paesi qui vicino, Boiano, ferrazzano? Lei lo sa quanto ci costa questo scherzo, gli autobus, la benzina, i pasti e tutta la perdita di tempo? Noi abbiamo dovuto cambiare sede sociale perché la vecchia sede ci avrebbe fatto sfigurare con tutti. Lei lo sa quanto ci costa la nuova sede? Questa è un'altra spesa eliminabile. Il Campobasso deve avere le sue strutture. Spendiamo più di trenta milioni di lavanderia all' anno. Nello stadio nuovo, le strutture autosufficienti ci stanno tutte. Bisogna fare lo stadio nuovo».**

DIECI MILIARDI. Per lo stadio nuovo occorrono dieci miliardi, per tutta la cittadella sportiva che dovrebbe sorgere attorno, secondo un modello tedesco, ne occorrono altri dieci. **«Ma Campobasso avrebbe finalmente palestre e piscine per la sua gioventù, uno stadio che non ci costringerebbe a fare i dispendiosi globetrottes che siamo oggi e avremmo un bel po' di lavoro per un po' di gente. Le dico una cosa: non è la luna. L' operazione è fattibile. Un miliardo è già stanziato. È della Regione. La Regione Molise è povera? È una sciocchezza. Sa chi è il nostro sponsor? La Regione Molise. Sulle nostre tute c'è scritto "Molise". C'è già accessibile un mutuo per quattro miliardi. La Regione è come il Calcio Campobasso: non ha strutture sue, spende un sacco di quattrini perché sta in fitto da altri. Bene. La Regione compra lo stadio attuale e ci fa la sua bella sede autosufficiente. Col miliardo già stanziato, col mutuo e coi soldi che la Regione pagherà per costruire la sua sede sul terreno dell'attuale stadio, ecco che vengono fuori i dieci miliardi per fare lo stadio nuovo. È una operazione fra Regione e Comune. L'attuale stadio è comunale. E sa perché non si fa questa operazione? Perché hanno sbagliato tutto per acquistare il terreno dove dovrebbe sorgere lo stadio nuovo. E sa perché hanno sbagliato? Perché si sono "dimenticati" di espropriare, va avanti una compravendita pura e semplice e chi prende i voti dai contadini proprietari del terreno destinato allo stadio tira ad alzare il prezzo per favorire i suoi elettori. Lo sa in quanto tempo abbiamo consegnato al Comune il progetto del nuovo stadio quando ce lo hanno chiesto? In quindici giorni. Lo sa da quanto tempo il Comune ha promesso il nuovo stadio? Da cinque anni».**

POLITICA E SPORT. L'intreccio è il solito. Musica e sport alla radio, politica e sport quando girano i quattrini. Presidente, ma chi costruirà lo stadio nuovo? **«Il catino è di Rozzi, il presidente dell'Ascoli che ha già costruito tanti stadi nell'Italia meridionale. Il resto è un progetto del mio studio».** C'è un interesse privato in atto di sport? **«Nessun interesse. Io costruisco. Se non gli sta bene il mio progetto, possono farsi fare lo stadio da altri. Ma lo stadio nuovo ci vuole. Per le ragioni che già le ho detto».** Dal momento in cui le ruspe cominciano il loro lavoro, lo stadio è pronto in dieci mesi. E, allora, sindaco Litterio, lo facciamo questo stadio nuovo? I tifosi dicono: a ogni elezione ci fanno vedere la fotografia di un plastico, l' espongono in bella mostra al Comune, poi passa l'elezione e ritirano la fotografia; dello stadio nuovo non sappiamo più nulla.

I TIFOSI. Mi trattengo coi tifosi. Hanno un club, sono iscritti in trecento, il presidente è un commerciante, Tommaso Maione, sulla breccia da vent'anni. Credevo di trovare entusiasmo a mille. Incontro il signor Maione che mi fa: **«Sono stanco. Qui è tutto da rifare. Non si può andare avanti così. Ma lo sa che mia moglie ha cucito mille bandiere rossoblù, si chiama Annamaria mia moglie, io la chiamo Sant'Anna, ma ora non si trova più una bandiera? E dove sono finite? Qui non si può fare nulla. Abbiamo speso sette milioni di fuochi artificiali. Ma qui non si muove nessuno. Abbiamo comprato le sciarpe rossoblù a Pisa, duemila lire ognuna, e poi abbiamo visto i napoletani arrivare qui con le loro bancarelle e rivenderle a seimila. Io vengo dagli anni difficili di prima che arrivasse Angelillo e dagli anni belli di Angelillo, ma non ce la faccio più. Cerco un successore».** Si farà pregare il signor Maione per rimanere? L'ottimismo viene da altre fonti.

LA SUPERTIFOSA. Peppino Mastropaolo è il proprietario del Bar Centrale e di un ristorante tipico, «La Focette», cavatelli, mozzarelle di Boiano, passati di castagne, è anche il dirigente del settore giovanile: **«La festa è finita ma gli amici non se ne andranno. Molinari resterà al suo posto. È troppo importante. è una occasione troppo grande per Campobasso».** Pacino Paventi, detto «Fratellone», proprietario del bar Pacino, mi mostra felice la campana che scuote allo stadio, è una campana di Agnone, un paese del Molise che ha una fonderia e serve il Vaticano. Michele «Total», dal suo distributore di benzina, mi mostra il cane Ringo

FotoGeremiaSozio

FotoCapozzi

Campobasso/segue

che alla domenica va allo stadio e tifa abbaiando in continuazione. Ma è Elisa la supertifosa: Elisa D'Andrea, 67 anni, riccioli bianchi, un passato da infermiera, che si scopre tifosa un giorno imprecisato della sua vita forse sognando un principe azzurro che facesse gol nel suo cuore. Insomma, le piace il calcio o, piuttosto, i calciatori? Lei dice **«il calcio»**, ma aggiunge: **«Però Sclocchini era bello veramente. Faceva il portiere, era alto e biondo. Era bello. Veramente».** Pieno di nostalgia è il ricordo di Elisa, signorina senza compagno nella vita e con questo compagno matto che si chiama tifo. Sclocchini, la sua passione (ora passato a fare l'impiegato di banca ad Ascoli Piceno); Canzanese, la sua dannazione. **«Non segnava mai. Arrivava sotto la porta e si buttava per terra. Mi ha fatto bestemmiare, sa? Una croce».** E Biondi, il centrocampista che segna e piace alle ragazze, «il professore» come lo chiamano, «Platini» come dice qualcuno? **«Ha i piedi di fata** — dice Elisa — **piedi benedetti. È il mio idolo».** Biondi arriva alle 15,45 dell'ottobre 1981, come è stato scritto per la Storia, e cambia il destino del Campobasso al quale Antonio Pasinato, bolzanese con trascorsi a Cava dei Tirreni, Caserta, Nocera, Francavilla e il diploma di Coverciano sotto braccio, dà la lucidata decisiva non riuscita a Vincenzino Montefusco scugnizzo senza fortuna **«Mi piaceva Montefusco, Pasinato mi mette soggezione»**, dice Elisa.

D'OTTAVIO. Chi ha suonato la campana del primo giro trionfale è stato Nicolino D'Ottavio, centravanti della provincia di Isernia, una specie di figliuol prodigo, col gol nella porta del fiorentino Galli, vittoria storica in Coppa Italia. Da quel gol è nato il Campobasso che non farà chiudere più gli alberghi e i ristoranti al sabato e alla domenica, che pretende lo stadio nuovo, che vuole aprire tante porte col calcio e non vuole più restare dietro le quinte, che andrà in TV e vorrà andare oltre. Flora, la statua addobbata di rosso e di blu che ricorda una gran dama della città di cui si invaghì il molisano Gabriele Pepe, soldato-scrittore, sembra annuire a tutti i discorsi sul calcio che si fanno in questi giorni sull'altopiano fra cielo e serie B. Un fatto è certo: il calcio è ancora la «chiave» giusta per «aprire» speranze, commerci, ambizioni, e fors'anche illusioni, per uscire da ghetti psicologici e di cultura, da ghetti geografici, per vincere complessi e scetticismi e per gridare al mondo «noi siamo qui». Per questo, benedetto il calcio. **«Benedetto sì** — mi dice il presidente Molinari — **Ma lo sa che, prima, io non ero nessuno?».** Un abbonamento-sostenitore per la serie B costerà, a Campobasso, un milione e 100 mila lire. Trecentomila lire è il prezzo «reale», il resto è «solidarietà». Molti molisani, che mai si sono interessati di calcio, hanno sottoscritto questi abbonamenti e li hanno regalati. Ci sono quindi tifosi definiti sponsorizzati perché hanno ricevuto un omaggio del genere. **«Una follia?** — dice Molinari — **Macché! Visto l'Ajax? Ha lanciato lo stesso tipo di abbonamenti. Per restare a galla. In questo, siamo stati all'avanguardia».**

Mimmo Carratelli

FotoZucchi

FotoDiamanti

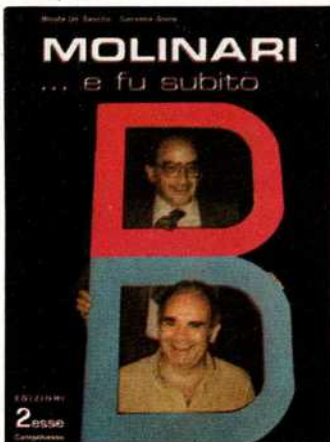
In alto, a sinistra: **D'Ottavio autore del gol della «storica» vittoria in Coppa Italia con la Fiorentina;** a destra: **il «capitano» Scorrano con Antognoni;** sopra **il Campobasso a Bologna:** in piedi da sinistra **Maestripieri, Progna, Goretti, Parpiglia, D'Ottavio, Ciappi;** accosciati, da sinistra **Biagetti, Mancini, Scorrano, Biondi, Di Risio. Tre i molisani: Scorrano, Di Risio, D'Ottavio**

DUE PUBBLICAZIONI CELEBRANO LA PROMOZIONE

Le più belle pagine rossoblù

Due bellissime pubblicazioni hanno celebrato la promozione del Campobasso in serie B: **«Lupi... sempre»** di Gennaro Ventresca e Michele D'Alessandro e **«Molinari... e fu subito B»** di Nicola De Sanctis e Geremia Sozio. Dai due libri abbiamo ripreso alcune delle foto che pubblichiamo in questo servizio. **«Lupi... sempre»**, riccamente illustrato, oltre a raccogliere il «profilo» dei giocatori del Campobasso e le loro schede, contiene i tabellini e i commenti delle partite del campionato della promozione più le foto, i profili, le cifre e le curiosità di tutte le altre squadre del girone B della serie C/1, dall'Arezzo alla Ternana. **«Molinari... e fu subito B»**, da cui abbiamo tratto alcune foto a colori, è stato realizzato dallo «Studio 2 Esse» di Campobasso. Oltre a contenere una notevole documentazione fotografica, realizzata da Geremia Sozio, il libro offre una panoramica completa delle partite del Campobasso con una presentazione di Aldo Biscardi, il popolare giornalista della Rai-tv. ◻

LETTERE

di **Oliviero Beha**

A FRANCO CARRARO, IN VISTA DEL CAMPIONATO

Caro ideal

CARO CARRARO, le scrivo adesso che sta per cominciare il campionato di calcio, ben consapevole che per la materia dovrebbe rispondermi piuttosto Federico Sordillo, avvocato, e quando già rombano i motori per la F. 1 di Monza, sacrario italiano del brivido, là dove per faccende del genere, il destinatario presente dovrebbe essere idealmente almeno Enzo Ferrari. Sto parlando dei due sport che oggettivamente coinvolgono di più il popolo italiano, che inchiodano i grandi numeri della audience televisiva, che sono essenzialmente «lo sport» per il Bel Paese dietro cui viene tutto, Mennea e gli Abbagnale, il fantasma di Panatta, gli abitanti di quelle cittadelle piene di denaro che sono le federazioni, i giovani, i vecchi, quelli in piedi e quelli seduti.

IL PRIMO riferimento per esempio al calcio, per spiegare questa epistola, sarebbe l'ormai ritrito meccanismo che fa sì che l'Ente che lo presiede sia finanziato dalla schedina: ma in questa sede poco m'interessa. Mi preme invece rivolgermi a lei, come ormai sempre più gente si rivolge a Pertini, cioè al primo cittadino, l'esempio alla garanzia. E come Pertini è sempre sulla bocca dei più, ma con un sapore speciale quando ha fatto qualcosa d'importante, di immediatamente utile, di vicino a cuori e precordi del Paese, così la spinta definitiva alla lettera me l'ha data il suo tempestivo intervento della settimana passata sul prezzo dei biglietti negli stadi, sull'ormai strafottente «caro-calcio». Leggendo le sue dichiarazioni mi son detto: eccolo lì, è sempre più attento, in castagna non ce lo pigli, è a lui che devo porre il problema. È un problema per lo sport italiano e per l'Italia, paese sempre di più «avvinti come l'edera». Il problema è quello del Mundial, e di ciò che ha comportato e che comporta, delle attese che ha destato, dei meccanismi che ha messo in moto. L'unica cosa certa, per ora, è che sull'abbrivo dell'estate spagnola, i prezzi sono cresciuti e lo spettacolo diviso per minuti di gioco si è assunto la responsabilità di cifre da capogiro, da «compensare».

MA, potrebbe lei eccepirmi, si sa che la gente non va allo stadio per vedere del buon calcio, bensì per assistere alla vittoria della propria squadra. Vero. Allora discutiamo di due scenari possibili. Primo scenario. Stranieri o non stranieri, esaurita la curiosità iniziale ed eccettuati non molti di talento certo, il campionato di calcio è il copione dell'anno scorso. Il livello del gioco è misero, si segnano pochi gol (noto il coro di critiche nei confronti della difesa juventina che fa acqua in Coppa Italia, e sorrido pensando che almeno centrocampo e attacco fanno vino, che si vuole di più...), l'erezione collettiva si placa, l'effetto Mundial si sgonfia prima del previsto, si svacca celermente. Ma proprio perché il carrozzone ha certe regole per tenerlo su, comunque si ricorre ai soliti sistemi: non soddisfa il dopo-Mundial? Ci sarebbe da fare costantemente le pulci a tizio o caio, tecnicamente parlando? Ma il Mundial in fondo non ha avvicinato al pallone come fenomeno di costume plurale, nazionale, sempre più neofiti che non stanno lì a guardare troppo per il sottile, per i quali il calcio va bene comunque?

E ALLORA via, si proceda a spacciare per calcio l'informazione massiccia, non selettiva, non critica, di tutto ciò che può assumere le vesti del calcio. Si punti allo scandalo o meglio allo scandaletto, si faccia in modo che Hansi Muller, trafitto come S. Sebastiano dalle polemiche, alla fine si levi la maschera e dica cose come «Me l'avevano detto che Marchesi era peggio di Hitler, non volevo crederci, ma ora devo ammettere che...», e via cantando.

CONTEMPORANEAMENTE, sulla strada della calcistizzazione che fa vendere, che tiene l'Italia pendente dalle labbra di tizio o caio, della calcistizzazione quindi extra calcistica, ecco gli altri sport diretti, organizzati, mercanteggiati, secondo questi canoni per sfondare, come il calcio, nella breccia del costume, per propinare lo sport solo come prodotto, incuranti dei danni culturali che l'operazione provoca. In questo caso il punto del caro-biglietti, caro presidente mio, sarebbe ben minimo guaio... e invece che arricchire il Mundial avrebbe impoverito il Paese che nelle scale di gusto e di impegno già aveva il calcio-calcio su nei gradini.

SECONDO scenario. Richiami energici del potere sportivo, in tutte le sue forme, con la coscienza derivante appunto dalla importanza così macroscopica, assunta dal fenomeno sport e timbrata dal Mundial, fanno sì che tutti coloro che lavorano all'interno del mondo del calcio lo facciano bene: i calciatori giochino al meglio; gli esempi di mal costume e di sottobosco siano più rari e meno evidenti; si scindano e si chiariscano finalmente le responsabilità e i ruoli oggettivi, di tutti i tipi del calcio, ma soprattutto socialmente tra imprenditori che ne succhiano denaro ed Enti Locali che col denaro pubblico si associano all'impresa; la mediazione dei mezzi di comunicazione abbia un minimo di qualità nella quantità, sia cosciente del suo ruolo un poco di più.

SI RESTRINGA, cioè, opportunamente il calcio nel calcio, non lo si veda, per proprio utile esclusivo o assoluta presbiopia, come un cavallo da cavalcare in processi di calcistizzazione non calcistica del resto già abbondantemente in atto. Non si collabori all'immiserimento dei tifosi, che è subito un immiserimento del cittadino. Cioè non si scherzi con lo sport, faccenda troppo seria, per farlo finire come tanti altri settori del Paese che ha bisogno di un Paese, che ha bisogno di Paolo Rossi o di Enzo Ferrari, creature le più pubbliche, per salvare improbabili governi.

LO SPORT, come lei sa benissimo, presidente, ha delle radici ludiche nella psiche che non si possono stravolgere o «mettere sul mercato» in modo totale senza provocare danni irreparabili. I biglietti, Carraro, non devono essere oggetto di vili speculazioni, certo, ma l'inconscio collettivo che si fa leggere così palesemente, con episodi tipo Mundial, è una miccia assai più pericolosa.

BUSINESS

PIA. Il Signor Salman Javed, Direttore per l'Italia della PIA, PAKISTAN INTERNATIONAL AIRLINES, nel congratularsi con agenti di viaggio e colleghi interline per il successo della squadra nazionale di calcio Italiana ai Mondiali di Spagna 1982 ha ricordato che il Pakistan, in qualche modo, divide tanta gloria avendo fornito per la prima volta i palloni usati durante il Campionato del Mondo.

Infatti, la Società ADIDAS ha commissionato due ditte pachistane a Sialkot per la produzione di 25 mila palloni al mese. L'ordine è aumentato man mano, con l'eco del Campionato del Mondo.

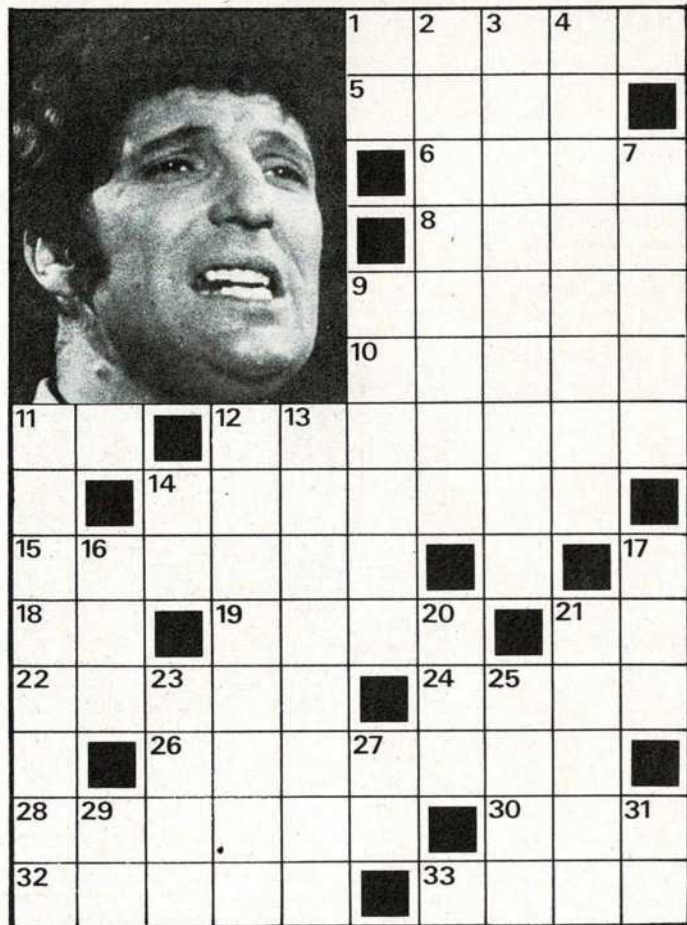
La PIA, Compagnia di bandiera del Pakistan ha, a sua volta, contribuito in modo significativo avendo trasportato in Pakistan dall'Europa il materiale grezzo dei palloni.

Sialkot è un importante centro, famoso per la produzione di articoli sportivi ed è stato per questo scelto dalla società europea che ne conosceva l'abilità degli artigiani del luogo.

PUMA. Ha esordito in Spagna la nuova scarpa da calcio realizzata in materiale Duoflex con un esclusivo design della suola. L'esame è stato superato a pieni voti e durante il prossimo campionato di calcio saranno in molti a usare l'ultimo prodotto nato in casa Puma. Questa scarpa, denominata «TORERO», è in pelle di canguro «super» e ha tacchetti al magnesio. La sua caratteristica più interessante è la pianta flessibile anteriore abbinata ad una suola interna in corrispondenza dell'avampiede. Questo inserto è eccezionale nel favorire ed incrementare il movimento della parte flessibile e ottiene così che i quattro tacchetti anteriori restino in contatto con la superficie di gioco il più a lungo possibile. La **Puma** ancora una volta realizza una scarpa di elevato contenuto tecnologico che sarà sicuramente adottata dai più grandi campioni di calcio del mondo.

NIXDORF COMPUTER. La classifica WCT, la maggior organizzatrice dei tornei professionali di tennis, viene ora compilata e diffusa dalla Nixdorf computer. La classifica che ha preso il nome di «Nixdorf Computer Ranking» verrà presto messa a disposizione anche della stampa europea con scadenza settimanale. Grazie a questa iniziativa, è per la prima volta possibile avere a portata di mano la situazione aggiornata sulla condizione dei migliori tennisti maschili del mondo, sia nel singolo, che nel doppio. La classifica realizzata dalla Nixdorf, una delle maggiori produttrici di computer nel mondo, tiene conto di tutti i tornei più significativi di tennis e li valuta secondo la loro importanza. Appena i risultati delle partite più importanti giungono alla centrale texana della WCT, vengono subito trasmessi al centro di elaborazione della Nixdorf Corporation, filiale americana della Nixdorf Computer, e quindi immessi negli elaboratori. Nel giro di pochi minuti, viene stilata una graduatoria che viene poi trasmessa per telex in tutto il mondo dalla WCT. Una delle novità della «Nixdorf Computer Ranking» è il fattore di degressione, che serve per evidenziare maggiormente l'attuale forma dei professionisti del tennis. I punti realizzati da un giocatore vengono valutati al 100% solo nella prima settimana. In seguito vengono abbassati, di settimana in settimana, del 2%, per giungere alla loro eliminazione totale da un conteggio alla fine delle 52 settimane. Inoltre un giocatore che non si presenti all'ultimo minuto ad un incontro non ottiene nessun punto nella classifica della Nixdorf, come invece avviene in altre classifiche. Assieme ad altri particolari, questi criteri di valutazione fanno in modo che la «Nixdorf Computer Ranking» offra un quadro più esatto sull'andamento del tennis professionale.

I GIOCHI

a cura di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA MUSICALE

ORIZZONTALI: 1 La «Love» di Segal - 5 Beatrice dello spettacolo - 6 Amò Rodolfo - 8 Il Robic del vecchio ciclismo - 9 Qualità dell' animo - 10 Il nome di Cechov - 11 Iniz. di Calvino - 12 Arnia - 14 La città di Nereo Rocco - 15 Eddie, comico della vecchia Hollywood - 18 Nel centro di Lugo - 19 Delfino fluviale americano - 21 Nel mare - 22 Si consuma nel dessert - 24 È pazza per amore quella musicata da Paisiello - 26 Nome di donna - 28 Un lavoro da cesellatori - 30 Risponde a tutti - 32 Giova nelle vacanze al mare - 33 Insenatura marina.

VERTICALI: 1 Iniz. di Ciotti - 2. **Il cantante della foto** - 3 Ben disposti verso i...cardinali - 4 Poeta, vate - 7 Inutile - 9 Parti di un cappotto - 11 Ricevono i colpi del maglio - 12 Lo sono uno e una - 13 Alberto e Oreste attori - 14 Iniz. di Nuvolari - 16 Punge la sartina - 17 Il Galdino manzoniano - 20 La Margret attrice - 21 Profumano i dolci - 23 Composizione musicale tedesca - 25 Balena in testa - 27 Iniz. della Oxa - 29 Lo scrivente - 31 Le vocali della donna.

Rebus (2, 4, 5)

CRUCIVERBA CRITTOGRAFICO

Partendo dalla parola data e, sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale, risolvere il cruciverba. Al termine, nelle caselle retinate, si leggerà nome e cognome della cantante e attrice fotografata.

ANAGRAMMI CANORI

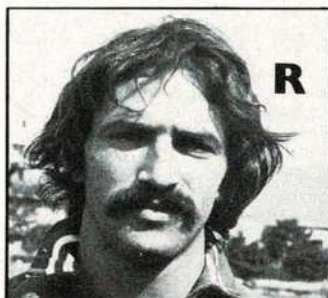
Sapete riconoscere i cantanti fotografati, sapendo che la parola data sotto ad ognuno è il giusto anagramma del loro cognome? Se sì, siete bravi in musica ed in enigmistica.

(SOFISTA)...

(SARTINA)...

(INVANO)...

(NASCITURO)...

(IELLA)...

SOLUZIONI

REBUS L Ave; R Amenta = La vera menta.

ANAGRAMMI CANORI
1 Fossati; 2 Sinatra; 3 Vanoni; 4 Rusticano; 5 Leali.

È passato sull'altra sponda milanese, seguendo esempi rari, ma illustri (Buffon, Ghezzi) e come loro vorrebbe aggiungere uno scudetto nerazzurro allo scudetto rossonero. Ma soprattutto fungere da elemento di unione fra i due club

Il pomo della concordia

di **Marino Bartoletti**

COLLOVATI IN MAGLIA NERAZZURRA (Foto Zucchi)

MILANO. Per molti è quasi una «colpa»: per noi è un'ulteriore nota di merito che qualifica il personaggio. Fulvio Collovati, stopper dell'Inter e della Nazionale campione del mondo, è l'unico grande difensore del calcio italiano che non solo non sia mai stato espulso, ma nemmeno squalificato. Che sia riuscito ad arrivare dove tutti sappiamo senza bisogno di dar calci, pestoni e gomitate: ma grazie solo allo stile e all'eleganza. Ad ulteriore testimonianza che la classe, ancora una volta, paga ed ha pagato. Uno dei suoi grandi maestri, Nereo Rocco (colui che lo lanciò, colui per cui Fulvio pianse il giorno dell'esordio in nazionale, coinciso quasi con la sua morte), vedendolo così pulito, quasi distaccato, lo incitava a battersi con più grinta. **«Quando andate in campo** — era solito dire il "paron" ai suoi giocatori — **dovete dar calci a tutto quello che vedete muoversi sull'erba: e se xe el balon, pasiensa!»**. Ma per Fulvio il vecchio Nereo era stato costretto a rivedere i suoi dogmi. Aveva capito che quel bel diciottenne, alto ed elegante, aveva il diritto di realizzarsi — calcisticamente — in un altro modo. Con stile, appunto.

RAFFINATO. Il volto da bravo ragazzo, gli atteggiamenti educati, il fisico aggraziato: persino quella sua aristocratica erre moscia, le abitudini di vita e di gioco fanno di Collovati uno dei più raffinati prototipi del giocatore moderno. Portato a sfruttare le proprie straordinarie doti atletiche nelle direzioni più «sane» che il calcio possa suggerire. Non per distruggere e basta. Ora che è passato dal Milan all'Inter è anche diventato il simbolo di una sorta di «continuità» del calcio milanese. Quasi di fratellanza. Con un obiettivo praticamente inedi-

COLLOVATI AL MUNDIAL (Foto Bob Thomas)

to (ci sono soltanto due precedenti di Ghezzi e Buffon): conquistare uno scudetto su entrambe le sponde. Alcuni mesi fa il suo trasferimento sollevò scalpore. Mai — negli ultimi tempi — le due grandi nemiche del calcio milanese si erano abbandonate a travasi tanto massicci. Gli stessi tifosi rimasero perplessi senza capire che, probabilmente, sia l'Inter che il Milan avevano fatto un buonissimo affare. Ma Fulvio deve essere preso a simbolo d'unione, non di separazione. Ed è per questo che l'abbiamo scelto: per parlarci — lui rossonerazzurro, ma soprattutto azzurro e basta — del passato, del presente e del futuro del calcio milanese.

INTERISTA. Prima di tutto una curiosità (così tanto per gettare un po' di benzina sul fuoco): il titolo mondiale Collovati lo ha vinto come milanista o come interista?
«Vorrei poter dire come milanista, perché dodici anni di militanza rossonera non si possono scordare: ma devo dire come interista. Perché quel trasferimento alla vigilia della partenza per la Spagna non solo m'ha dato uno stimolo e una motivazione in più per far bene: ma mi ha anche conferito quella tranquillità psicologica che l'incertezza del mio futuro mi aveva negato fino a quel momento. E penso che i tifosi, alla fine, abbiano capito che cosa abbia significato per noi azzurri, in questo mondiale, la tranquillità».
— E il titolo vinto che cosa ti ha restituito? In che cosa ti può aver cambiato?
«Credo che sia stato decisivo per la mia maturazione come uomo e come giocatore. Ora mi sento molto più sicuro di me sia in campo che fuori: mi accorgo che certe forme di timidezza che mi hanno sempre accompagnato posso superarle con più disinvoltura. Pur senza snaturare il mio carattere».
— Una volta erano i difensori ad aver paura degli attaccanti: ora credi che qualche tuo avversario sarà costretto ad aver «soggezione» di te?
«Può darsi, non ci avevo pensato. Ma in fondo non credo che il dover affrontare uno stopper campione del mondo, piuttosto che un altro difensore, metta in particolare imbarazzo i miei avversari».
-Ti svegli mai la mattina e dici «Oddio devo andare a Milanello»?
«No, sinceramente no. Pur con tutto il bene che ho voluto al Milan e — perché no? — a Milanello dove ho letteralmente trascorso la mia adolescenza, so benissimo quali sono i miei doveri. E i miei... itinerari. Ecco, quando vado ad allenarmi e, in autostrada ad un certo punto devo voltare a destra verso Appiano invece che a sinistra verso Milanello mi sorprendo a pensarci un po' su. Ma fino ad ora non mi è mai capitato di sbagliare strada».

DIFFERENZE. — Qual è la differenza più evidente che hai trovato fra una società e l'altra?
«Sinceramente è ancora troppo poco che sono all'Inter per poter esprimere dei giudizi compiuti, pensa che non ho nemmeno preso il... primo stipendio. Diciamo che nella mia nuova squadra ho trovato un clima sicuramente più familiare. Più sano, più aperto. Ma è anche vero che ho lasciato il Milan in un momento difficile, in cui non era facilissimo essere allegri».
— Che cosa stai apprezzando di più all'Inter?
«Il clima di amicizia che c'è in squadra. Non ho fatto nessuna fatica ad ambientarmi. Certo, conoscevo un po' tutti, ma non dimentichiamo che, fino allo scorso anno, erano miei avversari, se non miei nemici...».
— Anche perché un ragazzo cresciuto come te in casa rossonera è stato forse allevato tanto al culto del «milanismo» che dell'«anti-interismo»...
«Sì, e ogni tanto, in allenamento, qualche tifoso me lo fa anche notare».
— Senza dimenticare che, qualche derby fa, ci fu anche una bella scazzottata fra te e Altobelli...
«Non proprio scazzottata. Diciamo che Sandro reagì un po' platealmente a un mio intervento ed io caddi per terra facendo un po' di scena. Tanto che l'arbitro lo espulse. Da quando siamo in ritiro assieme è uno dei nostri argomenti di conversazione più ricorrenti e divertenti. Ora poi che lo conosco mi chiedo come si possa litigare con Altobelli».

AMBIZIONI. — Il fatto di affrontare il campionato con la maglia nerazzurra invece che con quella rossonera ti fa guardare alla stagione con un'ottica diversa?
«Beh, come minimo con ambizioni diverse. Negli ultimi tempi stando al Milan ho davvero avuto poche soddisfazioni. Qui, almeno, ho la certezza che mi batterò con i primi. Oltre al dovere di dimostrare a tutti — dico proprio a tutti, sia nell'una che nell'altra sponda — che l'Inter ha fatto un buon affare acquistandomi».
— Ambizioni vogliono dire mire di scudetto?
«Cosa vuoi, qui il discorso si complica. Anch'io, come quasi tutti, sono convinto che la Juve sia forte: troppo forte. L'Inter è una squadra giovane, validissima, ma non so se, sulla carta, valga i campioni d'Italia; C'è la certezza, questo sì, di dar loro del filo da torcere. Se non altro sulle ali dell'entusiasmo che molti di noi hanno accumulato ai mondiali».
— Ecco, la Juve ha sei campioni del mondo esattamente come voi. E perché dunque vi sentite sfavoriti?
«Perché la Juve è terribilmente abituata a vincere. E la vittoria è una droga. Ne parlavo anche con Marchesi un po' di tempo fa. Anche i successi portano ad una sorta di assuefazione: ma un'assuefazione che non vuol dire rilassamento. Vuol dire arrabbiarsi quando si pareggia. Per questo la Juve fa paura: perché è forte e lo sa. Ti dico di più: sono certo che vincerà la Coppa dei Campioni. Perché se non la vince quest'anno non so quando la potrà vincere».
— E il «tuo» povero Milan? Come ne hai seguito le polemiche più recenti?
«Vorrei dirti da lettore e basta. Invece devo almeno dire da lettore appassionato: con la gioia di non esserci più in mezzo».

RIVERA. — E Rivera? Questo campionato può servirti a dimostrare qualcosa al tuo grande e illustre critico?
«Io credo proprio di avergli già dimostrato tutto quello che volevo. O no?».
— Lasciamo perdere. Parlami piuttosto delle vostre aspettative in campo europeo: vi aiuterà il fatto di scendere in campo come rappresentanti di una nazione campione del mondo?
«Guarda, un esempio tangibile di quello che ci aspetterà, noi dell'Inter lo abbiamo già avuto nell'amichevole precampionato di Stoccarda. Non c'era una bell'aria per noi italiani: ma c'era tantissimo rispetto. E molta attenzione per quello che rappresentavamo. Credo che sarà un clima costante che ci seguirà nelle coppe. Un clima, tutto sommato, stimolante e prezioso».
— Sarà l'anno buono per le nostre squadre?
«Non ne dubito: della Juve ti ho già detto...».
— E dell'Inter? Se ci pensi bene è la prima volta che tu affronti una manifestazione europea con un po' di ambizione...
«È vero: quando ho giocato in Coppa col Milan siamo sempre partiti con la mentalità del "tutto quello che viene è guadagnato". Quest'anno è diverso e me ne rendo perfettamente conto. Per me è un incentivo in più».
— Quali sono i doveri di un campione del mondo?
«Sono tanti: primo fra tutti non deludere e non sbagliare mai».
— A proposito di sbagliare, quand'eri al Milan venivi considerato un po' il leader della difesa rossonera. Ora, almeno, le tue responsabilità sono un po' più diluite...
«In un certo senso sì. Anche se minor responsabilità non vuol dire certo minor impegno. Una cosa è certa: non dovrò più patire le paure e le angosce della stagione passata in cui tutte le colpe erano sempre mie. Anche se gli avversari segnavano con un gol da metà campo. Qui c'è gente come Bini, Bergomi, Bordon, gente — voglio dire — con cui si può ragionare piuttosto bene».
— E Marchesi? Dando per scontato che il tuo nuovo allenatore ti piaccia, qual è la cosa che più ti affascina in lui?
«La sua flemma, la sua capacità di farsi capire parlando pochissimo: il non drammatizzare mai».
— Un po' come te, insomma...
«Beh mi assomiglia molto, è vero».
— Che differenza c'è fra lui e Bearzot?
«Che Bearzot parla un po' di più».
— Tu hai il potere di andare d'accordo con tutti gli allenatori. Solo l'ultimo anno qualcosina non è andata...
«Ti sbagli: io con Radice non ho mai avuto niente a che dire. Sinceramente. Sono sempre andato d'accordo anche con lui...».
— Uno dei pochi...
«Uno dei pochi, o uno dei tanti, è acqua passata ormai: io poi, lo sai, è difficile che pianti grane con gli allenatori, forse perché al Milan, da quando ci sono io, ce ne cambiavano... uno all'anno. Bisognava abituarsi per forza, no?».

FUTURO. — Guardiamo al futuro che è meglio: chi sarà, secondo te, l'attaccante dell'anno?
«Altobelli: garantito!»
— E Rossi? Che accadrà quando lo affronterai?
«Credo che sarà un bellissimo duello: sia per me che per lui e, soprattutto, per il pubblico. Nella mia carriera l'ho marcato tre-quattro volte. La prima, quando ancora era nel Vicenza, mi fece gol. In seguito non c'è più riuscito».
— E con Pruzzo come te la cavi?
«Pruzzo è uno degli attaccanti più forti di un campionato che ha, forse, le più forti punte del mondo. Facci caso: Rossi, Altobelli, Pruzzo, Schachner, Graziani, Diaz, Francis e scusa se mi dimentico qualcuno. Senza dire di un Giordano che gioca in serie B».
— Di tutti questi chi non vorresti mai affrontare?
«Schachner».
— Qual è l'augurio che ti fai per il prossimo campionato?
«Quello di essere degno del mio titolo di campione del mondo. Ci può essere forse qualcosa di più impegnativo e stimolante?».
□

TOTOCALCIO/ LA FABBRICA DEI SOGNI

Con l'inizio del campionato di serie A è destinata a crescere la febbre del tredici. Montepremi in costante aumento e dodici vittorie oltre il miliardo. Da oltre 35 anni il tifoso che gioca finanzia lo sport italiano e alimenta le casse dello Stato

Noi siamo le colonne

di **Paolo Carbone**

LA CAVALCATA è ricominciata. La macchina si è rimessa in moto: una macchina che non s' inceppa mai. Dopo un mese e mezzo di riposo in garage, vai a riaccendere il motore e questo riparte immediatamente, al primo colpo. Da oltre 35 anni il Totocalcio è la banca dei sogni e delle speranze degli italiani e, per essere all'altezza, appunto da oltre 35 anni, gli abiti sono gli stessi, come le prerogative e le caratteristiche: gioco onesto e leale, nessun margine per l'imbroglio, diffusione capillare, impianto solidissimo, organizzazione perfetta. Non basta: una fetta dell' incasso finanzia lo Sport italiano; un'altra fetta alimenta le casse dello Stato. Infine, il Totocalcio si accinge a percorrere quella che possiamo considerare l'ultima tappa, oltre la quale sarà difficile realizzare altro: la completa meccanizzazione del gioco. Ormai tutto è praticamente definito. Fra un anno, di questi tempi, giocheremo meccanicamente e sapremo quanto abbiamo vinto dopo un paio d'ore dalla fine delle partite. Meglio di così...!

IL SERVIZIO TOTOCALCIO. La sede centrale si trova a Roma, presso il CONI, Foro Italico. Organizzazione Generale Totocalcio: Enrico ARGENTIERI. Servizio Centrale Totocalcio: Enzo BILANCIONI. Collegamento Zone Totocalcio: Gianfranco SERRAINO
Gli uffici sono cinque: Tecnico, Premi, Commissione Centrale, Statistica e Contabilità, Pubblicità e Affari Generali. A questi bisogna aggiungere la Segreteria e la redazione del settimanale «Totocalcio» che è il Bollettino Ufficiale sul quale ogni settimana viene pubblicato l'elenco completo delle matrici vincenti e le quote definitive dei premi.

Gli Uffici di Zona. Sono, in tutto, 14 e corrispondono ad altrettante città. Precisamente: Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Roma, Torino, Verona. A ciascuno di questi 14 Uffici di Zona fanno capo 99 Fiduciari.

Le Ricevitorie. Sono al momento oltre 13.600. Il numero dice chiaramente che sono distribuite in tutta Italia in modo a dir poco capillare ed il fatto che ogni settimana tutto proceda senza il minimo intoppo testimonia chiaramente la solidità e l' organizzazione di un impianto tanto mastodontico quanto agile.

LE ORIGINI. Il «gioco» nasce durante la guerra. Lo inventa il giornalista Massimo della Pergola, internato in un campo di lavoro svizzero. A guerra finita, il CONI affida in appalto per due anni la gestione del gioco alla S.I.S.A.L. (Sport Italia Società a Responsabilità Limitata). E quello della SISAL è un nome rimasto ancor oggi famosissimo.
La gestione della SISAL finisce al termine della stagione 47-48. Dal 48-49 in poi comincia quella del Totocalcio, ossia quella diretta del CONI.

IL REGOLAMENTO DEL GIOCO. È senz' altro alla portata di tutti. Si trova, infatti, affisso in tutte le Ricevitorie. La consultazione è, quindi, facilissima. Fra l'altro, è anche opportuna. Infatti, sul retro di ogni schedina è riportata un' avvertenza molto importante. C'è scritto, infatti che **«la partecipazione al Concorso Totocalcio implica la conoscenza integrale e l'incondizionata accettazione delle norme del Regolamento».** In altri termini, si dà per scontato che il giocatore non solo conosce il Regolamento, ma lo accetta senza sollevare obiezioni. Ecco perché è perfettamente inutile, se del caso, fare causa al Totocalcio. Se nasce una contestazione, la soluzione è certamente contenuta nel Regolamento. Quindi...

IMPOSSIBILE IMBROGLIARE. Intendiamoci: a questo mondo, in teoria, è possibile tutto. Ma solo in teoria. In pratica, esistono imprese le cui probabilità di riuscita sono talmente ridotte da essere, in sostanza, equivalenti allo «zero». Il Totocalcio è fra queste. Bisognerebbe essere d' accordo in non si sa quante persone, senza contare che converrebbe tentare solo davanti a una colonna vincente che è praticamente impossibile azzeccare. Ma allora i «tempi» per agire sarebbero ridottissimi. Quindi: inutile proseguire su questo tema. Molto meglio ricordare cosa avviene quando si gioca.

LA «GIOCATA». Il Ricevitore taglia la schedina in due parti e consegna al giocatore il tagliando «figlia». Trattiene quello chiamato «spoglio» e quello chiamato «matrice». Quest'ultimo è quello che fa fede della vincita. Il premio, cioè, viene pagato solo se i 13 (o 12) pronostici risultano esatti sul tagliando «matrice». Se sono giusti sugli altri due, ma c'è qualche errore sulla «matrice», la vincita va a carte quarantotto. Questo è scritto

nel Regolamento e, siccome abbiamo appena finito di ricordare che il giocatore deve conoscere a perfezione le norme e non deve discutere, ecco che non c'è niente da fare. A giocate chiuse, il Ricevitore consegna, ancora uniti, i tagliandi «spoglio» e «matrice» all'Ufficio di Zona competente e qui si provvede a separare i tagliandi «spoglio» dalle «matrici». Questi ultimi vengono — se ci passate l'espressione — letteralmente «sepolti» in armadi corazzati a prova... di tutto, con tanto di sigilli e sorveglianze ferree. Non appena si conosce la «colonna vincente» (il «non appena» è relativo, perché si comincia il giorno dopo), gli scrutatori controllano, uno per uno, i tagliandi «spoglio» e, attraverso il numero del bollino, permettono di rintracciare con una certa facilità, la corrispondente «matrice». Ecco quindi come si arriva alla pubblicazione, entro il mercoledì successivo al concorso, dell'elenco delle MATRICI VINCENTI, ossia delle «matrici» che contengono la colonna vincente.

Ora, il giocatore che s'è accorto, leggendo la propria parte di scheda, di aver vinto, farà bene a leggere il settimanale «TOTOCALCIO» che, come abbiamo detto al principio, è il Bollettino Ufficiale. Nell'elenco **dovrà** trovare il numero e la serie del bollino applicato sulla sua scheda. Se non lo trova, i casi sono due: o lo scrutatore non ha rilevato la vincita controllando il tagliando «spoglio» e allora è chiaro che la sua «matrice» non poteva essere individuata. Oppure che, nella trascrizione, c'è stato un errore di copiatura, e allora sono guai, perché, come ripetiamo, fa fede solo quello che c'è scritto sulla «matrice». In ogni caso, dalla pubblicazione del Bollettino, il giocatore ha alcuni giorni di tempo per «sporgere reclamo» con il quale si chiede l'effettuazione d'un controllo. E la verità verrà fuori solo allora. Quindi, la tutela dello scommettitore è assicurata. Fra l'altro, siccome è bene vedere le cose in tutti gli aspetti (non solo in quelli che ci fanno comodo), è bene ricordare che l'interesse del Totocalcio è quello di pagare i premi nella maniera più esatta e giusta possibile. Il Monte Premi è quello. Se non pago un certo «13», la somma non mi viene mica in tasca, ma sarà, divisa fra i «12». Quindi il Totocalcio non intasca una sola lira del premio contestato.

A QUESTO PUNTO, considerato che l'impianto è quello, come è possibile credere ad un eventuale «imbroglio»? Intanto dovrei avere un «bollino» autentico e completo, ossia provvisto delle sue tre parti. Poi, a partite giocate, lo dovrei applicare sulla scheda esattamente... compilata. Indi, il tagliando «spoglio» dovrebbe subito andare a finire nel mucchio. Come se non bastasse, all'apertura dell'armadio corazzato, dovrei poter infilare la «matrice» buona (si fa per dire) nell'altro mucchio. Il tutto dopo aver provveduto a far figurare il mio «bollino» nell'elenco di quelli «verbalizzanti» dal notaio il sabato notte, a diverse ore dall'effettuazione delle partite. Buonanotte a tutti!

CHI HA PROVATO. Possiamo anche dire «chi prova». Infatti — trovandoci in Italia e con tutto il rispetto — lo pseudo-furbo c'è e, nel caso del Totocalcio, si vede, e bene pure. C'è, insomma, chi ha provato a fare il fesso. Inutile dire com'è andata: male! Beccato con il sorcio in bocca, come si dice a Roma e, naturalmente, la fine è stata quella giusta. Non si pensi, comunque, che al Totocalcio vivano in ansia. Il «sistema» è tale per cui non è possibile raggiungere lo scopo. Meglio così!

IL CONTRARIO. Proviamo, adesso, a pensare, una volta tanto, in maniera giusta, ma inversa. Ci spieghiamo. Abbiamo detto cosa accade all'atto della «giocata» e che fine fanno le varie parti di scheda. Proviamo adesso a ipotizzare che, anziché scrivere giusto e copiare sbagliato (sulle altre parti della schedina), scriviamo sbagliato (sul tagliando «figlia») e — sbagliando — scriviamo esattamente sul tagliando «matrice». Lo scrutatore, sul tagliando «spoglio», non potrà mai rilevare la vincita. Noi, giocatori, controllando il tagliando «figlia», vediamo che abbiamo sbagliato e facciamo passare tutto in gloria. E, invece, la «matrice vincente» c'è, esiste, è regolare ed è pure conservata. Nessuno la rintraccerà mai. E il premio non sarà mai riscosso. Perdonateci il giochino di parole di prima. Ma tanto «giochino» non è, se consideriamo che chissà quante decine di migliaia di matrici «vincenti» hanno continuato nei decenni a dormire... sonni beati.

LA SCHEDINA A RICALCO. È quella che dà la matematica certezza di non sbagliare nel ricopiare i pronostici sulle diverse parti della scheda. Quindi serve ad evitare di incorrere negli inconvenienti che abbiamo segnalato. La schedina a ricalco è composta di tre parti ripiegate e copiative. Quello che scrivo sulla prima facciata viene automaticamente riportato anche nelle due facciate sottostanti e, quindi, le tre parti della scheda risultano perfettamente uguali. Fra l'altro, i pronostici si scrivono una volta sola, anziché tre, con notevole risparmio di tempo. Ovvio che per compilare una schedina a ricalco è indispensabile usare la penna a sfera. Le schedine a ricalco si vendono nelle Ricevitorie. Ogni bustina ne contiene dieci e il suo prezzo è inferiore all'irrisorio.

PUBBLICITÀ E PAGAMENTI. Abbiamo già accennato al fatto che il Totocalcio ha tutto l'interesse a pagare le vincite. La pubblicità, del resto, è proprio quella. Oltre tutto, il Monte Premi è lì per essere distribuito in ogni caso. Tanto vale, allora, pagare alla persona giusta. In questo senso, la casistica di 35-36 anni è, come si può immaginare, vastissima. Si va dalle schedine compilate con grafia orripilante (e, quindi, con serii dubbi sulla decifrazione dei segni) fino alle vere e proprie perizie calligrafiche e fino ad aneddoti autentici e gustosissimi uno per tutti: una signora si vede proibire dal marito il gioco al Totocalcio con la ben nota motivazione: «sono soldi buttati». La signora, viceversa, di nascosto, devolve ugualmente poche centinaia di lire alla settimana. A furia di devolvere, qualche tempo dopo imbrocca un «13» non male: alcune decine di milioni (facciamo 40-45). A questo punto cominciano i pasticci: il Totocalcio ha il premio pronto, deve pagare e riesce anche a individuare la signora. La signora, però, è impaurita, perché, se incassa, non sa come giustificare agli occhi del marito l'arrivo di tutto quel denaro che, oltre tutto, non è agevole occultare specie nel caso di chi non ha molta familiarità con operazioni bancarie. E, quindi, i soldi non li vuole. Insomma: pare ci sia voluto del bello e del buono per farglieli prendere. È un episodio che la dice lunga sulla galleria di personaggi che si accostano al gioco. In ogni caso, pare che il... difetto più diffuso sia la distrazione. Distrazione nello scrivere i pronostici, distrazione nella conservazione del tagliando «figlia» e, udite udite, distrazione nella riscossione delle vincite. C'è gente, cioè, che si dimentica di andare a riscuotere la vincita. Sembra assurdo, ma è così.

LE VINCITE NON RISCOSSE; Già! Che fine fanno quei quattrini? Risposta: nessuna fine. Restano dove sono. Intanto c'è da dire che il vincitore ha a disposizione 120 giorni, a partire dalla data del Bollettino Ufficiale che ha pubblicato l'elenco delle «matrici» vincenti, nel quale figura la «matrice» del nostro ipotetico Signor Bianchi. Se il signor Bianchi non provvede a riscuotere in questi 120 giorni, allora il suo diritto alla riscossione decade e il denaro resta al

IL COSTO DELLA SCHEDINA

Nella tabella è riportato il «costo unitario per colonna».
Questa la successione:

5.5.1946	L. 30	75-76	L. 150
47-48	L. 50	77-78	L. 175
62-63	L. 75	80-81	L. 200
70-71	L. 100	81-82	L. 250

Nel 1951-52 fu istituita la «giocata doppia», cioè l'obbligo di giocare, come minimo, due colonne. I varii «costi unitari», quindi, da quel momento devono essere raddoppiati per sapere l'importo della «giocata minima». In 36 anni, quindi, il costo unitario per colonna è aumentato in 8 occasioni. Da notare che gli intervalli di tempo fra un aumento e l'altro si sono andati progressivamente accorciando, fino ad arrivare a quello, cortissimo, fra l'80-81 e l'81-82. L'ultimo aumento (50 lire per colonna) è stato, in proporzione, il più robusto proprio perché è giunto a breve distanza di tempo rispetto al precedente. Un aumento di 50 lire c'era stato, infatti, anche nel 75-76, ma fu deciso a 4 anni dal precedente. Resta comunque assodato che giocare al Totocalcio costa poco: 2 colonne equivalgono a un giornale quotidiano. Nè va dimenticato che la «schedina» detiene una specie di record: 14 anni (dal 48 al 62) a prezzo invariato. Non abbiamo, in proposito, dati precisi, ma crediamo proprio che, in quel periodo, fu l'unico prezzo italiano a non salire.

LA NUOVA SCHEDINA

Concorso 21
Comitato Olimpico Nazionale Italiano
Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"
PARTITE DEL 22-4-1979

	squadra 1 squadra 2
1	Ascoli Avellino
2	Catanzaro Perugia
3	Fiorentina Atalanta
4	Juventus Roma
5	Milan Verona
6	Napoli Bologna
7	Bari Taranto
8	Cesena Monza
9	Spal Udinese
10	Barletta Catania
11	Grosseto Carrarese
12	L.R.Vicenza Inter
13	Lazio Torino

Una prova di stampa **non definitiva** di quella che sarà la schedina per la giocata elettronica. La «meccanizzazione» del gioco comincierà la prossima stagione. L'anno prossimo a quest'ora tutte le Ricevitorie saranno dotate della «macchina» che convaliderà le giocate. Con questo sistema di gioco, le quote dei vincitori saranno note nello stesso pomeriggio della domenica, poco dopo la fine delle partite.

Totocalcio/segue

Totocalcio. E, tutto sommato, è anche giusto che sia così. In fondo, 120 giorni sono una più che sufficiente difesa della dimenticanza o della negligenza, le quali, oltre questo termine, non vanno più protette.

UN CASO CURIOSO. Giusta una premessa. Il Monte Premi settimanale viene diviso in due parti: una serve a pagare i «13», l'altra serve a pagare i «12». Fin qui tutto bene. Ora, ipotizziamo che un certo giorno si fa lo spoglio e viene fuori che i «13» sono, ad esempio, cento e che i «12» sono cinquanta. Non è mai accaduto, ma potrebbe benissimo succedere. In quel caso, i «12» dovrebbero incassare più dei «13», visto che la matematica non è un'opinione. E allora? Allora niente di tutto questo. Nel Regolamento c'è scritto con estrema chiarezza che **in nessun caso** la vincita di seconda categoria può essere superiore a quella di prima categoria. Se si dovesse verificare nella realtà l'ipotesi che abbiamo fatto poc'anzi, allora i vincitori formeranno una categoria unica.

LA RIPARTIZIONE DELLA «GIOCATA». Oggi come oggi, lo scomettitore del Totocalcio sa due cose. La prima: ciascuna «colonna» costa L. 250. La seconda: che deve giocare, come minimo, DUE COLONNE e, quindi, deve spendere L. 500. Vediamo allora qual è la sorte di queste L. 500 non appena «entrate» nella cassa del Ricevitore presso cui si «gioca».

Giocata minima	L.	500—
«Aggio» del Ricevitore (7,20%)	L.	36=
Incasso netto del Totocalcio	L.	464

In pratica, il Totocalcio, prima di parlare di quattrini, deve provvedere subito ad accantonare la «fetta» che spetta al Ricevitore. Si trova, quindi, davanti a L. 464. Suddivisione:

Monte Premi (38,00%)	L.	176,320
Imposta Unica (26,80%)	L.	124,352
C.O.N.I. (26,20%)	L.	121,568
Spese di gestione (8,00%)	L.	37,120
Credito Sportivo (1,00)	L.	4,640
Si ritrova, così, la giocata netta	L.	464,000

Ecco adesso la tabella di ragguaglio di tutte le «voci» a 100 lire:

Ai Ricevitori	L.	7,2000
Al Monte Premi	L.	35,2640
All'Imposta Unica	L.	24,8704
Al C.O.N.I.	L.	24,3136
Alle Spese di Gestione	L.	7,4240
Al Credito Sportivo	L.	0,9280
	L.	100,0000

Questa, dunque, la situazione contabile. Aggiungiamo solo questo: la tabella di ragguaglio serve solo, a chi ne ha voglia, per calcolare in pochi attimi e con precisione più che buona, quanto gli italiani hanno giocato in una certa settimana. Basta, infatti, considerare l'importo del Monte Premi (che è settimanalmente noto nel suo preciso ammontare), dividere questo importo per 100 e moltiplicare il risultato per 35,264.

I «BIG» DEL TOTOCALCIO. Queste le dieci maggiori vincite realizzate nella storia del concorso pronostici.

VINCITORE	CONC.	STAG.	PREMIO
Anonimo Verona	19	80-81	L. 1.221.205.465
Anonimo Torino	11	81-82	L. 1.217.992.860
Anonimo Padova	19	80-81	L. 1.196.282.905
Anonimo Milano	19	77-78	L. 1.185.173.340
Anonimo Bologna	10	80-81	L. 1.178.910.355
Anonimo Verona	10	80-81	L. 1.178.910.355
Anonimo Messina	10	80-81	L. 1.114.016.205
Anonimi Torino (°	11	81-82	L. 1.003.052.940
Anonimi tre (°°	11	81-82	L. 1.003.052.940
Anonimo Pescara	30	74-75	L. . 869.899.565

(° - Nichelino e Volpiano
(°° - Milano, Padova e Pescara

Gli importi sopra elencati sono cumulativi di «13» e «12», ossia lo scommettitore ha totalizzato una vincita di prima categoria e una o più vincite di seconda categoria. Infatti, ad esempio, in relazione al concorso n. 10 dell'80-81, è facile notare che l'anonimo di Messina ha incassato meno dei due anonimi di Bologna e Verona, i quali, evidentemente, hanno totalizzato qualche «12», oltre al «13».

Altra precisazione. Nella tabella si può notare facilmente che, in occasione del concorso n. 11 della stagione 81-82, azzeccarono il «13» in quattro. Tre di loro (Milano, Padova e Pescara) incassarono poco più di un miliardo. L'altro (di Torino, che è il secondo in classifica) sembrò, in un primo momento, aver totalizzato la maggior vincita in senso assoluto, e cioè: 1. 225.954.900. Si trattò, però, d'un errore che va corretto. Infatti, nei giorni successivi al concorso, venne fuori che i «12» anziché essere 108, diventarono dapprima 109 e poi 113. In tal modo la quota definitiva del «12» scese e, quindi, sia pure di poco, l'anonimo di Torino non ha battuto il record.

Gli importi delle vincite massime: cifre da capogiro. Quando vi piove sul tavolo 1 miliardo 200 milioni e... spiccioli, è davvero un bel collaudo per le coronarie del padrone del... tavolo. In realtà — anche se si tratta solo di supposizioni — è difficile che un importo simile sia finito in una sola tasca. Molto più probabile, invece, che la cifra sia stata vinta da una società di giocatori. Bisogna, infatti, tener presenti due cose. La prima: per arrivare al «13» da favola sono indispensabili i risultati a sensazione, quelli, cioè, che vengono chiamati «ammazza-tredici». In altri

termini, ci vuole una schedina, una colonna vincente difficilissima da indovinare. Secondo: lo scommettitore italiano s'è organizzato. Unisce le proprie risorse finanziarie a quelle di altri giocatori e, in tal modo, può giocare un maggior numero di colonne. Se mettiamo insieme le due cose, ci accorgiamo che, oggi, uno o due risultati-bomba non bastano assolutamente a «creare» il «tredici» favoloso. Oggi, per come vanno le cose, ci vogliono non meno di cinque segni «2» di quelli «cattivi», inaspettati, tipo la Nocerina che vince a Firenze. E, invece, il segno cattivo e imprevedibile non è certo abbondante. Ne consegue che, in media, non è difficile indovinare. Mettiamoci anche, come s'è detto, che i giocatori si sono organizzati e vediamo che la distanza fra scommessa e vincita s'è notevolmente accorciata. D'altro canto la riprova di quanto andiamo dicendo si trova proprio nella tabella delle massime vincite. È frequente, infatti, il caso di chi, accanto al «13», realizza anche un certo numero di «12». Questo significa che è stato giocato un «sistema» e che, quindi, sono state previste anche eventualità remote. Quanto al costo del sistema, si provvede «mettendosi in società» ed è per questo che, facilmente, l'importo «da favola» sia poi frazionato in diverse (a volte anche molte) tasche.

ANONIMI, IMPOSTE E TASSE. I massimi vincitori del Totocalcio sono tutti «anonimi». Ormai da diversi anni non si conosce alcun vincitore con nome e cognome. Nessuno scrive le proprie generalità nell'apposito spazio, sul retro della schedina. Tutto questo avviene per paura del Fisco. Bisogna chiarire, in proposito, che i premi sono esenti da imposte e tasse, cioè vengono pagati al vincitore senza operare alcuna trattenuta, a qualsiasi titolo (al Lotto, ad esempio, non è così). Il vincitore, però, è obbligato a inserire l'importo vinto nella sua «dichiarazione dei redditi» e dovrebbe, perciò, pagare l'imposta che ne deriva. Il cittadino che faccia una cosa del genere deve ancora nascere. Si preferisce correre il rischio che deriva dal non firmare la schedina, e cioè che la schedina stessa diventi un titolo al portatore: chi se la trova fra le mani, ha ragione (alludiamo naturalmente al tagliando «figlia», quello che il ricevitore, all'atto della giocata, lascia nelle mani dello scomettitore). Quindi, se il giocatore smarrisce il suo tagliando, la vincita sfuma. Infatti, perché la vincita possa essere pagata, il tagliando «figlia» è indispensabile, né può essere sostituto in qualsiasi maniera.

I VINCITORI «ANTICHI». Oltre trent'anni fa, anni 49, 50, 51. Il minatore sardo Mannu, il tranviere siciliano Cappello, l'operaio torinese Frigato: 77 milioni il primo (che, addirittura, venne a Roma in aereo e fu uno dei personaggi più noti d'Italia), 75 milioni il secondo, 74 il terzo. Si chiamavano tutti e tre Giovanni. I loro cognomi furono... unificati in un gochetto di parole: «Mannu Frigato o Cappello». Che tenerezza! Oltre tutto, le tasse le pagarono tutte. Il nome sulla schedina sembrava un obbligo! Altro che anonimi!

L'ULTIMA TAPPA. Alludiamo alla cosiddetta «meccanizzazione». Il traguardo è ormai vicino, diciamo un anno. Con la stagione ventura, 83-84, il gioco sarà tutto automatizzato. Questi i programmi. Velocemente, cerchiamo di spiegare cosa significa. «Meccanizzare» il gioco non significa «cambiarlo». Il gioco rimarrà identico. Cambierà, invece, il «modo» di giocare, praticamente inteso. Vediamo come. Il giocatore NON dovrà più scrivere materialmente i pronostici né li dovrà ricopiare sulle altre parti della scheda. Se guardate bene il prototipo della nuova schedina, vi accorgerete che accanto alle tredici partite (tutte di fantasia) figurano quattro «settori», in ciascuno dei quali sono riportate le tre eventualità che si possono verificare per ogni partita. Ora, ciascuno dei quattro settori equivale, nel contempo, a una sola colonna oppure a un potenziale «sistema». Spieghiamo. Io giocatore voglio «giocare» solo due colonne. Allora mi devo limitare a ciò che voglio. Prima colonna e prima partita. È Ascoli-Avellino. Penso che vinca l'Ascoli. Allora mi limito a cancellare, a contrassegnare, **nel primo settore**, con un piccolo segno o con un puntino, il cerchietto che contiene il segno «1». E così mi regolo per le altre dodici partite. Compilato tutto il primo settore, passo al secondo e ricomincio: Ascoli-Avellino e via dicendo. Ed ho compilato due colonne, come volevo. Dopo di che consegno la mia schedina al Ricevitore, il quale la introduce in una macchinetta che «legge» i segni da me tracciati e li riporta, nel modo tradizionale, che conosciamo tutti, nella parte destra della scheda, quella — per capirci, che ha le colonne contrassegnate in testa dai numeri da 1 a 4. È evidente che, prima della convalida definitiva della giocata, lo scommettitore sarà invitato a controllare che la macchinetta abbia «letto» in maniera esatta le sue... volontà, i suoi pronostici. Ecco allora che gli stessi pronostici saranno anche riportati sull'ultimo settore a destra, quello che funziona da «matrice» e che sarà trattenuto dal Ricevitore. Contemporaneamente, sulla parte superiore della schedina, (quella dove oggi si applica il «bollino») la macchinetta applicherà un certo numero di serie, utile a far identificare la scheda. È chiaro che la macchinetta del Ricevitore, per accettare e convalidare la giocata, «legge» la schedina. Ebbene, **attenzione:** il giocatore può usare penne con inchiostri di tutti i colori, **tranne il rosso** che, alla lettura della macchinetta, risulta trasparente. Per il resto, è tutto molto semplice. La macchinetta, quando ha accettato e convalidato le giocate, le ha anche memorizzate. Il memorizzatore della macchinetta, a giocate chiuse, viene consegnato (con le «matrici») all'Ufficio di Zona competente e qui viene immesso in un computer (o, se preferite, un memorizzatore più potente). Finite le partite, si imposta il computer sulla colonna vincente e il cervello elettronico, in pochi attimi, va a pescare tutte quelle con il «13» e con il «12». Vedete bene che, tutto sommato, le cose cambiano poco. Alla fine delle operazioni basta sommare i responsi dei 14 Uffici di Zona ed è fatta! Il grosso risultato, allora, qual è? Presto detto: si elimina quello che è sempre stato un grosso ostacolo psicologico, ossia il tempo necessario per stabilire le quote dei vincitori. Paradossalmente, fra l'altro, questi «tempi» si sono allungati. Una volta, infatti, lo spoglio cominciava subito dopo la fine delle partite e le quote si conoscevano nella tarda, o tardissima serata di domenica. Da alcuni anni, invece, in presenza di grosse novità amministrative, lo spoglio comincia il lunedì pomeriggio e tutto è slittato di 24 ore.
Per un'altra stagione andrà così. Dopo di che, basterà spingere un po' di bottoni. Il tutto con l'assoluta garanzia dell'esattezza del responso. Il che non guasta. □

Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 4 del 12-9-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Genoa	1	1	1	1	1
Cagliari-Roma	1X2	1X2	1X2	1X2	1X2
Cesena-Pisa	1	1	1	1	1
Fiorentina-Catanzaro	1X	1X	1X	1X2	1X2
Napoli-Udinese	1X	1X	12	1X2	1X2
Sampdoria-Juventus	2X	2	2	2	2
Torino-Avellino	1	1	1	1	1
Verona-Inter	1X2	X2	1X2	X	1X2
Cremonese-Catania	X	X	X2	X2	X2
Milan-Samb	1	1X	1	1X	1X
Palermo-Arezzo	1	1	1	1	1
Reggiana-Bari	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Varese-Bologna	X	1X	X	X	X

Ascoli-Genoa

● Partita che nasce all'insegna dell'equilibrio, trattandosi di squadre della medesima forza. A favore dell'Ascoli, tuttavia, a parte la fama conquistata l'anno passato, giocano il fattore-campo e l'inquadratura ancora incompleta del Genoa. Scegliamo il segno **1**.

Cagliari-Roma

● La Roma, inutile negarlo, è una grossa squadra, con tanti bei nomi e un assetto robusto. Il Cagliari, però, è andato via via assestandosi e può essere capace di qualunque impresa. Oltre tutto, gioca in casa. Prima tripla: **1-X-2.**

Cesena-Pisa

● Il Pisa di certo non è male. Fra l'altro propone un carattere robusto e coriaceo. Il Cesena, però, ci sembra più smaliziato. Pensiamo, quindi, che la «matricola» sia destinata a pagare un certo scotto. Diciamo: **1.**

Fiorentina-Catanzaro

● Contro i calabresi la Fiorentina non ha mai avuto una vita facile. Non bastasse, i toscani qualche problema ce l'hanno. Può darsi che nel frattempo tutto sia scomparso, ma può darsi anche di no. Non ci fidiamo e ci orientiamo sulla doppia: **1-X.**

Napoli-Udinese

● Partenopei vittoriosi? È probabile! Udinese spacciata in partenza? Proprio no! Quella friulana è una signora squadra dalla quale, in questa stagione, dovranno guardarsi tutti. Quindi, pronostichiamo, per noi, giudizioso: **1-X.**

Sampdoria-Juventus

● Il precampionato ha confermato ciò che si prevedeva sulla carta, e cioè che la Juventus è un rullo compressore. Poiché, però, il torneo è sempre un'altra cosa, riteniamo più equilibrato un prnostico doppio: **2-X.**

Torino-Avellino

● In altri tempi i dubbi erano più che leciti. Il Torino, però, s'è rafforzato parecchio. L'Avellino si propone subito come incognita, salvo poi dimostrare il contrario sul campo. Al momento non ci sentiamo di andare al di là dell'**1.**

Verona-Inter

● Fossimo nell'Inter affronteremmo questa trasferta consci delle nostre forze, ma anche dei numerosi pericoli in agguato. Oggi come oggi, nessuna partita è facile. Figuriamoci, poi, in trasferta. Giochiamo la seconda tripla disponibile. **1-X-2.**

Cremonese-Catania

● I siciliani, sulla carta, dovrebbero valere di più. La Cremonese, però, è squadra che, aspirando alla salvezza, cerca di trarre il maggior numero di punti dalle partite in casa. Mettiamo insieme queste considerazioni e il pronostico è fatto: **X.**

Milan-Samb.

● La tentazione di pronosticare qualcosa di grosso c'è. Comunque siamo alla prima partita di campionato. Non vogliamo neppure pensare che il Milan fallisca l'obiettivo dei due punti, anche se pensiamo che dovrà faticare parecchio. Vada per l'**1.**

Palermo-Arezzo

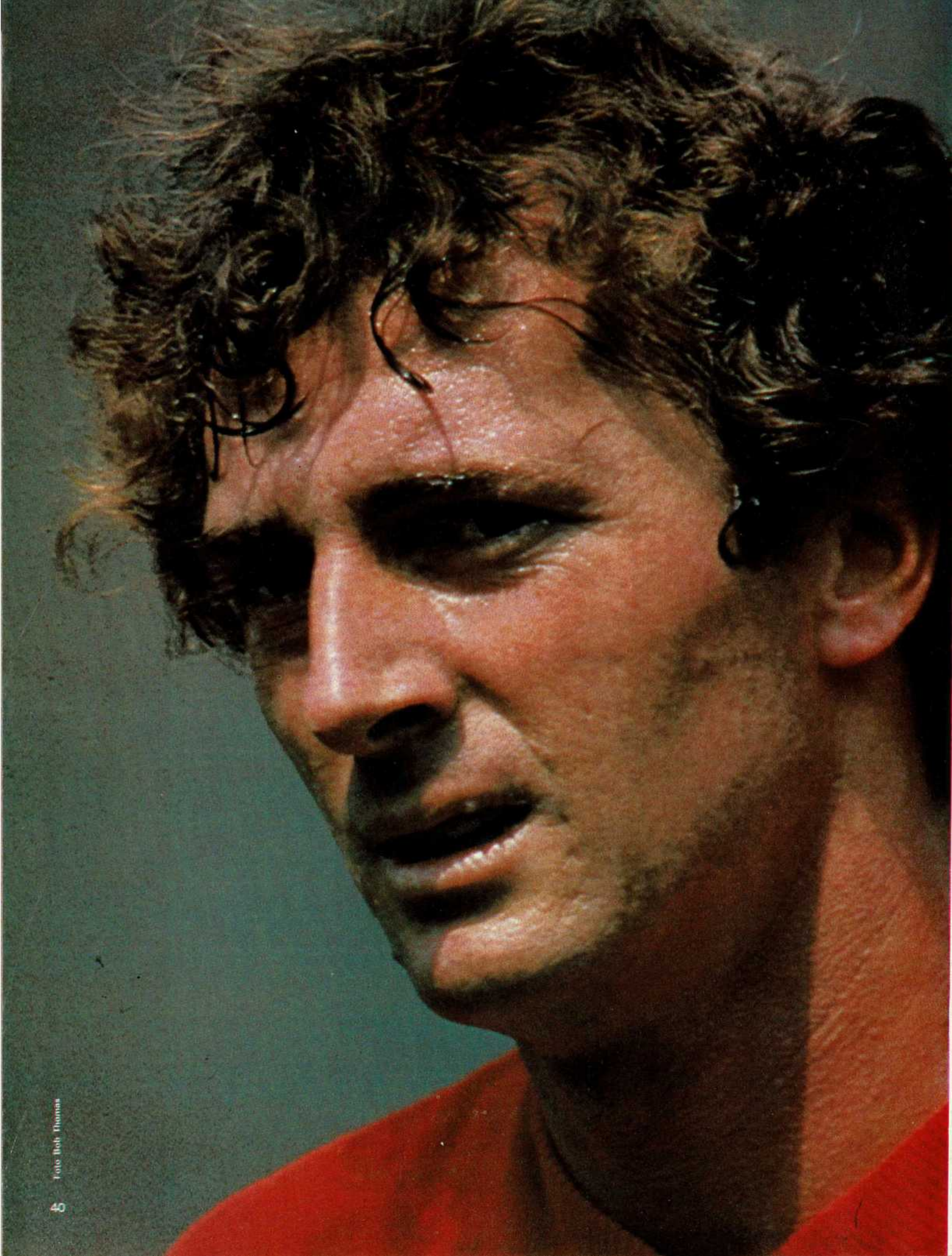
● In molti punti il discorso è uguale a quello della partita precedente. C'è, però, una importante differenza: il Palermo è una squadra avvezza alla serie B e, quindi, abituata a discutere in tutt'altra maniera. In questo caso l'**1** è molto più convinto.

Reggiana-Bari

● Due squadre niente male. Emilinani impostati alla garibaldina. Baresi dal gioco delizioso. Molto equilibrio. Pronostico temerario: **X-2.**

Varese-Bologna

● Primo impatto autentico del Bologna con la serie B vera. Valori tecnici alla mano, l'indirizzo appare chiaramente rivolto all'**X.**

Foto Bob Thomas

L'asso inglese della Sampdoria interpreta il calcio come divertimento e come business. In Italia è venuto ad assicurarsi il futuro: trecento milioni all'anno, premi esclusi, confermano la sua fama di «macchina da soldi»

La fontana di Trevor

di **Primo Salvi**

GENOVA. «Il calcio è sport e divertimento». Questa è la definizione che Trevor Francis, l'asso britannico che la Sampdoria del presidentissimo Paolo Mantovani ha ingaggiato per accontentare i tifosi delusi dalla partenza di Vierchowod per Roma, attribuisce allo sport più popolare in Italia. **«E continua ad esserlo anche se attorno ad esso gravitano molti soldi. C'è solo da aggiungere un altro termine ai primi due: business»**, conclude Francis dopo un breve ripensamento. Che sia un business per lui è certo: il suo ingaggio è di trecento milioni annui premi esclusi. Comunque sa cosa l'attende e quello che i tifosi vogliono da lui: **«Venire in Italia è stata una grossa sfida con me stesso. Sono conscio delle difficoltà, ma voglio vincerla».**

BENESSERE. Trevor Francis accetta la sfida con la dura realtà del calcio italiano e del campionato che, a detta di tutti, è uno dei più difficili al mondo. Per lui, in fondo, il calcio resta sport e divertimento, **«anche se negli**

segue

IN COPPITALIA AD ASCOLI (Foto Briguglio)

IN RITIRO CON BRADY (Foto Bob Thomas)

FRANCIS IN AZIONE CON LA MAGLIA BLUCERCHIATA (Foto Briguglio)

ultimi tre o quattro anni ho guadagnato molti soldi e quindi è divenuto anche un affare economico rilevante».
I soldi del calcio hanno aiutato tutti i campioni a migliorare il tenore di vita e l' asso britannico non intende fare eccezione. **«In Inghilterra avere una casa molto grande e poter disporre di più auto è sintomo di un certo benessere. Ho una villetta grande con terreno e due auto che hanno rappresentato i sogni miei e di mia moglie. Con il contratto italiano, poi, posso guardare al futuro con tutta tranquillità».** Il football arrichisce, ma pretende. Trevor, con modestia dice: **«So di essere un buon giocatore, ma non sono uno dei più grandi, quindi effettivamente sono in difficoltà: non ho idea di cosa posso aver dato io al calcio».** Farà forse un esame di coscienza a questo punto? Non crediamo; e se è vero che Francis ha guadagnato tanto è pur vero che è stato parecchio sfortunato (due gravi incidenti che potevano troncargli la carriera), ma ha anche avuto una grande forza di volontà per ricominciare da zero ogni qualvolta le avversità si sono manifestate. Al denaro oggi si attribuisce molta importanza, sentiamo cosa sentenzia il nostro campione: **«Quando se ne possiede molto si ha anche molta tranquillità. Il denaro deve essere un mezzo, non uno scopo. Mia moglie ha una Jaguar e io una Mercedes, due macchine che abbiamo sempre sognato. Ebbene io mi sono sacrificato e ho faticato non certo con lo scopo di comprare le due macchine. Ho guadagnato parecchio ed ho realizzato anche due sogni».**
Un giornalista-scrittore, Roberto Gervasio, amava sempre fare questa domanda: per lei è più importante il denaro, l'amore o la felicità? La risposta di Francis: **«Se vogliono significare qualcosa, dovrebbero esserci tutte e tre».**

HOBBY. Ognuno di noi coltiva degli hobbies e anche l'asso inglese ha i suoi: **«Ascolto molta musica, in particolare quella rock. Mi reco spesso a concerti dal vivo, sono la mia passione. Amo il tennis e lo pratico spesso per tenermi in forma, a volte anche per scaricare la tensione. Un gioco che in Italia non avete è lo snookers, una specie di biliardo. In Inghilterra organizzano dei campionati e le partite sono riprese dalla televisione. Personalmente ho giocato, appartenendo alla "celebrities", contro i professionisti: sono stati matches entusiasmanti che mai dimenticherò, tant'è vero che la prima cosa che ho fatto a Manchester, appena ultimata la casa, è aver acquistato un tavolo per allenarmi. È un gioco difficile da spiegare, dico solo che si usa la stecca, che bisogna colpire più palle, raggruppate al centro a mo' di triangolo, e di mandarle nelle "tasche" del biliardo. Naturalmente ci sono dei punteggi che si attribuiscono e chi arriva prima a zero vince».** L' Inghilterra è prodiga di scrittori di ogni genere, ma Francis non legge. **«Occasionalmente solo qualche giornale, ma nessun libro».** La musica, invece, lo attira molto, tanto che parecchie star sono amici suoi: **«Gli Electric Light Orchestra li conosco da oltre dieci anni, Elton John è un appassionato di calcio, io della sua musica: era ovvio che prima o poi ci si incontrasse. Con Rod Stewart, ex calciatore, l'amicizia è da tempo salda. Poi i Rolling Stones, davvero fantastici».**

FILM. Tante rock-star hanno girato dei films, ma stranamente sia Trevor sia sua moglie Helen non hanno passione per il cinema: **«Non mi piacciono i film. Durante la Coppa del Mondo c'erano 60 videocassette a disposizione della nazionale inglese, tutte con film recentissimi. Ebbene non ne ho visto uno. La televisione? L'accendo soltanto quando c' è qualche programma sportivo o qualche documentario. In Inghilterra attualmente ce n'è uno molto interessante sulle Falklands, un amico lo sta registrando e ce lo spedirà».**
I migliori dischi e le migliori canzoni **«rimangono quelle dei Beatles e dei Rolling Stones»**, mentre di attori e attrici preferiti **«non andando al cinema, non ne ho».**
Il suo cantante preferito è il solista degli «Electric Light Orchestra», Jeff Lynne,

IL SALUTO AI TIFOSI

mentre per la cantante ha una breve esitazione: **«Olivia Newton John, è brava e bella».** L'auto era uno dei «pallini» di Trevor: **«La preferita era una Mercedes 380 sel, una auto perfetta. Ora è nel garage a Manchester».** E se l'auto era uno dei desideri, quello odierno, che riguarda il futuro, è **«stare bene in Italia, vincere la sfida a cui mi sono sottoposto e dare tante soddisfazioni al presidente Mantovani che mi ha voluto e a coloro, i tifosi, che mi sostengono ogni volta che entro nel verde prato di Marassi».**

HELEN. La donna perfetta, per Francis, non esiste: **«A dir la verità non ci ho mai pensato, credo però che difficilmente esistano delle donne che possono definirsi o farsi definire perfette».** Della moglie Helen non vuole accennare pregi e difetti: questione di privacy? Forse, ma **«non gradisco rendere pubblico quello che mi piace e non mi piace di Helen. Posso raccontare come l'ho conosciuta. È stato un incontro casuale a Maiorca mentre ero in vacanza. Una delle tante conoscenze che si fanno al mare. Abbiamo trascorso tutto il periodo insieme sino al giorno del rientro in patria. Naturalmente ci siamo scambiati anche gli indirizzi e i numeri telefonici, soltanto che io persi il suo. La presenza di Helen mi mancava e così ho fatto di tutto per rintracciarla. Non ho messo annunci sul giornale, ma tramite un amico, che abitava a poche miglia da dove lei lavorava, mi ero fatto portare l'elenco di tutte le parrucchiere. Erano soltanto trentadue. Una per volta, al telefono le ho contattate. La quindicesima, finalmente, era lei. Sono passati dieci anni da allora e siamo sposati da otto. Nel 1979 Helen mi ha regalato un bel maschietto, Matthew, che a novembre compie tre anni».**

IL MUNDIAL. Parlare di calcio a livello di nazionali è fare riferimento agli ultimi mondiali. **«L'Italia ha meritato di vincere in Spagna. Il suo è stato il miglior calcio. Dal punto di vista spettacolare il Brasile ha fatto**

L'ACCOGLIENZA DI GENOVA

meglio degli azzurri, ma Rossi, Antognoni e C. hanno dimostrato che è il complesso a vincere una partita di calcio e non tanti solisti». Archiviata l'avventura mondiale tra poco prendono avvio le coppe europee. **«Sulla carta la Juventus è molto forte, senz' altro la migliore squadra italiana e una delle più complete in Europa. Il mio consiglio è però di tenere ben d'occhio il Liverpool che mi sembra ancora più grande della squadra torinese».** Come per tutti, **«Pelé è stato il campione di tutti i tempi e Maradona è il miglior calciatore in attività».**
Negli altri sport, come campione, ammira solo Bijorn Borg che **«è un veicolo pubblicitario per ogni avvenimento, una vera macchina da soldi».** Francis riconosce i meriti anche di chi con lui non è certo stato leale. È il caso di Brian Clough, l'allenatore del Nottingham Forest, che fermamente lo volle e che dopo l'incidente al tendine d' Achille lo ripudiò. Di Clough, Francis dice: **«È il più bravo allenatore di calcio che abbia mai conosciuto, ma solo sul piano sportivo».**
Di politica non si interessa. Segue gli avvenimenti con distacco, siano nazionali o internazionali. Nessun leader politico lo affascina. Si avvicina una splendida bionda, è Helen, la moglie. Lo relaziona sulle ville tra Nervi e Bogliasco che ha appena visto, è indecisa sulla scelta: **«Sono tutte splendide e da tutte si gode vista eccezionale. Sono imbarazzata, dovremo rivederle».** E questi per ora sembrano i maggiori problemi di Trevor... □

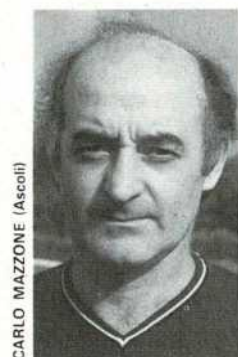
Privilegiati dagli stipendi d'oro o parafulmini per gli errori altrui? Impariamo a conoscere i mister di A e B, i veterani e gli esordienti, i «supercorsisti» e gli autodidatti, gli uomini-scudetto e gli specialisti della salvezza

Sopra la panca

di **Orio Bartoli**

IDENTIKIT del «mister» di serie A campionato 1982-83. Un solo esordiente, ma ben sei alla guida di una squadra nuova; sette sono i supercorsisti così come sei sono gli anni di matrimonio tra Giovanni Trapattoni e la Juventus. Dodici dei sedici «mister» hanno il fiore (o i fiori) all'occhiello di scudetti e promozioni; solo 5 la «macchia» della retrocessione. Cresce ancora la rappresentanza milanese: adesso sono sei i tecnici della serie A nati nella metropoli lombarda o nella provincia. Vediamo nei dettagli.

I NUOVI. Sette squadre dunque con un allenatore diverso da quello che avevano al termine del campionato precedente. Sono: Avellino (Tobia-Marchioro), Cagliari (Carosi-Giagnoni), Cesena (Lucchi-Bolchi), Inter (Bersellini-Marchesi), Napoli (Marchesi-Giacomini), Pisa (Agroppi-Vinicio), Torino (Giacomini-Bersellini). Marchioro e Vinicio tornano in trincea dopo qualche mese di inattività. Furono esonerati nel corso del campionato precedente: Marchioro dal Como (gli subentrò Seghedoni), Vinicio dall'Avellino (posto preso da Tobia). Bolchi rientra addirittura dopo un anno e mezzo di inattività. L'ultima volta che sedette su una panchina, quella dell'Atalanta, fu alla diciottesima giornata del campionato di serie B 1980-81. Gli subentrò Giulio Corsini. In questi cambi comunque per lo più si è trattato di trasferimenti da una panchina all'altra della serie A. Bersellini ha lasciato l'Inter dopo 5 anni per passare al Torino; Giacomini è uscito dal Torino ed è andato al Napoli; Marchesi dal Napoli all'Inter, Marchioro dal Como all'Avellino, Vinicio dall'Avellino al Pisa. Un solo promosso dalla B alla A: Gustavo Giagnoni che peraltro aveva già avuto larghe esperienze nel massimo campionato calcistico. Giagnoni va ad allenare per la prima volta nella sua carriera il Cagliari, l'unica squadra della sua regione natale, la Sardegna, partecipante al massimo campionato calcistico.

I FEDELISSIMI. Si sono spezzati un paio di rapporti pluriennali. Quello, già ricordato, tra Bersellini e Inter che durava da cinque anni, e quello tra Marchioro ed il Como che era in atto dall'estate 1977 quando il popolare Pippo, rifiutò allettanti proposte avute da sodalizi di serie A e B, per andare a «ricominciare tutto daccapo» come disse lui stesso dopo le non felici esperienze di Milano e Cesena, con il Como. Partì dalla serie C. In due anni portò i lariani in serie A, ma dopo un onorevole campionato tra i moschettieri anche il bravo Marchioro dovette bere all'amaro calice del licenziamento precoce. Per due matrimoni che si rompono, ce ne sono altri che durano ancora. Il più «antico», e trattandosi di allenatori il termine è tutt'altro che figurato, è quello tra Trapattoni e la Juventus. Il «Trap» fu chiamato alla conduzione tecnica dei bianconeri nell'estate 1976. Da allora non si è più mosso. Liedholm è alla Roma per il quarto anno consecutivo, Simoni al Genoa e Mazzone all'Ascoli per il terzo. A proposito di Mazzone, romano di nascita, c'è però da dire che è ascolano di adozione. Più della metà della sua lunga carriera di allenatore infatti l'ha trascorsa alle dipendenze della società marchigiana con la quale

CARLO MAZZONE (Ascoli)

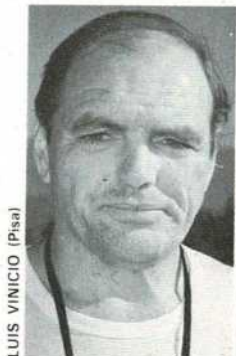
GIUSEPPE MARCHIORO (Avellino)

GUSTAVO GIAGNONI (Cagliari)

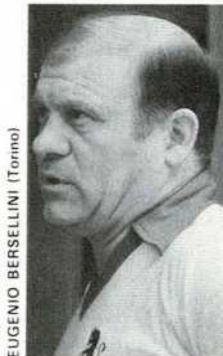
BRUNO PACE (Catanzaro)

BRUNO BOLCHI (Cesena)

GIANCARLO DE SISTI (Fiorentina)

MASSIMO GIACOMINI (Napoli)

LUIS VINICIO (Pisa)

NILS LIEDHOLM (Roma)

RENZO ULIVIERI (Sampdoria)

EUGENIO BERSELLINI (Torino)

ENZO FERRARI (Udinese)

ha ottenuto due promozioni; una dalla serie C alla serie B; l'altra dalla B alla A.

SUPERCORSISTI. Nutrita, come sempre da qualche anno, la schiera degli allenatori che hanno frequentato, sia pure in anni diversi, il supercorso di Coverciano. Adesso i supercorsisti della serie A sono sette: Pace al Catanzaro, Bolchi al Cesena, De Sisti alla Fiorentina, Marchesi all'Inter dove il bravo Rino, tenterà la conquista del suo primo successo personale come allenatore, Giacomini al Napoli, Ulivieri alla Sampdoria, Ferrari all'Udinese. Anche lo scorso anno, al palo di partenza, c'erano sette allenatori che avevano frequentato la scuola di Coverciano. Allora si trattò di Burgnich, Carosi, Pace, De Sisti, Marchesi, Giacomini, Ulivieri. Di quei sette ne ritroviamo cinque. Mancano Burgnich passato al Como e Carosi attualmente disoccupato. Al loro posto sono entrati Bolchi e Ulivieri.

MATUSA E MASCOTTE. Il veterano della compagnia, sia per età anagrafica che per anzianità di servizio, è Nils Liedholm. L'8 ottobre prossimo compirà 60 anni e con l'inizio del prossimo campionato festeggerà il suo ventesimo anno di attività come allenatore. Per uno che aveva smesso di giocare all'età di 39 anni non è davvero poco, specie se si pensa che Liedholm ha sempre allenato squadre di serie A (quindici volte) o di serie B (quattro volte). Ancora una volta, per il secondo anno di seguito, la mascotte è Bruno Pace, 39 anni compiuti il 10 giugno scorso. Di poco più anziano Picchio De Sisti: 39 anni fatti il 13 marzo scorso. Pace e De Sisti, con Enzo Ferrari, sono i soli tre allenatori di serie A che non abbiano ancora superata la soglia dei 40 anni. Tra i 40 ed i 50 troviamo il grosso della compagnia: 11 allenatori. Due soltanto hanno superato i 50: il già citato Liedholm e Luis Vinicio nato il 20 febbraio 1932.

I MILANESI. Sempre folta la rappresentanza degli allnatori nati a Milano o in provincia. Supera il rapporto di uno a tre. Infatti sono sei, ossia Marchioro, Bolchi, Marchesi, Trapattoni, Giacomini e Bagnoli. Gli stranieri sono due soltanto, come lo scorso anno: lo svedese Liedholm e il brasiliano Vinicio. Due sono romani, Mazzone e De Sisti, due emiliani, Simoni e Bersellini, uno sardo, Giagnoni, uno marchigiano, Pace, uno toscano, Ulivieri e uno veneto, Ferrari.

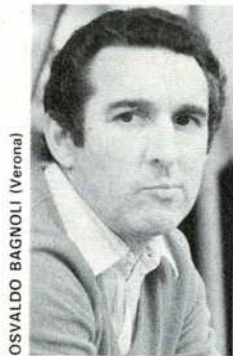
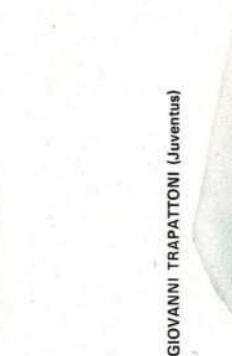
LA CARRIERA. Solo due dei nostri sedici allenatori hanno avuto esperienza nei quattro massimi campionati del nostro calcio, ossia serie A, B, C e D. Si tratta di Giacomini e Ulivieri. Uno soltanto ha allenato esclusivamente squadre di serie A: Trapattoni. Per quanto riguarda l'esperienza nel campionato moschettieri in prima fila troviamo Liedholm con quindici campionati già alle spalle. Lo seguono Giagnoni con dieci, Vinicio e Bersellini con nove, Mazzone e Trapattoni con otto. Pace, Ulivieri e Bagnoli hanno un solo anno di attività e tanto Ulivieri quanto Bagnoli nemmeno per intero, in serie A. Bolchi, come abbiamo detto, è al suo esordio. Auguri!

GIOIE E DOLORI. Cominciamo dai successi, limitatamente alle vittorie in campionato siano esse stati scudetti o promozioni. Trapattoni è quello che ha il maggior numero di fiori all'occhiello: 4 scudetti. Marchioro, Simoni, Giacomini, Liedholm (due promozioni e uno scudetto) e Bagnoli, propongono tre successi ciascuno. Mazzone ha ottenuto due promozioni con il suo Ascoli. Una promozione per Giagnoni, Pace, Bolchi, Vinicio e Ulivieri; uno scudetto per Bersellini. Capitolo retrocessioni. Solo cinque allenatori ne hanno iscritte sulla scheda personale. Si tratta di Simoni, Giacomini, Ulivieri, Bersellini e Bagnoli.

Per concludere una rapidissima occhiata alle sostituzioni fatte e avute. Pace e Marchesi non hanno alcun campionato a mezzo servizio. Trapattoni ha una sola sostituzione fatta. Lo stesso dicasi per De Sisti, Simoni Bersellini e Ferrari. Giagnoni è, dei sedici, l'allenatore che ha più degli altri concluso anzitempo la propria annata calcistica: 4 volte. Una addirittura prima di cominciare. Fu nella stagione calcistica 1975-76 quando, per dissensi con Rivera, dovette cedere il posto a Trapattoni quando il campionato non era ancora avviato. Tre sostituzioni le ha avute il sanguigno Vinicio. Tre ne hanno fatte Mazzone, Giagnoni e Ulivieri.

SERIE B. Linea verde sulle panchine della serie B: nemmeno un cinquantenne e ben cinque allenatori che non hanno ancora varcata la soglia dei quarant'anni. I supercorsisti sono tredici. Un record. Cinque gli esordienti. Uno, addirittura, e si tratta di Mariolino Corso, è alla sua prima esperienza assoluta come allenatore di una squadra professionistica. Eppure in tanta gioventù c'è già molta «gloria». Dei venti allenatori di serie B infatti ben quindici hanno già al loro attivo una o due promozioni.

LUIGI SIMONI (Genoa)

RINO MARCHESI (Inter)

OSVALDO BAGNOLI (Verona)

GIOVANNI TRAPATTONI (Juventus)

GLI ALLENATORI DELLA SERIE A 1982-83

SQUADRA	ALLENATORE		NASCITA		ATTIVITÀ					PROMOZIONI	RETROCESS.	SOSTITUZINI	
			DATA	PROV.	A	B	C	D	TOT.			FATTE	AVUTE
Ascoli	Carlo	MAZZONE	19-3-37	Roma	8	2	4	—	14	2	—	3	2
Avellino	Giuseppe	MARCHIORO	13-3-36	MI	4	4	4	—	12	3	—	—	2
Cagliari	Gustavo	GIAGNONI	23-3-33	SS	10	4	—	—	14	1	—	3	4
Catanzaro	Bruno	PACE	10-6-43	PS	1	—	2	—	3	1	—	—	—
Cesena	Bruno	BOLCHI	21-2-40	MI	—	2	5	2	9	1	—	1	2
Fiorentina	Giancarlo	DE SISTI	13-3-43	Roma	2	—	—	—	2	—	—	1	—
Genoa	Luigi	SIMONI	22-1-39	BO	3	5	—	—	8	3	1	1	—
Inter	Rino	MARCHESI	11-6-37	MI	4	1	3	—	8	—	—	—	—
Juventus	Giovanni	TRAPATTONI	17-3-39	MI	8	—	—	—	8	4	—	1	—
Napoli	Massimo	GIACOMINI	14-8-39	MI	2	2	3	1	8	3	1	1	2
Pisa	Luis	VINICIO	20-2-32	Brasile	9	2	3	—	14	1	—	1	3
Roma	Nils	LIEDHOLM	8-10-22	Svezia	15	4	—	—	19	3	—	4	1
Sampdoria	Renzo	ULIVIERI	2-2-41	PI	1	3	3	1	8	1	1	3	1
Torino	Eugenio	BERSELLINI	10-6-36	PR	9	2	3	—	14	1	1	1	—
Udinese	Enzo	FERRARI	21-10-42	VE	2	—	1	—	3	—	—	1	—
Verona	Osvaldo	BAGNOLI	3-7-35	MI	1	5	2	—	8	3	1	1	1

GLI ALLENATORI DELLA SERIE B 1982-83

SQUADRA	ALLENATORE		NASCITA		ATTIVITÀ					PROMOZIONI	RETROCESS.	SOSTITUZINI	
			DATA	PROV.	A	B	C	D	TOT.			FATTE	AVUTE
Arezzo	Antonio V.	ANGELILLO	13-9-37	Argent.	1	3	5	3	12	2	1	1	5
Atalanta	Ottavio	BIANCHI	6-10-43	BS	—	—	4	—	4	1	—	2	—
Bari	Enrico	CATUZZI	23-9-46	PR	—	3	—	—	3	—	—	2	—
Bologna	Alfredo	MAGNI	7-2-40	CO	1	5	2	—	8	1	1	1	1
Campobasso	Antonio	PASINATO	24-2-35	BZ	—	—	7	4	11	2	1	2	3
Catania	Gianni	DI MARZIO	15-3-40	NA	3	6	1	1	11	1	1	1	2
Cavese	Pietro	SANTIN	6-9-34	Jugos.	—	3	5	5	13	1	—	1	3
Como	Tarcisio	BURGNICH	25-4-39	UD	2	—	2	—	4	—	—	—	1
Cremonese	Emiliano	MONDONICO	9-3-47	CR	—	1	—	—	1	—	—	1	—
Foggia	Lamberto	LEONARDI	8-8-39	Roma	—	—	4	3	7	2	1	—	—
Lazio	Roberto	CLAGLUNA	10-10-39	PI	—	1	—	—	1	—	—	1	—
Lecce	Mario	CORSO	25-8-41	VR	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Milan	Ilario	CASTAGNER	18-12-40	TV	5	3	—	—	8	1	—	—	1
Monza	Franco	FONTANA	24-3-45	MI	—	1	1	—	2	1	1	1	—
Palermo	Antonio	RENNA	2-3-37	LE	1	6	1	—	8	2	—	2	2
Perugia	Aldo	AGROPPI	14-4-44	LI	—	2	—	—	2	1	—	—	—
Pistoiese	Enzo	RICCOMINI	22-8-34	LI	2	7	4	—	13	1	3	3	2
Reggiana	Romano	FOGLI	21-1-38	PI	—	1	1	—	2	1	—	—	—
Sambenedettese	Nedo	SONETTI	25-2-41	LI	—	1	6	1	8	2	1	—	1
Varese	Eugenio	FASCETTI	23-10-38	LU	—	3	1	—	4	1	1	1	—

Allenatori/segue

LE MATRICOLE. Cominciamo dagli esordienti. Sono cinque: il già citato Mario Corso, ex supermancino dell'Inter, che tenta per la prima volta la conduzione tecnica di una squadra di serie B dopo aver lavorato cinque anni al settore giovanile del Napoli; Ottavio Bianchi arrivato alla serie B con l'Atalanta dopo quattro anni di attività in serie C; Antonio Pasinato, sulla breccia da undici campionati, anche lui promosso tra i cadetti con quel Campobasso che nell'ottobre scorso prese per mano ad... ostilità iniziate sostituendo Montefusco e riuscendo a compiere il miracolo di risollevare la squadra dai bassifondi della graduatoria portandola alla promozione; Tarcisio Burgnich, la «roccia», altro ex grande dell'Inter e del Napoli, che torna tra i cadetti, Como, dopo un anno e mezzo: il primo, per intero a Catanzaro, il secondo, solo per la parte iniziale del campionato, al Bologna; Lamberto Leonardi (chi non ricorda la sgusciante ala di Roma, Varese, Juventus?) approdato alla panchina del Foggia dopo una serie strepitosa di esperienze, e di successi, alla conduzione di paganese, Latina, e Nocerina.

ESPERIENZA. Giovani, ma esperti. Basta pensare che ben sette hanno allenato, per una (Angelillo e Renna) o più volte (Castagner, cinque volte) squadre di serie A. Sempre in tema di esperienza, per quanto riguarda il campionato cadetti, c'è Riccomini che è alla sua ottava panchina sui campi di serie B e subito dopo ci sono Di Marzio e Renna al loro settimo anno, Magni al sesto. I giovani, per quel che si riferisce all'attività professionale, sono molti; potremmo dire moltissimi. I già citati cinque esordienti, Clagluna e Mondonico che sono appena al loro secondo anno di attività come responsabili tecnici di una squadra professionistica. Tutti e due tra l'altro hanno alle spalle solo un mezzo campionato. Mondonico addirittura poche partite: le sette vissute sulla panchina della Cremonese, sette partite che gli sono state sufficienti per mettere in vetrina ottime qualità e portare alla salvezza una squadra che sem-

brava condannata. Continuando su questo discorso c'è da dire che Fontana e Fogli sono al loro terzo anno di attività, Catuzzi al quarto, Burgnich, Bianchi e Fascetti al quinto. Insomma una vera e propria passerella di quelli che con un po' di colore potremmo definire i teen-agers della panchina. In fatto di età la «mascotte» è Emiliano Mondonico, cremonese, nato il 9 marzo 1947; il «matusa», si fa per dire vista l'età, Enzo Riccomini nato il 22 agosto 1934.

LA GEOGRAFIA. È il campionato dei toscani. Ben sei delle venti panchine di serie B sono occupate da tecnici nati in Toscana: Clagluna (Lazio) e Fogli (Reggiana) a Pisa; Sonetti (Sambenedettese), Agroppi (Perugia) e Riccomini (Pistoiese) a Livorno, Fascetti (Varese), a Lucca. Per il resto quattro sono lombardi e si tratta di Bianchi (Atalanta), Magni (Bologna), Mondonico (Cremonese) e Fontana (Monza). Due sono stranieri: Angelillo che viene dall'Argentina e, con tutto il rispetto alla sua italianità, Santin che è nato a Rovigno d'Istria ora sotto il territorio jugoslavo. Sono sette le regioni rappresentate da un allenatore: Trentino Alto Adige con Pasinato (Campobasso), Emilia Romagna con Catuzzi (Bari), Campania con Di Marzio (Lecce), Friuli con Burgnich (Como), Lazio con Leonardi (Foggia), Veneto con Corso (Lecce), Puglia con Renna (Palermo).

I FEDELISSIMI. Molti di questi allenatori hanno un legame con le loro attuali società che dura da diversi anni. Il superfedelissimo del campionato è Roberto Clagluna. È alla Lazio da tredici anni. Per dodici anni e mezzo si è occupato delle giovanili ottenendo lusinghieri successi, poi nel corso dell' ultimo campionato, è stato chiamato alla conduzione tecnica della prima squadra e, visti i risultati ottenuti, confermato per la prossima stagione. Catuzzi, Fontana e Fascetti sono rispettivamente al Bari, Monza e Varese per il quinto anno consecutivo, Mondonico alla Cremonese per il quarto, Angelillo all'Arezzo, Fogli alla Reggiana, Sonetti alla Sambenedettese e Santin alla Cavese per il terzo.

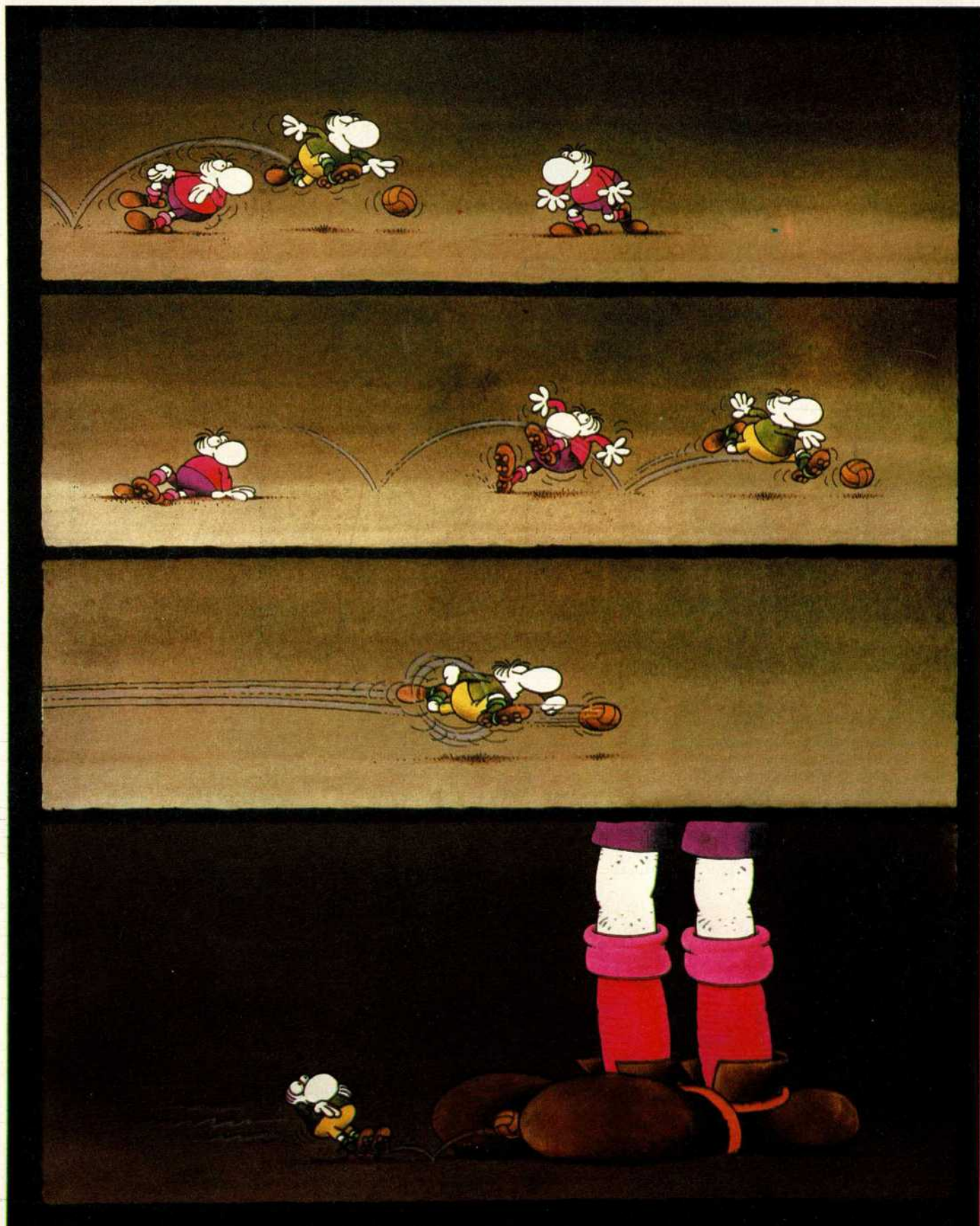
ILARIO CASTAGNER (Milan)

TARCISIO BURGNICH (Como)

LE CARRIERE. Un'occhiata ai risultati ottenuti nel corso della loro carriera di tecnico dai venti allenatori. Corso, Mondonico e Clagluna possono mettere sulla bilancia solo notevoli affermazioni a livello competitivo di calcio giovanile e la proposta di diversi giovani calciatori di talento. A livello di prima squadra con due promozioni troviamo Angelillo, una con il Pescara dalla B alla A nel campionato 1978-79, l' altra con l'Arezzo proprio adesso, Pasinato (una appresso l'altra: con la Casertana dalla C2 alla C1 nel 1980-81, con il Campobasso nello scorso campionato), Leonardi (tutte e due dalla D alla C: la prima con la Paganese nel 1975-76 l'altra nel campionato successivo con il Latina); Renna (con il Lecco nel 1975-76 dalla C alla B, con l'Ascoli dalla B alla A nel 1977-78); Riccomini (tutte e due dalla B alla A: la prima con la Ternana nel 1974-75 al suo primo campionato in serie B, la seconda con la Pistoiese nel 1979-80); Sonetti (con il Cosenza dalla C2 alla C1 nel 1979-80; con la Sambenedettese nel campionato successivo dalla C1 alla B). Con una promozione Bianchi con l'Atalanta lo scorso anno dalla C1 alla B, Di Marzio con il Catanzaro dalla B alla A nel 1975-76, Santin con la Cavese dalla C1 alla B due anni fa, Castagner dalla B alla A con il Perugia al suo esordio come responsabile tecnico di una squadra professionistica nel 1974-75, Fontana con il Monza dalla C1 alla B nell' ultimo campionato, Agroppi con il Pisa dalla B alla A anche lui nel campionato appena conclusosi, Fogli con la Reggiana dalla C1 alla B due anni fa e infine Fascetti con il Varese dalla C1 alla B nel campionato 1979-80. Per quel che riguarda le retrocessioni Riccomini che ne ha «sofferte» due: la prima con la Ternana dalla A alla B nel campionato 1974-75, la seconda l'anno successivo sempre dalla A alla B con l'Ascoli. Con una retrocessione ciascuno abbiamo Angelillo, Pasinato, Di Marzio, Leonardi, Fontana, Sonetti e Fascetti. Per quanto riguarda licenziamenti anzitempo e incarichi affidati a campionati già in corso, le carriere più «movimentate» sono state quelle di Pasinato (due sostituzioni fatte e tre avute), Riccomini (tre fatte e due avute) e Angelillo (una fatta e cinque avute).

o. b.

MORDILLO

Juventus

Presidente: **Giampiero Boniperti**

Allenatore: **Giovanni Trapattoni**

Sponsor: **Ariston**

PORTIERI: **Bodini** 1954, **Drago** 1962, **Zoff** 1942

DIFENSORI: **Brio** 1956, **Burgato** 1964, **Cabrini** 1957, **Claudio Gentile** 1954, **Osti** 1958, **Scirea** 1953, **Storgato** 1961

CENTROCAMPISTI: **Boniek** 1956, **Bonini** 1959, **Furino** 1946, **Koetting** 1962, **Platini** 1955, **Prandelli** 1957, **Tardelli** 1954

ATTACCANTI: **Bettega** 1950, **Farina** 1962, **Galderisi** 1963, **Marocchino** 1957, **Paolo Rossi** 1956

Zbigniew BONIEK Polonia — **Michel PLATINI** Francia

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	Sampdoria-**Juventus**		
19-9-82	**Juventus**-Cesena		
26-9-82	Verona-**Juventus**		
3-10-82	**Juventus**-Napoli		
10-10-82	Fiorentina-**Juventus**		
17-10-82	Udinese-**Juventus**		
24-10-82	**Juventus**-Roma		
31-10-82	Avellino-**Juventus**		
7-11-82	**Juventus**-Pisa		
21-11-82	**Juventus**-Torino		
28-11-82	Ascoli-**Juventus**		
12-12-82	**Juventus**-Catanzaro		
19-12-82	Inter-**Juventus**		
2-1-83	**Juventus**-Cagliari		
9-1-83	Genoa-**Juventus**		
16-1-83	**Juventus**-Sampdoria		
23-1-83	Cesena-**Juventus**		
30-1-83	**Juventus**-Verona		
6-2-83	Napoli-**Juventus**		
20-2-83	**Juventus**-Fiorentina		
27-2-83	**Juventus**-Udinese		
6-3-83	Roma-**Juventus**		
13-3-83	**Juventus**-Avellino		
20-3-83	Pisa-**Juventus**		
27-3-83	Torino-**Juventus**		
10-4-83	**Juventus**-Ascoli		
24-4-83	Catanzaro-**Juventus**		
1-5-83	**Juventus**-Inter		
8-5-83	Cagliari-**Juventus**		
15-5-83	**Juventus**-Genoa		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	**Juventus**-Cesena	0	1
20-9-81	Avellino-**Juventus**	0	1
27-9-81	**Juventus**-Como	3	1
4-10-81	Milan-**Juventus**	0	1
11-10-81	**Juventus**-Cagliari	1	0
25-10-81	Torino-**Juventus**	0	1
1-11-81	**Juventus**-Roma	0	1
8-11-81	Genoa-**Juventus**	2	1
22-11-81	**Juventus**-Bologna	2	0
29-11-81	**Juventus**-Fiorentina	0	0
13-12-81	Ascoli-**Juventus**	1	0
20-12-81	Inter-**Juventus**	0	0
3-1-82	**Juventus**-Udinese	1	0
10-1-82	Napoli-**Juventus**	0	0
17-1-82	**Juventus**-Catanzaro	4	1
24-1-82	Cesena-**Juventus**	1	1
31-1-82	**Juventus**-Avellino	4	0
7-2-82	Como-**Juventus**	0	2
14-2-82	**Juventus**-Milan	3	2
28-2-82	Cagliari-**Juventus**	0	1
7-3-82	**Juventus**-Torino	4	2
14-3-82	Roma-**Juventus**	0	3
21-3-82	**Juventus**-Genoa	1	0
28-3-82	Bologna-**Juventus**	0	0
4-4-82	Fiorentina-**Juventus**	0	0
18-4-82	**Juventus**-Ascoli	1	1
25-4-82	**Juventus**-Inter	1	0
2-5-82	Udinese-**Juventus**	1	5
9-5-82	**Juventus**-Napoli	0	0
16-5-82	Catanzaro-**Juventus**	0	1

STACCARE LE SEDICI PAGINE CENTRALI, PIEGARE LUNGO QUESTA LINEA TRATTEGGIATA TENENDO ESTERNA LA PRIMA PAGINA E TAGLIARE IL LATO CHE RIMANE CHIUSO

i quaderni del GUERIN SPORTIVO

PICCOLA GUIDA AL CAMPIONATO 82-83

La Juventus, campione d'Italia 1981-82, si presenta così per la nuova stagione. In piedi, da sinistra: **Zoff, Scirea, Brio, Marocchino, Bettega, Gentile;** accosciati: **Cabrini, Boniek, Rossi, Platini, Furino**

Ascoli 82-83

Fila in alto, da sin.: **Mazzone, Trevisanello, Greco, De Vecchi, L. Muraro, Brini, Stallone, Boldini, Menichini, il «secondo» Colautti.** Seconda fila: **Scorsa, Anzivino, Gasparini, Novellino, Carotti, C. Muraro, Mandorlini.** Terza fila: **Iachini, Pircher, Nicolini, Zahoui, massaggiatore, Agostini, Scarafoni, Alesi, Regoli**

Verona

Presidente: **Tino Guidotti**

Allenatore: **Osvaldo Bagnoli**

Sponsor: **Canon**

PORTIERI **Garella** 1955, **Torresin** 1960

DIFENSORI **Cavasin** 1956, **Fedele** 1947, **Lelj** 1952, **Marangon** 1956, **Emidio Oddi** 1956, **Tricella** 1959, **Volpati** 1951, **Zmuda** 1954

CENTROCAMPISTI **Di Gennaro** 1958, **Dirceu** 1952, **Guidetti** 1951, **Guidolin** 1955, **Manueli** 1953, **Sacchetti** 1958

ATTACCANTI **Fanna** 1958, **Gibellini** 1953, **Penzo** 1953

Wladislaw ZMUDA
Polonia

Josè G. DIRCEU
Brasile

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita
12-9-82	**Verona**-Inter
19-9-82	Roma-**Verona**
26-9-82	**Verona**-Juventus
3-10-82	Genoa-**Verona**
10-10-82	**Verona**-Avellino
17-10-82	Pisa-**Verona**
24-10-82	**Verona**-Catanzaro
31-10-82	Udinese-**Verona**
7-11-82	Ascoli-**Verona**
21-11-82	**Verona**-Cagliari
28-11-82	Fiorentina-**Verona**
12-12-82	**Verona**-Torino
19-12-82	**Verona**-Cesena
2-1-83	Napoli-**Verona**
9-1-83	**Verona**-Sampdoria
16-1-83	Inter-**Verona**
23-1-83	**Verona**-Roma
30-1-83	Juventus-**Verona**
6-2-83	**Verona**-Genoa
20-2-83	Avellino-**Verona**
27-2-83	**Verona**-Pisa
6-3-83	Catanzaro-**Verona**
13-3-83	**Verona**-Udinese
20-3-83	**Verona**-Ascoli
27-3-83	Cagliari-**Verona**
10-4-83	**Verona**-Fiorentina
24-4-83	Torino-**Verona**
1-5-83	Cesena-**Verona**
8-5-83	**Verona**-Napoli
15-5-83	Sampdoria-**Verona**

CLASSIFICA MARCATORI DELLA STAGIONE 81-82

15 RETI: Pruzzo (Roma, 3 rigori);
12 RETI: Bivi (Catanzaro, 3 rigori);
11 RETI: Pellegrini (Napoli);
10 RETI: Bertoni (Fiorentina, 1);
9 RETI: Mancini (Bologna), **Piras** (Cagliari), **Schachner** (Cesena), **Graziani** (Fiorentina), **Beccalossi** (7) e **Altobelli** (Inter), **Virdis** (Juventus, 1), **Conti** (Roma);
8 RETI: Juary (Avellino), **Selvaggi** (Cagliari, 1), **Garlini** (Cesena), **Briaschi** (Genoa), **Bonesso** (Torino);
6 RETI: Pircher (Ascoli), **Galderisi** (Juventus), **Falcao** (Roma);
5 RETI: Quagliozzi (Cagliari), **Iachini** (Genoa, 2) **Bagni** e **Oriali** (Inter), **Bettega** (1), **Brady** (3), **Cabrini** e **Scirea** (Juventus), **Pulici** (Torino, 1), **Causio** (Udinese);
4 RETI: Greco (1), **Torrisi** (2) e **De Ponti** (Ascoli), **Fiorini** (Bologna), **Borghi** e **Sabato** (Catanzaro), **Piraccini** e **Verza** (Cesena), **Nicoletti** (Como), **Miani** (Fiorentina), **Antonelli** (Milan), **Guidetti** (Napoli, 4), **Dossena** (Torino, 1), **Gerolin** (Udinese);
3 RETI: Vignola (1), **Chimenti** e **Giovanelli** (Avellino), **Chiorri** (Bologna), **Osellame** (Cagliari), **Antognoni** (Fiorentina, 1), **Russo** (Genoa), **Prohaska** (Inter, 1), **Tardelli** (Juventus), **Battistini** (Milan), **Damiani** e **Musella** (Napoli), **Di Bartolomei** (Roma), **Cattaneo, Miano** e **Orazi** (Udinese).

Verona 82-83

Fila in alto, da sin.: **il «secondo» Lonardi, Zmuda, Gibellini, Penzo, Volpati, Tricella, Cavasin, Di Gennaro, Fanna, un interprete, l'allenatore Bagnoli.** Seconda fila: **Garella, Oddi, Querella, Guidetti, Marangon, Fedele, Bonato.** Terza fila: **massaggiatore, Guglielmi, Manueli, Sacchetti, Dirceu, Fiorio, un massaggiatore**

Ascoli

Presidente: **Costantino Rozzi**

Allenatore: **Carlo Mazzone**

Sponsor: **Pop 84**

PORTIERI **Brini** 1957, **Muraro** 1951

DIFENSORI **Anzivino** 1955, **Boldini** 1954, **Gasparini** 1951, **Mandorlini** 1960, **Menichini** 1953, **Scorsa** 1946

CENTROCAMPISTI **Carotti** 1960, **De Vecchi** 1955, **Greco** 1958, **Nicolini** 1955, **Novellino** 1953, **Trevisanello** 1957, **Zahoui** 1961

ATTACCANTI **Muraro** 1955, **Pircher** 1959, **Scarafoni** 1965

François ZAHOUI
Costa d'Avorio

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	**Ascoli**-Genoa		
19-9-82	Avellino-**Ascoli**		
26-9-82	**Ascoli**-Pisa		
3-10-82	Roma-**Ascoli**		
10-10-82	**Ascoli**-Udinese		
17-10-82	Catanzaro-**Ascoli**		
24-10-82	**Ascoli**-Sampdoria		
31-10-82	Inter-**Ascoli**		
7-11-82	**Ascoli**-Verona		
21-11-82	Napoli-**Ascoli**		
28-11-82	**Ascoli**-Juventus		
12-12-82	**Ascoli**-Fiorentina		
19-12-82	Torino-**Ascoli**		
2-1-83	**Ascoli**-Cesena		
9-1-83	Cagliari-**Ascoli**		
16-1-83	Genoa-**Ascoli**		
23-1-83	**Ascoli**-Avellino		
30-1-83	Pisa-**Ascoli**		
6-2-83	**Ascoli**-Roma		
20-2-83	Udinese-**Ascoli**		
27-2-83	**Ascoli**-Catanzaro		
6-3-83	Sampdoria-**Ascoli**		
13-3-83	**Ascoli**-Inter		
20-3-83	Verona-**Ascoli**		
27-3-83	**Ascoli**-Napoli		
10-4-83	Juventus-**Ascoli**		
24-4-83	Fiorentina-**Ascoli**		
1-5-83	**Ascoli**-Torino		
8-5-83	Cesena-**Ascoli**		
15-5-83	**Ascoli**-Cagliari		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	Inter-**Ascoli**	0	0
20-9-81	**Ascoli**-Udinese	3	0
27-9-81	Fiorentina-**Ascoli**	0	0
4-10-81	**Ascoli**-Napoli	0	0
11-10-81	Catanzaro-**Ascoli**	1	0
25-10-81	Cagliari-**Ascoli**	1	0
1-11-81	**Ascoli**-Como	1	1
8-11-81	Avellino-**Ascoli**	1	0
22-11-81	**Ascoli**-Milan	1	0
29-11-81	Genoa-**Ascoli**	0	0
13-12-81	**Ascoli**-Juventus	1	0
20-12-81	Cesena-**Ascoli**	1	1
3-1-82	**Ascoli**-Torino	0	0
10-1-82	**Ascoli**-Roma	0	1
17-1-82	Bologna-**Ascoli**	2	1
24-1-82	**Ascoli**-Inter	2	2
31-1-82	Udinese-**Ascoli**	0	2
7-2-82	**Ascoli**-Fiorentina	0	0
14-2-82	Napoli-**Ascoli**	0	0
28-2-82	**Ascoli**-Catanzaro	2	1
7-3-82	**Ascoli**-Cagliari	2	1
14-3-82	Como-**Ascoli**	1	2
21-3-82	**Ascoli**-Avellino	1	1
28-3-82	Milan-**Ascoli**	0	0
4-4-82	**Ascoli**-Genoa	1	1
18-4-82	Juventus-**Ascoli**	1	1
25-4-82	**Ascoli**-Cesena	1	0
2-5-82	Torino-**Ascoli**	2	1
9-5-82	Roma-**Ascoli**	2	1
16-5-82	**Ascoli**-Bologna	2	1

Avellino 82-83

Fila in alto, da sin.: **il prof. Pescatore, Cascione, Barbadillo, Aversano, Cervone, Marchioro, Cazzaniga, Tacconi, Braghin, Mazzeo, Tanzi.** Seconda fila: **Improta, Di Somma, Spica, Favero, Skov, Fattori, Ferrari, Tagliaferri, Vignola, massaggiatore.** Terza fila: **magazziniere, Piccolo, Limido, Boccafusca, Magnotti, Centi**

Udinese

Presidente: **Franco Mazza**

Allenatore: **Enzo Ferrari**

Sponsor: **Zanussi**

PORTIERI **Borin** 1959, **Roberto Corti** 1952, **Cortiula** 1963

DIFENSORI **Cattaneo** 1951, **Edinho** 1955, **Galparoli** 1957, **Pancheri** 1958, **Siviero** 1964, **Tesser** 1958

CENTROCAMPISTI **Causio** 1949, **Ceccotti** 1962, **Gerolin** 1961, **Lanaro** 1963, **Miano** 1961, **Orazi** 1951, **Papais** 1961

ATTACCANTI **De Georgis** 1957, **Masolini** 1963, **Mauro** 1962, **Paolo Pulici** 1950, **Surjak** 1953, **Virdis** 1957

EDINHO
Brasile

Ivica **SURJAK**
Jugoslavia

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	Napoli-**Udinese**		
19-9-82	**Udinese**-Cagliari		
26-9-82	Fiorentina-**Udinese**		
3-10-82	**Udinese**-Torino		
10-10-82	Ascoli-**Udinese**		
17-10-82	**Udinese**-Juventus		
24-10-82	Genoa-**Udinese**		
31-10-82	**Udinese**-Verona		
7-11-82	**Udinese**-Roma		
21-11-82	Cesena-**Udinese**		
28-11-82	**Udinese**-Pisa		
12-12-82	Sampdoria-**Udinese**		
19-12-82	Catanzaro-**Udinese**		
2-1-82	**Udinese**-Inter		
9-1-82	Avellino-**Udinese**		
16-1-82	**Udinese**-Napoli		
23-1-82	Cagliari-**Udinese**		
30-1-82	**Udinese**-Fiorentina		
6-2-82	Torino-**Udinese**		
20-2-82	**Udinese**-Ascoli		
27-2-82	Juventus-**Udinese**		
6-3-82	**Udinese**-Genoa		
13-3-82	Verona-**Udinese**		
20-3-82	Roma-**Udinese**		
27-3-82	**Udinese**-Cesena		
10-4-82	Pisa-**Udinese**		
24-4-82	**Udinese**-Sampdoria		
1-5-82	**Udinese**-Catanzaro		
8-5-82	Inter-**Udinese**		
15-5-82	**Udinese**-Avellino		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	**Udinese**-Milan	0	0
20-9-81	Ascoli-**Udinese**	3	0
27-9-81	**Udinese**-Avellino	1	2
4-10-81	Cesena-**Udinese**	2	1
11-10-81	**Udinese**-Torino	3	2
25-10-81	Genoa-**Udinese**	2	1
1-11-81	**Udinese**-Cagliari	1	0
8-11-81	**Udinese**-Inter	1	1
22-11-81	Napoli-**Udinese**	0	0
29-11-81	**Udinese**-Catanzaro	2	1
13-12-81	Como-**Udinese**	0	2
20-12-81	**Udinese**-Bologna	2	2
3-1-82	Juventus-**Udinese**	1	0
10-1-82	**Udinese**-Fiorentina	1	2
17-1-82	Roma-**Udinese**	1	1
24-1-82	Milan-**Udinese**	0	1
31-1-82	**Udinese**-Ascoli	0	2
7-2-82	Avellino-**Udinese**	0	1
14-2-82	**Udinese**-Cesena	0	1
28-2-82	Torino-**Udinese**	0	1
7-3-82	**Udinese**-Genoa	3	2
14-3-82	Cagliari-**Udinese**	1	1
21-3-82	Inter-**Udinese**	1	1
28-3-82	**Udinese**-Napoli	0	1
4-4-82	Catanzaro-**Udinese**	0	0
18-4-82	**Udinese**-Como	1	0
25-4-82	Bologna-**Udinese**	0	2
2-5-82	**Udinese**-Juventus	1	5
9-5-82	Fiorentina-**Udinese**	3	0
16-5-82	**Udinese**-Roma	0	1

Udinese 82-83

Fila in alto, da sinistra: **due massaggiatori, Borin, Surjak, Cattaneo, Miano, Mauro, Siviero, Edinho, Ceccotti, Paolo Pulici, Corti, Tesser, l'allenatore Ferrari.** Seconda fila: **Pin, Papais, Cinello, Galparoli, Orazi, Gerolin, Masolini, Pancheri, Causio e un massaggiatore. L'Udinese ha messo a segno grossi colpi**

Avellino

Presidente: **Antonio Sibilia**

Allenatore: **Giuseppe Marchioro**
Sponsor: **Iveco**

PORTIERI **Cervone** 1962, **Tacconi** 1957

DIFENSORI **Aversano** 1960, **Braghin** 1959, **Cascione** 1961, **Di Somma** 1948, **Favero** 1957, **Ferrari** 1955, **Piccolo** 1964, **Tanzi** 1959

CENTROCAMPISTI **Centi** 1959, **Limido** 1961, **Magnotti** 1965, **Tagliaferri** 1959, **Vignola** 1959

ATTACCANTI **Barbadillo** 1952, **Fattori** 1961, **Mazzeo** 1961, **Skov** 1954

Geronimo BARBADILLO
Perù

Soren SKOV
Danimarca

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	Torino-**Avellino**		
19-9-82	**Avellino**-Ascoli		
26-9-82	Cesena-**Avellino**		
3-10-82	**Avellino**-Cagliari		
10-10-82	Verona-**Avellino**		
17-10-82	**Avellino**-Fiorentina		
24-10-82	Napoli-**Avellino**		
31-10-82	**Avellino**-Juventus		
7-11-82	Genoa-**Avellino**		
21-11-82	Sampdoria-**Avellino**		
28-11-82	**Avellino**-Inter		
12-12-82	Pisa-**Avellino**		
19-12-82	**Avellino**-Roma		
2-1-83	Catanzaro-**Avellino**		
9-1-83	**Avellino**-Udinese		
16-1-83	**Avellino**-Torino		
23-1-83	Ascoli-**Avellino**		
30-1-83	**Avellino**-Cesena		
6-2-83	Cagliari-**Avellino**		
20-2-83	**Avellino**-Verona		
27-2-83	Fiorentina-**Avellino**		
6-3-83	**Avellino**-Napoli		
13-3-83	Juventus-**Avellino**		
20-3-83	**Avellino**-Genoa		
27-3-83	**Avellino**-Sampdoria		
10-4-83	Inter-**Avellino**		
24-4-83	**Avellino**-Pisa		
1-5-83	Roma-**Avellino**		
8-5-83	**Avellino**-Catanzaro		
15-5-83	Udinese-**Avellino**		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	Roma-**Avellino**	0	0
20-9-81	**Avellino**-Juventus	0	1
27-9-81	Udinese-**Avellino**	1	2
4-10-81	**Avellino**-Genoa	0	0
11-10-81	Fiorentina-**Avellino**	1	0
25-10-81	**Avellino**-Bologna	0	1
1-11-81	Napoli-**Avellino**	0	0
8-11-81	**Avellino**-Ascoli	1	0
22-11-81	Catanzaro-**Avellino**	0	0
29-11-81	**Avellino**-Cesena	2	0
13-12-81	Torino-**Avellino**	1	1
20-12-81	**Avellino**-Milan	2	0
3-1-82	Como-**Avellino**	0	1
10-1-82	Cagliari-**Avellino**	0	0
17-1-82	**Avellino**-Inter	0	1
24-1-82	**Avellino**-Roma	1	0
31-1-82	Juventus-**Avellino**	4	0
7-2-82	**Avellino**-Udinese	0	1
14-2-82	Genoa-**Avellino**	0	2
28-2-82	**Avellino**-Fiorentina	1	2
7-3-82	Bologna-**Avellino**	1	0
14-3-82	**Avellino**-Napoli	3	0
21-3-82	Ascoli-**Avellino**	1	1
28-3-82	**Avellino**-Catanzaro	1	0
4-4-82	Cesena-**Avellino**	2	0
18-4-82	**Avellino**-Torino	0	0
25-4-82	Milan-**Avellino**	2	1
2-5-82	**Avellino**-Como	1	1
9-5-82	**Avellino**-Cagliari	1	4
16-5-82	Inter-**Avellino**	2	1

Cagliari 82-83

In alto, da sin.: **Giagnoni, Piras, A. Marchetti, Rovellini, M. Marchetti, Dore, Sacchi, Quagliozzi, Azzali, Bogoni, Goletti, Serra, Talevi, il medico, il «secondo» Congiu.** Seconda fila: **dirigente, magazziniere, Labadini, Loi Malizia, Restelli, Mazzarri, Balestrelli, Mura, De Simone, Baldizzone, Lamagni, un massaggiatore.**

Torino

Presidente: **Sergio Rossi**

Allenatore: **Eugenio Bersellini**

Sponsor: **Barbero**

PORTIERI **Copparoni** 1952, **Longo** 1963, **Terraneo** 1953

DIFENSORI **Beruatto** 1957, **Corradini** 1961, **Cravero** 1964, **Danova** 1952, **Galbiati** 1957, **Rastelli** 1963, **Ezio Rossi** 1962, **Van De Korput** 1956

CENTROCAMPISTI **Bertoneri** 1963, **Dossena** 1958, **Ermini** 1961, **Giacomo Ferri** 1959, **Hernandez** 1956, **Roberto Salvadori** 1950, **Torrisi** 1955, **Zaccarelli** 1951

ATTACCANTI **Bonesso** 1961, **Borghi** 1958, **Comi** 1964, **Selvaggi** 1953

Michel VAN DE KORPUT
Olanda

Patricio HERNANDEZ
Argentina

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	**Torino**-Avellino		
19-9-82	Catanzaro-**Torino**		
26-9-82	**Torino**-Genoa		
3-10-82	Udinese-**Torino**		
10-10-82	**Torino**-Inter		
17-10-82	**Torino**-Sampdoria		
24-10-82	Cagliari-**Torino**		
31-10-82	**Torino**-Napoli		
7-11-82	Fiorentina-**Torino**		
21-11-82	Juventus-**Torino**		
28-11-82	**Torino**-Cesena		
12-12-82	Verona-**Torino**		
19-12-82	**Torino**-Ascoli		
2-1-83	Pisa-**Torino**		
9-1-83	**Torino**-Roma		
16-1-83	Avellino-**Torino**		
23-1-83	**Torino**-Catanzaro		
30-1-83	Genoa-**Torino**		
6-2-83	**Torino**-Udinese		
20-2-83	Inter-**Torino**		
27-2-83	Sampdoria-**Torino**		
6-3-83	**Torino**-Cagliari		
13-3-83	Napoli-**Torino**		
20-3-83	**Torino**-Fiorentina		
27-3-83	**Torino**-Juventus		
10-4-83	Cesena-**Torino**		
24-4-83	**Torino**-Verona		
1-5-83	Ascoli-**Torino**		
8-5-83	**Torino**-Pisa		
15-5-83	Roma-**Torino**		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	Genoa-**Torino**	0	1
20-9-81	**Torino**-Bologna	1	0
27-9-81	Inter-**Torino**	1	0
4-10-81	**Torino**-Roma	2	2
11-10-81	Udinese-**Torino**	3	2
25-10-81	**Torino**-Juventus	0	1
1-11-81	Fiorentina-**Torino**	2	1
8-11-81	**Torino**-Napoli	0	0
22-11-81	Cesena-**Torino**	0	0
29-11-81	Cagliari-**Torino**	1	0
13-12-81	**Torino**-Avellino	1	1
20-12-81	**Torino**-Catanzaro	1	2
3-1-82	Ascoli-**Torino**	0	0
10-1-82	**Torino**-Milan	2	1
17-1-82	Como-**Torino**	0	1
24-1-82	**Torino**-Genoa	2	0
31-1-82	Bologna-**Torino**	0	0
7-2-82	**Torino**-Inter	0	1
14-2-82	Roma-**Torino**	3	0
28-2-82	**Torino**-Udinese	0	1
7-3-82	Juventus-**Torino**	4	2
14-3-82	**Torino**-Fiorentina	2	2
21-3-82	Napoli-**Torino**	2	0
28-3-82	**Torino**-Cesena	0	0
4-4-82	**Torino**-Cagliari	4	2
18-4-82	Avellino-**Torino**	0	0
25-4-82	Catanzaro-**Torino**	1	0
2-5-82	**Torino**-Ascoli	2	1
9-5-82	Milan-**Torino**	0	0
16-5-82	**Torino**-Como	0	0

Torino 82-83

In piedi, da sinistra: **Bonesso, Zaccarelli, Van de Korput, Terraneo, Galbiati, Borghi; accosciati, da sinistra: Dossena, Beruatto, Danova, Ferri, Hernandez. L'argentino Hernandez è stato cartellinato dal Torino dopo essere stato opzionato dal Milan. La retrocessione dei rossoneri ha dato via libera ai granata**

Cagliari

Presidente: **Alvaro Amarugi**

Allenatore: **Gustavo Giagnoni**

Sponsor: **Ariostea**

PORTIERI **Dore** 1960, **Goletti** 1958, **Malizia** 1950

DIFENSORI **Azzali** 1956, **Baldizzone** 1960, **Bogoni** 1957, **De Simone** 1960, **Lamagni** 1952, **Loi** 1960, **Sacchi** 1962, **Serra** 1963

CENTROCAMPISTI **Labadini** 1964, **Alberto Marchetti** 1954, **Mariano Marchetti** 1960, **Mazzarri** 1961, **Mura** 1959, **Porceddu** 1963, **Quagliozzi** 1952, **Restelli** 1954, **Rovellini** 1961, **Talevi** 1962, **Uribe** 1958

ATTACCANTI **Araldi** 1961, **Balestrelli** 1956, **Piras** 1954, **Victorino** 1952

Cesar URIBE
Perù

Waldemar VICTORINO
Uruguay

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	**Cagliari**-Roma		
19-9-82	Udinese-**Cagliari**		
26-9-82	**Cagliari**-Inter		
3-10-82	Avellino-**Cagliari**		
10-10-82	**Cagliari**-Pisa		
17-10-82	Genoa-**Cagliari**		
24-10-82	**Cagliari**-Torino		
31-10-82	Fiorentina-**Cagliari**		
7-11-82	**Cagliari**-Catanzaro		
21-11-82	Verona-**Cagliari**		
28-11-82	**Cagliari**-Napoli		
12-12-82	Cesena-**Cagliari**		
19-12-82	**Cagliari**-Sampdoria		
2-1-83	Juventus-**Cagliari**		
9-1-83	**Cagliari**-Ascoli		
16-1-83	Roma-**Cagliari**		
23-1-83	**Cagliari**-Udinese		
30-1-83	Inter-**Cagliari**		
6-2-83	**Cagliari**-Avellino		
20-2-83	Pisa-**Cagliari**		
27-2-83	**Cagliari**-Genoa		
6-3-83	Torino-**Cagliari**		
13-3-83	**Cagliari**-Fiorentina		
20-3-83	Catanzaro-**Cagliari**		
27-3-83	**Cagliari**-Verona		
10-4-83	Napoli-**Cagliari**		
24-4-83	**Cagliari**-Cesena		
1-5-83	Sampdoria-**Cagliari**		
8-5-83	**Cagliari**-Juventus		
15-5-83	Ascoli-**Cagliari**		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	Bologna-**Cagliari**	1	1
20-9-81	**Cagliari**-Napoli	1	1
27-9-81	Roma-**Cagliari**	2	1
4-10-81	**Cagliari**-Inter	1	1
11-10-81	Juventus-**Cagliari**	1	0
25-10-81	**Cagliari**-Ascoli	1	0
1-11-81	Udinese-**Cagliari**	1	0
8-11-81	**Cagliari**-Catanzaro	2	1
22-11-81	Como-**Cagliari**	2	1
29-11-81	**Cagliari**-Torino	1	0
13-12-81	**Cagliari**-Cesena	1	1
20-12-81	Genoa-**Cagliari**	1	1
3-1-82	Milan-**Cagliari**	1	0
10-1-82	**Cagliari**-Avellino	0	0
17-1-82	Fiorentina-**Cagliari**	1	1
24-1-82	**Cagliari**-Bologna	2	2
31-1-82	Napoli-**Cagliari**	1	0
7-2-82	**Cagliari**-Roma	2	4
14-2-82	Inter-**Cagliari**	1	3
28-2-82	**Cagliari**-Juventus	0	1
7-3-82	Ascoli-**Cagliari**	2	1
14-3-82	**Cagliari**-Udinese	1	1
21-3-82	Catanzaro-**Cagliari**	1	0
28-3-82	**Cagliari**-Como	2	0
4-4-82	Torino-**Cagliari**	4	2
18-4-82	Cesena-**Cagliari**	2	1
25-4-82	**Cagliari**-Genoa	2	1
2-5-82	**Cagliari**-Milan	1	1
9-5-82	Avellino-**Cagliari**	1	4
16-5-82	**Cagliari**-Fiorentina	0	0

Sampdoria

Presidente: **Paolo Mantovani**
Allenatore: **Renzo Ulivieri**
Sponsor: **Phonola**

PORTIERI **Bistazzoni** 1960, **Paolo Conti** 1950, **Rosin** 1964

DIFENSORI **Bonetti** 1961, **Mauro Ferroni** 1955, **Giovanni Guerini** 1960, **Maggiora** 1955, **Luca Pellegrini** 1963, **Renica** 1962, **Vullo** 1953

CENTROCAMPISTI **Bellotto** 1949, **Brady** 1956, **Casagrande** 1955, **Rosi** 1954, **Scanziani** 1954

ATTACCANTI **Chiorri** 1959, **Francis** 1954, **Garritano**, 1955, **Mancini** 1964, Zanone 1956

William BRADY
Irlanda

Trevor FRANCIS
Inghilterra

IL CALENDARIO 82-83

12-9-82	**Sampd.**-Juventus
19-9-82	Inter-**Sampdoria**
26-9-82	**Sampdoria**-Roma
3-10-82	Pisa-**Sampdoria**
10-10-82	**Sampd.**-Catanzaro
17-10-82	Torino-**Sampdoria**
24-10-82	Ascoli-**Sampdoria**
31-10-82	**Sampdoria**-Cesena
7-11-82	Napoli-**Sampdoria**
21-11-82	**Sampdoria**-Avellino
28-11-82	Genoa-**Sampdoria**
12-12-82	**Sampdoria**-Udinese
19-12-82	Cagliari-**Sampdoria**
2-1-83	**Sampd.**-Fiorentina
9-1-83	Verona-**Sampdoria**
16-1-83	Juv.-**Sampdoria**
23-1-83	**Sampdoria**-Inter
30-1-83	Roma-**Sampdoria**
6-2-83	**Sampdoria**-Pisa
20-2-83	Catanzaro-**Sampd.**
27-2-83	**Sampdoria**-Torino
6-3-83	**Sampdoria**-Ascoli
13-3-83	Cesena-**Sampdoria**
20-3-83	**Sampdoria**-Napoli
27-3-83	Avellino-**Sampdoria**
10-4-83	**Sampdoria**-Genoa
24-4-83	Udinese-**Sampdoria**
1-5-83	**Sampdoria**-Cagliari
8-5-83	Fiorentina-**Sampd.**
15-5-83	**Sampdoria**-Verona

Gli allenatori 82-83

BAGNOLI (47 anni): Solbiatese, Como, Rimini, Fano, Cesena, **Verona.** Due promozioni. In serie A: quindicesimo (miglior risultato). **BERSELLINI** (46): Lecce, Como, Cesena, Sampdoria, Inter, **Torino.** Uno scudetto con l'Inter. **BOLCHI** (42): Monsummano, Atalanta, Pistoiese, Novara, Sorrento, Messina, **Cesena.** Una promozione. **DE SISTI** (43): **Fiorentina.** In serie A: secondo. **FERRARI** (40): Conegliano, **Udinese.** In serie A: decimo. **GIACOMINI** (43): Udinese, Treviso, Salernitana, Udinese, Milan, Torino, **Napoli.** Quattro promozioni. In serie A: terzo (Milan retrocesso per illeciti). **GIAGNONI** (50): Mantova, Torino, Milan, Bologna, Roma, Pescara, Udinese, Perugia, **Cagliari.** Una promozione. In serie A: secondo. **LIEDHOLM** (60): Milan, Verona, Monza, Varese, Fiorentina, Roma, Milan, **Roma.** Due promozioni. Uno scudetto col Milan. **MARCHESI** (45): Montevarchi, Mantova, Ternana, Avellino, Napoli, **Inter.** In serie A: terzo. **MARCHIORO** (46): Verbania, Alessandria, Como, Cesena, Milan, Cesena, Como, **Avellino.** Tre promozioni col Como. In serie A: sesto. **MAZZONE** (45): Ascoli, Fiorentina, Catanzaro, **Ascoli.** Due promozioni con l'Ascoli. In serie A: terzo. **PACE** (39): Modena, **Catanzaro.** Una promozione col Modena. In serie A: settimo. **SIMONI** (43): Genoa, Brescia, **Genoa.** Tre promozioni. In serie A: undicesimo **TRAPATTONI** (43): Milan, **Juventus.** Quattro scudetti con la Juve. **ULIVIERI** (41): Cuoio Pelli, San Miniato, Empoli, Ternana, Vicenza, **Sampdoria. VINICIO** (50): Internapoli, Brindisi, Ternana, Brindisi, Napoli, Lazio, Napoli, Avellino, **Pisa.** Una promozione col Brindisi. In serie A: secondo.

Catanzaro 82-83

Fila in alto, da sinistra: **l'allenatore Pace, Zaninelli, Peccenini, Salvadori, Santarini, Bacchin, Nastase, Venturini, Cuttone, Caccialupi, il secondo portiere Bertolini.** Seconda fila, da sin.: **Braglia, D'Arrigo, Pesce, Bivi, Boscolo, Trombetta, De Agostini, Musella, Sabadini, Mariani. Il Catanzaro si é molto rinnovato**

Sampdoria 82-83

In alto, da sinistra: **l'allenatore Ulivieri, Brady, Vullo, Scanziani, Rosi, Guerrini;** accosciati, da sinistra: **Casagrande, Mancini, Garritano, Ferroni, Pellegrini, Rosin (che è il terzo portiere). La Sampdoria è tornata in serie A in questa stagione dopo cinque anni di serie B**

Catanzaro

Presidente: **Adriano Merlo**

Allenatore: **Bruno Pace**

Sponsor: —

PORTIERI **Branchetti** 1963, **Bertolini** 1961, **Zaninelli** 1959

DIFENSORI **Bacchin** 1954, **Caccialupi** 1964, **Cuttone** 1960, **D'Arrigo** 1965, **Di Grazia** 1963, **Peccenini** 1953, **Sabadini** 1949, **Salvadori** 1961, **Santarini** 1947, **Venturini** 1957

CENTROCAMPISTI **Boscolo** 1955, **Braglia** 1955, **Cardinali** 1963, **De Agostini** 1961, **Palese** 1958, **Pesce** 1961

ATTACCANTI **Bivi** 1961, **Borrello** 1963, **Pietro Mariani** 1962, **Musella** 1960, **Nastase** 1953, **Trombetta** 1962

Viorel NASTASE
Romania

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	Fiorentina-**Catanzaro**		
19-9-82	**Catanzaro**-Torino		
26-9-82	Napoli-**Catanzaro**		
3-10-82	**Catanzaro**-Cesena		
10-10-82	Sampd.-**Catanzaro**		
17-10-82	**Catanzaro**-Ascoli		
24-10-82	Verona-**Catanzaro**		
31-10-82	**Catanzaro**-Genoa		
7-11-82	Cagliari-**Catanzaro**		
21-11-82	Pisa-**Catanzaro**		
28-11-82	**Catanzaro**-Roma		
12-12-82	Juventus-**Catanzaro**		
19-12-82	**Catanzaro**-Udinese		
2-1-83	**Catanzaro**-Avellino		
9-1-83	Inter-**Catanzaro**		
16-1-83	**Catanzaro**-Fiorentina		
23-1-83	Torino-**Catanzaro**		
30-1-83	**Catanzaro**-Napoli		
6-2-83	Cesena-**Catanzaro**		
20-2-83	**Catanzaro**-Sampd.		
27-2-83	Ascoli-**Catanzaro**		
6-3-83	**Catanzaro**-Verona		
13-3-83	Genoa-**Catanzaro**		
20-3-83	**Catanzaro**-Cagliari		
27-3-83	**Catanzaro**-Pisa		
10-4-83	Roma-**Catanzaro**		
24-4-83	**Catanzaro**-Juventus		
1-5-83	Udinese-**Catanzaro**		
8-5-83	Avellino-**Catanzaro**		
15-5-83	**Catanzaro**-Inter		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	Napoli-**Catanzaro**	1	1
20-9-81	**Catanzaro**-Inter	0	0
27-9-81	Bologna-**Catanzaro**	0	0
4-10-81	**Catanzaro**-Fiorentina	0	2
11-10-81	**Catanzaro**-Ascoli	1	0
25-10-81	Como-**Catanzaro**	1	1
1-11-81	**Catanzaro**-Milan	3	0
8-11-81	Cagliari-**Catanzaro**	2	1
22-11-81	**Catanzaro**-Avellino	0	0
29-11-81	Udinese-**Catanzaro**	2	1
13-12-81	**Catanzaro**-Roma	1	1
20-12-81	Torino-**Catanzaro**	1	2
3-1-82	**Catanzaro**-Cesena	3	0
10-1-82	**Catanzaro**-Genoa	1	0
17-1-82	Juventus-**Catanzaro**	4	1
24-1-82	**Catanzaro**-Napoli	0	1
31-1-82	Inter-**Catanzaro**	1	1
7-2-82	**Catanzaro**-Bologna	1	0
14-2-82	Fiorentina-**Catanzaro**	1	0
28-2-82	Ascoli-**Catanzaro**	2	1
7-3-82	**Catanzaro**-Como	0	0
14-3-82	Milan-**Catanzaro**	0	1
21-3-82	**Catanzaro**-Cagliari	1	0
28-3-82	Avellino-**Catanzaro**	1	0
4-4-82	**Catanzaro**-Udinese	0	0
18-4-82	Roma-**Catanzaro**	2	2
25-4-82	**Catanzaro**-Torino	1	0
2-5-82	Cesena-**Catanzaro**	4	1
9-5-82	Genoa-**Catanzaro**	2	0
16-5-82	**Catanzaro**-Juventus	0	1

Cesena 82-83

Fila in alto, da sinistra: **l'allenatore Bolchi, Moro, Schachner, Benedetti, Mei, Dedina, Delli Pizzi, Recchi, Arrigoni, Morganti, Buriani, Oddi, il «secondo» Bonci, l'accompagnatore.** Seconda fila: **Filippi, Vincenzi, Piraccini, Ceccarelli, Garlini, Righetti, Menconi, F. Lucchi, Genzano**

Roma

Presidente: **Dino Viola**

Allenatore: **Nils Liedholm**

Sponsor: **Barilla**

PORTIERI **Superchi** 1944, **Tancredi** 1955

DIFENSORI **Gregori** 1964, **Maldera** 1953, **Nappi** 1951, **Nela** 1961, **Righetti** 1963, **Turone** 1948, **Vierchowod** 1959

CENTROCAMPISTI **Ancelotti** 1959 **Di Bartolomei** 1955, **Falcao** 1953, **Giannini** 1964, **Giovannelli** 1960, **Prohaska** 1955, **Valigi** 1962

ATTACCANTI **Chierico** 1959 **Bruno Conti** 1955, **Eritreo** 1964, **Faccini** 1961, **Iorio** 1959, **Pruzzo** 1955, **Scarnecchia** 1958

Paulo R. FALCAO
Brasile

Herbert PROHASKA
Austria

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	Cagliari-**Roma**		
19-9-82	**Roma**-Verona		
26-9-82	Sampdoria-**Roma**		
3-10-82	**Roma**-Ascoli		
10-10-82	Napoli-**Roma**		
17-10-82	**Roma**-Cesena		
24-10-82	Juventus-**Roma**		
31-10-82	**Roma**-Pisa		
7-11-82	Udinese-**Roma**		
21-11-82	**Roma**-Fiorentina		
28-11-82	Catanzaro-**Roma**		
12-12-82	**Roma**-Inter		
19-12-82	Avellino-**Roma**		
2-1-83	**Roma**-Genoa		
9-1-83	Torino-**Roma**		
16-1-83	**Roma**-Cagliari		
23-1-83	Verona-**Roma**		
30-1-83	**Roma**-Sampdoria		
6-2-83	Ascoli-**Roma**		
20-2-83	**Roma**-Napoli		
27-2-83	Cesena-**Roma**		
6-3-83	**Roma**-Juventus		
13-3-83	Pisa-**Roma**		
20-3-83	**Roma**-Udinese		
27-3-83	Fiorentina-**Roma**		
10-4-83	**Roma**-Catanzaro		
24-4-83	Inter-**Roma**		
1-5-83	**Roma**-Avellino		
8-5-83	Genoa-**Roma**		
15-5-83	**Roma**-Torino		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	**Roma**-Avellino	0	0
20-9-81	Cesena-**Roma**	1	1
27-9-81	**Roma**-Cagliari	2	1
4-10-81	Torino-**Roma**	2	2
11-10-81	Genoa-**Roma**	0	1
25-10-81	**Roma**-Fiorentina	2	0
1-11-81	Juventus-**Roma**	0	1
8-11-81	**Roma**-Bologna	3	1
22-11-81	Inter-**Roma**	3	2
29-11-81	**Roma**-Milan	1	1
13-12-81	Catanzaro-**Roma**	1	1
20-12-81	**Roma**-Como	2	0
3-1-82	Napoli-**Roma**	1	0
10-1-82	Ascoli-**Roma**	0	1
17-1-82	**Roma**-Udinese	1	1
24-1-82	Avellino-**Roma**	1	0
31-1-82	**Roma**-Cesena	0	1
7-2-82	Cagliari-**Roma**	2	4
14-2-82	**Roma**-Torino	3	0
28-2-82	**Roma**-Genoa	1	0
7-3-82	Fiorentina-**Roma**	1	0
14-3-82	**Roma**-Juventus	0	3
21-3-82	Bologna-**Roma**	2	0
28-3-82	**Roma**-Inter	3	2
4-4-82	Milan-**Roma**	1	2
18-4-82	**Roma**-Catanzaro	2	2
25-4-82	Como-**Roma**	0	1
2-5-82	**Roma**-Napoli	1	1
9-5-82	**Roma**-Ascoli	2	1
16-5-82	Udinese-**Roma**	0	1

Roma 82-83

Fila in alto, da sin.: **Scarnecchia, Faccini, Di Bartolomei, Chierico, Biagini, Pruzzo, Turone, Nela, Nappi.** Seconda fila: **il «secondo» Tessari, Prohaska, Righetti, Superchi, Liedholm, Tancredi, Falcao, Maldera, il prof. Colucci.** Terza fila: **massaggiatore, Valigi, Iorio, B. Conti, medico, Giovannelli, Vierchowod, Ancelotti, massaggiatore**

Cesena

Presidente: **Edmeo Lugaresi**

Allenatore: **Bruno Bolchi**

Sponsor: **Fratelli Dieci**

PORTIERI **Dadina** 1962, **Delli Pizzi** 1955, **Recchi** 1951

DIFENSORI **Arrigoni** 1959, **Corrado Benedetti** 1957, **Ceccarelli** 1948, **Daniele Conti** 1962, **Mei** 1953, **Morganti** 1958, **Giancarlo Oddi** 1948

CENTROCAMPISTI **Buriani** 1955, **Filippi** 1948, **Gabriele** 1962, **Genzano** 1955, **Lucchi** 1957, **Menconi** 1957, **Moro** 1951, **Piraccini** 1959

ATTACCANTI **Garlini** 1957, **Righetti** 1965, **Marco Rossi** 1963, **Schachner** 1957

Walter SCHACHNER
Austria

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	**Cesena**-Pisa		
19-9-82	Juventus-**Cesena**		
26-9-82	**Cesena**-Avellino		
3-10-82	Catanzaro-**Cesena**		
10-10-82	**Cesena**-Genoa		
17-10-82	Roma-**Cesena**		
24-10-82	**Cesena**-Fiorentina		
31-10-82	Sampdoria-**Cesena**		
7-11-82	**Cesena**-Inter		
21-11-82	**Cesena**-Udinese		
28-11-82	Torino-**Cesena**		
12-12-82	**Cesena**-Cagliari		
19-12-82	Verona-**Cesena**		
2-1-83	Ascoli-**Cesena**		
9-1-83	**Cesena**-Napoli		
16-1-83	Pisa-**Cesena**		
23-1-83	**Cesena**-Juventus		
30-1-83	Avellino-**Cesena**		
6-2-83	**Cesena**-Catanzaro		
20-2-83	Genoa-**Cesena**		
27-2-83	**Cesena**-Roma		
6-3-83	Fiorentina-**Cesena**		
13-3-83	**Cesena**-Sampdoria		
20-3-83	Inter-**Cesena**		
27-3-83	Udinese-**Cesena**		
10-4-83	**Cesena**-Torino		
24-4-83	Cagliari-**Cesena**		
1-5-83	**Cesena**-Verona		
8-5-83	**Cesena**-Ascoli		
15-5-83	Napoli-**Cesena**		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	Juventus-**Cesena**	6	1
20-9-81	**Cesena**-Roma	1	1
27-9-81	Genoa-**Cesena**	0	0
4-10-81	**Cesena**-Udinese	2	1
11-10-81	Inter-**Cesena**	3	2
25-10-81	**Cesena**-Napoli	1	3
1-11-81	Bologna-**Cesena**	0	0
8-11-81	**Cesena**-Fiorentina	2	1
22-11-81	**Cesena**-Torino	0	0
29-11-81	Avellino-**Cesena**	2	0
13-12-81	Cagliari-**Cesena**	1	1
20-12-81	**Cesena**-Ascoli	1	1
3-1-82	Catanzaro-**Cesena**	3	0
10-1-82	**Cesena**-Como	1	1
17-1-82	Milan-**Cesena**	1	0
24-1-82	**Cesena**-Juventus	1	1
31-1-82	Roma-**Cesena**	0	1
7-2-82	**Cesena**-Genoa	1	1
14-2-82	Udinese-**Cesena**	0	1
28-2-82	**Cesena**-Inter	1	3
7-3-82	Napoli-**Cesena**	2	2
14-3-82	**Cesena**-Bologna	4	1
21-3-82	Fiorentina-**Cesena**	1	0
28-3-82	Torino-**Cesena**	0	0
4-4-82	**Cesena**-Avellino	2	0
18-4-82	**Cesena**-Cagliari	2	1
25-4-82	Ascoli-**Cesena**	1	0
2-5-82	**Cesena**-Catanzaro	4	1
9-5-82	Como-**Cesena**	2	1
16-5-82	**Cesena**-Milan	2	3

Fiorentina 82-83

Prima fila, in alto, da sinistra: **Cuccureddu, Massaro, Manzo, Galli, Paradisi, Bellini, Pin, Ginulfi, il vice presidente Moricchi.** Seconda fila: **massaggiatore, De Sisti, Graziani, D. Bertoni, Contratto, Miani, A. Bertoni, Pecci, Passarella.** Fila in basso: **il «secondo» Tobia, Rossi, Monelli, P. Sala, Antognoni, Ferroni, un massaggiatore**

Pisa

Presidente: **Romeo Anconetani**

Allenatore: **Luis Vinicius De Menezes**

Sponsor: —

PORTIERI **Buso** 1950, **Mannini** 1957

DIFENSORI **Garuti** 1959, **Massimi** 1958, **Occhipinti** 1960, **Pozza** 1961, **Mariano Riva** 1953, **Secondini** 1953, **Vianello** 1958

CENTROCAMPISTI **Caraballo** 1959, **Casale** 1959, **Ciardelli** 1957, **Gaetani** 1962, **Gozzoli** 1957, **Ferruccio Mariani** 1961, **Sorbi** 1959

ATTACCANTI **Berggreen** 1958, **Birigozzi** 1960, **Todesco** 1960, **Ugolotti** 1958

Jorge CARABALLO
Uruguay

Klaus BERGGREEN
Danimarca

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita
12-9-82	Cesena-**Pisa**
19-9-82	**Pisa**-Napoli
26-9-82	Ascoli-**Pisa**
3-10-82	**Pisa**-Sampdoria
10-10-82	Cagliari-**Pisa**
17-10-82	**Pisa**-Verona
24-10-82	**Pisa**-Inter
31-10-82	Roma-**Pisa**
7-11-82	Juventus-**Pisa**
21-11-82	**Pisa**-Catanzaro
28-11-82	Udinese-**Pisa**
12-12-82	**Pisa**-Avellino
19-12-82	Genoa-**Pisa**
2-1-83	**Pisa**-Torino
9-1-83	Fiorentina-**Pisa**
16-1-83	**Pisa**-Cesena
23-1-83	Napoli-**Pisa**
30-1-83	**Pisa**-Ascoli
6-2-83	Sampdoria-**Pisa**
20-2-83	**Pisa**-Cagliari
27-2-83	Verona-**Pisa**
6-3-83	Inter-**Pisa**
13-3-83	**Pisa**-Roma
20-3-83	**Pisa**-Juventus
27-3-83	Catanzaro-**Pisa**
10-4-83	**Pisa**-Udinese
24-4-83	Avellino-**Pisa**
1-5-83	**Pisa**-Genoa
8-5-83	Torino-**Pisa**
15-5-83	**Pisa**-Fiorentina

GLI SCUDETTI

Juventus 20; Internazionale 12; Milan 10; Genoa 9; Pro Vercelli, Bologna e Torino 7; Fiorentina 2; Cagliari, Casale, Lazio, Novese e Roma 1.

TIRATORI SCELTI

29-30: Meazza 31 gol. 30-31: Volk 29 gol. 31-32: Petrone e Schiavio 25 gol. 32-33: Borel II 29 gol. 33-34: Borel II 32 gol. 34-35: Guaita 28 gol. 35-36: Meazza 25 gol. 36-37: Piola 21 gol. 37-38: Meazza 20 gol. 38-39: Boffi e Puricelli 19 gol. 39-40: Boffi 24 gol. 40-41: Puricelli 22 gol. 41-42 Boffi 22 gol. 42-43: Piola 21 gol. 45-46: Castigliano 13 gol. 46-47: Valentino Mazzola 29 gol. 47-48: Boniperti 27 gol. 48-49: Nyers 26 gol. 49-50:Nordahl 35 gol. 50-51:Nordahl 34 gol. 51-52: John Hansen 30 gol. 52-53: Nordahl 26 gol. 53-54: Nordahl 23 gol. 54-55: Nordahl 27 gol. 55-56: Pivatelli 29 gol. 56;57: Da Costa 22 gol. 57-58: Charles 28 gol. 58-59: Angelillo 33 gol. 59-60:Sivori 27 gol. 60-61: Brighenti 27 gol. 61-62: Altafini e Milani 22 gol. 62-63: Nielsen e Manfredini 19 gol. 63-64: Nielsen 21 gol. 64-65: Orlando e Sandro Mazzola 17 gol. 65-66: Vinicio 25 gol. 66-67 Riva 18 gol. 67-68: Prati 15 gol. 68-69: Riva 20 gol. 69-70: Riva 21 gol. 70-71: Boninsegna 24 gol. 71-72: Boninsegna 22 gol. 72-73: Savoldi, Rivera e Paolo Pulici 17 gol. 73-74: Chinaglia 24 gol. 74-75: Pulici 18 gol. 75-76: Pulici 21 gol. 76-77: Graziani 21 gol. 77-78: Paolo Rossi 24 gol. 78-79: Giordano 19 gol. 79-80: Bettega 16 gol. 80-81: Pruzzo 18 gol. 81-82: Pruzzo 15 gol.

Fiorentina

Presidente: **Raniero Pontello**

Allenatore: **Giancarlo De Sisti**

Sponsor: **J.D. Farrow's**

PORTIERI **Galli** 1958, **Paradisi** 1959

DIFENSORI **Contratto** 1959, **Cuccureddu** 1949, **Armando Ferroni** 1961, **Passarella** 1953, **Celeste Pin** 1961, **Federico Rossi** 1957

CENTROCAMPISTI **Antognoni** 1954, **Bellini** 1957, **Manzo** 1961, **Massaro** 1961, **Miani** 1956, **Pecci** 1955, **Patrizio Sala** 1955

ATTACCANTI **Alessandro Bertoni** 1959, **Daniel Bertoni** 1955, **Graziani** 1952, **Monelli** 1963

Daniel BERTONI
Argentina

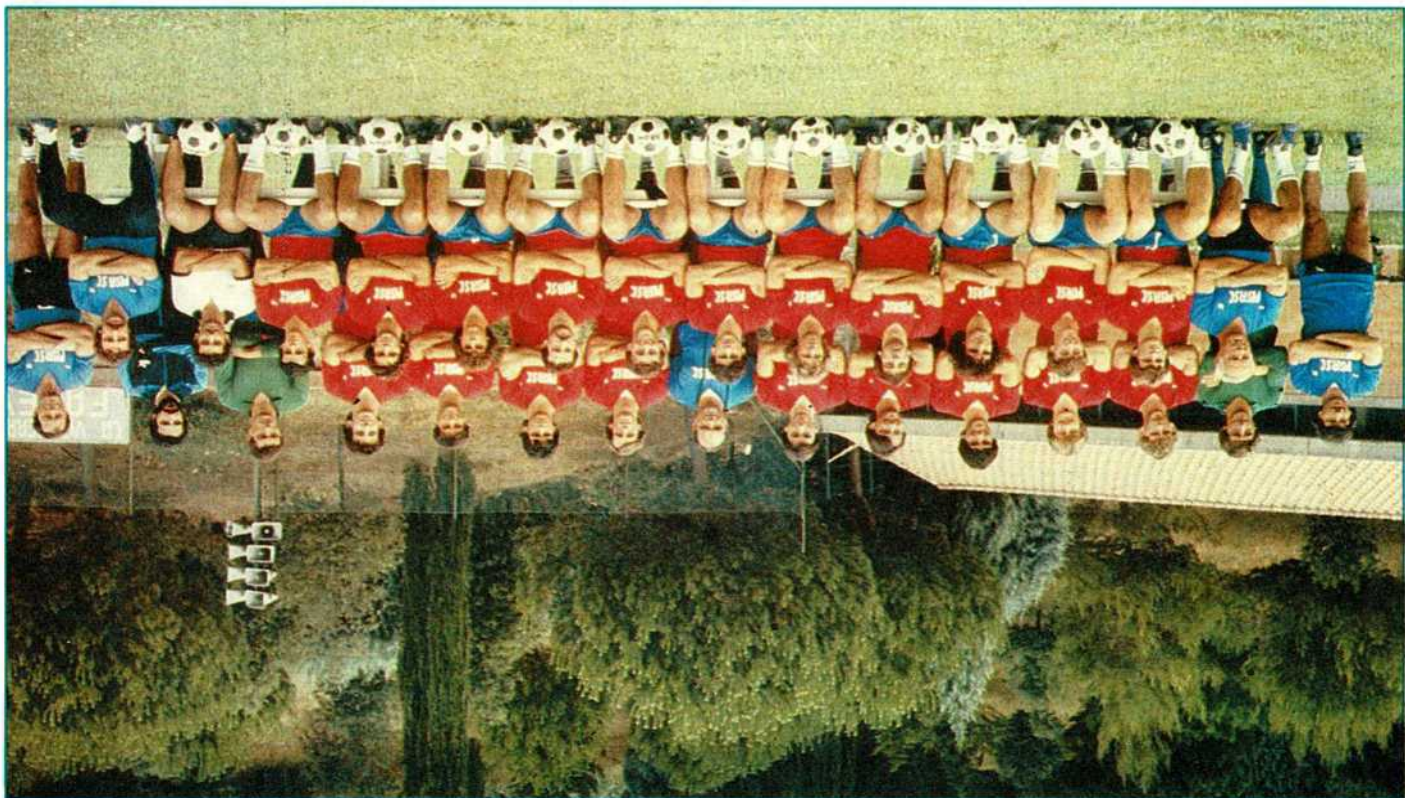
Daniel A. PASSARELLA
Argentina

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	**Fiorentina**-Catanzaro		
19-9-82	Genoa-**Fiorentina**		
26-9-82	**Fiorentina**-Udinese		
3-10-82	Inter-**Fiorentina**		
10-10-82	**Fiorentina**-Juventus		
17-10-82	Avellino-**Fiorentina**		
24-10-82	Cesena-**Fiorentina**		
31-10-82	**Fiorentina**-Cagliari		
7-11-82	**Fiorentina**-Torino		
21-11-82	Roma-**Fiorentina**		
28-11-82	**Fiorentina**-Verona		
12-12-82	Ascoli-**Fiorentina**		
19-12-82	**Fiorentina**-Napoli		
2-1-83	Samp-**Fiorentina**		
9-1-83	**Fiorentina**-Pisa		
16-1-83	Catanzaro-**Fiorentina**		
23-1-83	**Fiorentina**-Genoa		
30-1-83	Udinese-**Fiorentina**		
6-2-83	**Fiorentina**-Inter		
20-2-83	Juventus-**Fiorentina**		
27-2-83	**Fiorentina**-Avellino		
6-3-83	**Fiorentina**-Cesena		
13-3-83	Cagliari-**Fiorentina**		
20-3-83	Torino-**Fiorentina**		
27-3-83	**Fiorentina**-Roma		
10-4-83	Verona-**Fiorentina**		
24-4-83	**Fiorentina**-Ascoli		
1-5-83	Napoli-**Fiorentina**		
8-5-83	**Fiorentina**-Samp		
15-5-83	Pisa-**Fiorentina**		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	**Fiorentina**-Como	1	0
20-9-81	Milan-**Fiorentina**	0	0
27-9-81	**Fiorentina**-Ascoli	0	0
4-10-81	Catanzaro-**Fiorentina**	0	2
11-10-81	**Fiorentina**-Ascoli	1	0
25-10-81	Roma-**Fiorentina**	2	0
1-11-81	**Fiorentina**-Torino	2	1
8-11-81	Cesena-**Fiorentina**	2	1
22-11-81	**Fiorentina**-Genoa	3	2
29-11-81	Juventus-**Fiorentina**	0	0
13-12-81	Bologna-**Fiorentina**	0	2
20-12-81	**Fiorentina**-Napoli	2	1
3-1-82	**Fiorentina**-Inter	4	2
10-1-82	Udinese-**Fiorentina**	1	2
17-1-82	**Fiorentina**-Cagliari	1	1
24-1-82	Como-**Fiorentina**	1	1
31-1-82	**Fiorentina**-Milan	1	0
7-2-82	Ascoli-**Fiorentina**	0	0
14-2-82	**Fiorentina**-Catanzaro	1	0
28-2-82	Avellino-**Fiorentina**	1	2
7-3-82	**Fiorentina**-Roma	1	0
14-3-82	Torino-**Fiorentina**	2	2
21-3-82	**Fiorentina**-Cesena	1	0
28-3-82	Genoa-**Fiorentina**	0	0
4-4-82	**Fiorentina**-Juventus	0	0
18-4-82	**Fiorentina**-Bologna	1	0
25-4-82	Napoli-**Fiorentina**	0	1
2-5-82	Inter-**Fiorentina**	1	1
9-5-82	**Fiorentina**-Udinese	3	0
16-5-82	Cagliari-**Fiorentina**	0	0

Pisa 82-83

Fila in alto, da sinistra: **il «secondo» Giannini, Mannini, Pozza, Berggreen, Ugolotti, Gozzoli, Birigozzi, Vinicio Secondini, Caraballo, Vianello, Garuti, Buso, il medico sociale, un massaggiatore.** Seconda fila: **massaggiatore, Nannipieri, Gaetani, Casale, Riva, Todesco, Sorbi, Marini, Massimi, Baldacci, Ciardelli, Occhipinti**

Genoa 82-83

Fila in alto, da sinistra: **il dirigente Grosso, il medico, Vandereycken, Bergamini, Novello, Gentile, Iachini, Peters, Onofri, Romano, Simoni, il d.s. Vitali** Seconda fila: **Faccenda, Moras, Corti, Olmi, Chiodini, Ludovici.** Terza fila: **massaggiatore, magazziniere, Martina, Antonelli, Boito, Russo, Testoni, Briaschi, Simonetta, Favaro**

Napoli

Presidente: **Corrado Ferlaino**

Allenatore: **Massimo Giacomini**

Sponsor: **Cirio**

PORTIERI **Castellini** 1945, **Ceriello** 1958, **Fiore** 1953

DIFENSORI **Amodio** 1961, **Bruscolotti** 1958, **Citterio** 1955, **Della Pietra** 1963, **Ferrario** 1959, **Krol** 1949

CENTROCAMPISTI **Paolo Benedetti** 1961, **Celestini** 1961, **Cimmaruta** 1963, **Criscimanni** 1957, **Dal Fiume** 1955, **Iacobelli** 1963, **Raimondo Marino** 1961, **Vinazzani** 1954

ATTACCANTI **De Vitis** 1964, **Diaz** 1959, **Palanca** 1953, **Claudio Pellegrini** 1955

Ramon A. DIAZ Argentina — **Ruud KROL** Olanda

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	**Napoli**-Udinese		
19-9-82	Pisa-**Napoli**		
26-9-82	**Napoli**-Catanzaro		
3-10-82	Juventus-**Napoli**		
10-10-82	**Napoli**-Roma		
17-10-82	Inter-**Napoli**		
24-10-82	**Napoli**-Avellino		
31-10-82	Torino-**Napoli**		
7-11-82	**Napoli**-Sampdoria		
21-11-82	**Napoli**-Ascoli		
28-11-82	Cagliari-**Napoli**		
12-12-82	**Napoli**-Genoa		
19-12-82	Fiorentina-**Napoli**		
2-1-83	**Napoli**-Verona		
9-1-83	Cesena-**Napoli**		
16-1-83	Udinese-**Napoli**		
23-1-83	**Napoli**-Pisa		
30-1-83	Catanzaro-**Napoli**		
6-2-83	**Napoli**-Juventus		
20-2-83	Roma-**Napoli**		
27-2-83	**Napoli**-Inter		
6-3-83	Avellino-**Napoli**		
13-3-83	**Napoli**-Torino		
20-3-83	Sampdoria-**Napoli**		
27-3-83	Ascoli-**Napoli**		
10-4-83	**Napoli**-Cagliari		
24-4-83	Genoa-**Napoli**		
1-5-83	**Napoli**-Fiorentina		
8-5-83	Verona-**Napoli**		
15-5-83	**Napoli**-Cesena		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	**Napoli**-Catanzaro	1	1
20-9-81	Cagliari-**Napoli**	1	1
27-9-81	**Napoli**-Milan	0	1
4-10-81	Ascoli-**Napoli**	0	0
11-10-81	**Napoli**-Como	2	0
25-10-81	Cesena-**Napoli**	1	3
1-11-81	**Napoli**-Avellino	0	0
8-11-81	Torino-**Napoli**	0	0
22-11-81	**Napoli**-Udinese	0	0
29-11-81	Bologna-**Napoli**	2	2
13-12-81	**Napoli**-Inter	2	0
20-12-81	Fiorentina-**Napoli**	2	1
3-1-82	**Napoli**-Roma	1	0
10-1-82	**Napoli**-Juventus	0	0
17-1-82	Genoa-**Napoli**	2	0
24-1-82	Catanzaro-**Napoli**	0	1
31-1-82	**Napoli**-Cagliari	1	0
7-2-82	Milan-**Napoli**	1	1
14-2-82	**Napoli**-Ascoli	0	0
28-2-82	Como-**Napoli**	0	4
7-3-82	**Napoli**-Cesena	2	2
14-3-82	Avellino-**Napoli**	3	0
21-3-82	**Napoli**-Torino	2	0
28-3-82	Udinese-**Napoli**	0	1
4-4-82	**Napoli**-Bologna	2	0
18-4-82	Inter-**Napoli**	1	1
25-4-82	**Napoli**-Fiorentina	0	1
2-5-82	Roma-**Napoli**	1	1
9-5-82	Juventus-**Napoli**	0	0
16-5-82	**Napoli**-Genoa	2	2

Napoli 82-83

Fila in alto, da sinistra: **Castellini, Krol, Vinazzani, Amodio, Citterio, Ferrario, Dal Fiume, Diaz, Bruscolotti, Ceriello, Capone, Pellegrini, massaggiatore.** Seconda fila: **Marino, Iacobelli, Palanca, Criscimanni Cimmaruta, De Vitis, Benedetti, Maniero, Celestini, un magazziniere. Il nuovo allenatore è Giacomini**

Genoa

Presidente: **Renzo Fossati**

Allenatore: **Luigi Simoni**

Sponsor: **Seiko**

PORTIERI **Favaro** 1948, **Martina** 1953, **Novello** 1964

DIFENSORI **Chiqdini** 1958, **Carmine Gentile** 1954, **Moras** 1963, **Olmi** 1964, **Onofri** 1952, **Vincenzo Romano** 1956, **Testoni** 1957

CENTROCAMPISTI **Bergamini** 1964, **Giuseppe Corti** 1957, **Faccenda** 1960, **Iachini** 1955, **Peters** 1954, **Vandereycken** 1953

ATTACCANTI **Antonelli** 1953, **Boito** 1960, **Briaschi** 1958, **Ludovici** 1963, **Russo** 1959, **Simonetta** 1965

René VANDEREYCKEN Belgio — **Jan PETERS** Olanda

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	Ascoli-**Genoa**		
19-9-82	**Genoa**-Fiorentina		
26-9-82	Torino-**Genoa**		
3-10-82	**Genoa**-Verona		
10-10-82	Cesena-**Genoa**		
17-10-82	**Genoa**-Cagliari		
24-10-82	**Genoa**-Udinese		
31-10-82	Catanzaro-**Genoa**		
7-11-82	**Genoa**-Avellino		
21-11-82	Inter-**Genoa**		
28-11-82	**Genoa**-Sampdoria		
12-12-82	Napoli-**Genoa**		
19-12-82	**Genoa**-Pisa		
2-1-83	Roma-**Genoa**		
9-1-83	**Genoa**-Juventus		
16-1-83	**Genoa**-Ascoli		
23-1-83	Fiorentina-**Genoa**		
30-1-83	**Genoa**-Torino		
6-2-83	Verona-**Genoa**		
20-2-83	**Genoa**-Cesena		
27-2-83	Cagliari-**Genoa**		
6-3-83	Udinese-**Genoa**		
13-3-83	**Genoa**-Catanzaro		
20-3-83	Avellino-**Genoa**		
27-3-83	**Genoa**-Inter		
10-4-83	Sampdoria-**Genoa**		
24-4-83	**Genoa**-Napoli		
1-5-83	Pisa-**Genoa**		
8-5-83	**Genoa**-Roma		
15-5-83	Juventus-**Genoa**		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	**Genoa**-Torino	0	1
20-9-81	Como-**Genoa**	1	1
27-9-81	**Genoa**-Cesena	0	0
4-10-81	Avellino-**Genoa**	0	0
11-10-81	**Genoa**-Roma	0	1
25-10-81	**Genoa**-Udinese	2	1
1-11-81	Inter-**Genoa**	0	0
8-11-81	**Genoa**-Juventus	2	1
22-11-81	Fiorentina-**Genoa**	3	2
29-11-81	**Genoa**-Ascoli	0	0
13-12-81	Milan-**Genoa**	0	0
20-12-81	**Genoa**-Cagliari	1	1
3-1-82	Bologna-**Genoa**	1	1
10-1-82	Catanzaro-**Genoa**	1	0
17-1-82	**Genoa**-Napoli	2	0
24-1-82	Torino-**Genoa**	2	0
31-1-82	**Genoa**-Como	1	0
7-2-82	Cesena-**Genoa**	1	1
14-2-82	**Genoa**-Avellino	0	2
28-2-82	Roma-**Genoa**	1	0
7-3-82	Udinese-**Genoa**	3	2
14-3-82	**Genoa**-Inter	1	1
21-3-82	Juventus-**Genoa**	1	0
28-3-82	**Genoa**-Fiorentina	0	0
4-4-82	Ascoli-**Genoa**	1	1
18-4-82	**Genoa**-Milan	1	2
25-4-82	Cagliari-**Genoa**	2	1
2-5-82	**Genoa**-Bologna	1	0
9-5-82	**Genoa**-Catanzaro	2	0
16-5-82	Napoli-**Genoa**	2	2

Inter 82-83

In piedi, da sinistra: **Hansi Muller, Bordon, Altobelli, Collovati, Bini, Bergomi;** accosciati, da sinistra: **Bagni, Juary, Marini, Oriali e Beccalossi. Tre inserimenti nuovi nella squadra nerazzurra e panchina anch'essa nuova con l'avvicendamento di Bersellini con Marchesi proveniente dal Napoli**

Inter

Presidente: **Ivanoe Fraizzoli**

Allenatore: **Rino Marchesi**

Sponsor: **Misura**

PORTIERI **Ivano Bordon** 1951, **Guaiana** 1964, **Zenga** 1960

DIFENSORI **Giuseppe Baresi** 1958, **Bergomi** 1963, **Bini** 1955, **Collovati** 1957, **Riccardo Ferri** 1963, **Leoni** 1964, **Meazza** 1964

CENTROCAMPISTI **Bagni** 1956, **Beccalossi** 1956, **Groppi** 1964, **Marini** 1951, **Marmaglio** 1962, **Monti** 1965, **Muller** 1957, **Oriali** 1952, **Sabato** 1958

ATTACCANTI **Altobelli** 1955, **Bergamaschi** 1960, **Juary** 1959

Jorge JUARY
Brasile

Hans P. MULLER
Germania Ovest

IL CALENDARIO 82-83

Data	Partita		
12-9-82	Verona-**Inter**		
19-9-82	**Inter**-Sampdoria		
26-9-82	Cagliari-**Inter**		
3-10-82	**Inter**-Fiorentina		
10-10-82	Torino-**Inter**		
17-10-82	**Inter**-Napoli		
24-10-82	Pisa-**Inter**		
31-10-82	**Inter**-Ascoli		
7-11-82	Cesena-**Inter**		
21-11-82	**Inter**-Genoa		
28-11-82	Avellino-**Inter**		
12-12-82	Roma-**Inter**		
19-12-82	**Inter**-Juventus		
2-1-83	Udinese-**Inter**		
9-1-83	**Inter**-Catanzaro		
16-1-83	**Inter**-Verona		
23-1-83	Sampdoria-**Inter**		
30-1-83	**Inter**-Cagliari		
6-2-83	Fiorentina-**Inter**		
20-2-83	**Inter**-Torino		
27-2-83	Napoli-**Inter**		
6-3-83	**Inter**-Pisa		
13-3-83	Ascoli-**Inter**		
20-3-83	**Inter**-Cesena		
27-3-83	Genoa-**Inter**		
10-4-83	**Inter**-Avellino		
24-4-83	**Inter**-Roma		
1-5-83	Juventus-**Inter**		
8-5-83	**Inter**-Udinese		
15-5-83	Catanzaro-**Inter**		

COSÌ L'ANNO SCORSO

Data	Partita		
13-9-81	**Inter**-Ascoli	0	0
20-9-81	Catanzaro-**Inter**	0	0
27-9-81	**Inter**-Torino	1	0
4-10-81	Cagliari-**Inter**	1	1
11-10-81	**Inter**-Cesena	3	2
25-10-81	Milan-**Inter**	0	1
1-11-81	**Inter**-Genoa	0	0
8-11-81	Udinese-**Inter**	1	1
22-11-81	**Inter**-Roma	3	2
29-11-81	**Inter**-Como	4	0
13-12-81	Napoli-**Inter**	2	0
20-12-81	**Inter**-Juventus	0	0
3-1-82	Fiorentina-**Inter**	4	2
10-1-82	**Inter**-Bologna	2	1
17-1-82	Avellino-**Inter**	0	1
24-1-82	Ascoli-**Inter**	2	2
31-1-82	**Inter**-Catanzaro	1	1
7-2-82	Torino-**Inter**	0	1
14-2-82	**Inter**-Cagliari	1	3
28-2-82	Cesena-**Inter**	1	3
7-3-82	**Inter**-Milan	2	1
14-3-82	Genoa-**Inter**	1	1
21-3-82	**Inter**-Udinese	1	1
28-3-82	Roma-**Inter**	3	2
4-4-82	Como-**Inter**	1	1
18-4-82	**Inter**-Napoli	1	1
25-4-82	Juventus-**Inter**	1	0
2-5-82	**Inter**-Fiorentina	1	1
9-5-82	Bologna-**Inter**	3	1
16-5-82	**Inter**-Avellino	2	1

Proviamo a mettere in fila i massimi dirigenti delle società di A e B. Nella massima divisione, quelli di più anziana milizia sono Fraizzoli, Ferlaino e Rozzi in carica da 14 anni, ma quello che ha vinto di più è Giampiero Boniperti

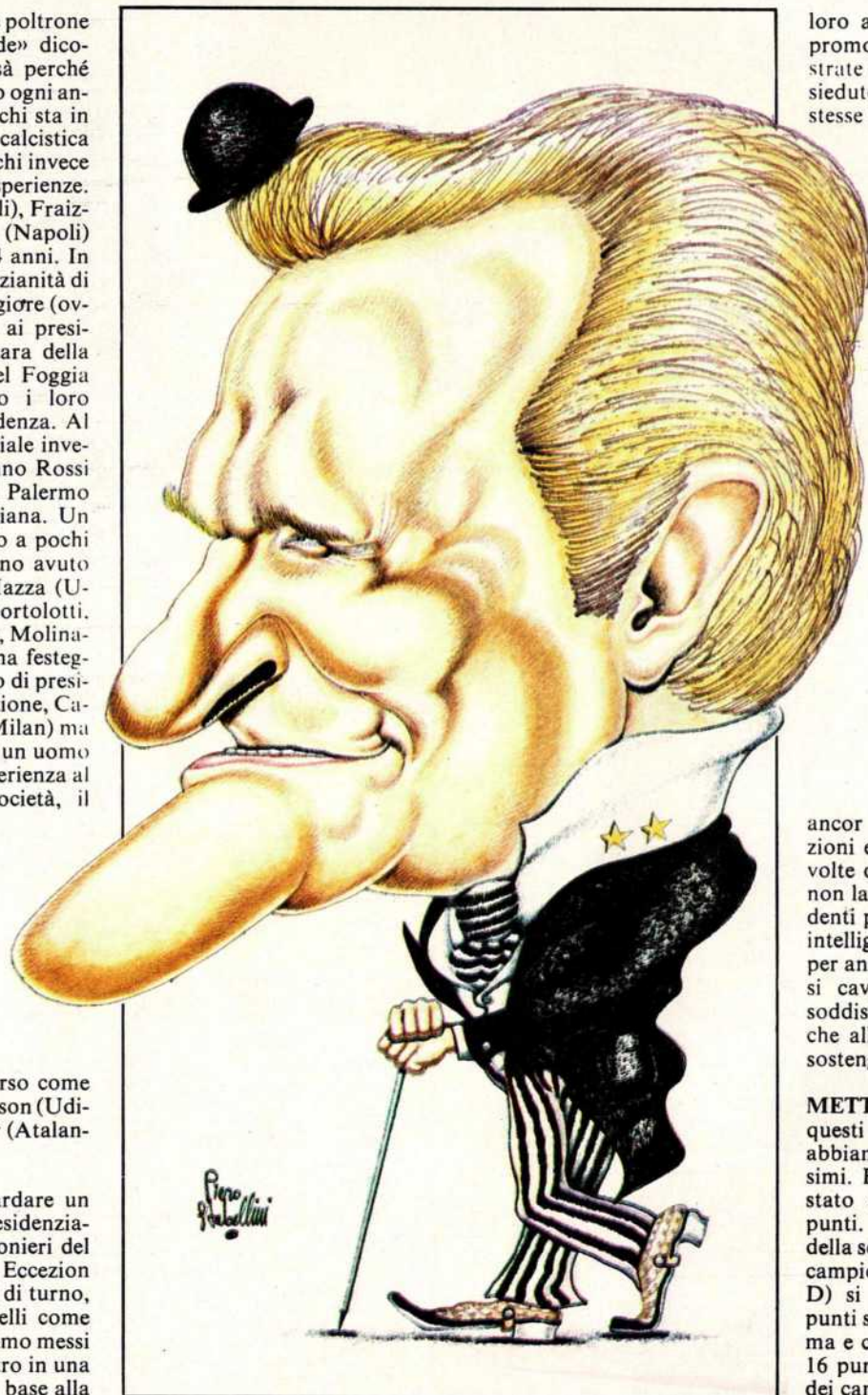
Il megapresidente

di **Orio Bartoli**

CHI VA e chi viene. Le poltrone presidenziali, «scomode» dicono i titolari, ma chissà perché ambitissime, registrano ogni anno il loro via-vai. C'è chi sta in arcione a una società calcistica per anni ed anni, e c'è chi invece se ne va dopo brevi esperienze. In serie A Rozzi (Ascoli), Fraizzoli (Inter) e Ferlaino (Napoli) sono sulla scena da 14 anni. In serie B c'è chi ha un'anzianità di presidenza anche maggiore (ovviamente ci riferiamo ai presidenti in carica): Luzzara della Cremonese e Fesce del Foggia hanno già festeggiato i loro quindici anni di presidenza. Al loro esordio presidenziale invece troviamo questo anno Rossi del Torino, Varesi del Palermo e Vandelli della Reggiana. Un breve, talvolta limitato a pochi mesi, collaudo lo hanno avuto Amarugi (Cagliari) Mazza (Udinese), il giovane Bortolotti, figlio d'arte (Atalanta), Molinari (Campobasso) che ha festeggiato il suo primo anno di presidenza con una promozione, Casoni (Lazio), Farina (Milan) ma qui siamo di fronte ad un uomo che ha avuto larga esperienza al vertice di un'altra società, il Lanerossi Vicenza, Giambelli (Monza) altro esordio felice, visto che appena prese in mano le redini della squadra c'è stata la promozione dalla serie C alla serie B, e Zoboletti (Sambenedettese). Di scena sono usciti presidenti di lungo corso come Delogu (Cagliari), Sanson (Udinese) Bortolotti senior (Atalanta), Lenzini (Lazio).

SIAMO andati a guardare un poco nella carriera presidenziale di questi nostri timonieri del calcio di serie A e B. Eccezion fatta per gli esordienti di turno, Rossi, Varesi e Vandelli come abbiamo visto, li abbiamo messi in fila. Uno dietro l'altro in una classifica compilata in base alla loro anzianità di servizio, alle promozioni e retrocessioni registrate dalle squadre da essi presiedute, ai campionati che le stesse squadre hanno disputato durante la loro presidenza.

UN DIVERTIMENTO? Solo in parte. A monte di queste speciali classifiche presidenziali (ne abbiamo compilate due: una per la serie A, l'altra per la serie B) non c'è solo la curiosità o la manìa di voler stilare graduatorie su tutto e su tutti. C'è anche, indubbiamente, un significato qualitativo, una verità dei valori. Presidenti incapaci infatti di solito hanno vita breve. I loro regni durano pochissimi anni, a volte pochissimi mesi; così come presidenti incapaci raramente ottengono risultati positivi, ancor più raramente affermazioni eclatanti. Il caso, si sa, a volte dà una mano anche a chi non la merita. Per contro presidenti preparati, attenti, oculati, intelligenti, restano al timone per anni e anni, lustri, decenni e si cavano grosse, grossissime soddisfazioni, regalandole anche alla massa dei tifosi che li sostengono.

METTIAMOLI quindi in fila questi presidenti. Come? Noi abbiamo scelto criteri semplicissimi. Elementari. Il principio è stato quello di assegnare dei punti. Un punto al presidente della squadra che in un qualsiasi campionato (A, B, C, C1, C2, D) si è classificata ultima, 2 punti se penultima, 3 se terzultima e così via fino ad assegnare 16 punti alla prima classificata dei campionati a 16 squadre, 18

Presidenti/segue

alla prima nei campionati a 18 squadre, eccetera. Inoltre sono stati assegnati 10 punti al presidente la cui squadra ha vinto lo scudetto o è stata promossa. Parimenti abbiamo penalizzato di 10 punti il presidente la cui squadra è stata retrocessa. Si sono anche assegnati punti per ogni anno di attività e qui abbiamo distinto tra i vari campionati: 4 punti per un campionato giocato in serie A, 3 per uno giocato in serie B, 2 per uno giocato in serie C e successiva-

Nell'interpretazione del nostro Stabellini, Fraizzoli, Rozzi e Ferlaino, i tre presidenti più «anziani» del campionato di serie A. Sono infatti alla guida di Inter, Ascoli e Napoli da ben 14 anni...

CLASSIFICA PRESIDENTI DI SERIE A

PRESIDENTE	SQUADRA	PUNTI CLASSIFICA	PREMIO SCUDETTO O PROMOZIONE	PREMIO PRESENZA	PENALITÀ RETROCESS.	TOTALE PUNTI	ANNI DI PRESIDENZA	MEDIA PUNTI PER ANNO DI PRES.
Boniperti	Juventus	171	70	44	—	285	11	25.90
Anconetani	Pisa	60	20	11	—	91	4	22.75
Mantovani	Sampdoria	49	10	9	—	68	3	22.66
Lugaresi	Cesena	27	10	7	—	44	2	22
Guidotti	Verona	25	10	6	—	41	2	20.5
Fraizzoli	Inter	181	20	56	—	257	14	18.35
Rozzi	Ascoli	183	30	44	10	247	14	17.64
Pontello	Fiorentina	27	—	8	—	35	2	17.5
Viola	Roma	39	—	12	—	51	3	17
Ferlaino	Napoli	158	—	56	—	214	14	15.28
Fossati	Genoa	85	20	27	10	122	8	15.25
Sibilia	Avellino	56	10	14	—	80	6	13.33
Merlo	Catanzaro	30	—	16	—	46	4	11.5
Mazza	Udinese	6	—	4	—	10	1	10
Amarugi	Cagliari	4	—	4	—	8	—	9

Note. I punti classifica sono stati assegnati con questo criterio: un punto se la squadra si è classificata ultima, 2 punti se penultima, 3 se terzultima e così via fino ad assegnare 16 punti alla squadra che ha vinto lo scudetto, 18 a quella che ha vinto un campionato a 18 squadre, 20 se ha vinto un campionato a 20 squadre. Inoltre sono stati assegnati 10 punti per ogni campionato vinto (scudetto o promozione) e ne sono stati tolti 10 per ogni retrocessione. Il premio presenza è stato così calcolato: 4 punti per ogni campionato di serie A, 3 per ogni campionato di serie B, 2 per ogni campionato di serie C o C1, 1 per ogni campionato di serie D o C2. In questa classifica non compare il Presidente del Torino Rossi che è al suo primo campionato di presidenza.

I PRESIDENTI DELLA SERIE A: PIAZZAMENTI ANNO PER ANNO

campionato (ca) e classifica (cl)

SQUADRA	PRESIDENTE	ATTIVITÀ Inizio	A.	68-69 ca-cl	69-70 ca-cl	70-71 ca-cl	71-72 ca-cl	72-73 ca-cl	73-74 ca-cl	74-75 ca-cl	75-76 ca-cl	76-77 ca-cl	77-78 ca-cl	78-79 ca-cl	79-80 ca-cl	80-81 ca-cl	81-82 ca-cl
Ascoli	Rozzi	68-69	14	C 3.	C 4.	C 4.	C 1.	B 4.	B 2.	A 12.	A 14	B 10	B 1	A 10	A 5	A 11	A 6
Avellino	Sibilia	70-71	6	—	—	C 16.	C. 12	C 1.	B 13.	B 16.	—	—	—	—	—	—	A 8.
Cagliari	Amarugi	81-82	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	A 13.
Catanzaro	Merlo	78-79	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	A 9	A 14	A 8	A 7.
Cesena	Lugaresi	80-81	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	B 3	A 8.
Fiorentina	Pontello	80-81	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	A 5	A 2.
Genoa	Fossati	74-75	8	—	—	—	—	—	—	B 7.	B 1.	A 11.	A 14.	B 12.	B 11.	B 2.	A 13.
Inter	Fraizzoli	68-69	14	A 4.	A 2.	A 1.	A 5.	A 5.	A 4.	A 9.	A 4.	A 4.	A 5.	A 4.	A 1.	A 4.	A 5.
Juventus	Boniperti	71-72	11	—	—	—	A 1.	A 1.	A 2.	A 1.	A 2.	A 1.	A 1.	A 3.	A 2.	A 1.	A 1.
Napoli	Ferlaino	68-69	14	A 7.	A 6.	A 3.	A 8.	A 9.	A 3.	A 2.	A 5.	A 7.	A 6.	A 6.	A 11.	A 3.	A 4.
Pisa	Anconetani	78-79	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C 1.	B 14.	B 7.	B 2.
Roma	Viola	79-80	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	A 7.	A 2.	A 3.
Sampdoria	Mantovani	79-80	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	B 7.	B 5.	B 2.
Torino	Rossi	82-83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Udinese	Mazza	81-82	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	A 11.
Verona	Guidotti	80-81	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	B 16.	B 1.

I PRESIDENTI DELLA SERIE B: PIAZZAMENTI ANNO PER ANNO

campionato (ca) e classifica (cl)

SQUADRA	PRESIDENTE	ATTIVITÀ Inizio	A.	67-68 ca-cl	68-69 ca-cl	69-70 ca-cl	70-71 ca-cl	71-72 ca-cl	72-73 ca-cl	73-74 ca-cl	74-75 ca-cl	75-76 ca-cl	76-77 ca-cl	77-78 ca-cl	78-79 ca-cl	79-80 ca-cl	80-81 ca-cl	81-82 ca-cl
Arezzo	Terziani	79-80	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C 6.	C 5.	C 1.
Atalanta	Bortolotti	81-82	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C 1.
Bari	Matarrese	77-78	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	B 13.	C 16.	B 12.	B 8.	B 4.
Bologna	Fabbretti	79-80	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	A 8.	A 7.	A 15.
Campobasso	Molinari	81-82	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C 2.
Catania	Massimino	69-70	13	—	—	B 3.	A 16.	B 8.	B 5.	B 20.	C 11.	B 17.	B 19.	C 2.	C 3.	C 1.	B 13.	B 8.
Cavese	Violante	80-81	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C 1.	B 14.
Como	Beretta	80-81	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	A 13.	A 16.
Cremonese	Luzzara	67-68	15	D 1.	C 18.	D 5.	D 1.	C 5.	C 6.	C 8.	C 6.	C 2.	C 1.	B 18.	C 9.	C 6.	C 2.	B 10.
Foggia	Fesce	67-68	15	B 4.	B 8.	B 2.	A 14.	B 8.	B 2.	A 14.	B 8.	B 3.	A 13.	A 15.	B 17.	C 2.	B 10.	B 10.
Lazio	Casoni	81-82	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	B 10.
Lecce	Jurlano	76-77	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	B 7.	B 7.	B 6.	B 15.	B 11.	B 10.
Milan	Farina	81-82	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	A 14.
Monza	Giambelli	81-82	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C 2.
Palermo	Varesi	82-83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Perugia	D'Attoma	74-75	8	—	—	—	—	—	—	—	B 1.	A 8.	A 6.	A 7.	A 2.	A 10.	A 15.	B 6.
Pistoiese	Melani	74-75	8	—	—	—	—	—	—	—	D 1.	C 9.	C 1.	B 16.	B 5.	B 2.	A 16.	B 14.
Reggiana	Vandelli	82-83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Samb.se	Zoboletti	81-82	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	B 8.
Varese	Colantuoni	79-80	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C 1.	B 15.	B 4.

mente in C1, 1 per uno giocato in serie D e successivamente in C2.

I NOSTRI punteggi sono senza dubbio criticabili. Per esempio avremmo dovuto fare una distinzione tenendo anche conto della tradizionale dimensione della società nella quale opera un certo presidente. Ad esempio: vincere lo scudetto per la Juventus ha molte affinità alla salvezza raggiunta da una squadra di provincia. Lo stesso discorso vale per i campionati inferiori. In tal modo però il discorso sarebbe diventato troppo complesso. Tra l'altro avremmo dovuto introdurre altri fattori. Meglio fare le cose semplici e chiaramente comprensibili.

ORBENE ne sono venute fuori verità scontate. Ad esempio gli indiscussi, innegabili meriti di Giampiero Boniperti, da 11 anni presidente della Juventus. Ma sono saltate fuori anche delle sorprese. Significativa quella dell'attuale presidente della Lega di serie A e B, onorevole Matarrese. È al vertice del Bari da 5 anni. Assegnando a lui come agli altri presidenti punteggi parziali per ogni anno di presidenza seguendo i criteri enunciati, sommando questi punteggi e dividendo il totale ottenuto per gli anni di presidenza, si ottiene un parametro medio annuo che è il parametro in base al quale abbiamo messo in fila i nostri presidenti. Ebbene Matarrese si ritrova solo al quindicesimo posto della graduatoria compilata per la serie B.

COMUNQUE vi rimandiamo alle nostre graduatorie. Possono dire delle verità, anzi ne dicono, così come dicono delle bugie. Ognuno è libero di trarne le conclusioni che vuole.

o. b.

CLASSIFICA PRESIDENTI DI SERIE B

PRESIDENTE	SQUADRA	PUNTI CLASSIFICA	PREMIO SCUDETTO O PROMOZIONE	PREMIO PRESENZE	PENALITÀ RETROCESS	TOTALE PUNTI	ANNI DI PRESIDENZA	MEDIA PUNTI PER ANNO DI PRES.
Bortolotti	Atalanta	18	10	2	—	30	1	30
Molinari	Campobasso	17	10	2	—	29	1	29
Giambelli	Monza	17	10	2	—	29	1	29
Terziani	Arezzo	45	10	6	—	61	2	20.33
Violante	Cavese	25	10	5	—	40	2	20
Colantuoni	Varese	41	10	8	—	59	3	19.66
Melani	Pistoiese	98	30	21	10	139	8	17.37
Luzzara	Cremonese	206	40	19	20	255	15	17
Zoboletti	Samb/se	13	—	3	—	16	1	16
D'Attoma	Perugia	89	10	30	10	119	8	14.87
Jurlano	Lecce	70	—	18	—	88	6	14.66
Massimino	Catania	149	30	36	30	185	13	14.23
Casoni	Lazio	11	—	3	—	14	1	14
Fesce	Foggia	167	40	37	40	204	15	13.6
Matarrese	Bari	52	—	15	—	67	5	13.4
Fabbretti	Bologna	21	—	12	10	23	3	7.66
Beretta	Como	5	—	6	10	1	2	0.5
Farina	Milan	3	—	4	10	-3	1	-3

Note. I punti classifica sono stati assegnati con lo stesso criterio seguito per la serie A (vedi tabella a fianco). In questa classifica non compaiono i presidenti del Palermo Varesi e della Reggiana Vandelli perché al loro primo campionato di presidenza.

di **Italo Moscati**

UNA SERA IN SARDEGNA CON LA VOCE DI NAPOLI

Pino solitario

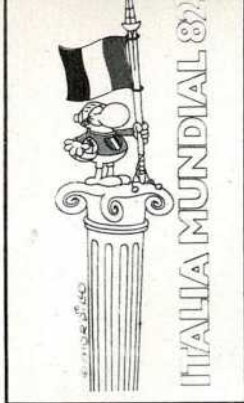
DEAMBULANDO in Sardegna, con i giorni colmi di mare e le notti colme di curiosità, mi imbatto in un concerto del menestrello napoletano in chiave extramoderna. Si svolge sul terreno del Tempio. Se non ci fossero i campi di calcio, non si sa dove andrebbero a riparare i concerti rock. Il Tempio milita in serie D e io credo di sapere il perché, al di là della responsabilità dal suo allenatore e dei suoi giocatori. È tutta colpa della polvere. Immaginate il solito triangolo fra leggere mura in cemento, una rete con filo spinato per frenare gli impulsi dei più facinorosi,le gradinate collocate curiosamente un po' qui e un po' là ai bordi, dove l'architetto (l'architetto?) ha trovato lo spazio disponibile sacrificando beninteso i gabinetti. Perché, come tutti sanno, i gabinetti in serie D o in serie A, in Italia, devono fare schifo, altrimenti il calcio fornirebbe servizi diversi da quelli garantiti, ad esempio, dai bar o dai cinema. E ciò, ovviamente, non può essere: il cesso deve essere proprio un cesso, perché non ci siano dubbi.

NEL CONTENITORE appena descritto, al posto dell'erba, c'è un tavoliere di polvere. Che dico?, polvere e sabbia, sedimentazioni di secoli, materiale vulcanico triturato dal tempo. Triturato dagli anni. Il «manto» è alto alcuni centimetri e trova un grande giovamento nelle condizioni solari. Il sole è fortissimo, a Tempio piove poco, gli strati della granulosa cipria sulla quale dovrebbe rotolare o rimbalzare il pallone hanno raggiunto lo spessore di un bel hamburger con cipolle e pomodoro made in USA. O quando scende in campo il Tempio, con la relativa squadra avversaria, una mano gentile spruzza liquido rassodante con un robusto tubo di gomma, fornito magari dai pompieri per spegnere le fiamme della terra; oppure, senza tubo, qui debbono accadere incontri memorabili. Viluppi di corpi e di polvere. Valanghe di terra, arbitro, allenatori e guardalinee. Nebbie incandescenti per le rabbie di «22» che si scalciano non visti, mentre il pallone rotola pericolosamente verso l'umido degli orticelli. Pare, tuttavia, che anche la soluzione sopra indicata abbia sempre buone possibilità di riuscita. Raccontano, i soliti tifosi male informati, che l'intervento dei pompieri per affogare la polvere una volta si trasformò in un eccesso di dosaggio dell'acqua, in un invito a dar luogo ad una rissa nel fango, il che puntulamente avvenne creando non pochi problemi al pubblico il quale, non vedendo più i colori delle maglie, ripetè la rissa sugli spalti e alla fine, rotti gli ormeggi, si lasciò andare alla deriva nel fango insieme ai giocatori, alla terna arbitrale e ai dirigenti delle squadre.

IN MEZZO, sul manto tipo hamburger, è atterrato Pino Daniele con il suo nuovo complesso, la sua nuova squadra. Bisogna notare subito che Pino non rispetta le regole della Federazione, perché ha acquistato e incluso nelle proprie file almeno tre stranieri invece dei due consentiti. C'è un nero grosso grosso che suona la conga. C'è un negretto coi capelli a treccine che sta alla chitrra elettrica. C'è un tipo biondo alla tastiera che viene — anche lui — dall'America. Forse c'è addirittura un quarto elemento , ma non mi è riuscito di appurare da dove venisse. Un quinto si chiama Tony Esposito, sta alle percussioni, e mi dicono che sia un napoletano come Pino, ma ha deciso di farsi ribattezzare Tony invece di Antonio. Mah! Di partenopeo verace c'è rimasto il batterista De Piscopo. Questa inclusione di una piccola legione straniera si avverte decisamente nell' economia del gioco, come insegna il lessico della critica calcistica. Pino non ha perduto un chilo, ed è bravo come sempre. Canta con la pancia e col cuore. È l'asso della squadra e i suoi nuovi acquisti dimostrano di volerlo assecondare in ogni sua fuga in avanti per centrare l'obiettivo. Ma c'è un «ma». Pino rischia di perdere peso, metabolicamente. Me ne sono accorto scrutando, fra colonne di polvere che si alzavano nella notte e disegnavano strane figure grazie ai multicolori raggi di riflettori, le facce dei ragazzi accanto a me, tutti giovanissimi, vestiti con cura, roba povera scelta con una punta di civetteria.

NON SOLO. Sempre attraverso le nebbie balsamiche, ho potuto rendermi conto del comportamento degli altri ragazzi, più di diecimila seduti davanti al grande Pino, per tenere, con il fondo dei loro blue-jeans, la polvere il più possibile lontano dall'apparato visuale e respiratorio. Questi ragazzi, tutti, senza distinzione, avevano una voglia enorme di divertirsi e di applaudire. Bastava un cenno vocale di Pino per farli scattare, provocare rapide partenze entusiastiche di cori, sollevare «ooooh»! di consenso. Pino questo cenno lo ha fatto poche volte. Sì, in vari momenti ha capito la situazione e ha tentato di andare incontro alla richiesta ritornando sulle sue vecchie canzoni note e orecchiabili, interrogando ansioso «Ve piace ' o blues?» Ricevendo in cambio osannanti «Sìiiii», forse un poco bugiardi. Ma Pino ha i suoi guai. Quali sono? Il gioco degli stranieri, ineccepibili musicalmente, soprattutto per quanto riguarda la sezione ritmica, è violento e prepotente. Pino, con le sue canzoni naturali e strafottenti, non riesce sempre a dominarlo e a far sì che i passaggi guingano puntuali per andare poi a destinazione. Gli stranieri producono un suono che è la materializzazione del tuono amplificato da mega-altoparlanti. La massa sonora è tale che, a giudicare da quello che si è visto e sentito a Tempio, non resta quasi nulla d'indenne, l'aria è riempita in ogni dove e sembra di stare dentro a quelle chitarre, dentro quella batteria, dentro quelle tastiere. Pino, isolato eppure corteggiato, diventa un pulcino da grosso com'è. Pino ha l'impressione di essere il vertice del gioco, o meglio pensa di guidarlo, ma, in realtà, lo subisce e rende meno del solito. Tutti, a Tempio, lo troviamo sempre bravo, carico di umanità e di ironia, preoccupato di accontentare i guaglioni accorsi.

TUTTAVIA, ci si domanda un perché di una ritirata tanto vistosa davanti al suono dei nuovi compagni. Forse la ragione va ricercata nel desiderio di Pino di rifarsi una verginità musicale, mescolando rock, raggae e la sua ritmica di scuola napoletana? Pino assicura che no, che lui non si sta preparando a fare il salto oltre Oceano. Forse si tratta di una specie di laboratorio, per sperimentare strade diverse dopo i successi che portano ormai qualche anno sulle spalle. Forse, e mi pare la spiegazione più logica, Pino sta effettuando le sue prove di laboratorio proprio nei campi fuori mano, come a Tempio. È qui, come i calciatori in ritiro, in qualche località amena, che sfida polvere e persino il disamore dei suoi fans pur di cambiare in pubblico, cioè di verificare direttamente le reazioni. D'accordo, ma perché il cantore della Napoli-blues accetta di essere schiacciato dai pesi massimi della sezione ritmica? Sarebbe come se Paolo Rossi accettasse, fingendo, di farsi servire da Platini e Boniek e non capisse che si tratta semplicemente di amalgamare un gioco in cui ciascuno recita la sua parte, e vinca il migliore. Non vorrei che Pino, nonostante la mole, nonostante «I so' pazzo... non me scassate 'o cazzo», fosse da un lato intimidito dal prestigio e dalla bravura dei suo compagni. E dall'altro, fosse tenuto a freno da un impresario che medita davvero, lui sì, un Pino formato-export, pronto a diluire le sue caratteristiche per un più facile smercio. Pino certe cose deve saperle. L'Italia, per anni e anni, e ancora oggi, è l'ideale per musicisti jazz americani. A New York costoro si esibiscono in minuscoli locali del Greenwich Village. Qui, da noi, riescono a mobilitare migliaia di persone e occupano interi stadi. Arrivano, a volte, autentici campioni, ma altre volte ci giungono campioni ormai sfiancati, in cerca di un integrazione della pensione.

NON È IL CASO dei compagni di Pino, è giusto precisarlo, tuttavia il «pazzo» del blues partenopeo deve stare in guardia. La sua non è soltanto musica, è sempre stata, contrariamente alla tradizione mandolinistica, o al modello delle ugole d'oro tipo Sergio Bruni (per altro bravissimo), un robusto filo tessuto nella nuova Napoli degli anni 80, una città che bolle sopra e sotto i marciapiedi e ha prodotto attori, registi, teatranti inventando una creatività brusca e ironica, estremamente lucida nella plemica. Questa Napoli non rinnega il passato e continua a segnalarsi come l'unico centro italiano (al di fuori di Roma) capace di portare un po' di sangue a vene inaridite. Questa Napoli è un crocevia naturale, un'occasione di intrecci, è un crogiuolo spontaneo. Per gli esperimenti, quale quello che Pino sta effettuando, bisogna lasciare tempo al tempo e non bisogna dare spazio a mitologie che possono avere alle spalle la semplice, cattiva abitudine di considerare buono tutto quanto viene da fuori. Per fortuna, ed ecco che torniamo all'inizio, ci sono i campi sportivi come quelli di Tempio, pieni di polvere e di innocente aspettativa. Il rock deve molto a strutture che, selvaggiamente in maniera improvvisata, in condizione di tabagismo forzato (si respira sudore e terra), consentono a chi non si accontenta del successo avuto, e vuole combiare per andare avanti e conservarlo, di fare le sue prove. Il punto è che il pubblico giovane non può essere una cavia ed ha diritto al meglio, non ad una disimpegnata galoppata d'allenamento. Le sgambate lasciamole ai brocchi. A loro il popolo del rock dedica la canzone di Pino «Io so' pazzo...» con quel che segue.

NICOLA CORONA

Del Mundial

Carme liberamente ispirato ai «Sepolcri» di Ugo Foscolo, con note critiche sulla falsariga del commento all'opera foscoliana di C. Salinari e C. Ricci.

A **Salvatore Mazzucca**

Legenda: tondo, come nei «Sepolcri»
DEORUM PELOTAE IURA SANCTA SUNTO (*)
DUODECIM HISPANIOLAE TABULAE

All'ombra *degli spalti e sull'erbetta*
confortata di *tifo* è forse *amor*
per la Patria men duro? Ove *lo schermo*
per me *l'incontro più non ritrasmetta*
tra la gente italiota e gl'Alemanni, 5
e quando vaghi di lusinghe innanzi
a me non danzeran *Tardelli e Conti,*
né da te, dolce amico, udrò più *l'urlo:*
«Viva Bearzot: siam forti, forti, forti!»,
né più nel cor mi parlerà *l'articol* 10
dell'Italo Cucci e del Baretti,
primi sostenitor del Club Azzurro,
qual fia ristoro a' dì perduti *un gol*
su rigore segnato dal «campione»
che il furlan seco portar non volle? 15
Vero è ben, *Salvatore,* anche la Speme,
ultima Dea, fugge *gli stadi; e in pochi*
a difender restammo noi l'Italia:
sul capo cener deposta or non hanno
il Brera, De Cesari e il Cascioli 20
e tant'altri: saltar voglion sul cocchio
che volando riporta i vincitor.
Ma perché pria del tempo *parlò male*
il pennaïol romano o meneghino
di Rossi, di Scirea e d'Antognoni? 25
Non *scrisse* ei forse: *«Son brocchi, son finiti:*
Beccalossi portiam Baresi e Pruzzo
ché figura farem migliore in Spagna
e più gol a' portieri.»? Celeste *non fu*
corrispondenza *da Vigo e Barcellona* 30
se insinuar persino osò di Paolo
sugli amorosi sensi, *giammai con Simonetta,*
ma con il bello di sembianze Antonio!
E Publio venne col compagno Ignazio
(Benedetto, Bettino, il tuo silenzio!) 35
del IOR dimentichi e dei traffici con l'Est,
a domandar irati al Signorello:
«Quanti marenghi intascheranno
della pelota i nostri mercenari
che coi negri neppur vincere sanno?» 40

Sol chi *di squadra sempre nutrì speme,*
com'io e te, molta gioia ha del titol:
ed or per vie e piazze il vulgo vedi
clamar e sugli specchi arrampicarsi
chi d'ingiurie coprì e d'insipienza 45
la squadra azzurra; ora son bravi, eroi
son diventati e guidolli un vero duce!
Milion vendon di copie le gazzette,
molti le compran ancor: ah! gente
italica, quando gl'occhi aprirai? 50

Pur nuova legge impone oggi *i Mundial*
a ventiquattro squadre; e lascia fuori
gli antiqui magistri della palla,
e la nazion del tuo sacerdote.
o Eupalla, che dalla terra dei mulini a vento 55
ti celebrò alfin per tutto l'äere
in Hispania non venne, eliminata.
Giunser però gl'arditi musulmani
a Stielike umiliar e Rummenigge.
e sol rigor beffardo, al poter dato, 60
lagrimar fe' lo nobile honduregno.
O bella Musa, ove sei tu? *Non vedo*
giocare a zona, come dicon tu voglia,
fra queste *panche* ov'io siedo e sospiro
di fronte al Tivucolor. E tu venivi 65
nei tempi d'Argentina ad ispirare
il canuto Roberto e il bel Romeo
ch'auree sfere a Pablito porgeano
e s'infilavan nella rete altrui.
Tremar gli azzurri or fanno a Vigo 70
degli Incas i prodi discendenti
ché condizion i nostri ancor non hanno;
dalla panchina tace Enzo e spenta
è la pipa tra le mani: ma i gol verranno —
il cor lo dice — e con essi il gioco e la melina 75
salutata da «olé» ogniqualvolta
un azzurro di prima dà la palla.
Senti raspar fra *i pareggi* e i *falli*
la derelitta *stampa* ramingando
sul *«non gioco»* e famelica ululando: 80
«Fuori Rossi, speditelo in montagna!
È un disonor, in piedi non si regge.
E di lontano Zoff giammai la palla
vedrà, e battuto sarà da Maradona!»
Così in quei giorni leggeo ed un furore 85
mi assaliva a fronte dell'iniuria. Indarno
del tuo poeta, o Dea, pochi laudavan
l'umil passaggio. Ahi! *dai campioni*
pretendere si vuol sempre la luna
e il passato glorioso obliato viene. 90

*DEORUM... SUNTO: *siano considerati sacri, e quindi rispettati, i diritti degli dei del pallone. È un aggiornamento di una delle leggi romane delle Dodici Tavole, a seguito delle imprese degli Azzurri in spagna (Hispaniolae) e, posto ad epigrafe del Mundial, ha la funzione di conferire alle meditazioni del carme un'autorità veneranda.*
1-3. All'ombra... men duro? *è la prima delle due domande retoriche, che presuppongono una risposta negativa, attraverso le quali si espone il nesso inscindibile tra amore per la Nazionale e amore per la Patria (vv. 1-3), e le emozioni irripetibili che seppe dare al Poeta la vittoria al Mundial (vv. 3-15).*
3-15. Ove... volle? *Quando sarà cessata la magica atmosfera dei Mundial, quale conforto potranno avere le mie giornate calcistiche (dì perduti) da un gol segnato su rigore da un brocco qualunque che Bearzot (il furlan) non volle portare in Spagna?*
3. Ove: *Quando, come l'ubi temporale latino.*
5. gl'Alemanni: *i Tedeschi dell'Ovest, protagonisti della finale con gli Azzurri.*
8. dolce amico: *è l'ing. Salvatore Mazzucca, cui è dedicato il carme; uno dei pochi convinti sostenitori di Bearzot, assieme al Poeta (caro), anche nei giorni di Vigo.*
16-50. Vero... gl'occhi?: *Con sdegno ed amarezza, appena temprati da aristocratico distacco* (e in pochi... sol chi com'io e te... il pennaïol... il vulgo...), *si rievoca il clima di linciaggio morale che contraddistinse l'immediata vigilia del Mundial e le prime prestazioni azzurre: l'ambiguità, il cinismo e l'opportunismo della stampa sportiva, non solo portata da considerazioni geo-politiche e di mercato a dare indicazioni tecniche* (Beccalossi... Pruzzo), *ma capace persino di fare (o raccogliere) insinuazioni sulla vita sessuale degli Azzurri, nei resoconti* (corrispondenza) *dalla Spagna; lo stracciarsi le vesti di alcuni politici, dimentichi di ben altre oscure vicende finanziarie, in merito ai premi che avrebbero percepito i nazionali; e infine la virtù, tutta italica, di correre in soccorso del vincitore* (cocchio... sugli specchi)*; chiude questa parte del carme una domanda-denuncia: perché gli italiani continuano a comprare determinati giornali che si sono rivelati scandalistici* (ingiurie) *e scarsamente attendibili* (insipienza). *Il Poeta se lo fa* (cfr. succ. vv. 131-133), *lo fa evidentemente per necessità di documentazione.*
20. Brera... Cascioli: *giornalisti sportivi della Repubblica, del Corriere dello Sport e del Messaggero di Roma; il primo, uno dei vati della stampa sportiva, che il Poeta legge comunque con piacere per la sua suggestiva prosa, e dal quale prende a prestito il nome di Eupalla (v. 55) per designare la Musa del calcio, è notoriamente un filo-lombardo anti-juventino e un sostenitore dell'inferiorità etnico-fisica dei calciatori italiani; ha sbagliato le previsioni sul Mundial.*
29.33. Celeste... Antonio: *eufemismo, mutuato da letture catulliane, per censurare l'indefinibile bassezza di chi alluse ad un rapporto «gay» tra Rossi, felicemente sposato (e prossimo padre) con Simonetta, e Cabrini* (il bello di sembianze...).
34-40. E Publio... non sanno?: *gli onorevoli Publio Fiori, democristiano, e Ignazio Pirastu, comunista, presentarono al Ministro per lo Sport (Signorello) interrogazioni in merito ai premi che avrebbero percepito gli azzurri in caso di qualificazione per le semifinali, e sostennero in una puntata del Processo al Mundial, condotta dall'ineffabile Alfo Biscardi, le loro tesi qualunquistiche e moralistiche, contrastate con generosa irruenza da Italo Cucci. Il Poeta, che al v. 35, con un gioco di parole sul nome di battesimo del segretario del PSI, già adoperato da altri in qualche agiografia craxiana, tradisce la sua fede politica, ricorda ai rappresentanti del popolo che farebbero bene ad occuparsi delle vicende dell'Istituto per le Opere di Religione (IOR) e del card. Marcinkus, l'uno, e degli oscuri canali di finanziamento di cui pare usufruisca il PCI (traffici con l'Est), l'altro.*
51-61. Pur... honduregno: *quasi per placare l'ira dei versi precedenti, si entra nel clima dei primi giorni del Mundial: ed ecco il rammarico per la mancata partecipazione dell'Uruguay* (gli antiqui...) *vincitrice del titolo nel 1930 e nel 1950, e dell'Olanda, la piacevole sorpresa per le realtà emergenti del terzo mondo calcistico (l'Algeria che batte clamorosamente la Germania), la simpatia malinconica* (lagrimar... nobile) *del Poeta per l'eliminazione dell'Honduras a favore dei padroni di casa (al poter dato) mediante il rigore segnato dalla Jugoslavia.*
55. tuo sacerdote: *Cruijff, alfiere dell'Olanda degli anni '70.*
58. gl'arditi musulmani: *la squadra dell'Algeria.*
59. Stielike... Rummenigge: *i giocatori più rappresentativi della Germania Federale.*
62-90 O bella... viene: *siamo alle partite del girone di Vigo; il Poeta soffre vedendo l'Italia in difficoltà contro gli avversari, ed invoca Eupalla ricordando il Mundial d'Argentina; al silenzio, pregno di speranza, di Bearzot e del Poeta, si contrappone lo sciacallaggio di quasi tutta* (pochi laudavan) *la stampa specializzata, rappresentata con i toni lugubri e pittoreschi della poesia sepolcrale protoromantica.*
63. giocare a zona: *tattica calcistica che non prevede l'impiego di marcature strette sugli attaccanti avversari, ma solo la definizione di aree o zone d'influenza pei singoli difensori o centrocampisti; celebrata da alcuni «critici»* (...dicon tu voglia), *è stata, fortunatamente per noi, adottata dal Brasile.*
67... Roberto... Romeo: *Roberto Bettega e Romeo Bettini, punti di forza della Nazionale in Argentina, ricordati per i preziosi passaggi* (auree sfere...) *a Rossi.*
71... Incas... discendenti: *i Peruviani che imposero il pareggio (1-1) agli azzurri.*
75-77... la melina... la palla: *la melina è la capacità tattica di una squadra, nella fase finale di un incontro che la vede in vantaggio, di non far toccare per lungo tempo la palla agli avversari, con passaggi rapidi e frequenti* (di prima)*; in Spagna, paese della corrida, i tocchi degli azzurri erano salutati con il caratteristico grido che scandisce la fatica del matador.*
79. derelitta: *perché non sa cosa l'aspetta!*
80. famelica: *di copie da vendere, con titoli a sensazione, del tipo: «Ecco l'Italia di Ridolini».*
87-88. del tuo... passaggio: *Rossi, già chiamato Pablito (v. 68), impegnatosi in un oscuro lavoro di copertura, prima dell'esplosione di Barcellona e Madrid.*
91-138. Dal dì.. sapranno: *lo sdegno* (furore, *v. 85) del Poeta si attenua un attimo ricordando i tempi felici della nascita del calcio e della stampa sportiva. Con toni elegiaci si evoca il carattere sacro* (are, responsi, religïon) *che il gioco della pelota aveva assunto presso il popolo, riscattato dalla barbarie* (umane belve) *Gli stadi erano dei templi dove ci si recava tutti, al di là delle differenze sociali* (vulgo... nobiltate)*; i giornalisti sportivi*

Del Mundial/segue

Dal dì che Eupalla e Totocalcio
diero alle umane belve esser tifose
della Juve e dell'Inter, andaro i vivi
a veder rotolare la pelota:
raccoglìean vulgo gli stadi e nobiltate 95
degli affanni oblïati per due ore.
Testimonianza a' fasti erano i gol
ed are a' figli; e uscian quindi i responsi
di Carosio e Ghirelli, e fu temuto
l'editorial festivo del Corriere: 100
religïon che con diversi riti
in ben quattro città i giornalisti
tradussero per lungo ordine d'anni.
Non sempre l'intervista con l'inganno
carpita fue; ed inventata l'ira 105
del barone lasciato sulla panca
a favor della giovane promessa.
Spazio sulle gazzette or trova, ahimé!
il criticonzo e borïoso scriba
che la sintassi a scuola non conobbe; 110
farnetica di zona e fuorigioco,
e una, dieci, mille formazioni
propone, con ambiguo dire, onde per cui
il dì seguente sentenziare puote
e all'ignavo lettor, che l'ha comprato, 115
propina fiero: «L'avevamo detto!».
Rapir gli scribi una parola a Vigo
volean; ma silenzio-stampa imposero
gli eroi — giusta mercede a quelli
che di fango li avean ricoperti — 120
e sol'Enzo, e il vegliardo fratel
della sua terra, che seco portar
volle, a dispetto di tutti i farisei,
disser, ma poco: loquiron dopo i fatti.
Riprendon or l'ignobile balletto 125
poscia che d'Ovidio han conosciuto
e nuove Metamorfosi han composto
per esaltare chi dileggiavan ieri
sprezzando sì il lettor che ben serbato
seco ha l'articol letto a fine maggio. 130
Il titol oggi è: «Pruzzo l'ha detto...»
«Promette tuoni e fulmini Evaristo...»
«Edinho Rossi ben marcato avrebbe...».
Pietosa insania* v'è nella sua mente
se pensa sì lo scribacchin sportivo 135
di Spagna la leggenda d'offuscare:
riprende il Campionato, ma gli eroi
coprirsi ancor di gloria, sì, sapranno!
E Federico? il Grande, ahimé! non fu!
Lo sorresse la Speme forse a Vigo 140
ove gli Azzurri stavan vacillando
e aspro rampognolli con clamore?
Chiese il guerrier tornando dall'Ispagna
la testa d'Italo? e Coverciano rasa
volle al suolo Enzo per vendetta? 145
Lo dica chiaro il principe Sordillo:
ambiguità non giova e pace serve.
Da noi, che il Calcio amiam come la Patria,
lodi o lusinghe non avrà, ma caldi
sensi e di liberal carme l'esempio. 150

A egregie cose il forte animo accendono
i gol de' forti, o Salvatore; e bello
e santo fanno al peregrin lo stadio
che li ricorda. Io quando il movimento
vidi che fece il corpo di quel grande, 155
che goleando alfin anche Alemagna.
Campion Mundial fe' la sua Patria e Sandro
sobbalzar fra i regnanti da' tribune;
e l'anca di colui che nuovo Brazil
sognare in Roma fece; e la pipa che vide 160
sotto l'etereo padiglion rotarsi
più squadre, e di tutte alfin conobbe
virtù e vizi, onde per tutte seppe
le marcatur vincenti apprestare;
te beato, gridai, o Bernabeu, 165
novel tempio di dei che si rïempie
già di cortei e tricolor garrenti!
Lieta dell'äer tuo veste la Luna
di luce limpidissima i tuoi spalti
per vittoria festanti, e le platee 170
popolate di giovani e d'anziani
mille di fior al ciel mandano incensi.
e tu prima, Torino, vedevi il gol
che allegrò l'ira al Giocator fuggiasco,
che ipocrita giustizia tenne fuori 175
per due anni dai campi e da scudetto:
risorto è or perché gli fur vicini
i due saggi Giovanni ed il Giampiero
e amor da Simonetta poté avere.

Ma più beata che nella Juve accolte 180
serbi l'itale glorie, uniche forse
da che da mal vietate carceri fuggiti
brigatisti, mafiosi e finanzieri
armi e sostanze t'invadeano ed are
e patria e, tranne la memoria, tutto. 185

Che ove speme di gloria agli animosi
intelletti rifulga ed all'Italia
quindi trarrem gli auspici. E a questa squadra
venne spesso Vittorio ad ispirarsi
ove, in ventennio oscuro, fu vero Dux 190

(due per tutti, Nicolò Carosio e Antonio Ghirelli), cantori delle gesta, erano temuti e rispettati, al punto tale che sorsero ben quattro testate quotidiane (Tuttosport a Torino, la Gazzetta dello Sport a Milano, Stadio a Bologna, Il Corriere dello Sport a Roma); esisteva un codice deontologico che faceva rifuggire dagli «scoop» e dai falsi scandalistici (non sempre... promessa). Oggi, riprende il fiero lamento, sui giornali scrive gente sgrammaticata (la sintassi... non conobbe) che, rifugiandosi dietro «i diritti della critica», ha per costume sia l'arroganza (borioso) che l'ambiguità; ed è soprattutto contro questa che si scaglia il Poeta, non risparmiando neanche il lettore e definendolo ignavo. Da queste premesse scaturisce inevitabile l'incondizionato assenso per il silenzio stampa adottato dagli Azzurri a Vigo (Rapir... fatti, vv. 117-124). Ma non è finita: con toni pariniani viene ammonito (Pietosa...sapranno, vv. 134-138) «lo scribacchin sportivo», che nel frattempo (Riprendon...avrebbe..., vv. 125-133) ha fatto una coerente quanto poco duratura rotazione a 180° delle sue opinioni critiche, a non comportarsi come se nulla fosse successo; purtroppo il vezzo dei titoli a sensazione è ripreso.

93. della Juve e dell'Inter: scelte a rappresentare il calcio, non solo perché le più forti ed amate, ma anche perché, dopo il Mundial, i rispettivi tifosi, un tempo divisi da insanabile rivalità, si sono in una certa misura riconciliati.

106. baron: giocatore di un certo peso nell'ambiente, escluso dalla squadra (lasciato sulla panca); altri (De Sanctis, Momigliano) vedono un esplicito riferimento a Franco Causio; a nostro avviso il riferimento è del tutto generico: quando il Poeta chiama in causa l'ex-juventino (v. 228) lo fa con l'iniziale maiuscola.

121-122. vegliardo... terra: è Dino Zoff, friulano come Bearzot, e portavoce, suo malgrado, degli azzurri, durante il silenzio-stampa.

131-133. Pruzzo... Evaristo... Edinho: il centravanti della Roma, la mezzala Beccalossi dell'Inter ed il difensore brasiliano, neo-acquisto dell'Udinese, non hanno partecipato al Mundial, sfogandosi dopo in interviste compiacenti.

139-150. E Federico... l'esempio: con l'autorità che promana dalla Poesia, ecco l'ardito parere, sinergicamente tacitiano, sul comportamento del Presidente (principe) della FIGC Federico Sordillo: al poeta non son piaciute né le dichiarazioni da questi rilasciate dopo le prime partite (rampognolli), né la giubilazione di Italo Allodi, responsabile del Centro tecnico federale di Coverciano, fatta passare (ambiguità) per un prezzo pagato a Bearzot (guerrier), noto avversario dell'ex general manager dell'Inter e della Juve. Gli ultimi tre versi (Da noi... l'esempio), con una transizione per contrasto, come già il Foscolo in «A Zacinto», introducono la pensosa figura del Poeta che, dopo aver lanciato (v. 147) un appello alla riconciliazione, offre con dignitosa compostezza affetto (caldi sensi) ma non servilismo ed un carme degno di un uomo libero (liberal).

* (nota tecnica): al verso 130 nei «Sepolcri».

151-213. A egregie... in trionfo: siamo giunti nel cuore del carme; il Poeta, dopo l'«usque tandem» alla stampa e al «Palazzo» calcistico, sta per esporre il suo messaggio, anticipato dal celebre «A egregie cose...», e che verrà sviluppato didascalicamente ai vv. 186-213. Il tono si fa alto, oratorio, per ben rappresentare la funzione civile, nel senso alfieriano, delle imprese calcistiche che costituiscono per una nazione come l'Italia, in preda alla delinquenza politica (brigatisti), comune (mafiosi) ed economica (finanzieri), le uniche glorie degne di essere conservate; e comunque da esse possono trarre ispirazione (auspici) quelli che vogliono operare (animosi) per il riscatto del Bel Paese. C'è già certamente l'ideologizzazione del «made in Italy» e forse anche l'adesione del Poeta al polo laico-socialista in chiave alternativa al potere democristiano: così va letta, a nostro avviso, l'indicazione «partigiano» di metter fuori squadra il ministro del Tesoro Beniamino Andreatta (il pingue Nino), a causa dei noti contrasti con il socialista ministro delle Finanze Formica (il fiero Rino) sulla politica economica; i critici di scuola cattolica vi vedono, invece, riduttivamente un semplice invito ad un rimpasto di governo che salvi (e rafforzi) il pentapartito. Mentre è in corso la revisione di queste note apprendiamo delle dimissioni e del ritornato Gabinetto Spadolini: la fluidità della situazione non ci consente di esprimere pareri in riferimento all'assunto del Poeta che, comunque, definisce tali vicende, con navigata lungimiranza, «caduche cose» (v. 194).

151-172. A egregie... incensi: il calcio come religione laica, dunque, e lo stadio come tempio; la serata dell'11 luglio 1982 diventa un rito collettivo celebrato nel «Santiago Bernabeu», stadio di Madrid, con officianti gli azzurri di Bearzot. Il Poeta coglie alcune immagini emblematiche: il guizzo di Paolo Rossi (il movimento) al primo gol segnato alla Germania; il tifo del Presidente Pertini (Sandro), poi definito grande Nume dell'Italia (v. 211), che, seduto accanto ai reali di Spagna, infrange come al solito il cerimoniale e si alza ed applaude come un qualunque tifoso; le gambe (l'anca) di Bruno Conti, funambolico secondo brasiliano della Roma, (già al v. 7 si è usato il verbo «danzar»); la pipa di Bearzot, profondo conoscitore del calcio internazionale (l'etereo padiglion è la sfera celeste); la gioia degli spettatori dello stadio, illuminato dai raggi della luna e profumato dai fiori della vittoria.

173-179. e tu... avere: la gioia del Poeta, in un crescendo rossiniano, ricorda Torino, città che accolse, nella Juventus, Paolo Rossi (Giocator fuggiasco), dopo la nota ed ingiusta (o quantomeno severa) squalifica derivante dalle vicende del calcio-scommesse; se Paolo è ritornato il campione dei tempi d'Argentina, lo si deve, oltre che all'amor di Simonetta, anche all'affettuosa solidarietà che gli assicurò (questione del reingaggio a parte — n.d.r.) la società bianconera, attraverso Agnelli, Trapattoni (i due saggi Giovanni) e Boniperti (il Giampiero). Per puro dovere di cronaca si ricorda che un giovane critico della neo-avanguardia, in una rivista underground gravitante nell'area dell'Autonomia, ha espresso recentemente la convinzione che uno dei due «saggi Giovanni» del v. 178 non sia l'allenatore juventino, ma il presidente Spadolini; secondo un dossier ritrovato nell'archivio di Licio Gelli pare infatti che ci sia stato all'epoca un accordo super-segreto tra Spadolini e il presidente della FIAT che, oltre alla sterilizzazione della scala mobile e al «sì» alla costruzione del gasdotto siberiano, prevedeva anche lo status, per Pablito, di rifugiato politico a Torino, primo passo per il suo ritorno sui campi di gioco. A parte alcune sfasature temporali (la conversione del leader repubblicano al calcio è abbastanza recente, come il Poeta stesso ricorda ai vv. 207-208), riteniamo che tale interpretazione, a cui non si nega peraltro una certa suggestività, vada respinta, non fosse altro per non trasformare anche i critici letterari in agenti dei Servizi segreti o in un corpo separato dello Stato.

180-188. Ma più... auspici: ma tu, o Torino, sei ancora più beata perché nella Juve raccogli ben sei nazionali campioni del mondo; e queste sono le uniche glorie forse rimaste da quando il Bel Paese è diventato terra di conquista per la varia criminalità che non si riesce ad assicurare alla giustizia. Da tali glorie (quindi), cioè dalle imprese calcistiche, quando rifulgerà per i generosi intelletti la speranza di un riscatto della Patria, sarà possibile trarre auspici e conforto all'azione.

182. mal vietate: le carceri mal difese, con una percentuale d'evasione del 39,6% (fonte: ufficio stampa Brigate Rosse-Nuova Camorra Organizzate Unificate).

184. t'invadeano: ti assalivano per impadronirsi (conforme al verbo latino invado); il t' grammaticalmente si riferisce a Torino (teatro delle prime gesta di Prima Linea, dello scandalo dei petroli, etc.) ma idealmente il discorso si allarga a tutta l'Italia — ed are: anche agli altari non viene risparmiata tale sorte; ci pare evidente il riferimento a mons. Marcinkus.

185. tranne la memoria: è un'importante eccezione che tempera il pessimismo nella speranza di un riscatto perché, come disse Mazzini, «un popolo che ha memoria dorme il sonno del leone».

188-191. E a... vinse: un doveroso ricordo di Vittorio Pozzo, trainer degli azzurri nel ventennio fascista, quando l'Italia vinse due titoli con il contributo determinante dei calciatori juventini (nel '34 e '38).

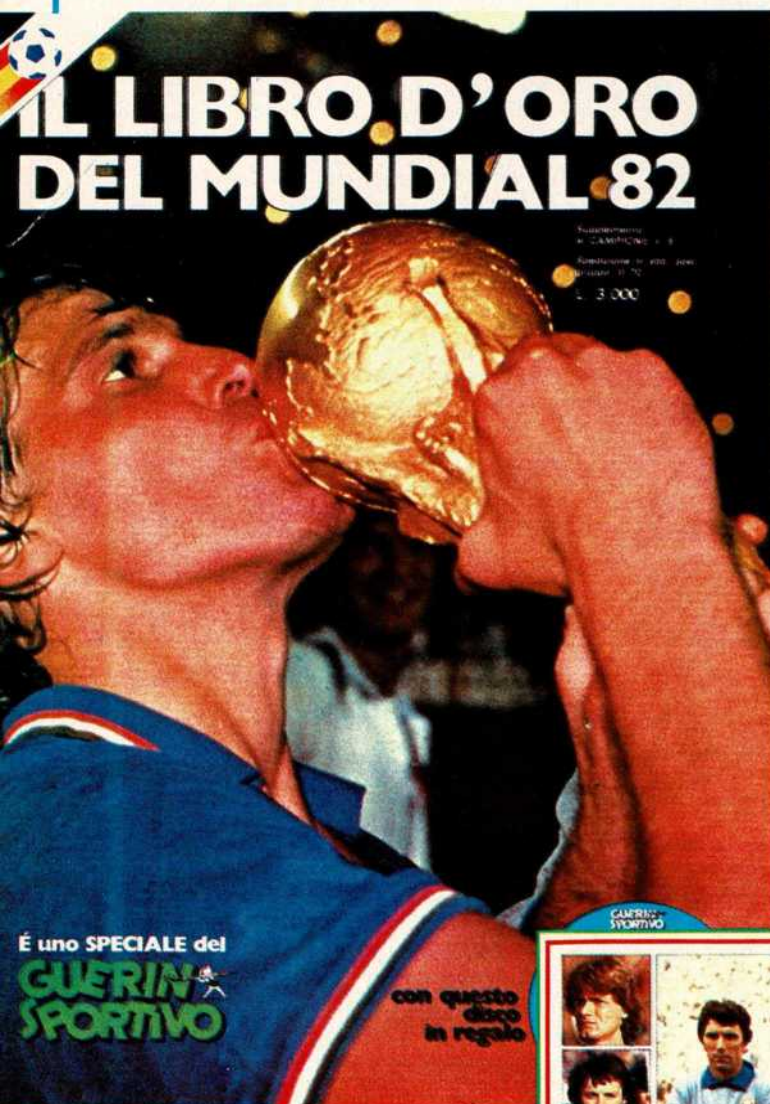
192-212. Se il... trionfo: abbiamo già parlato della funzione didascalica di questo brano;

e di Rimet la coppa seco tenne.
Se il calcio grande la Patria fe'
allora come or, perché ad esso
di tutti i giorni e pei malanni
non ispirarsi per le caduche cose 195
che affliggono tuttora il Bel Paese?
Il Presidente a bada non riesce
il pingue Nino a tener e il fiero Rino
che sul disavanzo pubblico si scontran?
Uno dei due sia messo fuori squadra 200
(partigiano il mio cor sussurra: Nino!)
e poi di corsa a contrastare arditi
la squadra d'Inflazion ch'è forte assai,
evasori colpendo e parassiti!
Sul dal balcone di Palazzo Chigi 205
si affaccia Spadolini vittorioso
ch'Eupalla converti, Lui che di Storia
e di cucina e mediazion s'intende;
«Fa' come Enzo, nocchiero dell'Italia,
non ti curar d'ingiurie e farisei: 210
Sandro è con te, il nostro grande Nume!»
urla la folla portandolo in trionfo.
Felice te che *del Po lungo le rive,*
Mazzucca, a' tuoi verdi anni correvi!
E se *il tuo cor la Zebra non amava,* 215
come fa il mio, ma il Biscīon lombardo,
certo *andasti più fiate al Comunale*
la sfida a rimirar fra le padane
città, e ogni fiate gioir potevi o pianger
dal vivo, in curva Maratona, fra i granata. 220
Or quei ricordi di gloria nerazzurra
e bianconera saggio t'han fatto
e sai di calcio, e sai veder e hai saputo
credere in Enzo, in Paolo, in Dino,
quei forti che Michel amar non sape. 225
E me che *dei Campion desio di Coppa*
ancor non vinta mi strugge e mi consuma,
me ad evocar gli eroi chiamin le Muse
del mortale pensiero animatrici.
Siedon *su spalti tanti a Barcellona,* 230
la sfida cogli Dei è principiata;
ballano il samba cento e mille e cantan
i carioca e paulisti indemoniati.
Ma alle magliette gialle, tricolori si uniscono
umilmente le bandiere.
Suonano gli inni, cantano gli Dei,
col pugno al cor discepolo d'Ippocrate
li guida chi il nom prendere osa
del saggio che alfin cicuta bevve.
L'äere riempion le note di Mameli, 240
Antonio e Marco stretta hanno la mano
e cantan — forse fu contro Alemagna?
Rivedo alla moviola quella stretta
quantunque fu, ed al core la sento:
è dunque vivo per la Patria amore, 245
ad ispirarli non son alfin i premi!
Sicuro nocchier siede in panchina
Bearzot, distrutto ha già il borīoso
Menotti, che dire osò: «Indietro siete
mill'anni, il vostro calcio è morto!» 250
Toccar la palla a Maradona
Claudio non fe'; simil sorte avrà Zico;
Fulvio e Gaetano entrar non fanno
in area, e il bell'Antonio scatta
a gran voce incitato da san Dino. 255
L'Arcangel Gabriele al centro ferma
la palla e poi la porge a Marco
e da Marco a Giancarlo fino a Bruno
una finta due finte e poi a Ciccio
con furore va dritto il fromboliere 260
caduto a terra invitto si rialza
un cross d'Antonio sbucare fa il folletto
è Paolo è Rossi è gol è gol è gol.
L'Italia in piedi balza, a Rio si sviene:
gli azzurri sono innanzi, forse sogno; 265
mi siedo, il cor mi scoppia, un po' frenare
non posso il palpitar ch'è tempestoso.
Ma il capitan de' gialli ecco s'avanza,
è rete, ha pareggiato, siam ripresi.
Ruba la palla ai difensor centrali 270
Pablito e ancor innanzi andiamo.
Fulvio sta mal, spavaldo entra Giuseppe
tremiam tutti la sorte maledendo,
ma d'Ambrosiana il giovane campione
tien testa a' gialli com'i suoi compagni. 275
Che fiera lotta! Dopo pausa breve
pareggiano gli Dei col bel Falcao:
il cor non ce la fa, sto male assai,
il sogno può sfumar, come già avvenne
in terra azteca, poscia ch'epica 280
pugna tornar a casa fe' i Nibelungi.
Rimanda, però, Dea il tuo bel Vate
alle spalle di Perez altra pelota:
son tre e tanto ancor segnar si puote;
cadon gli dei, alfin, contro gli Azzurri, 285
Giampiero ha rilevato intanto Schizzo:
leon son undici, qualunque fia il nome,
né il Sandro puossi obliare, né il Barone.
O baldi eroi, la Coppa avete vinta,
Polacchi ed Alemanni son battuti: 290
Gloria eterna per Voi e un sito in Storia.
E tu onore *grida, Paolo,* avrai
ove fia santo e lagrimato il *gol*
per la patria *segnato,* e finché il Sole
risplenderà su le sciagure umane. 295

aggiungiamo solo che esiste un manoscritto apocrifo del carme, citato da Claudio Martelli al convegno, promosso da Mondo Operaio, su «Le radici riformiste della poetica romantica» in cui i versi 200-208 così suonano:

Si cerchi allor dall'urna il ver responso 200
(questo è lo stadio ove vogliam giocare!) e poi di
corsa a riformare arditi le Istituzion, giacché mal'
esse funzionan e de' guasti comuni son cagione!
Su dal balcone di Palazzo Chigi 205
s'affaccerà Bettino vittorioso ch'Eupalla sempre
amò, Lui che il Torino nel cuore have e le partite
segue; «Fa' come Enzo... (etc.)

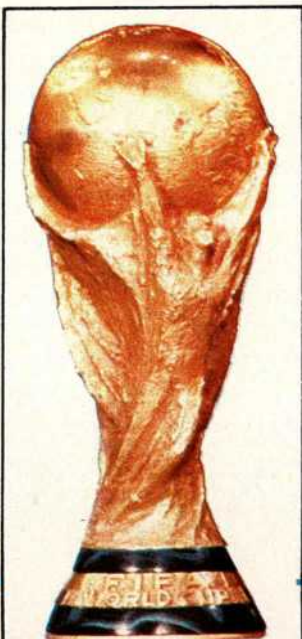
Ha replicato prontamente l'Unità, in un fondo attribuito ad Antonello Trombadori, che si tratta certamente di un abile falso messo a punto da «poetastri» del nuovo corso socialista per dare una dignità anche poetica alla manovra per le elezioni anticipate, che dovrebbero portare Craxi alla Presidenza del Consiglio e far attuare la «Grande Riforma». Senza voler entrare nel merito della polemica, che ci pare assai poco letteraria, e attenendoci al testo ufficialmente accettato dal Croce, non mancheremo di osservare comunque che il governo Spadolini è caduto proprio perché cercava di colpire «evasori e parassiti» (petrolieri e gabellieri)*; la squadra è stata sconfitta in una partita in notturna da un autogol segnato dai franchi tiratori (società di provenienza: DC e PSDI).*
207-208. ch'Eupalla... s'intende: *son ben conosciute le passioni del presidente Spadolini per la Storia e la buona cucina, ed apprezzate le sue capacità di mediazione.*
209....nocchiero dell'Italia: *osserva acutamente Umberto Eco: «Si noti l'ambiguità, vagamente oraziana, di quel «nocchiero dell'Italia», riferibile sia a Spadolini (o a Craxi n.d.r.), come vocativo, che a Bearzot, come specificativo».*
213-225. Felice.. sape: *ancora una transizione, ossia una rapida formula di passaggio attraverso la quale il Poeta ci porta ad altre considerazioni, trascurando mediazioni e risposte ovvie. Vi è tutto l'insegnamento foscoliano che diceva che la sua poesia «afferrando le idee cardinali, lascia a' lettori la compiacenza o la noia di desumere le intermedie». Rileviamo in essa non solo quindi la cosciente ripetuta trasgressione delle unità aristoteliche, ma anche una specie di insofferenza verso le esercitazioni saggistiche, quali «La tribù del calcio» o «Il fattore K». Il Poeta, che, come è noto, trascorse la sua giovinezza a Napoli, frequentando il salotto letterario di don Raffaele Cutolo, duca di Ottaviano, torna a rivolgersi all'amico invidiandolo benevolmente perché questi, avendo studiato al Politecnico di Torino* (del Po... correvi)*, ebbe la fortuna di assistere «dal vivo» agli incontri di calcio tra la Juve* (la Zebra) *e l'Inter* (il Biscīon lombardo)*; quell'esperienza di vita gli è stata utile perché gli ha conferito la saggezza calcistica che gli ha consentito, per l'appunto, di essere «un bearzottiano della prima ora».*
220... Matatona *la curva del Comunale, stadio di Torino, dove tradizionalmente si raccolgono i tifosi del Torino, e quando la Juve gioca in casa quelli della squadra ospite; la curva dei tifosi bianconeri è invece la «Filadelfia».*
225. Michel: *amico comune del Poeta e di Mazzucca, interista e antibearzottiano anche dopo la vittoria ai Mundial.*
226-229. E me... animatrici: *l'invidia benevola del Poeta nei confronti dell'amico ha però anche un altro contenuto; la Juve, la sua squadra, non ha ancora vinto la Coppa dei Campioni, a differenza dell'Inter, squadra di Salvatore; pertanto in attesa che con Boniek, Platini ed il ritrovato Bettega si compia il miracolo, si rivolge alle Muse; ispiratrici del pensiero umano, che altrimenti sarebbe mortale, affinché lo aiutino a celebrare gli eroi.*
230-291. Siedon.. Storia: *e quale celebrazione migliore dell'incontro tra Italia e Brasile, nella magica serata del 5 luglio? L'ultima parte del carme si dipana con toni che non esitiamo a definire omerici; l'incontro tra gli azzurri e gli Dei del pallone, che richiama subito, forse offuscandolo, il ricordo della pur epica partita tra Italia e Germania nel 1970 in Messico (vv. 279-281), ci riporta alle battaglie dell'Iliade fra Greci e Troiani, così pregne di tensione e di continui colpi di scena. Il Poeta chiama gli azzurri per nome e li coinvolge tutti nell'azione del primo gol, commettendo un evidente falso storico, subito rilevato con puntiglio da qualche «gazzettier» messo in precedenza alla berlina. In precedenza il Poeta, in preda ai continui flash-back, ha creduto di vedere la stretta di mano tra Cabrini e Tardelli durante l'esecuzione dell'Inno di Mameli; subito si chiede se ciò è avvenuto nell'incontro di finale, ma conclude che in fondo non è importante quando sia avvenuto, ma che sia avvenuto. Sono momenti di sincera commozione e di grande tensione morale, che difficilmente faranno scordare quegl'irripetibili novanta minuti. Alla fine dei (con «d» minuscola, mentre in precedenza si è adoperata la maiuscola) sono battuti; il momento magico degli Azzurri continua, in semifinale con la Polonia e nella finalissima con la Germania; la Coppa del Mondo è nostra, onore agli Eroi le cui gesta verranno ricordate negli Annali di Storia Patria.*
233. i carioca e paulisti: *gli abitanti di Rio de Janeiro e di S. Paulo, le principali città brasiliane.*
237-239. col pugno... bevve: *il capitano del Brasile, il medico Socrates.*
249. Menotti: *l'allenatore dell'Argentina.*
250-263. Toccar... è gol: *sono i primi minuti di gioco, ecco la coralità dell'azione del primo gol azzurro.* — Maradona... Claudio... Zico: *Gentile, dopo aver annullato l'asso argentino, sta per fare altrettanto con il goleador brasiliano.* — Fulvio: *Collovati.* — Gaetano: *Scirea.* — il bell'Antonio: *Cabrini.* — San Dino: *Zoff, portiere dei miracoli* — L'Arcangel Gabriele: *Oriali.* — Marco: *Tardelli* — Giancarlo: *Antognoni.* — Bruno: *Conti.* — Ciccio: *il generoso Graziani.*
268-269. Ma il.:. ripresi: *il primo pareggio del Brasile, realizzato da Socrates.*
270-271. Ruba... andiamo: *il secondo gol siglato da Rossi con diabolico opportunismo.*
272-275. Fulvio... compagni: *la sostituzione di Collovati con Bergomi, diciottenne interista.*
277. ...Falcao: *il secondo pareggio del Brasile, ad opera del calciatore romanista.*
280. in terra azteca: *in Messico.*
281. i Nibelungi: *abitanti della Germania nella mitologia nordica.*
282-284: Rimanda... puote: *il terzo gol di Rossi, del vantaggio definitivo.* — Perez: *il portiere brasiliano.*
286. Giampiero.. Schizzo: *Marini che sostituisce Tardelli, detto Schizzo per la subitaneità de' suoi scatti (come per Conti, al v. 7 già si è usato il verbo «danzar»).*
288. né il Sandro... né il Barone: *nella vittoria sono accumunati anche quelli che non hanno giocato, in particolare Altobelli e Causio.*
292-295. E tu.. umane: *il carme si conclude ribadendo, se ce ne fosse ancora bisogno, la funzione civile delle imprese calcistiche, e ricordando all'alfiere azzurro ch'egli soprattutto* (E tu) *avrà memoria e riconoscimenti* (onor di grida) *(ma ingaggi inferiori alle aspettative legittime, perché ha l'onore, impagabile di giocare nella Juve — seconda e ultima nota del redattore), ovunque il gol segnato per la Patria sia suscitatore di sentimenti ed emozioni* (santo e lagrimato)*, e per sempre, finché il Sole illuminerà la Terra e le sue sventure. Questa chiusura con le stesse parole del Foscolo (sciagure umane) è doverosa perché al termine di questo «divertissement» letterario non possiamo dimenticare, purtroppo, che negli stessi giorni in cui ci siamo dilettati a scrivere versi e note di commento, si è andata consumando la tragedia di Beirut.*
MELFI, 14 LUGLIO - 10 AGOSTO 1982

A GRANDE RICHIESTA!!

In edicola dal 12 agosto

Fra romanzo e cronaca, con le stupende immagini che non avete mai visto della grandiosa festa di Spagna

Un'altra pubblicazione del

da conservare a ricordo della più esaltante stagione del calcio italiano

Uno «speciale» da non perdere: raccomandate al vostro edicolante di riservarvene una copia

132 pagine a colori e il disco strenna con le voci degli azzurri

1910-1982
ITALIA
TRICAMPIONE
fra storia e leggenda
di Mimmo Carratelli - 5. puntata
1934
1938
ITALIA
1982

Nella foto in alto: **Tardelli rapina un gran gol contro l'Inghilterra a Torino (1-0) e ci riporta a galla nella corsa verso la finale europea 1980, ma successivamente il Belgio inchiodandoci a Roma sullo 0-0 ci soffia il posto per la partita conclusiva contro la Germania valevole per il titolo continentale.** Nella foto in basso: **Collovati sbaglia nella sfida ai rigori contro la Cecoslovacchia per il terzo posto**

1978-1980/L'EUROPA CI DICE ANCORA NO

Giochiamo in casa il campionato europeo ma siamo senza Paolo Rossi squalificato per il calcioscandalo, il Belgio ci sottrae la finalissima segnando più gol, perdiamo ai rigori anche la finale del terzo posto con la Cecoslovacchia

Calciosconnessi

DODICI amichevoli dopo il Mundial di Gauchito per tenere il ritmo. Otto vittorie, due sbandate, due pareggi. Dimenticati i «messicani», dimenticata la Nazionale di Rivera e Mazzola, dimenticato il favoloso «Azteca»: ora sono di moda gli «argentini», i nuovi idoli Paolo Rossi e Cabrini, e don Roberto Bettega è la nostra scienza rotonda. Papà Bearzot non se ne sta solo a fumare la pipa. Cerca altri fedelissimi. Infatti, si preparano a lasciare il Club Italia Benetti e Bellugi. Per il ruolo di mediano si aprirà una bella buca. Benetti era una colonna, cuore generoso, piede d'acciaio. Sul sentiero verso la nostra porta, Benetti era la sentinella ideale. Tiremm innanz. Nelle nuove covate azzurre ecco Oriali detto Piper, Giordano detto Er Più, Manfredonia, Collovati gran ricciolone, il Baresi dell'Inter rustico per quanto è elegante il fratello milanista, Pruzzo Bob-Bomber, Novellino detto Monzon e Ruben Buriani biondo come il grano e definito, con una certa precipitazione ma genuino entusiasmo, il Keegan della Bassa.

PARTITE-CUSCINETTO. Sistemiamo amichevolmente i bulgari con una legnata di Cabrini dopo un palo di Bettega e uno di Antognoni; i turchi e gli uruguayani col ruspante Graziani della Ciociaria; gli spagnoli con Paolo Rossi nel giorno dell' accoppiata futuribile Rossi-Giordano (fuori Graziani per un tempo); gli svedesi con «gazzosino» Oriali. Un gol per volta, vietato dilagare. Ospitiamo i campioni del mondo dell'Argentina a Roma. Al «flaco» Menotti, nazareno tenebroso che piace alle signore, gli è cresciuto un gioiello: Dieguito Maradona, sorprendente muchacho di una provincia argentina chiamata Corrientes, famiglia umile che si acquartiera nel popolare rione bonarense di Paternal, sette figli, papà falegname, vaghe origini napoletane, avvenire grigio fino al giorno in cui Dieguito comincia a firmare autografi a cinquanta dollari l'uno e diventa una industria, l' industria-Maradona. Non arriva a un metro e settanta il fenomeno, ma in campo ha una statura superiore. Così, almeno, appare nell'amichevole serata romana all'Olimpico. Un bel due a due: gli argentini pareggiano su rigore, Dieguito è sotto la sorveglianza di Tardelli, non segna, fa vedere alcuni numeri, basta così.

SBANDATE. Affondiamo inopinatamente a Bratislava e a Zagabria. Naufragi improvvisi tra il '78 e il '79. I cecoslovacchi sono campioni d'Europa. È la squadra di Nehoda. Ci passa sopra e ci schiaccia con tre gol un mercoledì di novembre, nell'inospitale stadio dello Slovan. Esperimenti a Zagabria: Paolo Conti e il suo baffo in porta, Maldera «il terzino che corre» in difesa, Orialino mediano, Collovati al centro area, Zaccarelli in edizione riveduta, Giordano all'ala sinistra. Si diverte solo Susic che ci fa tre dei quattro gol con cui la Jugoslavia,

segue

NAZIONALE «ARGENTINA»

1979

365 Milano, 24 febbraio
ITALIA-OLANDA 3-0 (3-0)
366 Roma, 26 maggio
ITALIA-ARGENTINA 2-2 (1-1)
367 Zagabria, 13 giugno
JUGOSLAVIA-ITALIA 4-1 (2-1)
368 Firenze, 26 settembre
ITALIA-SVEZIA 1-0 (1-0)
369 Udine, 17 novembre
ITALIA-SVIZZERA 2-0 (2-0)

1980

370 Napoli, 16 febbraio
ITALIA-ROMANIA 2-1 (0-0)
371 Milano, 15 marzo
ITALIA-URUGUAY 1-0 (1-0)
372 Torino, 19 aprile
ITALIA-POLONIA 2-2 (2-2)
373 Milano, 12 giugno
ITALIA-SPAGNA 0-0
(Campionato Europeo)
374 Torino, 15 giugno
ITALIA-INGHILTERRA 1-0 (0-0)
(Campionato Europeo)
375 Roma, 18 giugno
ITALIA-BELGIO 0-0
(Campionato Europeo)
376 Napoli, 21 giugno
CECOSLOV.-ITALIA 1-1 (0-0)
10-9 dopo i rigori
(Campionato Europeo)
377 Genova, 24 settembre
ITALIA-PORTOGALLO 3-1 (0-0)
378 LUSSEMB., 11 Ottobre
ITALIA-LUSSEMB. 2-0 (1-0)
(Qualif. Coppa del Mondo)
379 Roma, 1 novembre
ITALIA-DANIMARCA 2-0 (1-0)
(Qualif. Coppa del Mondo)
380 Torino, 15 novembre
ITALIA-JUGOSLAVIA 2-0 (1-0)
(Qualif. Coppa del Mondo)
381 Atene, 6 dicembre
ITALIA-GRECIA 2-0 (1-0)
(Qualif. Coppa del Mondo)

1981

382 Montevideo, 3 gennaio
URUGUAY-ITALIA 2-0 (0-0)
1. Copa de Oro
382 Montevideo, 6 gennaio
OLANDA-ITALIA 1-1 (1-1)
1. Copa de Oro
384 Roma, 25 febbraio
SEL. EUROPEA-ITALIA 3-0 (1-0)
385 Udine, 19 aprile
ITALIA-D.D.R. 0-0
386 Copenaghen, 3 giugno
DANIMARCA-ITALIA 1-0
(Qualif. Coppa del Mondo)
387 Bologna, 23 settembre
ITALIA-BULGARIA 3-2 (1-0)
388 Belgrado, 17 ottobre
JUGOSLAVIA-ITALIA 1-1 (1-1)
(Qualif. Coppa del Mondo)
389 Torino, 14 novembre
ITALIA-GRECIA 1-1 (0-0)
(Qualif. Coppa del Mondo)
390 Napoli, 5 dicembre
ITALIA-LUSSEMB. 1-0
(Qualif. Coppa del Mondo)

1982

391 Parigi, 23 febbraio
FRANCIA-ITALIA 2-0 (1-0)
392 Lipsia, 14 aprile
D.D.R.-ITALIA 1-0
393 Ginevra, 28 maggio
SVIZZERA-ITALIA 1-1 (0-0)
394 Vigo, 14 giugno
ITALIA-POLONIA 0-0
(Coppa del Mondo)
395 Vigo, 18 giugno
ITALIA-PERÙ 1-1 (1-0)
(Coppa del Mondo)
396 Vigo, 23 giugno
ITALIA-CAMERUM 1-1 (0-0)
(Coppa del Mondo)
397 Barcellona, 29 giugno
ITALIA-ARGENTINA 2-1 (0-0)
(Coppa del Mondo)
398 Barcellona, 5 luglio
ITALIA-BRASILE 3-2 (2-1)
(Coppa del Mondo)
399 Barcellona, 8 luglio
ITALIA-POLONIA 2-0 (1-0)
(Coppa del Mondo)
400 Madrid, 11 luglio
ITALIA-GERMANIA OCC. 3-1
(Coppa del Mondo)

• Le partite della Nazionale azzurra sono 400 calcolando anche Austria-Italia 2-0 giocata a Vienna il 21 marzo 1937 interrotta al 29' del secondo tempo dall'arbitro svedese Olsson per le numerose e ripetute intemperanze dei giocatori in campo.

Romeo Benetti (in alto: **in azione contro la Polonia, a Varsavia) conclude con gli europei 80 la sua carriera in Nazionale: 55 presenze, 2 gol.** A sinistra: **Causio, al tramonto in azzurro con gli Europei 80 ma ripescato in Spagna.** Sopra: **Altobelli debutta in Nazionale agli Europei 80**

Tre flashes sugli Europei 80 dell'Italia. Nella foto in alto: **0-0 nella prima partita contro la Spagna, il portiere Arconada anticipa in tuffo Bettega.** Nella foto in mezzo: **il gol di Tardelli agli inglesi che ci rimette in corsa per la qualificazione alla finale.** Nella foto in basso: **niente da fare contro i belgi, Bettega sciupa una buona occasione, finale proibita per noi**

sempre un po' amara per noi, ci saluta e festeggia il suo allegro pomeriggio di giugno allo stadio della Dinamo. La pipa di Bearzot fuma ugualmente. Polemiche. Gli esperimenti, dicono i malpensanti, vengono fatti solo per mettere in cattiva luce i «nuovi» e dar sempre ragione al «vecchio» blocco degli «argentini». Storie di sempre. Si annunciano gli Europei. Li giochiamo in casa. Aspettative plaudenti.

EUROPEI IN CASA. È il 1980. Si incrociano, purtroppo per noi, l'Europa e il calcio scommesse. Arresti e squalifiche. Profanati gli stadi. Gazzelle dei carabinieri e auto-blù della Finanza all'Olimpico. Manette in pista. Brutto affare. Nell'imbroglio cade anche Rossi in un albergo di Vietri mentre tramonta il sole sul mare delle sirene e lui gioca a tombola. Lo scandalo con conseguenti squalifiche (s'alza un grosso polverone, si vuole dare l'esempio, il calcio è in una bufera ma resiste) porta via alla Nazionale gli uomini-gol: Paolo Rossi e Bruno Giordano. Ma giochiamo in casa, l'Europeo deve essere ugualmente una festa: è gradito l'abito azzurro. Grande spolvero negli stadi profanati. Il percorso di avvicinamento alla finalissima prevede per noi sui campi di Milano, Torino e Roma questi avversari: Spagna, Inghilterra, Belgio. Non è una passeggiata. Danno una mano agli «argentini» saldamente attestati nel Club Italia i più freschi di nomina azzurra Oriali e Collovati, Baresi el Pepp e Altobelli (lui al debutto). Un giovedì a Milano, 12 giugno 1980: avanti la Spagna. Zoff sventa un contropiede di Alesanco, Juanito scuote la traversa italica, Collovati sfiora l'autogol. Questo sì che è flamenco e nacchere. Zero a zero tremante e deludente.

BELLA RAPINA. L'Inghilterra a Torino è pilotata da Ron-Ron Greenwood. Zoff salva su Keegan, Kennedy centra la traversa, il reuccio Keegan si mangia una pallagol, Collovati salva sulla linea. La bufera continua. Li beffiamo con Tardelli, 1-0 di rapina, ma siamo messi proprio male, ci caghiamo un po' sotto. Ed ora i belgi a Roma. Il lungo Ceulemans all'ala sinistra davanti a una squadra chiusa a riccio attorno al barbone di Gerets. Diciamo la verità, l'arbitro Garrido non è molto carino con noi. Neeuws commette fallo di mani in area, niente rigore. Serata storta contro i ruvidi bastioni fiamminghi. Saltano per infortuni Oriali e Antognoni. Pfaff nega il gol a Graziani. Manda fuori una palla-gol Bettega. Causio si lascia incantare da Pfiff-Pfaff e gli lascia una palla d'oro. Perdiamo l'autobus della finalissima per la miseria di un gol, quello rifilato agli inglesi, che non abbiamo saputo far diventare due. Classifica finale del gironcino in testa. Belgio e Italia punti 4, ma il Belgio è primo e va alla finalissima per il titolo, noi siamo secondi e ci giocheremo il terzo posto. La differenza è questa: conto-gol dei belgi «più uno», conto-gol dell'Italia «più uno»: ma i belgi hanno fatto complessivamente 3 gol a 2, noi 1 a 0. Avendo loro segnato di più, ci sfilano davanti. Andiamo a Napoli a perdere sui rigori la finale per il terzo posto con la Cecoslovacchia. Dagli undici metri si fa parare il tiro Ricciolone Collovati. Gioca la sua ultima partita Romeo Benetti, l'amico dei canarini. Tramonta (momentaneamente) anche Causio. Germania campione d'Europa. È estate. Noi andiamo a raccogliere patelle.

Splendida serie iniziale nelle qualificazioni per Spagna 82, poi declino e risultati scialbi, pessimismo, critiche a tutto spiano, ma ritorna Rossi, stenta, si riprende, segna e, a Madrid, terzo trionfo mondiale della Nazionale azzurra

Ricomincia da tre

SIAMO quelli dello scì-scì. Ogni «scì» un gol. Insomma, siamo quelli del 2-0 facile. Al Lussemburgo, alla Danimarca, alla Jugoslavia, alla Grecia ne diamo due. Sono le prime quattro partite delle nuove qualificazioni mondiali nel riscattante autunno-inverno 1980, «destino Madrid», ma nessuno sembra disposto ad esaltarsene. Tanto più che nella seconda fase (le partite di ritorno nel 1981) non siamo più gli stessi. Addio scì-scì. Becchiamo a Copenaghen, non siamo per niente trionfali a Belgrado (1-1), pasticciamo a Torino coi greci, Collovati senza patente di goleador deve pensare a batterci il Lussemburgo a Napoli per la miseria di un gol. Ostriche e fischi. La qualificazione già calamitata nel primo round ci rende fiacchi e senza stimoli nel secondo? Dall'orchestra delle «olivetti» sale il crescendo contro Bearzot. O furlàn di un furlàn, chi è il più bello dei paesàn? Pruzzo o Altobelli? Suonano i campanili. Vogliamo novità, basta con la love-story degli «argentini». Quando il furlano abbozza, sembra faccia apposta perché le novità siano altrettanti fiaschi. Antipatie e pregiudizi. Ogni giornale tira l' acqua azzurra alla sua rotativa (mulino che stampa). Si crea attorno alla Nazionale un clima di tensione: siamo tutti allegri compari di Windsor. Il simbolo di Spagna 82 è un' arancia. Sarà un'arancia meccanica.

COPA DE ORO. Andiamo, nel gennaio 1981, alla Copa de Oro altrimenti detta Mundialito, torneo variegato fra le squadre che sono state campioni del mondo. L' Inghilterra sdegnosa rifiuta e dà il passo all' Olanda due volte «vice» e, ora, in declino. A Montevideo presentiamo le novità reclamate e non: Bordon, Marini, Bruno Conti, Altobelli, Pruzzo, Vierchovod, Ancelotti, Bagni, qualcuno di loro al debutto. L'

segue

Sofferto girone di Vigo. In alto: **Zoff battuto dall'autogol di Collovati contro il Perù.** A sin.: **Conti fra Jalocha e Boniek.** A destra: **col Camerun, ha segnato Graziani che esulta. Passiamo il turno a parità di punti col Camerum grazie ai nostri pareggi con gol**

Nazionale/segue

Uruguay ci sistema su rigore (Morales della favola) e con Victorino. Di chi è la Copa? La Copa non è nostra. Platonico 1-1 con gli olandesi, segna Ancelotti alla romana. Graziosamente giochiamo una partita pro-terremotati a Roma: una Selezione europea, capitanata da Krol, ci dà tre gol: uno a Zoff e due a Bordon. Siamo ai «ritorni» di qualificazione mondiale già detti. Siamo anche qualificati. Combiniamo partite amichevoli che ci guastano l'appetito. Squallore a Udine con la Germania est (0-0), omelette a Parigi chez-Platini (0-2), un «crauto» a Lipsia (0-1) e abbiamo chiuso. Andiamo a far le orazioni sul muretto di Alassio. In partenza questi ventidue azzurri. Dal calcio-scommesse recuperiamo Pablo Rossi. Non c'è Bettega, infortunato senza possibilità di recupero. **Portieri:** Zoff, Bordon, Galli. **Difensori:** Baresi (stavolta, il Franco), Bergomi, Cabrini, Collovati, Gentile, Scirea, Vierchovod. **Centrocampisti:** Antognoni, Dossena, Marini, Òriali, Tardelli. **Attaccanti:** Causio, Bruno Conti, Massaro, Altobelli, Graziani, Rossi, Selvaggi. Il computer dice: Brasile campione, Spagna seconda. Presso i boomakers inglesi siamo quotati tra i parvenu. Coraggio, partiamo. Madrid è dietro il Vigo.

STORIA DI IERI. La pioggia di Vigo, la tristezza di Vigo, la Casa del Baròn, la rottura dei marròn, i pareggi col magòn, Polonia, Perù e Cameròn. Storia di ieri. Qualificati alla seconda fase a stretto contatto di gomito coi camerunesi di N'Kono e M'Bida lasciati al palo galiziano perché noi abbiamo dato e fatto due gol, loro hanno dato e fatto un gol. Olivetti sempre più furenti, telefoni infuocati, tutte le Salomé d'Italia chiedono la testa di Bearzot. Seconda fase con Brasile e Argentina. Crede di farcela solo Bearzot che mantiene in campo Paolo Rossi risparmiandogli solo il secondo tempo col Perù. Il piatto piange, andiamo a vedere. Cassandre pronte. Si prevedono grandi processi. Di lunedì.

SORPRESA. Il Brasile ha incantato tutti. Vince in campo e balla in allenamento. Gli argentini sono campioni del mondo, hanno Maradona, il vecchio Kempes e Daniel Bertoni detto la bomba. In ogni squadra c'è un... italiano. Bertoni coi gauchos, Falcao coi giocatori di samba. Noi è come se andassimo sotto due ghigliottine. E là tutti aspettano che cada la testa di Bearzot, pipa compresa. Ma com'è la palla? La palla è rotonda. Cominciamo a sbarazzarci dell'Argentina. Tardelli e Cabrini confezionano la vittoria (2-1). Ultimo tango a Barcellona per i campioni del mondo. Adiós. Deve ancora annunciarsi Rossi. Strappiamo la maglia ad Ardiles per vedere come è fatto dentro. L'azzurro più Gentile è per Maradona. Autentica battaglia. Un espulso (Gallego) e cinque ammoniti. Passarella e Maradona colpiscono i pali. Oh, muchachos! Noi belli e fieri, convinti, irriducibili. Ma dove vogliamo arrivare? C'è il Brasile, che intanto si pappa l'Argentina.

RICOMINCIA DA TRE. E coi brasiliani delle scuole di samba e di gol, ecco Rossi-

segue

Spagna 82. Gli argentini, battuti dagli azzurri, si lamentano del gioco vigoroso degli italiani. Ardiles ha la maglia strappata (nella foto in alto a sinistra, **con Conti). Ma c'è anche chi tira la maglia ad Altobelli** (foto in alto a destra) **ed è Tarantini.** Nella foto al centro: **il trionfo contro i brasiliani, Rossi segna il gol della vittoria (3-2) toccando dopo la mancata deviazione di Graziani (numero 19).** In basso, a sinistra: **così Paolo Rossi ha iniziato a battere il Brasile, è il primo gol che manda letteralmente gambe all'aria Waldir Peres.**
Nella foto in basso, a destra: **il ritorno con la Coppa.**
Zoff e Conti sull'aereo del presidente Pertini al rientro in Italia

La «moviola» di Samarelli ricostruisce il 3-1 della finale mondiale contro la Germania. Il fallo da rigore di Briegel su Conti e il penalty battuto a lato da Cabrini. Quindi i tre gol azzurri: Rossi di testa, Tardelli e Altobelli. Per la Germania rete della bandiera di Breitner. Per la terza volta l'Italia è campione del mondo. Le date: 1934, 1938, 1982. Sullo scudetto tricolore delle maglie azzurre compariranno tre stelle per ricordare i tre Mundial

Paolo Rossi, cannoniere del Mundial 82 con sei gol. Negli altri due Mondiali vinti dall'Italia il capocannoniere non fu un azzurro. Nel 1934 fu il cecoslovacco Nejedly con cinque reti e nel 1938 il capocannoniere fu il brasiliano Leonidas famoso per le rovesciate

Nazionale/segue

Troisi. Ricomincia da tre, il niño! Tre gol di Faccino de Angelo. Al primo mette una pezza Socrates che si accarezza felice la barba. Al secondo rimedia Roberto Paulo Falcao che salta ad accarezzare il cielo. Al terzo non replica più nessuno. Il Brasile, al quale bastava pareggiare per andare alle semifinali, si arrende. Un gol di Antognoni che pare regolare viene annullato, Luisinho ha anche atterrato Rossi. Avremmo potuto addirittura uscirne con un punteggio spaccone. E la testa di Bearzot? Dondola, guarda come dondola. Viene un prurito terribile: e se diventassimo campioni del mondo?

VARSAVIA-BEGUINE. Semifinale coi polacchi. Partita astuta. Noi siamo senza Gentile, ma loro sono senza Boniek. Forse, è proprio la partita più ostica. I polacchi giocano come noi, non si scoprono, restano all'agguato. Noi aspettiamo senza spacconerie. E Rossi, puntuale, li infila. Un gol per tempo, Pablito lindo. Tutti nelle ramblas a folleggiare. Compriamo dai brasiliani i biglietti della finalissima: li avevano tutti loro, sicuri di andare a Madrid e vincere.

NOCHE DE RONDA. Germania, per gradire, nella finale al «Santiago Bernabeu». Tedeschi un po' acciaccati, un po' frastornati da una semifinale long-play coi francesi decisa ai rigori fra pianti, riscosse e grida. Noi senza complessi. Rimessa in giro la leggenda: Italia-Germania all'Azteca. Sotto sotto, siamo i favoriti. Cauto 0-0 nel primo tempo. Non c'è ancora il gigante Hrubesch (liti in famiglia fra gli uber alles), Rummenigge non regge, la barba di Breitner non freme, i Foerster spazzano senza costruire, Stielike vorrebbe finirla con una sgroppata. Ci temono. Noi sornioni, aspettiamo il momento giusto. E Rossi, preciso immancabile, infallibile, dà il via nella ripresa alla corsa tris (3-1) completata da Tardelli e Spillo-Altobelli. Campioni del mondo, Rossi capocannoniere, el futbol tiene un nombre: Italia! Notte senza fine a Madrid. Clacson spiegati in Italia, tette al vento a Bologna, tuffi nelle fontane, bandiere che ritornano. Il «Time» ci dedica una pagina: **«Improvvisamente, tutto il mondo è italiano»**. Il mondo è azzurro, il mondo è blù. Alla quattrocentesima partita (se si mette nel conto anche quella del '37 a Vienna, annullata) la Nazionale italiana conquista per la terza volta la coppa del mondo. Ricomincia da tre anch'essa. Una storia di 72 anni finisce per il momento qui. **«E siamo andati in piazza a urlare Italia».** Vado a farmi un liscio con Dino Sarti, sulle note di Castellari. Domenico Modugno canta a squarciagola a Montecarlo: **«Italia mia, nessuna squadra è più forte di te».** Matti di pallone. Lettore, che è mai la vita? È l'ombra di un gol fuggente. La favola breve è finita. Il vero immortale è il pallone. Da Jaufré Rudel, poeta ritoccato nel ventesimo secolo, Madrid, una pazza noche de ronda.

Mimmo Carratelli

⑤ FINE

di **Franco Vanni**

LE MISS SON TORNATE DI MODA

Belle ma povere

UNA CORONA DI LATTA ma scintillante di promesse, e uno scettro che per evitargli ambiguità falliche assomiglia a un forchettone da mescolare gli spaghetti, sebbene sia chiaro che queste deliziose fanciulle non sanno, in realtà, mescolare niente. E un sacco di fotografie sui giornali, un trionfo improvviso di immagini, la vertigine di tre ragazzette sconosciute che di colpo fanno prima pagina: eccole tutte insieme Italia, Cinema ed Eleganza, abbracciate pur odiandosi, sorridenti grazie del nostro momentaneo universo edonistico (che vuol poi dire, in sostanza, un posto qualsiasi in cui si vive benissimo, una valle di lacrime in cui tutti piangono contenti). E perché no? Niente fa lieti come la vista in un colpo solo di tre belle ragazze un po' nude, giovani, trionfanti, sicure, sature di illusioni credibili, pronte a vivere come viene, perché la felicità è un lampo che t'illumina un secondo solo, e subito si spegne. Questo è il vero attimo da fermare, non quello del povero Faust; conservare quei tre sorrisi a tutti denti, per noi, non per le ridenti fanciulle immortalate, per la nostra vita che invecchia, trascorre, degrada, mentre la bellezza femminile è eterna, si rinnova e perpetua e ritorna ogni anno, sempre, e non finisce mai, è il Mito in assoluto, consolatorio e mistificante quanto basta. Qualche cronista esasperato, evidentemente intruso in quella occasione di pensieri leggeri, ha chiesto alle elette perfino se leggono il giornale, «e quante volte alla settimana» come domanda il prete dal confessionale. Beh, è chiaro che non lo leggono, mi sembra giusto che non abbiano nessun motivo per farlo. Un secondo cronista peggiore del primo, protervo e tenace forse per invidia della loro bellezza, ha continuato l'interrogatorio intellettuale chiedendo se sanno cosa diavolo è una crisi di governo; ed è stato chiaro che non lo sanno, non hanno alcuna ragione o curiosità di saperlo. Le ragioni che hanno sono di altro tipo e si vedono, le loro curiosità, invece, allo stato attuale, restano ambigue. Il fatto è che sono ragazze di quindici, sedici e al massimo diciassette anni, coscienze ancora frettolose e inafferrabili, ragazzine con un tipo di vita fatto solo per loro, e mi pare di ricordare che perfino ai miei tempi fossero aliene così, sebbene in un mondo diverso. Vedi infatti una ragazza che sembra donna adulta e magari nel fisico lo è, e queste Miss certamente lo sono, ma dentro alla sua piccola testa armoniosa, dietro al fulgore impenetrabile degli occhi, la donna è ancora aggrovigliata con la bambina, deve drammaticamente districarsi da tutte quelle nebbie e quelle paure, e se lo fa troppo in fretta o troppo adagio sbaglia. Sbaglia anche se lo fa troppo bene. E che dramma dev'essere per lei crescere d'improvviso mantre cammina seminuda, davanti alla giuria di uomini-padroni, nel locale buio e fumoso pieno della curiosità famelica di altri uomini, che sono lì per vederla e costruire sul suo presunto candore di quindicenne ipotesi oltraggiosamente maschiliste. Sicuro, sono d'accordo con il femminismo, almeno per il momento.

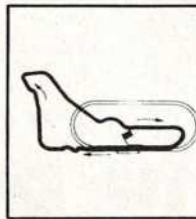
LA VITA È DIVENTATA lunghissima, non so se ve ne siete accorti. Una volta una ragazza di diciotto anni era quasi una bambina, se ti capitava di portarla a letto rischiavi la prigione. Adesso per diventare Miss Italia basta avere diciassette anni, ma per Miss Cinema e Miss Eleganza, che non coinvolgono il nome del Paese, ne sono sufficienti quindici. Penso all'abisso di esistenza, all'interminabile vita spalancata davanti a queste quindicenni che hanno cominciato così presto ad apprezzare i vantaggi della seduzione intesa come prodotto destinato alla massa, a tutte le masse, perfino quelle operaie. Penso ai loro poveri destini, che non potranno sottrarsi al ricordo e alle conseguenze di questa clamorosa investitura di bellezza: essere non le più brave, o le più simpatiche, o le più care, oppure, si fa per dire, le più oneste: ma le più belle. Soltanto le più belle. Così si ripetono, ingigantiti dal pretesto di un concorso e dalla curiosità superficiale dei mass media, i ruoli di un rito antichissimo, propri di ciascuno: dell'uomo scegliere per avere; della donna esibirsi al fine di essere scelta. Si ripetono e si glorificano, si perpetuano negli istituti della civiltà che cambia ma li conserva. La civiltà sorride e fa mostra di compatire queste trepide fanciulle, e di commiserarle e perfino di biasimarle. La civiltà, che nel caso specifico è il Sindaco di Sanremo, arriva perfino a confinarle in periferia come se si vergognasse di loro, ma poi eccoci tutti qua a guardarle con premura e gratitudine, a misurare le loro misure non certo le loro anime, gli uomini maschilisti per gli scopi onesti di sempre, le donne femministe per confronto, invidia e buona nota.

Anche per le «Bellissime» di Sanremo '82, la maglia bianconera della Juventus campione ha un fascino cui non si può resistere

FotoGiglio

LA TV

Programmi della settimana da sabato 11 a venerdì 17 settembre 1982

Mercoledì 15 settembre andata del primo turno delle Coppe di calcio. Sulla Rete 1 (22,15) Hvidovre-Juventus; sulla Rete 2 Craiova-Fiorentina (16,00) e Roma-Ipswich Town (23,00). Nella foto: **Dino Zoff (Juventus)**

Sabato 11 e domenica 12 settembre (sulla Rete Due) collegamenti in diretta con l'autodromo di Monza per il Gran Premio d'Italia di Formula Uno, penultima prova del campionato mondiale piloti

SPORT

Sabato 11

RETE 2

14,00 Pomeriggio sportivo. Automobilismo: Prove cronometrate G.P. d'Italia F.1 da Monza. **Ciclismo:** Giro del Veneto. **Atletica leggera:** Campionati Europei da Atene.

Domenica 12

RETE 1

17,00 Notizie sportive.
18,00 Campionato italiano di calcio serie B.
18,30 90. minuto. A cura di Paolo Valenti.
21,40 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

15,00 Diretta sport. Automobilismo: G.P. d'Italia F.1 da Monza.
18,50 Goal Flash.
19.00 Campionato italiano di calcio serie A.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

17,30 Atletica leggera: Maratona femminile e maschile da Atene.
19,15 Sport regione.
20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.
22,30 Campionato di calcio serie A.

Lunedì 13

RETE 2

14,00 Automobilismo: «Monza il giorno dopo».

RETE 3

16,45 Campionato di calcio serie A e B.
19,15 Sport regione del lunedì.
22,50 Il processo del lunedì.

Martedì 14

RETE 1

22,40 Atletica leggera: Golden Gala da Roma.

SARA SIMEONI

Mercoledì 15

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Calcio: Hvidovre-Juventus da Copenaghen. Dinamo Tbilisi-Napoli da Tbilisi.

RETE 2

16,00 Calcio: Craiova-Fiorentina da Craiova.
23,00 Calcio: Roma-Ipswich da Roma.

Giovedì 16

RETE 1

13,45 Calcio: Inter-Slovan Bratislava da Milano.
15,15 Tennis da Palermo.
23,30 Atletica leggera: Meeting Internazionale da Rieti.

RETE 2

23,15 Eurogol. Panorama delle Coppe europee di calcio. A cura di Gianfranco de Laurentis e Giorgio Martino.

Venerdì 17

RETE 1

15,00 Tennis da Palermo.

RETE 2

23,00 Pugilato: Ross-Ungaro per il titolo Italiano Super Welter da Vo'Euganei (Padova).

RETE 3

23,05 Calcio: Italia-Polonia (replica).

FILM & TELEFILM

Sabato 11

RETE 1

19,10 Angelica. Con Michèle Mercier, Claude Giraud. Regia di Bernarde Borderie. (3. parte).

RETE 3

20,40 L'ispettore Hackett. «La trappola». (7. episodio).

Domenica 12

RETE 2

13,15 Mork e Mindy. «L'invasione degli ultramorky».
17,30 Codice rosso fuoco. «Incendio premeditato». Regia di Lee Thompson.
20,40 Storia di un italiano. Con Alberto Sordi. (10. puntata).
22,15 Hill Street giorno e notte. «Il giardino di Mr. Popovich».

Lunedì 13

RETE 1

17,50 Hagen. «Incubo». (1. parte).
19,10 Angelica alla corte del re. (1. parte).
20,40 Un volto nella folla. Con Walter Matthau, Patricia Neal. Regia di Elia Kazan.

RETE 2

22,30 Il brivido dell'imprevisto. «Il ragazzo che parlava con gli animali».

Martedì 14

RETE 1

17,50 Hagen. «Incubo». (2. parte).
19,10 Angelica alla corte del re. (2. parte).

RETE 2

20,40 Venere in pigiama. Con James Garner, Kim Novak. Regia di Michael Gordon.

RETE 3

22,05 La tigre profumata alla dinamite. Con Roger Hanin, Margaret Lee. Regia di Claude Chabrol.

Mercoledì 15

RETE 1

17,50 Hagen. «Il re della collina». (1. parte).
19,10 Angelica alla corte del re. (3. parte).
20,40 Kojak. «A tu per tu con la droga».

CORRADO GAIPA

RETE 2

21,30 Viva Las Vegas. Con Elvis Presley, Ann Margret. Regia di George Sidney.

RETE 3

20,40 Il seduttore. Con Alberto Sordi, Lea Padovani. Regia di Franco Rossi.

Giovedì 16

RETE 1

17,50 Hagen. «Il re della collina». (2. parte).
19,10 La meravigliosa Angelica. (1. parte)
21,30 Parole e sange. Con Matteo Corvino, Giorgio Theni. Regia di Damiano Damiani. (1. parte).

RETE 2

20,40 Fine di un giorno di festa. Con Robert Conrad, Buddy Ebsen. Regia di John Lewellyn.

Venerdì 17

RETE 1

17,50 Hagen. «Una ragazza in pericolo».
19,10 La meravigliosa Angelica. (2. parte).
21,30 Parole e sangue. Regia di Damiano Damiani. (2. parte).

RETE 2

22,30 Visite a domicilio. «Il rock del dottore».

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 11

RETE 1

13,00 Maratona d'estate.
18,50 Fresco fresco. Quotidiano in diretta di musica, spettacolo e attualità. Regia di Enrico Vincenti.
20,40 Che fai... ridi?! Un sacco verdone. Tuccuino d'appunti di Carlo Verdone.
22,00 Omaggio a Venezia.

RETE 2

21,35 Festivalbar.

RETE 3

19,20 Il pollice. Programmi visti e da vedere sulla terza rete TV.
19,50 Antologia di Tuttinscena. Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo.

Domenica 12

RETE 1

13,00 Maratona d'estate. «Giselle».
22,40 Dal vivo.

RETE 3

19,35 In tournée. Franco Battiato.
21,45 Spot. Segreti del successo: Mario Merola.

Lunedì 13

RETE 1

13,00 Maratona d'estate. «Giselle».
17,00 Fresco fresco. Quotidiano in diretta di musica, spettacolo e attualità.

RETE 2

13,15 Tutto compreso. Regia di Gian Carlo Nicotra.
18,50 Figure, figure, figure. Revival televiso senza capo né coda.

RETE 3

22,05 Segnali. Appunti su giovani e rock. Regia di Paolo Montesi. (9. puntata).

Martedì 14

RETE 1

13,00 Maratona d'estate. «Giselle».
17,00 Fresco fresco.

RETE 2

18,50 Figure, figure, figure.
22,40 Omaggio a Toscanini. «Introduzione».

RETE 3

22,05 Concerto del duo Franco Gulli - Enrica Cavalli.

Mercoledì 15

RETE 1

13,00 Maratona d'estate. «Manon».
17,00 Fresco fresco.
18,40 Cara estate.
21,35 I numeri uno.

RETE 2

18,50 Figure, figure, figure.

Gioverdì 16

RETE 1

13,00 Maratona d'estate. «Manon».
17,00 Fresco fresco.
20,40 Varietée... varietà. «La sberla».

RETE 2

18,50 Figure, figure, figure.

RETE 3

20,40 Lo scatolone. Antologia di nuovissimi, nuovi e seminuovi.

Venerdì 17

RETE 1

13,00 Maratona d'estate. «Manon».
17,00 Fresco fresco.

RETE 2

18,50 Figure, figure, figure.

RETE 3

20,40 Il lago dei cigni. Balletto in quattro atti.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 11

RETE 2

20,40 I Borgia. Con Adolfo Celi, Oliver Cotton, Anne Luise Lambert. Regia di Brian Farnham. (2. puntata).

Domenica 12

RETE 1

20,40 La Certosa di Parma. Con Marthe Keller, Gian Maria Volonte, Marc Porel, Andrea Occhipinti. Regia di Mauro Bolognini. (1. puntata).

MARIOLINA BOVIO E PAOLO BONACELLI

Lunedì 13

RETE 2

20,40 Una moglie e il suo nemico. (1. puntata).

Martedì 14

RETE 1

20,40 Ligabue. Con Flavio Bucci, Fausto Tommei. Regia di Salvatore Nocita. (1. puntata).

MARC POREL

Venerdì 17

RETE 2

13,15 La doppia vita di Henry Phyfe. «Phyfe prende moglie». (12. episodio).
20,40 Il diavolo a Ponte Lungo. «La baronata». Con Flavio Bucci, Lacia Vasini, Paolo Bonacelli. Regia di Pino Passalacqua. (1. puntata).

LA TRIBUNA DI GIULIANO

DELLA SERIE: "TUTTI I CALCIATORI SONO VENALI"

GIANNI BARBERA

SUPERCORSO DI COVERCIANO

LA TRIBUNA DI GIULIANO

I PROVERBI DEL PRESIDENTE

IL FRAIZZA

PS & M/GIUNI RUSSO

È la pupilla di Battiato. Ha grandi capacità vocali e dice che potrebbe cantare la Norma di Bellini. Ora però ha fatto successo con gli ombrelloni in perfetto...

Stile balneare

di **Lorenza Giuliani**

IN MEZZO a tanti finti urlatori, a voci rauche e a «falsetti» ambigui, la voce tagliente e cristallina di Giuni Russo appare davvero sconcertante, soprattutto se la si ascolta fra i solchi di «Energie», suo primo e unico album uscito circa un anno fa per la CGD, casa discografica che crede molto nelle possibilità di Giuni. «Energie», come tutte le canzoni interpretate da Giuni, è stato tra-

segue

Giuni Russo/segue

sformato da un long-playing a una vera e propria palestra dell'ugola, una palestra in cui la cantante si diletta a scovare gli esercizi più impegnativi e faticosi: **«io vi potrei cantare la Norma di Bellini con dei fonemi sardi oppure giapponesi»** dice la Russo, e nessuno si è mai sognato di mettere in dubbio questa affermazione. Basta ascoltarla per capire che la sua potenza vocale è quasi illimitata, che si può permettere di sfiorare le note più acute e stridule e allo stesso tempo di soffermarsi sui «bassi» più cupi e solenni, fra l'altro senza neppure fare sforzi evidenti. **«È un fenomeno da baraccone»** hanno detto di lei alcuni colleghi, facendo allusione alla particolare attenzione che gravita in questo periodo intorno alla voce di Giuni, noto e duttile strumento che quest'anno ha finalmente potuto scatenarsi nei juke-box, nelle classifiche e nelle trasmissioni delle emittenti private. La sua «Un'estate al mare» è stata infatti accolta con entusiasmo da bagnanti e non, e ha creato i presupposti per impostare il suo primo tour che, nonostante sia costellato da quelle imperfezioni che caratterizzano i debutti, è uno dei migliori spettacoli dal vivo che si possano vedere al momento.

SICILIA DOCET. Palermitana di nascita ma italiana del nord di adozione, Giuni Russo ha mantenuto per certi versi inalterate alcune delle caratteristiche legate alle sue origini: si scopre spesso a parlare con i verbi al passato remoto oppure a essere particolarmente sospettosa e diffidente. Quando le capita di infilare un «fui» al posto di un «sono stata» si ferma di colpo, smette di parlare e, con un sorriso disarmante, ricomincia il discorso da capo, per correggersi. Anche questi elementi contribuiscono a fare di Giuni Russo un personaggio cui la dote di maggior risalto è la spontaneità, dote naturale a cui si aggiunge un'umiltà guadagnata in parecchi anni di gavetta e di tentativi falliti in campo musicale. La popolarità di Giuni Russo coincide con il suo incontro con Franco Battiato, da qualche tempo vero e proprio Re Mida della musica: la loro collaborazione è iniziata quando Battiato, talent-scout dalla sensibilità unica, è rimasto affascinato dalla potenzialità della voce di Giuni e ha pensato che i suoi virtuosismi canori ben si sarebbero adattati alle situazioni evanescenti e orientaleggianti a lui tanto care. A Giuni, comunque, l'aria inebriante e pericolosa che si respira in hit-parade non ha dato alla testa: per lei «Un' estate al mare» va considerato come un punto di partenza e non certamente di arrivo. Mentre la cantante si sta irrobustendo le ossa, si sta rodando nei concerti dal vivo, i programmi per il suo futuro si accavallano, si intrecciano le ambizioni e i sogni visto che per Giuni Russo, come lei stessa dice, la vita comincia soltanto ora.

L'INTERVISTA. Visto che molta gente ti ha spesso considerato un prodotto della sala di registrazione, come sono le reazioni a queste tue prime date dal vivo?

«Ti confesso che molta gente, dopo il concerto, viene nei camerini per congratularsi, per chiedermi quante ore di esercizio faccio al giorno, ma molti vengono anche per dirmi: "Scusa Giuni, credevamo che la voce incisa nei dischi non fosse veramente la tua"».

— Che impressione fa salire per la prima volta sul palcoscenico?

«Appena alzi gli occhi ti sembra ti soffrire di vertigini, poi ti abitui e cominci a provare piacere quando vedi che la gente capisce perfettamente i tuoi stati d'animo: un applauso dopo una nota particolarmente difficile fa un piacere indescrivibile».

— Quando durante i concerti guardi fra il pubblico, quali personaggi, quale gente vedi?

«Mi considero molto fortunata, perché ho un pubblico molto comprensivo e affettuoso, soprattutto un pubblico interessato, che applaude quando canto "Un'estate al mare" e che però ascolta con interesse anche i brani più suggestivi, più "difficili" di "Energie"».

— Di solito quando un personaggio acquista un po' di popolarità subentra nella sua carriera il cosiddetto «fattore Sanremo». Dopo Alice vedremo anche te sulla passerella ligure?

Mi auguro caldamente di no. Non credo nel tipo di lancio che può dare un festival di Sanremo e, soprattutto, non credo che sia il tipo di lancio adatto a me. L'anno scorso, a dire la verità, ho rischiato di trovarmi là anch'io, ma sono riuscita a scampare il pericolo. Quest'anno spero proprio che non si ripeta».

— Ma tu qualche anno fa sei stata al festival di Sanremo?

«E io che speravo che tutti se ne fossero dimenticati. È vero, sono stata a Sanremo e proprio per questo dico che è assurdo che io ci torni. È stata un'esperienza deludente e per certi versi allucinante. Ma non mi appartiene,

appartiene a un'altra Giuni Russo, quella che vedi è nata con "Energie"».

— L'infatuazione artistica reciproca nata fra te e Franco Battiato è stata un episodio oppure avrà un seguito?

«Per quello che mi riguarda non si tratta di una semplice infatuazione, ma di una vera e propria passione. Lavorare con Franco è un privilegio, perché io lo considero un genio musicale e una persona stupenda. Noi abbiamo il grosso vantaggio di lavorare insieme non per pastette fra case discografiche o per contratto, ma semplicemente perché ci stimiamo molto. Credo che sia per questo che i nostri prodotti, modestia a parte, sono sempre soddisfacenti e di buon livello».

— Si dice che «nessuno è profeta in patria». In Sicilia amano e apprezzano Giuni Russo?

«Devo dire che non avrei potuto chiedere di meglio. I siciliani mi hanno sempre seguito con amore, mi sono stati idealmente vicini fin dall'inizio».

— Però in questo tuo primo tour non hai incluso la Sicilia?

«È vero, è stata una scelta ben precisa perché voglio aspettare, per loro voglio riservare il meglio, se lo meritano».

— Con la tua ugola possente non hai mai pensato di dedicarti a qualche cosa di più «impegnato», di più lirico della musica leggera?

«Quando vivevo ancora a Palermo mi ero messa in testa di fare la corista in un teatro vicino a casa mia. Mi ero messa di impegno e, per un po', ho anche studiato seriamente. Anche allora però il mio sogno segreto era quello di fare canzoni, di entrare nella musica leggera».

— Di solito che musica ascolti?

«Devo dire che purtroppo non ho l'abitudine di ascoltare musica. Al momento però mi piace moltissimo Alan Parson, lo trovo abilissimo alle prese con la tecnologia musicale».

— Un tuo difetto?

«Sono testarda come un mulo. A volte però penso che non sia poi una componente tanto negativa del mio carattere».

— Una virtù?

«Amo la sincerità e conosco i miei limiti».

— Una necessità?

«Dormire. Ho bisogno di dormire per non essere a disagio con me e con gli altri. Soprattutto ora che sono in tournée e che faccio uno spettacolo particolarmente faticoso non sento ragioni: piuttosto salto un pasto, ma non perdo dieci minuti di sonno per nessuna ragione».

— Che cosa ti irrita in particolare?

«Può sembrare una stranezza ma mi irritano le lingue straniere. Nello spettacolo devo cantare un brano in inglese ed è per me una vera tortura. Forse il mio odio deriva dal fatto che sono completamente negata per le lingue: per impare l'esatta pronuncia di "thank you" mi ci sono voluti due mesi. Sono una poliglotta fallita».

— Per Giuni Russo la musica è importantissima. E l'amore?

«È molto importante anche quello. È il sentimento che fa girare il mondo».

— E il sesso?

«A suo modo è altrettanto importante. Secondo me però la gente di spettacolo vive, ama e si appaga solo sul palcoscenico, anche sessualmente».

Lorenza Giuliani

Si conclude l'estate canora con la manifestazione più attesa e seguita assieme a quella di Sanremo. Ancora una volta l'Arena di Verona ospiterà i «big» dell'ugola

Gli ultimi acuti

TERMINATA l'estate è tempo di tirare le somme e di fare i conti con l'industria discografica e con le grosse organizzazioni musicali che, dopo un breve periodo di sosta, riprendono ora a pieno ritmo le loro attività. Il primo grosso appuntamento che il business musicale ci offre è quello, ormai consueto, del «Festivalbar» ovvero la passerella di personaggi di primo piano della nostra musica e di quella estera. Anche quest'

MIGUEL BOSÉ

ALBERTO CAMERINI (FotoCalderoni)

anno a determinare la schiera di eletti che sarà l' 11 settembre a Verona sono i juke-box, le selezioni estive del grosso pubblico, i consensi ottenuti nei mesi di vacanza dalle hits proposte prima che esplodesse il solleone. Anche questa edizione del Festivalbar porta la firma dell' organizzazione Salvetti e ha come teatro delle proprie imprese l'Arena di Verona, una suggestiva costruzione che si sta rivelando un luogo che ben si addice anche alla musica leggera, oltre che a quella lirica. I protagonisti di questa movimentata estate musicale sono tanti: da Alberto Camerini a Loredana Berté, da Miguel Bosé e Giuni Russo, da Riccardo Cocciante a Donatella Rettore, ultima trionfatrice a Verona con «Donatella», brano che vinse l'edizione 1981 del Festivalbar. I brani che hanno furoreggiato nei juke-box delle spiagge della riviera e di tutti i luoghi di villeggiatura sono a grandi linee quelli che hanno anche conquistato le posizioni più prestigiose della hit-parade: i leit-motiv di queste vacanze italiane parlano perciò di avventure balneari, di bamboline elettroniche, di amori travagliati, di giovani poeti nati nel '56. In tutto saranno trantacinque i cantanti che sfileranno sabato nell'Arena veronese, per la gioia delle migliaia di fans che, puntualmente, ogni anno affollano le strade di Verona per vedere i loro beniamini.

FAVORITI. I responsi dei juke-box italiani sembrano quest'anno dare per favoritissimo Miguel Bosé, che con la sua «Bravi ragazzi» ha superato nelle ultime settimane due fra i brani più gettonati dell'estate, ovvero «Messaggio» di Alice e «Non sono una signora» di Loredana Berté. Il bel Miguel ha acquistato ora un vantaggio che gli permette di aspirare con tranquillità al titolo di «re dei juke-box» versione 1982. Se Bosé ha surclassato gli avversari nell'ambito dei 45 giri, altrettanto si può dire di Ron per ciò che riguarda i long-playing: infatti, una novità dell'attuale edizione del Festivalbar è quella di avere aggiunto anche una graduatoria per i 33 giri, una graduatoria che ha visto negli ultimi tempi la scalata di «Guarda chi si vede». A Verona Ron presenterà un estratto dell'album, ovvero «Anima», il brano più suggestivo e delicato. Altro personaggio da tenere d'occhio è Alberto Camerini, che con «Tanz bambolina» ha buone probabilità di inserirsi anche all'ultimo momento fra i primi posti.

CORNICE. Se quelli già nominati sono i protagonisti incontrastati della kermesse veronese, bisogna ricordare che anche i trenta cantanti che faranno da cornice a queste incoronazioni sono nomi prestigiosi della musica italiana ed estera. Basta pensare agli Imagination, il gruppo del momento, una macchina di ritmo che a ogni uscita conquista i primi posti delle hit-parade, oppure a Sandro Giacobbe e a Nada, tornati alla ribalta con le ultime esperienze musiciali.

DEBUTTANTI. Fra i debuttanti a Verona troviamo una schiera di cantanti che si sono messi in luce di recente e che già hanno affascinato vaste fasce del pubblico: fra questi ricordiamo Mario Castelnuovo, rivelazione di Sanremo, Fabio Concato, ascoltatissimo con la sua «Una domenica bestiale», Garbo, ormai considerato dagli ascoltatori più attenti come la proposta del futuro e Ivan Cattaneo, il più colorato ed estroso protagonista della nostra musica.

OSPITI. Vincitrice dell'edizione dello scorso anno, Donatella Rettore torna quest'anno a Verona in qualità di ospite, al fianco di Riccardo Cocciante, rilanciato in grande stile dal suo ultimo album «Cocciante», realizzato con la collaborazione di Mogol. Fra gli ospiti stranieri c'è grande attesa per Leo Sayer, che presenterà «Heart» e soprattutto per i Toto, che canteranno «Rosanna» e che con l'apparizione all'Arena anticiperanno di qualche giorno la loro tournée in Italia.

IN CONCERTO. Come di consueto alla passerella di stars del momento viene abbinato un concerto dal vivo: ricordiamo che Lucio Dalla si esibì due anni fa e che Fabrizio De André lo fece lo scorso anno, mentre quest'anno il prescelto sarà Antonello Venditti, con l'unica variante rappresentata dalla precedenza che si darà questa volta al «live». Venditti si esibirà infatti prima dell'inizio della manifestazione e non dopo. Non resta quindi che augurare buon divertimento a tutti gli spettatori che partiranno fra pochi giorni alla volta di Verona: vito il carné, ne vale sicuramente la pena.

l. g.

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

33 GIRI

MASSIMO MORICONI
Bass in the sky
(Lupus 25001)

Giovane contrabbassista romano, Moriconi si è dedicato da qualche tempo ad un jazz molto interessante dove il suo strumento è il tramite per scoprire certo bop moderno. Così «Bass in the sky» presenta, nelle composizioni di Moriconi, linee melodiche molto godibili per una musica fluida, merito anche dei suoi accompagnatori, tra i quali spiccano Bruno Biriaco alla batteria e soprattutto Enrico Pieranunzi al piano. Come scrive Giovanni Tommaso, ex bassista del Perigeo, nelle note di copertina, si avvertono di certo influenze di Moriconi, che sono però quelle di tutti i giovani bassisti, che non guastano anzi, come Eberhard Weber, Stanley Clarke, ma soprattutto Scott La Faro, il grande e sfortunato accompagnatore di Bill Evans. Ma in questo «Bass in the sky» Moriconi non è leader assoluto e invadente, cercando di arrivare invece ad un buon amalgama sonoro sia quando si esprime da solista che quando accompagna gli altri. Un disco che consigliamo a chi si vuole avvicinare al jazz, fatto da un giovanissimo.

SAXON
The eagles has landed
(Carrere 00019)

Alla distanza, nel marasma dell'heavy metal, i Saxon sono venuti fuori, contendendo agli Ac/Dc lo scettro di big della situazione. Scontando la mancanza di un leader trascinatore di folle (come Angus Young per il gruppo australiano) i Saxon cercano invece un amalgama sonoro di grande suggestione ed energia in perfetto stile hard. Questo lp è la testimonianza della capacità del gruppo di tenere alta la frenesia di chi si dimena con loro nei concerti di tutta Europa. Registrato «on stage» nel 1981 presenta tutti i cavalli di battaglia del quintetto con «Wheels of Steel» e «Strong army of the law» in testa, con i Saxon ben amalgamati in quella che è una vera esplosione metallica. Ma in fondo il gruppo è maturato e il disco si lascia gustare anche da chi non segue magari da vicino questo genere che, a conferma di come il gruppo abbia visto giusto, sta ottenendo sempre maggiori consensi.

IL «33» DELLA SETTIMANA

ROBERT PLANT

Pictures at eleven

(Swan song 59418)

Negli anni settanta, ma in particolare nella storia del rock blues, pochi gruppi sono riusciti a dare una prova di ricerca stilistica come i Led Zeppelin. In particolare nei primi tre lp il loro manifesto era decisamente originale, con propositi poi mantenuti di una rilettura di influenze passate unite ad una concezione musicale nettamente moderna. Poi la scomparsa di Bohnam ha fatto finire questo splendido sogno, il gruppo, già in crisi di idee, ha preferito non continuare con sostituti di sorta, lasciando così il nome Led Zeppelin scritto nella storia del pop inglese. Qualche mese fa Jimmy Page era ritornato alle sortite discografiche con la poco efficace colonna sonora (nel senso rock) del «Giustiziere della notte n. 2» ed ora è la volta di Robert Plant, cantante originale e status symbol dello Zeppelin. «Pictures at eleven» vuole essere, in fondo, la continuazione di quanto lasciato in sospeso con i vecchi amici; un buon disco per un artista, ma soprattutto un professionista, animato da fieri propositi di ritornare nel mondo rock. Con l'onnipotente Phil Collins alla batteria (sostituito in due brani dal possente Cozy Powell), Robbie Blunt alla chitarra, Paul Martinez al basso e Jeff Woodroffe alle tastiere, Plant, che ha scritto i brani con Blunt, offre un buono spaccato di rock cercando di inserire elementi personali come i riferimenti a momenti più soft. Un album ben equilibrato, con «Slow dancer» in chiaro stile Zeppelin e con la voglia ritrovata, e la grinta, di ritornare quello di sempre: un big e un cantante sempre di alto livello.

45 GIRI

L'estate discografica presenta l'affermato rilancio del disco piccolo e la solita stasi del 33 giri che solitamente registra un incremento di vendite all' inizio dell'autunno con l' uscita delle novità degli artisti di grido. Il revival non molla e in questa riscoperta, a volte quasi archeologica, dei favolosi e scintillanti anni sessanta si inserisce un disco con tre canzoni per parte «Sei X 60 n. 1» con Mina e «Tintarella di luna», «Perdono» di Caterina Caselli dove la foto rende efficacemente il casco d' oro dell'attuale moglie del signor cgd, etichetta che ha stampato questo disco. Poi I Camaleonti nella versione italiana, «L'ora dell'amore» di «Homburg» il bel brano dei Procol Harum che in quel periodo in Italia facevano faville. L'unico grande successo di Mario Tessuto, «Lisa dagli occhi blu» poi scomparso nel nulla e dedicatosi all'attività di attore. Completano il gruppo Riccardo del Turco con «Luglio» e Adriano Celentano con «Azzurro» (scritto da Paolo Conte), due successi balneari. Una quantità di brani per uno spicchio di anni sessanta.

Con bel altro spessore artistico chi ha riproposto il mito di Buscaglione è Beppe Starnazza con i suoi Vortici che ora propone invece un brano scritto con Pasquale Minieri, «Disco frenesia» (CBS) e «I salamini» un Petrolini medley, come dice il sottotitolo, sempre spumeggiante e secondo quello stile particolare che hanno fatto dell'inarrestabile Beppe Starnazza, alias Freak Antoni, alias molti altri pseudonimi, uno dei nomi da seguire tra i giovani che cercano di rivitalizzare il nostro asfittico panorama leggero italiano. All'insegna di una ironia sempre pungente e mai sbracata. Ritorno di Luciano Rossi, cantautore abbastanza atipico e notevolmente impegnato nella ricerca di nuovi stilemi espressivi che con «Semo sempre de più» (Ariston) parla di quelli che si separano o divorziano, categoria non troppo seguita nelle canzoni dei nostri big dell' ugola. Un motivo divertente, con una punta di sfottò, che potrà consolidare la fama di Rossi se saprà continuare su questa strada tra il serio e il faceto. Tra l'altro questo disco sta ottenendo un certo successo nella radio private e alle varie manifestazioni dove Rossi è stato ospite.

CONCERTI

(L.G.). Settembre si preannuncia come un mese molto movimentato dal punto di vista musicale: in questo periodo sono in tournée nel nostro paese i Genesis, Neil Young, i Roxy Music e i King Crimson, gli America e altri protagonisti della musica americana e britannica. Come sempre queste star del rock toccheranno i posti più importanti, le piazze più rinomate, senza concedersi a tour capillari. Le date di questi attesissimi concerti sono comunque definite all'ultim'ora e, per essere certi di poter vedere i propri idoli nei posti giusti e al momento giusto è bene tenere d'occhio le trattative che in molti casi sono ancora in corso.

NOMADI. Ancora sulla strada i cinque musicisti modenesi: il 9 settembre è possibile ascoltarli a Como.

POOH. Sempre applauditissimi, i Pooh continuano la lunga tournée estiva che li vede in concerto dall'inizio di luglio. Il 10 settembre il gruppo sarà a Fiuggi, l'11 a Terni e il 14 a Roma.

ROBERTO VECCHIONI. Una data questa settimana anche per il professore della nostra musica: Vecchioni sarà il 12 settembre a Ravenna.

GIANNI MORANDI. Continua il periodo fortunato di Morandi che, dopo il successo di «Marinaio», continua a essere rischiestissimo anche dal vivo. L'8 settembre l'ex re delle canzonissime italiane sarà a Zero Branco (Treviso), il 10 ad Acqui Terme.

IVAN GRAZIANI. Rockettaro scatenato o dolce cantore di storie d'amore, Ivan Graziani suona il 10 settembre a Valdegno di Vercelli.

FESTIVALBAR. Ricordiamo che l'11 settembre, all'Arena di Verona si tiene l'annuale edizione del Festivalbar, manifestazione che premia gli interpreti dei brani più gettonati durante l'estate.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **BRAVI RAGAZZI** Miguel Bosé (CBS)
2. **AVRAI** Claudio Baglioni (CBS)
3. **UN'ESTATE AL MARE** Giuni Russo (CGD)
4. **DA DA DA** Trio (Polygram)
5. **TANZ BAMBOLINA** Alberto Camerini (CBS)
6. **MUSIC AND LIGHT** Imagination (Panarecord)
7. **NISIDA** Edoardo Bennato (Ricordi)
8. **NON SONO UNA SIGNORA** Loredana Berté (CGD)
9. **PARADISE** Phoebe Cates (CBS)
10. **MESSAGGIO** Alice (EMI)

33 GIRI

1. **LA VOCE DEL PADRONE** Franco Battiato (EMI)
2. **BELLA 'MBRIANA** Pino Daniele (EMI)
3. **COCCIANTE** Riccardo Cocciante (RCA)
4. **FESTIVALBAR '82** Artisti Vari (CDG)
5. **TERESA DE SIO** Teresa De Sio (Polygram)
6. **EYE IN THE SKY** Alan Parson (CGD)
7. **BRAVI RAGAZZI** Miguel Bosé (CBS)
8. **TITANIC** F. De Gregori (RCA)
9. **MISTOMARE** Artisti Vari (Durium)
10. **16. ROUND/VOL. II** Artisti Vari (CGD)

33 GIRI USA

1. **MIRAGE** F. Mac (Warner Bros)
2. **AMERICAN FOOL** J. Cougar (Riva-Polygram)
3. **PICTURE AT ELEVEN** R. Plant (SWAN SONG/ATCO)
4. **EYE OF THE TIGER** Survival (Scotti Rock)
5. **ASIA** Asia (Geffen)
6. **ABBRACADABRA** Steve Miller Band (Capitol)
7. **ALWAYS ON MY MIND** W. Nelson (Columbia)
8. **DAYLIGHT AGAIN** Crosby Still Nash (Atlantic)
9. **VACATION** Go Go's (I.R.S./A & N)
10. **GOOD TROUBLE** R. Seedwagon (Epic)

POSTA-POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

RADIUS

□ **Caro Romagnoli, vorrei che pubblicasse nella sua rubrica le discografie di TERESA DE SIO e ALBERTO RADIUS.**

ANTONIO MOCCIA - NAPOLI

□ **Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia di ALBERTO RADIUS solista e l'indirizzo della sua casa discografica. Grazie.**

STEFANO FAGIOLI - VERONA

ALBERTO RADIUS, in veste di solista, ha pubblicato i seguenti 33 giri: «Radius» (1972 - Numero Uno), «Che cosa sei» (1976 - CBS), «Carta straccia» (1977 - C.G.D.), «America good-bye» (1979 - C.G.D.), «Leggende» (1981 - C.G.D.). L'indirizzo della sua casa discografica è il seguente: C.G.D. - Messaggerie Musicali - Ufficio Stampa: Franco ZANETTI - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO. TERESA DE SIO ha pubblicato i seguenti L.P., in veste di solista: «Sulla terra sulla luna» (1981 - Philips), «Teresa de Sio» (1982 - Philips).

KISS

□ **Caro Luigi sono un ragazzo di 12 anni, accanito fan dei KISS e vorrei sapere la loro discografia.**

DAVIDE SARTORI - GUASTALLA (R.E.)

□ **Carissimo Luigi, vorrei sapere la discografia dei KISS.**

ROBERTO MARSALA - ROMA

La discografia dei KISS, richiesta anche dai lettori LUCA GABURRO (MI), FORTUNATO SCOSCINA di ORTE (VT), SILVIA CANITA di VERONA e FRANCESCA CARLI di GENOVA, comprende i seguenti 33 giri: «Kiss» (1974 - Casablanca), «Hotter than hell» (1974 - Casablanca), «Dressed to kill» (1975 - Casablanca), «Alive» (2 L.P. - 1975 - Casablanca), «Destroyer» (1976 - Casablanca), «The originals» (1976 - Casablanca), «Love gun» (1977 - Casablanca), «Alive II» (2 L.P. - 1977 - Casablanca), «Double platinum» (1978 - Antologia - Casablanca), «Dynasty» (1979 - Casablanca), «Unmasked» (1980 - Casablanca), «Music from the Elder» (1981 - Casablanca).

TONI ESPOSITO

□ **Egregio Romagnoli, vorrei che mi indicasse la discografia di TONI ESPOSITO. Saluti e grazie.**

STEFANO DE CRISTOFARO - LANCIANO

TONI ESPOSITO ha inciso, come solista, i seguenti albums: «Toni Esposito» (1975 - Numero Uno), «Processione sul mare» (1976 - Numero Uno), «Gente distratta» (1977 - Numero Uno).

POOH

□ **Caro Luigi vorrei sapere la discografia dei POOH.**

GIUSEPPE FANTINI - MILANO

□ **Caro Romagnoli, vorrei sapere la discografia completa dei POOH con l'indicazione delle date di uscita di ogni L.P.**

SERGIO CAGLIARI - NERVIANO (MI)

□ **Carissimo Romagnoli, sono una ragazza di 17 anni di Campobasso e vorrei conoscere i titoli dei 17 L.P. dei POOH. Inoltre dove potrei rivolgermi per avere i posters dei POOH? Cordiali saluti.**

LUCIANA CASTELLITA - CAMPOBASSO

□ **Caro Luigi, ti scrivo per chiederti la discografia dei POOH e a quale casa discografica mi devo rivolgere per sapere il testo di «BRENNERO '66» e di «PICCOLA KATY».**

ROBERTO NEGOZIO - BOLOGNA

□ **Caro Romagnoli, vorrei sapere la discografia a 33 giri dei POOH indicandomi il migliore.**

MASSIMO POSTIGLIONE - ROMA

La discografia dei POOH comprende i seguenti 33 giri: «Per quelli come noi» (Vedette - 1966), «Memorie» (Vedette - 1969), «Contrasto» (Vedette - 1970), «Opera prima» (C.G.D. - 1971), «Alessandra» (C.G.D. - 1972), «Parsifal» (C.G.D. - 1973), «1971 i Pooh 1974» (C.G.D. - 1974), «Un po' del nostro tempo migliore» (C.G.D. - 1975), «Forse ancora poesia» (C.G.D. - 1976), «Poohlover» (C.G.D. - 1976), «Rotolando respirando» (C.G.D. - 1977), «I Pooh 1975-1978» (C.G.D. - 1978), «Boomerang» (C.G.D. - 1978), «Viva» (C.G.D. - 1979), «Hurricane» (C.G.D. - 1980), «Stop» (C.G.D. - 1980), «I Pooh 1978-1981» (C.G.D. - 1981), «Buona fortuna» (C.G.D. - 1981). Da notare che l'opera «Contrasto», stampata, non sarà mai distribuita. Sono, inoltre, in circolazione le seguenti opere relative al primo periodo di vita artistica del gruppo (periodo Vedette): «Pooh, la solita storia» (Quadrifoglio), «Poh revised» (Quadrifoglio), «Ai confini del mondo» (Vedette - Serie Scaccomatto). Per i posters dei POOH, l'indirizzo è il seguente: C.G.D. - Ufficio Stampa: Franco ZANETTI - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO. Per i testi: «BRENNERO '66» e «PICCOLA KATY» prova a scrivere a questo indirizzo: EDITORIALE SCIASCIA - 20089 ROZZANO (MI). «Viva» è, a nostro avviso, il miglior album del gruppo.

Scrivere a: Luigi Romagnoli «Guerin Sportivo» Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

BAR SPORT

di **Alfredo Maria Rossi**

IL PROFESSORE CONTESTA I GIORNALISTI

La mezzala sugli scudi

ERANO LE UNDICI di un lunedì, quando la mezzala della squadra di seconda categoria portante il nome del quartiere arrivò al bar, per la prima volta nella storia, senza il giornale. Aveva un'aria quasi assente, svagata e naturalmente c'era un perché. Il nostro giocava al calcio da una vita; aveva anche giocato una partita in quarta serie (ai tempi dell'Asiatica, dicevano i maligni, quando quell'influenza aveva decimato gli organici) ma per il resto aveva sempre veleggiato, senza infamia né lode, in prima, seconda e financo in terza categoria. In pratica era ormai una istituzione, giocando, dicevano sempre i maligni, dai tempi di Carlo Cuiga (ovvero Carlo detto il Cotica, non precisato sovrano medioevale). Tutti i lunedì, la persona in questione arrivava al bar con il giornale «negligentemente» ripiegato sulla pagina dello scarno resoconto della partita che l'aveva visto impegnato. Cos'era mai successo per indurlo a tradire una tradizione? Molto semplice: la sera precedente, nella redazione del quotidiano locale, per imperscrutabili disegni del fato, forse a corto di idee o materiale, qualcuno aveva fatto il titolo sul nostro: **«Martini sugli scudi»** con tanto di fotografia (sia pure tipo fototessera e risalente ad alcuni decenni prima: aveva ancora tutti i capelli). Ovviamente l'interessato aveva appreso le cose all'alba e aveva già provveduto ad acquistare cinquanta copie del giornale, sia pure avendo cura di non andare alla solita edicola ma a una più lontana. Dopo aver goduto più di un indigeno di Sodoma, aveva comunque avuto la forza morale di attendere le undici per comparire e certo non doveva essesi sentito molto meno impaziente di Marcantonio nell'attesa della battaglia di Filippi. Nel frattempo l'edicolante, per di più tradito, aveva già reso edotto, fra un cappuccio e una brioche, il pubblico del fattaccio. In un primo tempo s'era deciso di ignorare la cosa ma poi la bontà ebbe il sopravvento e la frase tanto attesa partì. **«Hai visto il giornale?». «Perché, cosa dice?».** Un paio di riprese di studio e poi neppure il nostro riuscì a mantenere la parte di indifferente che avrebbe voluto imporsi e sventolando quel **«Martini sugli scudi»** ordinò bianco col bitter per tutti.

IN UN ANGOLO, trincerato dietro una copia del «Sole 24 Ore», stava il filologo, esperto in lingua, boccette alla bersagliera, storia, scienza e varia umanità. Intanto c'è da chiarire la storia del «Sole 24 Ore». In realtà il Professore l'aveva tragicamente scambiato per la Gazzetta dello Sport, complice una notte di bagordi. Resosi conto dell'errore, ma non volendo dar soddisfazione al giornalista (come localmente viene definito il giornalaio) aveva anche richiesto e preso il «Fiorino», la «Tribune de Génève» e il «Financial Time». Naturalmente il fatto di non aver ancora letto la Gazzetta lo disturbava non poco, ragione per cui se ne uscì gelidamente: **«Non mi sembri morto»** rivolto all'eroe della giornata, pur non rifiutando né il bianco-bitter né, tampoco, le olive annesse. **«E perché mai dovrei essere morto?». «Ecco, lo sapevo, mio giovane incolto. Per tua informazione l'espressione sugli scudi devesi far risalire a un'usanza spartana. Avendo laggiù in particolare considerazione la guerra, e i suoi protagonisti, per celebrare questi si usava dire: "O con gli scudi o sugli scudi" riferendosi al fatto che i soldati dovevano tornare o con lo scudo, e quindi vincitori, o sullo scudo, cioè portati a spalle dai commilitoni sull'attrezzo a mo' di feretro, perché morti eroicamente. Ora, pur ammettendo, in via meramente ipotetica, che tu possa essere stato eroico, non direi che ti si possa definire morto, almeno non in stretto senso etimologico».** Detto ciò prese a consultare le quotazioni dei fondi di investimento immobiliari sulla Tribune de Génève. L'eroe passò dallo scoramento al verde bile in men che non si dica. **«Possibile che tu abbia sempre da ridire? E poi l'ho visto scritto anche di Rivera...». «Il che significa solo che l'ignoranza ormai dilaga. Scendendo al particolare, comunque, il fatto che tu ti ostini a trascorrere le tue domeniche trepestando l'erbetta incolta di sedicenti stadi non ti autorizza certo a pretendere di avere come cronista Giacomo Leopardi: devo quindi ammettere che la notazione, ancorché filologicamente errata, sia tuttavia da considerarsi positiva, grosso modo, che contrariamente all'apparenza è un'espressione latina e non italiana».**

NONOSTANTE la chiusura positiva della critica, l'eroe scese dal metaforico scudo per appellarsi al giudizio di Dio: due ai trentasei ed eventuale bella ai cinquantuno. Delle due una: o Dio non s'interessa di biliardo o è uno studioso di filologia: trentasei a cinque e trentasei a sette per il professore.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** Guerini nn. 39, 40, 41, 42, 43, 44 in cambio di 15 Topolino. **Fabio Prete, via Nuova Bagnoli 560, Napoli.**

☐ **COMPRO** L. 5000 ciascuna squadre subbuteo. **Marco Vetturi, via Marconi 20, 24040 Fornovo San Giovanni (Bergamo).**

☐ **VENDO** foto gruppi ultras, L. 1500 ciascuna. **Gaetano Santoro, viale Europa 12, 65016 Montesilvano (Pesaro).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi ed impianti sportivi italiani e stranieri. **Gennaro D'Elia, viale Parioli 90, 00194 Roma.**

☐ **SCAMBIO** foto ultras italiani. **Franco Cicchello, via Frua 73, Saronno (Varese).**

☐ **VENDO** L. 1000 ciascuna foto 10x15 a colori stadi Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Pietrasanta, Forte dei Marmi, ed anche cartoline stadi italiani ed esteri. **Luca Bonuccelli, via Marconi 29, 55043 Lido di Camaiore (Lucca).**

☐ **CERCO** foto cusb Napoli a L. 1000 e sciarpa boys-san per L. 6500. **Maurizio Stragapede, via Carlo Orgiero 6/10/a, 16151 Sampierdarena (Genova).**

☐ **SCAMBIO** o vendo L. 1000 stupende foto ultras italiani. **Renato Penzo, piazza Ariostea 11, Ferrara.**

☐ **VENDO** bellissime foto ultras 10x15 a L. 1500 ciascuna. **Claudio Gori, via Baroni 84, 20142 Milano.**

☐ **CERCO** materiale ultras viola e rangers Pisa, inoltre la maglia della Fiorentina. **Paolo Tremolanti, via dei Giunchi 1, Marina di Massa (Massa Carrara).**

☐ **VENDO** stupende foto gruppi ultras L. 1500. **Enzo Gasbarro, via Libero Testa 256, 86170 Isernia.**

☐ **CERCO** Foto ultras L. 1000. **Raffaele Mantovani, via G. Savonarola 2, 41037 Mirandola (Modena).**

☐ **CERCO** gagliardetto e materiale vario del Tottenham. **Roberto Patuzzi, viale Belforte 175, 21100 Varese.**

☐ **CERCO** completo originale dell'Inter, più gagliardetto, sciarpa e cappellino. **Enrico Coucourde, viale privato D. Winspeare al Vomero, Napoli.**

☐ **CERCO** sciarpa o bandiera dell'Inter. **Michele Ciceri, via Veneto 31, 20050 Sovico (Milano).**

☐ **VENDO** fantastiche foto ultras A-B-C a L. 1000 ciascuna. **Primo Bonali, via Druso 11, Milano.**

☐ **VENDO** foto gruppi ultras. **Stefano Angelini, via Cesare Fani 3, 00139 Roma.**

☐ **CERCO** poster di squadre e giocatori di pallavolo. **Andrea Rovatti, via Fattori 56, Modena.**

☐ **ACQUISTO** maglie originali di squadre italiane ed europee, in particolare: Fiorentina, Juventus, Avellino, Bologna. **Orlando Clementi, via Castel Sant'Elia 26, 00191 Roma.**

☐ **VENDO** o scambio foto di giocatori serie A con alcune di romanisti. **Marco Brancato, via Tito Speri 8, 00040 S. Maria delle Mole - Marino (Roma).**

☐ **CERCO** biglietti di stadi italiani e stranieri che scambio con quelli della Cavese. **Maurizio Senatore, corso Mazzini 186, Cava dei Tirreni.**

☐ **SCAMBIO** con altre cartoline stadi di Castelmaggiore, Calderara di Reno, Minerbio, Molinella, Marzabotto, Pianoro e Sasso Marconi. **Rossano Rondina, via Circonvallazione Italia 19, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bologna).**

☐ **VENDO** due campi di subuteo in sintetico quasi nuovi per L. 15.000 ciascuno e maglie di calciatori stranieri. **Pier Paolo De Sipio, Piazza Templi Romani ??,66100 Chieti.**

☐ **VENDO** materiale ultras: negativi L. 2000, foto professionistiche L. 1500, adesivi L. 1000. **Daniele Pregnolato, via Pastrengo 110, 10024 Moncaglieri (Torino).**

☐ **COMPERO** cassette registrate in varie discoteche italiane a prezzi modici. **Bruno Salvetti, via Trento Nunzi 13, 63023 Fermo (Ascoli Piceno).**

Pubblichiamo la foto dell'US Otranto i cui giocatori sono affezionati lettori del Guerino. La squadra è giunta prima al campionato allievi del comitato Maglie. Questa la formazione. In piedi da sinistra: Sammarruco (Dir.), Sammati (All.), Coluccia, De Carlo, Schito, Rizzo, Cariddi, Merico, Nachira (Pres.). Accosciati da sinistra: Salvatore, Lanzillotto, Petio, Pasca, Schito, Falconieri.

☐ **COMPRO** o scambio cassette registrate in discoteche. **Alici Bion di Luca, via Colle Vissiano, 63023 Fermo (Ascoli Piceno).**

☐ **CERCO** maglietta ultras Curva Sud Roma da cambiare con sciarpa o foulard rossonero. **Filippo Ferrucci, via Ctalani 7, Palazzolo Milanese (MI).**

☐ **VENDO** sciarpa Fossa Leoni ed altre, adesivi dei Black White Fighters, foto 10x15 degli stadi del St. Etienne, Montecarlo, Stoccarda, Anderlecht. **Mauro Crema, via Fratelli Rosselli 36, 10043 Orbassano (Torino).**

☐ **COMPRO** foto colori gruppi ultras serie A e B L. 1000 e adesivi L. 500. **Fabrizio Licari, via Vittorio Emanuele 65, Palermo.**

☐ **CERCO** sciarpe, foulards e spille iltras italiani. **Fulvio Zambrano, via Onofrio di Giordano 9, 84013 Cava dei Tirreni (Salerno).**

☐ **CERCO** materiale riguardante il calcio tedesco, inglese, scozzese, gallese, francese, danese offrendo in cambio posters di F. Baresi, Krol, Avellino. **Galeone Cosimo, viale Liguria 68, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** L. 1000 cadauno adesivi e foto gruppi ultras. **Roberto Di Venere, viale San Marco 114, 30173 Mestre (Venezia).**

☐ **VENDO** L. 1500 ciascuna, foto gruppi ultras. **Gaetano Santoro, viale Europa 12, 65016 Montesilvano (Pescara).**

☐ **VENDO** foto e adesivi gruppi ultras L. 1000 ciascuno. **Armando Tagliavacche, corso Paganini 23/8, 16125 Genova.**

☐ **COMPRO** foto a colori e adesivi tifo ultras italiano. **Flavio Terpin, via Licinio 54, 34170 Lucinico (Gorizia).**

☐ **CERCO** foto tifo A-B-C e specialmente degli ultras granata e juventini. **Massimo Galeazzi, via Falconi 89, 19100 La Spezia.**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani e stranieri che scambio con vedute della stadio di Ravenna. **Stefano Santandrea, via Marzabotto 1, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** sciarpe inglesi, materiale pista polistil, soldatini 2. guerra mondiale. **Rosatio Vadalà, via Principe di Belmonte 78, 90139 Palermo.**

☐ **VENDO** gagliardetti squadre A-B L. 10.000 ciascuno, gagliardetto Flamengo L. 5.000 e della Roma, piccolo, L. 5.000. **Alessandro Castellani, via Clitumno 30, 50047 Prato (Firenze).**

☐ **CERCO** maglie originali di squadre tedesche e dell'Inter, autografi di Hansi Muller, Rummenigge, Mazzola, Billy-Milano, Squibb-Cantù, Collovati, Dalla, G. e F. Baresi, Bennato, Celentano, Baglioni, Beccalossi, Rossi, Antognoni, Riva. **Francesco Zuno, via G. Pollio 10, 81100 Caserta.**

☐ **CERCO** album figurine Panini «Calciatori italiani» annate dal 1961 al 1968. **Giuseppe Ercolano, via Amato 7 C/mare di Stabia (NA).**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** Commando ultra curva sud Roma scambia materiale con ultras tutta Italia. **Flavio Capparucci, via Bodoni 96, 0153 Roma.**

☐ **ULTRAS** Catania corrisponderebbe con ultras tutta Italia scopo scambio materiale. **Sergio Consoli, via Cibele 139, 95123 Catania.**

☐ **APPARTENENTE** Positia fighters scambia materiale. **Giuseppe Nucera, via Villini svizzeri 4, Reggio Calabria**

☐ **APPARTENENTE** agli Angeli della Sud di Taranto scambia materiale. **Donatello Petrosino, via Lombardia 68, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** Crusader scambia materiale. **Paolo Percudani, via Massari 4, Parma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Hooligans-teddy boys scambia materiale con ultras granata e fighters juventini. **Stefano Capitanio, via Piutti 156/26 Udine.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Siena scambia materiale. **Gabriele Sacchi, via Diacceto 12, Siena.**

☐ **APPARTENENTE** Fossa grifoni scambia materiale. **Alessandro Montanari via S. Pio X 12/12A, Genova.**

☐ **ULTRAS** curva sud scambia materiale. **Massimo Vincenzo, via U. Ojetti 392, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Fossa grifoni scambia adesivi e foto. **Stefano Schiaffino, via G. Oberdan 12/1, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** Cucs Roma sezione Genova scambia materiale. **Gerolamo Nasso via Vezzani 42/a/41, Genova-Rivarolo.**

☐ **APPARTENENTE** Griffon's supporters scambio materiale. **Gianluca Bacigalupo, via T. Pendola 7, Genova.**

☐ **ULTRAS** pistoiese scambia materiale. **Massimo Berti, via Savonarola 32, Pistoia.**

☐ **APPASSIONATO** del tifo organizzato scambio materiale. **Marco Greppi, Scalinata Cesare Beccaria 6/30, Sampierdarena-Genova.**

☐ **APPARTENENTE** Tigers supporters Pro Patria scambia materiale. **Renato Magni, via Pergolesi 8, Busto Arsizio.**

☐ **APPARTENENTE** Eagles supporters Lazio scambia materiale. **Andrea Bernardoni, via Mistrangelo 39, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Panthers Salernitana scambia materiale. **Arturo Palumbo, via E. De Filippis 59/bis (Parco Fimiani) Cava dei Tirreni. (SA).**

☐ **APPARTENENTE** Ultras granata scambia materiale. **Giorgio Olivetti, via Balme 3, Torino.**

☐ **COMPONENTE** Commando Civitanova scambia materiale squadre B/C. **Nicola Baiocco, Piazzale Garibaldi 6, Civitanova Marche (AN).**

☐ **APPARTENENTE** Fossa lariana scambia materiale squadre A-B-C1-C2. **Enzo Pistocchi, via P. Burgo 23, Maslanico, (CO).**

☐ **APPARTENENTE** Tigers supporters Pro Patria scambio materiale. **Gianluca Farè, via Machiavelli 2, Busto Arsizio (VA).**

☐ **APPARTENENTE** Club Falange d'assalto corrisponderebbe con ultras italiani. **Attilio Romano, via Grazia Deledda 2, Catania.**

☐ **APPARTENENTE** Brigata rossonere scambia materiale anche con l'estero (scrivere in francese). **Amedeo Venditti, via De Amicis 26, Milano.**

☐ **ULTRAS** pistoiese scambia materiale. **Giuseppe Cosenza, via Pineta 8, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** Mastiff supporters Nocerina scambia materiale con Fighters juventini. **Amabile Angela, via V. Velardi 10, Nocera (SA).**

☐ **APPARTENENTI** Rangers curva sud di Pisa scambiano idee e materiale. **Sandro e Maurizio Ficeli, viale G. Pisano 65, Porta Lucca (PI).**

☐ **APPARTENENTE** Freak Ternana scambia materiale. **Massimiliano Porcu, via Oleandri 68, Terni.**

☐ **EAGLE SUPPORTER** laziale scambia materiale. **Luca Behrend, via Bertero 31, Roma.**

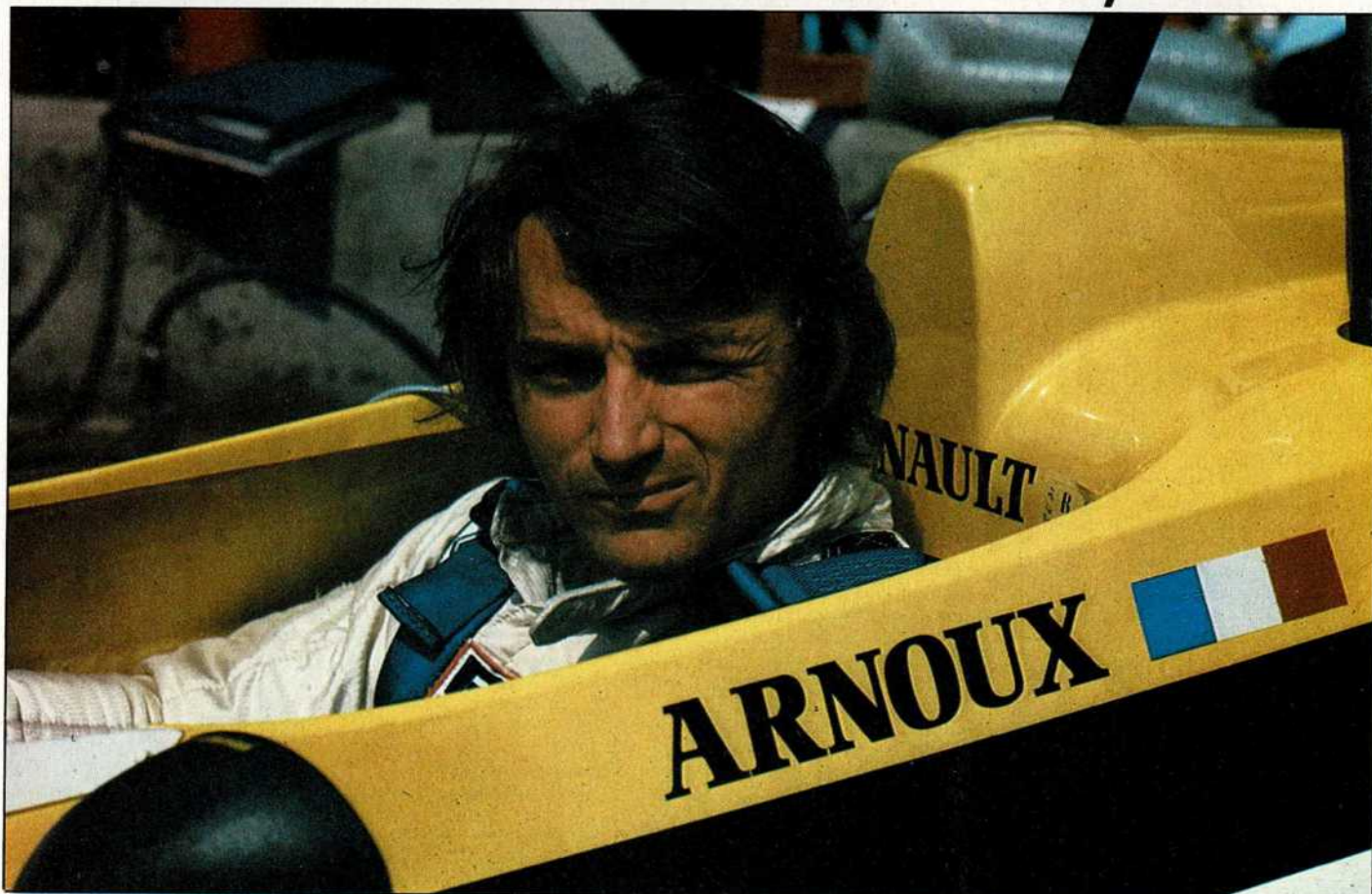
☐ **ULTRAS** pescarese scambia materiale con tifosi juventini, torinisti, viola. **Mirco Bugio, via Ariosto 49, Pescara.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Alla vigilia del Gran Premio d'Italia, penultima prova del Mondiale, da Maranello viene lanciato un cavallo di ritorno, Mario Andretti. Ma per la prossima stagione è già pronto René Arnoux, il francese che sa tutto del turbo

La Ferrari in A/2

RENÉ ARNOUX (fotoCarrer)

L'uomo di Grenoble

di **Alfredo Maria Rossi**

MANCA SOLTANTO la firma e, forse, neppure quella, nel senso che per rendere effettivo il passaggio di René Arnoux alla Ferrari potrebbe mancare solamente l'ufficializzazione del contratto. D'altro canto, conoscendo la cautela tradizionale del Team di Maranello, una non smentita può essere considerata qualche cosa di più di una notizia certa proveniente da un'altra scuderia. La storia di questa strana annata di Formula 1 è nota e il sapere chi sarà l'iridato (mancano due sole corse: Monza e Las Vegas) non la potrà cambiare di molto. La Ferrari è certo la macchina migliore del lotto ma una serie quasi incredibile di coincidenze sfavorevoli nel fattore umano priveranno il Cavallino di un titolo più che meritato e per le rosse macchine del Drake questo resterà, purtroppo, solamente l'anno della morte di Villeneuve, del grave incidente a Didier Pironi mentre il pilota francese era al vertice della classifica, dell'impossibilità del sostituto, ancora un francese, Patrick Tambay, a difendere le posizioni per un malanno alla colonna cervicale. Ora, per Monza, quasi certamente ristabilito Tambay, sulla monoposto di Maranello «esordirà» (fu già ferrarista nei primi anni 70) il quarto pilota della stagione Mario «Piedone» Andretti e,

Il ritorno di Piedone

di **Everardo Dalla Noce**

MONZA MOLTE VOLTE è stata arbitro del Mondiale. L'assegnazione del titolo in anteprima sul circuito più famoso e prestigioso del mondo è stata operazione italiana. Vuoi per la collocazione in calendario (in settembre quando il parco è nel suo splendore), vuoi per la casualità degli eventi quando tutto è in forse, quando tutto è ancora possibile. Quest'anno, almeno in apparenza, il G.P. d'Italia non presenta tali caratteristiche. Il sorpasso effettuato da Rosberg nel «rush» finale di Digione potrebbe avere già ipotecato un'annata. Dal letto, Didier Pironi non ha potuto certo contrastare il finlandese che, vincendo, sta mettendo anche in crisi il dialogo mai concluso tra motore aspirato e propulsore turbo. Il neo-leader ha Las Vegas nel futuro, un parcheggio enorme di un hotel sorto nel deserto del Nevada, dove anche le slots-machines girano a regimi pieni. E in quel tracciato, in quella invenzione di pista archeologica, la velocità (che il turbo predilige) ha scarsa occasione di innalzare bandiera. Ecco perché Monza, nell'occhio

Arnoux/segue

probabilmente, la Ferrari riuscirà a mantenere il trofeo costruttori che, se premia la vettura, ciononondimeno vale molto meno, nell'impatto sul pubblico, del titolo assoluto.

IL FUTURO. Comunque sia archiviata questa stagione, su una macchina che è certamente vincente, a Maranello si sta già programmando il Campionato 1983 e qui ritorniamo al discorso originario, vale a dire a Renè Arnoux. Nel mondo della Formula 1 la scuderia del Drake resta un punto d'arrivo per qualunque pilota e Arnoux, che è già un ferrarista nella vita di tutti i giorni, non fa eccezione anche se, rispetto almeno agli ultimi tempi, la scelta di un pilota già noto e affermato da parte della scuderia di Maranello rappresenta una novità, basta pensare ai due piloti che hanno preceduto il francese (e naturalmente ci riferiamo solamente agli ingaggi «normali»), vale a dire Lauda e Villeneuve. La novità, comunque, ha una sua validissima motivazione: l'esperienza acquisita dal pilota Renault alla Guida di motori turbo. Il 1982, probabilmente, sarà nel futuro indicato come l'anno chiave nella battaglia tra motori aspirati (soprattutto il vecchio e glorioso Cosworth) e motori sovralimentati. Comunque si concluda il campionato, che potrebbe essere appannaggio di un aspirato, (quello della Williams di Keke Rosberg), l'orientamento delle maggiori scuderie è verso il turbo: della Ferrari e della Renault si sa; la Lotus e forse la Ligier avranno il propulsore della Renault; sia pure con scarsi successi la Brabham ha gà utilizzato il BMW. In conclusione, nel prossimo campionato, è verosimle che la maggior parte delle vetture al via abbia optato per la sovralimentazione a turbina.

LA SCELTA. In possesso di una macchina certamente affidabile basti pensare all'entusiasmante rincorsa di Tambay a Digione, la Ferrari si è posta il problema di reperire un pilota adatto. Se in passato il vivaio era stato individuato nelle formule minori, la stessa cosa non poteva essere fatta ora, visto che il turbo prospera solamente in formula 1. Obbligatoria la scelta: il nuovo pilota poteva provenire solamente dalla Renault, l' unica altra scuderia con una consistente esperienza turbo. Arnoux o Prost, quindi. I dissapori tra i due e il certo divorzio di René hanno semplificato la scelta.

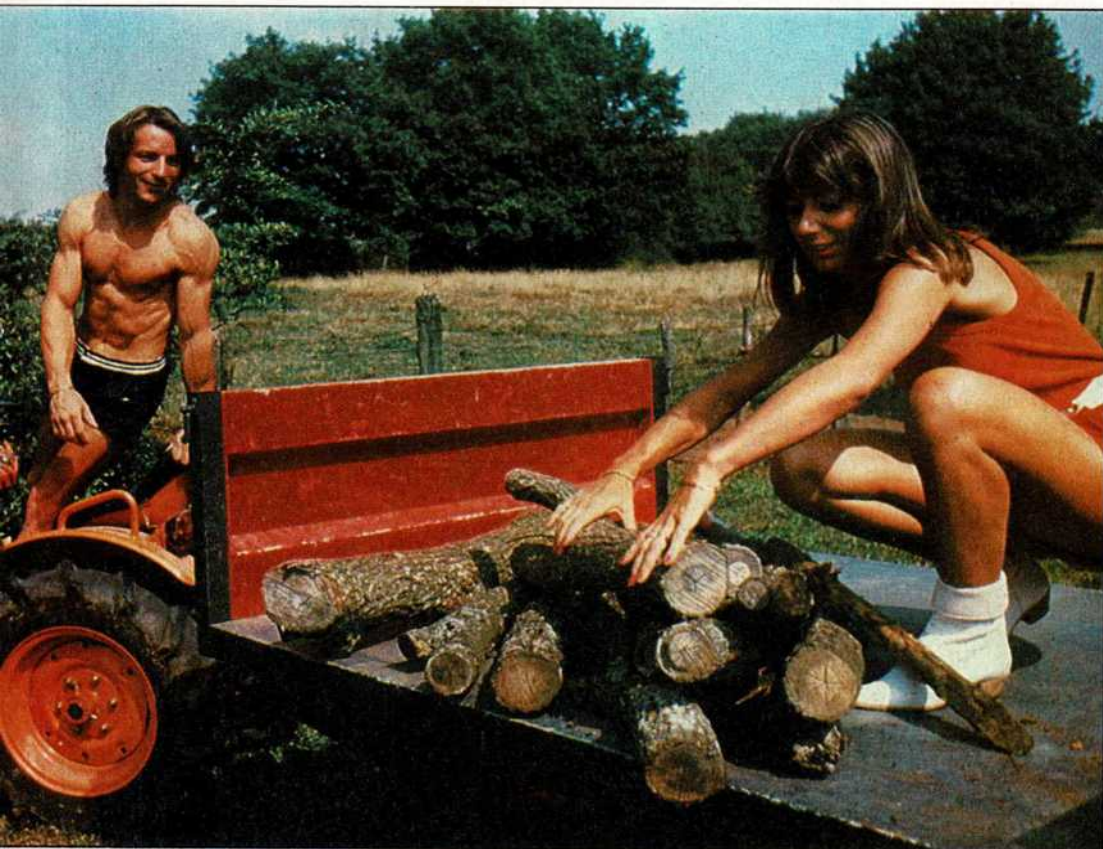
L'UOMO DI GRENOBLE. Non più giovanissimo, è nato il 4 luglio del 1947 a Pontcharrat nei pressi di Grenoble, Arnoux è attualmente il pilota che vanta il maggior numero di «pole-positions» e se la sua macchina non l'avesse più volte tradito sarebbe anche in testa al campionato o, comunque, nelle prime posizioni. La sua storia non si differenzia molto da quella degli altri suoi colleghi, anche se René non ha mai dovuto fare i conti con l'opposizione della famiglia, almeno non del padre, forse più appassionato di macchine che non il figlio. Certo papà Arnoux non ha potuto dare a René l'appoggio di ingenti capitali: gli ha solo trasmesso la sua passione (fu pilota di kart) e il giovane Arnoux era già su un kart a 12 anni, sul circuito, ormai scomparso, della nativa Pontcharrat. Campione regionale, poi campione di Francia e nel frattempo, tanto per non tradire l'amore, il lavoro in una officina meccanica di Grenoble. Viene la pausa militare, dopodiché il suo destino si delinea: un salto al di là delle Alpi (che lui conosce bene: Grenoble è stata anche sede dei giochi olimpici invernali) per arrivare a Torino nell'officina di

RENÉ SU RENAULT (fotoCarrer)

Andretti/segue

facile di un pronostico ragionato, non dovrebbe raccontare nessuna cosa all'insegna dell' iride. Ma sarà vero? La matematica, per esempio, non condanna Prost, il quale proprio nella vecchia Monza potrebbe mettere una pezza alla enorme delusione francese. Una delusione incredibile se si tiene conto dei franchi spesi dalla «Régie» e dei risultati dalla stessa raccolti. I francesi sono ad un punto dall'esplodere di rabbia. La contestazione all'operazione-Renault vive sulla pelle degli sportivi e dei politici. Ecco allora che al piccolo Alain si chiede un miracolo che possa attenuare il crak e poi, a miracolo avvenuto, pregare definitivamente nel deserto come insegna da mille secoli la Bibbia. E gli altri? Andiamo, per cominciare, subito a vedere cosa bolle in casa Ferrari.

ANDRETTI. Intanto è tornato Mario Andretti. È tornato dopo dieci anni, non resistendo né al richiamo invitante di Maranello, né al buon gruzzolo di quattrini promessi, visto che i missionari sono sempre in numero minore. Nessuna meraviglia: correre come si corre oggi in Formula Uno è lavoro autentico, ricco oltretutto di rischi non da poco. D'altra parte, la scelta di un secondo pilota (Patrick Tambay è uscito dalla fase acuta e quindi domenica prossima sarà regolarmente al via) non era facile. Il mercato di fine stagione è quanto di più asfittico si possa immaginare per cui la pesca andava diretta giustamente in direzione dei pensionati per diritto di età o per decisione in proprio. Innanzitutto si è pensato ad Alan Jones, oramai impegnato nei suoi pascoli e a difendere la sua immagine di ex campione. Quindi al no dell' australiano la scelta è finita per farsi ancora più ristretta: Scheckter (inimmaginabile), Reutemann (di difficile risultanza) e Mario Andretti. Tutti e tre già Ferrari, tutti e tre già amati in maniera differente ma autentica da un pubblico che di volta in volta si è adattato alle situazioni. Andretti ha detto di sì. A Monza ci sarà il ritorno, il revival. Fa piacere anche ai

MARIO ANDRETTI (fotoCarrer)

ARNOUX VERSIONE FAMIGLIA (fotoGraziaNeri)

Conrero. Proprio a quell'epoca risalgono le sue prime «corse». Raccontano infatti i compagni dell'officina del preparatore torinese, che René trattava i frequenti viaggi a Grenoble (via Moncenisio) come vere e proprie gare che, in media, gli costavano una macchina a viaggio, tanto che il futuro pilota Renault arrivava a Torino sulle macchine più incredibili, ricevute in prestito da parenti o amici. L'approccio con il mondo della Formula 1 avviene al G.P. di Montecarlo 1972, suo idolo Jean Pierre Beltoise. In seguito a quell'esperienza (è ormai già rientrato in patria) si iscrive alla scuola di pilotaggio di Magny-Cours dove nel 1972 trionfa e si fa scoprire dalla stampa specializzata. Successivamente vince il campionato Formula Renault, conosce un brutto anno nel 1974 in formula 5000, ritorna in formula Europa vincendone il titolo nel 1975 e quindi passa in Formula 2. Nel 1976 perde il titolo per la miseria di un punto e nel 1977 ripete l'annata (ancora tre successi al suo attivo: Silverstone, Pau, Hockenheim) e si aggiudica il titolo. Nel 1978 viene la massima foruma: Arnoux porta al debutto la Martini-Ford, disputa le ultime due gare della stagione al volante di una Surtees e, infine, approda alla Renault dove anche nelle angustie della messa a punto del Turbo Gordini, riesce a porsi in definitiva evidenza. In Brasile nel 1980 vince il suo primo gran premo. Vince anche in Sud Africa, ma non riesce ad andare oltre il sesto posto finale. Nessuna vittoria nel 1981 e primo posto sulle strade di case nel G.P. di Francia del 1982 e Le Castellet, primo atto evidente del dissidio con Prost: nonostante le segnalazioni dai box, infatti, René vince anziché cedere il passo al compagno Alain Prost, meglio piazzato in classifica. Fra le doti unanimente riconosciute a Arnoux ci sono la combattività e la decisione, tutte prerogative che, se le cose andranno come pare, René avrà modo di fare valere l'anno prossimo sulla Ferrari, alla ricerca di quel titolo che a lui è sempre sfuggito e che a Maranello manca dai tempi di Lauda. Rassegnati a non vedere un italiano sulle monoposto Ferrari, essendo nota la posizione di Enzo Ferrari, i tifosi hanno già adottato, ancor prima dell'annuncio ufficiale, il pilota transalpino, nel corso di una seduta di prove a Monza sul box Renault campeggiava una scritta: **«René, non è questo il tuo box»**. Arnoux è già loro. □

---

meno romantici ma Andretti, italiano di fatto, romantico lo è a sufficienza. Su questo punto non ci piove, vista anche l' anagrafe lontana. Con le monoposto turbo di Formula Uno non ha esperienza ma col turbo sì, perché nel 1969 Mario vinsea Indianapolis con una macchina a ruote scoperte spinta da un motore turbo. Per cui questi pochi giorni che precedono l' avvenimento sono serviti e servono a prendere confidenza con la macchina la quale è senza dubbio la più competitiva e desiderata del lotto.

ALFA. Da Maranello alla casa del Portello, per rispettare metrica e rima: qual è l'atmosfera di vigilia dall'Alfa Romeo? Ecco la dichiarazione al GR2 (dichiarazione ufficiale dell'ing. Carlo Chiti, direttore dell'Autò Delta): **«L'Alfa si prepara a scendere con il turbo. L'Alfa 182 con propulsore sarà sicuramente in pista durante le prove per la griglia ma è difficile sapere se per la corsa si deciderà a favore del vecchio aspirato».** Giacomelli e De Cesaris hanno già provato in questi giorni la vettura sia a Balocco sia nella stessa Monza, per cui bisogna soltanto attendere i test ufficiali per conoscere la risoluzione. Anche l'Alfa non ricorderà con nostalgia questa annata così poco redditizia. Si sperava in apertura che molte cose cominciassero a funzionare, specialmente sulla scorta delle ultime prestazioni 81, invece sfortuna e un sacco di cose hanno costretto tecnici e piloti a rimandare ad altra data la giornata esaltante. Basti pensare come De Cesaris, quest'anno a Montecarlo, ad un giro dalla fine in testa a tutti, si sia «mangiato» la prima vittoria in F.1. a causa del serbatoio secco di benzina. L'Alfa a Monza non starà a guardare; ha un sacco di tifosi che aspettano soltanto il momento di gridare la gioia. Ma Monza offrirà anche un altro motivo di interesse, quello della vettura quasi nuova di zecca affidata a Mario Baldi dall'Arrows Ragno. Il pilota italiano è certo di fare molto meglio di quanto ha fatto Surer domenica scorsa a Digione in quanto la monoposto è competitiva e affidabile. Baldi è un giovane molto promettente (è stato campione di F.3) ma sino ad oggi in F.1 non ha potuto dimostrare il suo valore per motivi che sono ben lontani dalla sua abilità. Dunque appuntamento a Monza. È, di là da tutto, uno degli appuntamenti più affascinanti, più attesi, più incredibilmente incredibili. E c'è anche il pubblico caldo di questo paese che ha il motore fin dentro nel sangue, perché questo è il paese dei più grandi e leggendari campioni di tutti i tempi: da Nuvolari a Farina, da Ascari a Varzi, a Biondetti, a Bandini. Ma è anche il paese dei grandi costruttori con Ferrari, Maserati, Alfa Romeo e via discorrendo. Insomma, può Monza non accaparrarsi tali titoli, può Monza non essere un «rendez-vous» coi controfiocchi? E domenica prossima la folla, nell'immenso parco, dimenticherà per una giornata persino gli affanni. □

(FotoGraziaNeri)

WINDSURF/NON C'È SOLTANTO IL MARE

Si torna in città a malincuore, lasciando in spiaggia i ricordi lieti d'una folle estate. Da Cecoslovacchia a Francia giungono però due proposte originali per veleggiare in libertà anche d'inverno, ai laghi come in campagna

Tavola fredda

di **Nando Aruffo**

BOLLETTINO del mare per i naviganti valido per 48 ore: Tirreno centrale, venti da Sud-Ovest forza 5, visibilità discreta, mare mosso, tendenza al miglioramento. Quante volte, vecchio lupo di mare, ti sei svegliato all'alba e hai ascoltato con apprensione le previsioni del tempo prima di avventurarti «al largo» sulla tua fedele tavola a vela? L'estate volge al desìo costringendoti ad ammainare la vela e a custodire nel cassetto sogni di nuove avventure sul windsurf. Non rattristarti, vecchio fanatico della tavola traballante: Cecoslovacchia e Francia lanciano proposte «alternative» per consentirti di dare libero sfogo anche in città alle tue qualità windsurfistiche.

CECOSLOVACCHIA. Lo Stato interno più esteso d'Europa non può avere, chiaramente, accesso al mare, circondato com'è da Germania, Polonia, Unione Sovietica, Ungheria e Austria. E allora che fare? Niente windsurf? Neanche per sogno. A Nord del Danubio, la propensione verso il surf è andata affermandosi concretamente, soprattutto in questi ultimi cinque anni: dalla tavoletta costruita in casa da volenterosi amatori si è giunti ora a modelli sempre più funzionali ed evoluti prodotti da laboratori specializzati. Il clima cecoslovacco, caratterizzato da influenze atlantiche e continentali, consente una pratica del surf per gran parte dell'anno e, anche se non c'è il mare, si fa di necessità virtù e ci si rivolge ai laghi e a quei fiumi che non hanno acque vorticose, il Poprad, la Moldava, la Morava e le acque slovacche: Vah, Nitra, Hron, oltre al Danubio stesso. Ai quali possiamo tranquillamente aggiungere le soluzioni offerte da laghi naturali e da specchi d'acqua artificiali. Nella patria della paprika gustosa e piccante non è più raro trovare una gentile frauland che ti offre pilsen e tavola a vela a buon prezzo. Pensate che le prime competizioni nazionali di windsurf si svolsero nell'accogliente bacino idrografico della diga dei monti Jesenicki, nella Boemia occidentale: i concorrenti erano soltanto 27, la loro preparazione ancora elementare, le tavole ottenute al termine d'un duro lavoro artigianale. In breve tempo, però, la febbre del surf è cresciuta tanto che due anni fa, in Ungheria, negli unici campionati mondiali sinora disputati, sono entrati in finale addirittura 30 atleti cecoslovacchi. I più esigenti potrebbero obiettare che laghi, bacini di dighe e fiumi non potrebbero mai sostituire degnamente il mare ma a costoro i dirigenti dell'Unione Velisti Cecoslovacchi propongono il «windsurf free-style» praticato sul lago. Poiché, in genere, in prossimità del lago il vento non soffia quasi mai con intensità e direzione costanti, questa potrebbe essere una soluzione ideale anche per i windsurfisti principianti, coloro che, con tanta sufficienza, pretendono di stare in equilibrio a bordo-riva e di esibire uno slalom claudicante tra le teste di mamme e bambini a bagno.

FRANCIA; Dal lago di Strba, negli alti monti Tatra ai manicaretti della Borgogna; dai volenterosi ceki con tanta voglia di emergere... dall'acqua, al barone Arnaud de Rosnay, l'uomo dai 100 record e dall'invenzione del secolo, come la chiama lui. 36 anni, ex fotografo di moda, il barone estroso è colui che, giusto per avere un angolino sul Guinnes dei primati ha appioppato il suo asso nella Manica, congiungendo Dover a Calais in surf: 1.39'483 nel 1980 al primo tentativo, 1.04' poco tempo fa, al secondo. Non pago, col cervello fumante perché ogni giorno deve inventarne una, il barone «flottant», il barone navigatore, se n'è andato in ritiro nella sua base hawaiana (bella è la vita!) ed è tornato in Francia con una proposta sensazionale: lo «speed-saile», che noi potremmo tradurre volgarmente e maldestramente in «surf a rotelle». Lo si può praticare dappertutto, il surf con le ruote: per le vie, sui prati, in città come in aperta campagna: autorità di polizia permettendo, naturalmente. Finora il barone de Rosnay, dall'alto del suo lignaggio non ha incontrato difficoltà. Egli ha effettuato un vero Tour de France accompagnato (ecco il salvacondotto che apre tutte le porte) dalla sua splendida compagna Jenna, 19 anni, che il barone rampante sta allenando intensamente per metterla in condizione, nel prossimo settembre, di partecipare — e vincere — alla settimana di velocità a Brest.

FINALINO. Insomma: c'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Il mare non è più l'unico porto delle tavole a vela. D'altra parte, anche in Italia, per dimostrare di non essere secondi a nessuno, il Lago di Garda è stato preso d'assalto dai windsurfisti in cerca di nuove sensazioni, panorami più suggestivi, venti più favorevoli, maggior difficoltà. Adesso dovremo soltanto seguire i consigli del barone de Rosnay e recarci al lavoro sul shate-surf, trascorrere un tranquillo weekend in compagnia di una tavola a vela, tuffarci in perfetto stile «speed-saile» giù per i tornanti in discesa dello Stelvio per arrivare a valle nel minor tempo possibile. Ci vieteranno, sicuramente, l'accesso sull'autosole: sennò sai che «sfizio», che libidine, superare in surf tutti quegli automobilisti in coda il 31 agosto da Rimini a Milano? □

FotoGamma

Jenna e Arnaud de Rosnay (a sinistra, nella pagina a lato) **hanno inventato le «speed-sail»** (sopra) **un misto fra lo skateboard e il surf. In settembre si svolgeranno i campionati di velocità a Brest**

Campione di un ciclismo moderno non più macerato nella sofferenza e nella polvere, destinato alla bicicletta da un vizio di famiglia, cresciuto nella rivalità con Moser, moderatamente felice sul podio iridato del Sussex

Very Goodwood

di **Mimmo Carratelli**

GOODWOOD (Inghilterra) - Alle 15,42 ora locale, corrispondente alle 16,42 in Italia, Giuseppe Saronni ha conquistato domenica 5 settembre il titolo mondiale 1982 di ciclismo su strada professionisti coprendo i 275 chilometri del circuito iridato di Goodwood in 6 ore 42'22" alla media di km. 41,026 e precedendo di 5" lo statunitense Greg Lemond e di 10" un gruppetto regolato dall'irlandese Sean Kelly. Saronni era giunto secondo nel mondiale dell'anno scorso a Praga, dietro il belga Freddy Maertens.

IL GIORNO in cui scoprii che Giuseppe Saronni aveva un telescopio sul terrazzo della sua casa a Parabiago e che, alla sera, prima di addormentarsi, andava a guardare le stelle, pensai che, indubbiamente, Saronni era uno che guardava lontano. Egli guardò subito al Giro d'Italia e lo vinse, come tutti sapete. A ventidue anni, non ancora compiuti, vinse il Giro. Questa rimane una prodezza in assoluto. Ora, Giuseppe Saronni è uscito campione del mondo da un bosco del Sussex, laggiù nell'Inghilterra più verde. Un bosco, un campione: ci sarebbero gli estremi di una favola. Ma non si raccontano più favole nell'ex romantico mondo del ciclismo. L'occhio spietato della TV taglia corto ad ogni fantasia. Saronni ha colto una di quelle ineccepibili vittorie che la TV scontorna da qualsiasi elemento romantico e forse lo stesso ciclismo d'oggi (per noi fanatici «suiveur» di un ciclismo di camosci e di locomotive) scontorna le sue imprese d'ogni elemento fantastico.

UN SIGNORINO. Resta isolata, sul piccolo schermo, col quale bisogna sempre fare i conti, la purezza del gesto atletico. E, certamente, lo sprint mondiale di Giuseppe Saronni a Goodwood è stato di una bellezza chiara e limpida, e l'elemento fascinoso l'hanno rappresentato semmai quell'americano tutto stelle e strisce che si chiama Greg Lemond (valletto di Hinault) e l'irlandese tranquillo che ha lo stesso nome di 007, vale a dire Sean Kelly, i quali si sono sorprendentemente piazzati secondo e terzo per dire che anche nel ciclismo c'è un mondo nuovo che si fa avanti e non ha più teste di vetro, come una volta, e cuori matti. Il ciclismo cambia e sopravvive così, fra sofisticati tubolari, leggerezza di biciclette, colori di sponsor e panini imbottiti di diete. E, poi, un signorino come Giuseppe Saronni sale sul podio e non ha più la vecchia faccia sofferta del ciclismo vincente dei bei tempi andati ma una bellissima, serena faccia di ragazzo molto moderno col sorriso giusto, il profilo cinematografico, l'emozione persino elegante. E la rivalità con Moser? Tutto ha funzionato nel piano dello stratega Martini sull'asfalto tra gli alberi di Goodwood. Le rivalità di una volta non avrebbero assicurato la stessa armonia e, in passato, più volte furono all'origine di parecchi nostri smacchi. Ma quello era il ciclismo.

Giuseppe Saronni è il nono ciclista italiano ad avere vinto il campionato del mondo su strada dopo Binda (tre volte), Guerra, Coppi, Baldini, Adorni, Basso, Gimondi e Moser

SARONNI E MOSER. Voi tutti sapete della rivalità fra Giuseppe Saronni, nato a Novara ma lombardo acquisito, e Francesco Moser, toscano di adozione ma trentino di nascita e di carattere. Non è solo perché Saronni è più giovane ed è arrivato a rompere le uova nel paniere a Moser che è nata questa rivalità. È che Saronni è un uomo delle pianure e dei fiumi, e Moser è un uomo delle montagne. Saronni è un introverso-estroverso, provoca, stuzzica, è tagliente e malizioso. Moser è più chiuso, taciturno, e, se taglia, lo fa con l'accetta. I due si passano sei anni. Sono ciclisti e fanno il mestiere di beccarsi. Questo è il sale del ciclismo: due assi contrapposti che fanno polemica e fanno discutere, due assi diversi come sono loro due, Saronni e Moser, che si portano anche in bicicletta le loro origini perché Saronni va forte sul piano, sul veloce, e Moser va meglio sulle strade difficili. Giuseppe Saronni, figlio di una campionessa di pallacanestro e di un ciclista dilettante, sarebbe diventato un tranquillo dipendente della Olivetti, col suo diploma di perito elettronico, se in famiglia non ci fossero state tante biciclette. I Saronni, infatti, sono gente di bicicletta, tutti. E Giuseppe finì col mettersi in riga, anzi in sella. Fare il ciclista era proprio il suo mestiere e potette sceglierlo con una certa libertà. Sceglierlo e trovarcisi bene fu tutt'uno. Non avrebbe potuto fare altro. Giuseppe Saronni, in altri termini, era costruito per fare il ciclista, e per farlo da campione. Non cominciò a farlo né per fame né

per scappare dalle fatiche dei campi, come di solito avviene fra la gente dei pedali, contadini in fuga per lo più. Lo fece, se così si può dire, per una scelta di stile. Perché Giuseppe Saronni in bicicletta aveva un suo stile preciso, e sotto lo stile c'era il lievito della vittoria.

UCCELLINO. Penso che, come ciclista tradizionale, Francesco Moser sia salito meglio in bicicletta, con la faccia giusta, voglio dire, e col fisico adatto prendendo subito la tradizionale strada della sofferenza e del combattimento. Saronni, invece, con quel suo aspetto di uccellino tenero, sembrava dovesse fare il ciclista per gioco, senza soffrirne e andando via leggero. Come ciclista, era una novità e una eccezione. Nel senso che non sembrava avesse le stimmate giuste. Non era né un levriero né uno stambecco, ma piuttosto un passerotto. Forse per questo non andò sulle strade del sudore e della sofferenza e cominciò su una pista di cemento a fare giri da passerotto, un ciclismo più allegro e più pazzo, di agilità e di furberie che non il monumentale fangoso alpestre tormentato ciclismo della strada. Insomma, Giuseppe Saronni cominciò da pistaiolo che non è fare ciclismo epico. Del resto, il passerotto di casa Saronni, con quel viso tondo di ragazzo gentile, non poteva essere mai un ciclista epico. Nel viso non aveva la durezza giusta dei Gimondi e dei Moser. La pista, però, non era per niente uno scherzo e questo fu chiaro quando Giuseppe Saronni passò dal Busto Garolfo, e dalla sua pista per passerotti, al Vigorelli, a quella pista per marpioni volanti, e qui Giuseppe si vide proiettato sulla velocissima, levigatissima, sintetica pista fin sulle vertiginose pazze curve paraboliche. Il passerotto ebbe le sue paure. Quello era un ciclismo di acrobati, non era più la pista paesana dove bastavano gli occhi e le gambe per vincere. ora erano necessari cuore e fegato fatti anche in un certo modo.

DALLA PISTA ALLA STRADA. Però era anche vero che Giuseppe Saronni della sportivissima famiglia Saronni, la quale viveva di biciclette non come strumenti di tortura ma come arnesi di un'arte, aveva (in ogni senso) una strada da percorrere: quella del corridore-ciclista e del campione. La pista gli lavorò le gambe e il cuore, lo affinò in destrezza, gli rivelò quei cambi di velocità che sono

Saronni sul podio di Goodwood. Era a piedi nudi, come capitò ad Adorni ad Imola. Eccolo tra Greg Lemond e Sean Kelly

il passo nobile del ciclista di razza, quel dare scudisciate alla strada e agli avversari per staccarsi irresistibilmente verso la vittoria. Erano quattro anni che Moser vinceva alla maniera del vecchio duro mestiere del ciclista, ma anche con la nobiltà del più forte, quando dagli sprint della pista arrivò sulle strade il ragazzino Saronni, agile e spregiudicato, con la lingua tagliente del sicuro campione come il ciclismo comanda. Arrivarono così come saette di luce, come lame di sole le vittorie di Saronni sulla strada di Moser che era la più epica, tormentata, affascinante strada della pioggia e del pavè. Questa, almeno, fu l'impressione. E su questa opposizione nacque una rivalità a colpi di vittorie e di parole, vale a dire a colpi di pedale e di lingua.

DUALISMO. E così il ciclismo ritrovò l'effervescente dualismo che è l'etichetta delle sue epoche migliori, anche se questa nuova sfida a due non aveva la pienezza, i toni, le scene e il sottofondo romantico delle grandi precedenti rivalità tra Guerra e Binda, tra Bartali e Coppi, per non dire di Girardengo e Belloni l'eterno secondo. Con Bartali e Coppi l'Italia si «spaccò» in due, con Moser e Saronni si è «divisa» in due. La differenza (delle epoche e dei protagonisti) sta forse in questa sfumatura. D'altra parte, un tipino vittorioso ma gentile come Giuseppe Saronni è ciclista da salotto, vince in tutù e non con la rutilante corazza del guerriero. Nella vittoria, Moser ha uno spessore diverso, dentro ci sono la fatica e l'orgoglio, la sua montagna e il suo mestiere, la forza e i patimenti. Moser vince col rumore di un mortaio, Saronni col fischio di una schioppettata. Questa è l'allegria di Saronni ma, coi giorni, fu una allegria declinante mentre il ciclismo si faceva più duro per lui e cresceva la ruggine con Moser.

MOSER. La volta che Saronni vinse il Giro mi accorsi che Giuseppe non rideva più. Quel giorno «il bimbo», come lo chiamavano in molti, perse il sorriso. La vittoria del Giro gli piombò addosso invecchiandolo di colpo. Fu allora che molti si ricordarono che Giuseppe Saronni all'età di ventuno anni aveva già vinto più di campioni come Binda, Coppi e Merckx alla stessa età. Egli era un «veterano» prima di cominciare. Era questa la sua condanna? Avrebbe dovuto scontare un precoce logorio per avere cominciato a vincere troppo presto? Ora, campione del mondo a venticinque anni, Giuseppe Saronni ha vinto praticamente tutto, tranne la stregata «Sanremo», che pure dovrebbe essere la sua corsa, corridore di primavera com'è, e il Giro di Lombardia, che forse lo angustia con le sue malinconie autunnali. Logorio? Sciocchezze! Le vittorie non hanno mai fatto male a nessuno. Certo, la parte dello sfidante era più facile e spensierata. Quella del vincitore, se è ricca di trionfi, è anche carica di attese continue, attese che non si devono mai deludere. Col tempo, si diceva, toccherà a Saronni il ruolo più ingrato di Moser, di essere cioè non attaccante, ma attaccato: e allora si vedrà se il «bimbo» saprà rispondere con l'ultimo sprint. La vittoria di Goodwood e quel rabbioso secondo posto dell'anno scorso a Praga hanno detto che il «bimbo» risponde, e come! Ma, da oggi, ecco il suo pesante, assoluto ruolo di uomo da battere, ma soprattutto, per lui, di campione del mondo atteso a tante, continue conferme e non a un gioco di luci e ombre. Ecco la «condanna» di Goodwood. Come reagirà il «bimbo»? Per ora la sua leggenda ricorda quella di Robin Hood che aveva anch'egli un bosco vincente, Sherwood, e molte frecce al suo arco. Un bosco identico, Goodwood, ha avuto Saronni. E, certo, le frecce non mancano nella sua «moltiplica» di sprinter. □

L'ALBO D'ORO

Anno	Luogo e vincitore
1927	Adenau **BINDA**
1928	Budapest **Ronsse** (B)
1929	Zurigo **Ronsse** (B)
1930	Liegi **BINDA**
1931	Copenaghen **GUERRA**
1932	Roma **BINDA**
1933	Parigi **Speicher** (F)
1934	Lipsia **Kaers** (B)
1935	Bruxelles **Aerts** (B)
1936	Berna **Magne** (F)
1937	Copenaghen **Meulemberg** (F)
1938	Amsterdam **Kint** (B)
1946	Zurigo **Knecht** (Sviz.)
1947	Reims **Middelkamp** (Ol.)
1948	Amsterdam **Schotte** (B)
1949	Copenaghen **Van Steembergen** (Belgio)
1950	Liegi **Schotte** (B)
1951	Varese **Kubler** (Sviz.)
1952	Lussemburgo **Muller** (Lux.)
1953	Lugano **COPPI**
1954	Solingen **Robet** (F)
1955	Frascati **Ockers** (B)
1956	Copenaghen **Van Steembergen** (Belgio)
1957	Waregen **Van Steembergen** (B)
1958	Reims **BALDINI**
1959	Zandvoort **Darrigade** (F)
1960	Hohenstein **Van Loy** (B)
1961	Bremgarten **Van Loy** (B)
1962	Salò **Stablinski** (F)
1963	Renaix **Beheyt** (B)
1964	Sallanches **Janssen** (Ol.)
1965	San Sebastiano **Simpson** (GB)
1966	Adenau **Altig** (Ger.)
1967	Heerlen **Merkx** (B)
1968	Imola **Adorni**
1969	Zolder **Ottenbros** (Ol.)
1970	Leicester **Monseré** (B)
1971	Mendrisio **Merckx** (B)
1972	Gap **BASSO**
1973	Barcellona **GIMONDI**
1974	Montreal **Merckx** (B)
1975	Yvoir **Kuiper** (Ol.)
1976	Ostuni **Maertens** (B)
1977	San Cristobal **MOSER**
1978	Nuerburgring **Knetemann** (Olanda)
1979	Valkenburg **Raas** (Ol.)
1980	Sallanches **Hinault** (F)
1981	Praga **Maertens** (B)
1982	Goodwood **Saronni**

L'ORDINE D'ARRIVO

1. GIUSEPPE SARONNI che compie km 275 in 6.42'22" alla media di kmh 41,026; 2. Greg Lemond (USA) a 5"; 3. Sean Kelly (IRL) a 10"; 4. Jop Zoetemelk (OLA) s.t.; 5. Marino Lejarreta (SPA); 6. Michel Pollentier (FRA); 7. Juan Fernandez (SPA); 8. Klaus Peter (RFG); 9. Pierino Gavazzi; 10. Jonathan Boyer (USA).
Gli altri italiani si sono classificati così: 26. Francesco Moser a 23"; 29. Alfredo Chinetti a 40"; 30. Gibi Baronchelli a 45"; 36. Palmiro Masciarelli a 1'39"; 37. Roberto Cerruti s.t.
Ritirati: Bruno Leali al 14. giro; Marino Amadori, Silvano Contini, Claudio Torelli al 18. giro.

La maglia iridata di Beppe Saronni è il frutto del lavoro paziente e oscuro del regista Alfredo Martini, dell'interpretazione magistrale dei compagni di squadra e soprattutto dell'intesa con Moser. Proprio come in un film a lieto fine

E vinsero felici e contenti

di **Dante Ronchi**

GOODWOOD. Può darsi che, sotto sotto, il trionfo dei calciatori azzurri campioni del mondo li abbia stimolati. È certo — tuttavia — che i ciclisti italiani hanno offerto in Gran Bretagna una delle più entusiasmanti affermazioni della loro storia pur ricca di gloriose vicende. L'hanno conclusa come meglio non sarebbe stato possibile: con Giuseppe Saronni in maglia iridata. Nessun dubbio che l'abbagliante guizzo con il quale Saronni ha letteralmente annientato gli avversari che stavano lottando a denti stretti, da pari a pari, facendoli apparire persino come appartenenti ad un'altra dimensione, è stato un «numero» straordinario alla portata solo dei supermen, ma nessun dubbio, anche, che la squadra di Alfredo Martini, realizzata, amalgamata e diretta in maniera impegnata, si sia resa protagonista di una prestazione collettiva dal contenuto morale e tecnico talmente elevato da impressionare i critici più avveduti e da sollevare l'ammirazione della folla. Ma, ancor prima di porre in risalto i meriti del neocampione, elogiamo questa meravigliosa équipe sottolineando la generosità di Contini, Argentin, Amadori, Leali, Torelli, la proficua dedizione di Masciarelli e Cerruti, la strenua difesa di Baronchelli e Gavazzi, l'incredibile prova di forza offerta da quel Chinetti che era stato perfino sul punto di venire retrocesso a riserva, e soprattutto l'impagabile collaborazione offerta da Moser al suo tradizionale «nemico».

MOSER. Lo facciamo, perché ci pare doveroso porre in risalto la pedana di lancio dalla quale è sfrecciato prepotentemente Saronni per centrare il bersaglio del suo primo «Mondiale». **«Può darsi che un giorno, dentro di me, io magari soffra per la vittoria di Saronni ma, credetemi, che quando l'ho visto andare a diventare campione del mondo sono stato profondamente e sinceramente felice»**, ha confidato Moser. Francesco può avere perduto nell'occasione punti preziosi sulla scala dei valori sportivi ma su quella dei valori umani ha senza dubbio ingrandito la sua personalità guadagnando popolarità e simpatia. **«Ho fatto quel che potevo per essergli utile** — ha anche aggiunto l'iridato del 1977 — **Mi pareva giusto che anche lui, a questo punto, arrivasse ad un titolo del quale è degno. Lo si critica per il modo di correre? Ma lasciatemi dire che chiunque altro, anch'io al suo posto, farebbe ancor peggio perché, in definitiva, quel che conta nelle corse è vincere».** Di fronte ad una attestazione del genere si può forse sminuire la statura di una vedette che ha per di più alle spalle un passato glorioso come ben pochi altri possono vantare? Di questo Moser che esce dunque ingigantito anziché ridimensionato dalla conquista iridata del suo rivale numero uno, lo stesso Beppe Saronni ne ha riconosciuto lealmente i meriti con una frase che non ha bisogno di essere illustrata: **«Non dico che adesso noi due correremo d'accordo. Garantisco tuttavia che non mi mancherà l'occasione per contraccambiare a Moser l'aiuto che mi ha dato».** In questo clima è giusta e sacrosanta la frase dell'avvocato Maisto, presidente dell'UCIP, al momento del brindisi ufficiale domenica sera a Walberton allorché ha detto agli azzurri: **«Avete acquistato il diritto ad un premio che sarà importante, ragguardevole, per essere degno dell'esaltante prestazione collettiva che avete saputo offrire nel campionato mondiale».**

MARTINI. Certo che tanta bravura e dedizione sono maturate soprattutto per l'opera meravigliosa di saldatura e per la pressante e convincente azione diplomatica del CT Martini, tesa a dare agli undici compagni di squadra di Saronni la sicurezza che con Beppe sarebbe stato possibile tornare in Italia con la maglia dell'iride dopo anni di grandissime prove non coronate, purtroppo, da un risultato adeguato. Sì, quella vecchia volpe di Martini aveva fatto capire che anche per gli altri avrebbero potuto aprirsi le porte per arrivare al successo, ma aveva soprattutto fatto intendere che su un percorso come quello britannico nessuno meglio di Saronni avrebbe potuto realizzare il bottino pieno per il ciclismo italiano. C'era in tutti la voglia di cancellare l'immeritata sconfitta di Praga ed ognuno ha fatto del suo meglio per essere degno dell'attesa. Ovviamente Saronni è stato il più grande di tutti. È stato grande dal momento in cui ha avuto la sicurezza di poter correre tranquillamente senza il rischio di essere incastrato da compagni infidi, è stato grande quando, dopo un inizio non perfetto, ha subito cercato le prime posizioni del gruppo; è stato grande quando, avvicinandosi la conclusione, si è mostrato in prima fila per ammonire gli avversari che sarebbe stato indispensabile fare i conti con lui per diventare campioni del mondo; è stato grande quando, negli ultimi due giri in mezzo a una sarabanda frenetica di avversari che cercavano di creare occasioni propizie a spese dei favoriti, è rimasto tranquillo e fiducioso in attesa dello sprint; è stato grande quando non ha fatto nulla per imbrogliare le carte a Moser che, per accordi tattici, avrebbe dovuto sparare lui le sue cartucce ad un chilometro e mezzo dal traguardo. Ma così facendo si è trovato a disposizione il più bel locomotore che potesse pretendere per issarsi nelle posizioni d'avanguardia; è stato grande, infine, soprattutto nel momento della decisione: la sua freddezza fatta di sicurezza e determinazione lo ha portato a lasciar sbizzarrire alcuni «poveri mortali» sino al momento in cui il suo scatto prodigioso lo ha catapultato letteralmente lungo il sinuoso viale d'arrivo con un vantaggio sugli altri tale da far considerare la sua vittoria per distacco e non in volata. E quando, memore della colpevole irresponsabilità nello sprint perduto un anno fa, ha pensato fosse giunto il momento di alzare le mani sul manubrio, prima si è girato a vedere a quale distanza erano ormai i battuti. □

LA SCHEDA DI SARONNI

Giuseppe Saronni è nato a Novara il 22 settembre 1957. È residente a Parabiago (Milano). È alto 1,71 e pesa kg 65. Corre da dieci anni e ha vinto 59 gare su strada. In pista è stato campione europeo juniores di velocità e ha indossato tre volte la maglia azzurra. È professionista dal 1977 (Scic). Ha corso in seguito per Gis-Campagnolo e quindi, da quest'anno, per la Del Tongo-Colnago. Ha vinto complessivamente 142 gare: dodici gare a tappe: Giro d'Italia, Giro della Svizzera, Giro di Romandia, Giro di Sicilia, due volte la Tirreno-Adriatico, Giro di Sardegna. Oltre trenta gare in linea fra le quali il campionato italiano nel 1980, Freccia Vallone, 3 volte la Tre Valli Varesine, 4 volte il Trofeo Pantalica, 2 il Giro di Campania, Giro del Friuli, Giro del Veneto, Coppa Agostoni, Campionato di Zurigo, Camaiore, Larciano, Trofeo Bernocchi, Milano-Torino, Trofeo di Laigueglia, Giro dell'Etna, Trofeo Baracchi in coppia con Moser, Oltre sessanta tappe di Giri di cui 19 al Giro d'Italia. Una trentina di circuiti. Ha vinto il San Silvestro d'oro nel 1980 e nel 1981. Nel 1982 ha vinto 27 gare: Giro della Sardegna, Milano-Torino, Tirreno-Adriatico, Trofeo Pantalica, Giro del Trentino, Giro della Svizzera, Coppa Sabatini, 15 tappe di Giri (3 al Giro d'Italia); quattro circuiti: Ragusa, Milazzo, Brembate e Bettolle, e, domenica 5 settembre, il Mondiale a Goodwood. È stato sempre azzurro dal suo esordio tra i professionisti a oggi: 1977 San Cristobal nono; 1978 Adenau quarto; 1979 Valkenburg ottavo; 1980 Sallanches ritirato; 1981 Praga secondo; 1982 Goodwood primo.

BASKET/ALL STARS GAME 1982

Le stelle americane hanno deliziato il pubblico italiano con un basket di alta classe. Gli USA hanno messo in risalto i notevoli progressi della nostra pallacanestro cresciuta anche grazie all'apporto dei califfi che giocano in campionato

I giganti di zio Sam

di **Aldo Giordani**

IL «SALOTTO» di piazza Azzarita a Bologna si è riaperto al basket con un pienone impressionante e cinquanta milioni di incasso. La siepe umana ha fatto da cornice entusiasta alla esibizione delle «Stelle USA» che hanno segnato centosessanta punti in quattro tempi di dodici minuti, senza spingere sull'acceleratore e lasciando sbizzarrire il Latte Sole, che ha mostrato, comunque, un Roberts strepitoso nel tiro da «fuori» e un Bradshow eccellente nello smistamento della palla. La squadra americana veste in questa tournee italiana la maglia della Moto Malaguti (che così è passata direttamente dalla «B» all' empireo dei professionisti) e vien facile, vedendo Archibald, paragonarlo ad un «motorino turbo» che schizza imprendibile da tutte le parti. E gli altri sono delle «Formula Uno» prima di tutto sul piano atletico (fanno quel che vogliono e come vogliono) e poi, ovviamente, tecnicamente. Diceva un dirigente che la Malaguti ha avuto più pubblico in quel solo incontro che in tutte le partite del campionato scorso... Poi gli uomini di Stan Albeck se li sono «goduti» a Firenze, poi a Livorno, poi a Varese e poi a Trieste. Rispetto alla squadra che l'anno scorso si esibì a Milano, questa non ha uno «Show Man» della forza di Erving, ma nell'insieme è più forte senza paragoni. Ci sono ben cinque «Stelle» che hanno disputato l'All Stars Game 1982 (Archibald, Thens English, Richardson e Tripucka) c'è soprattutto un «insieme» che va al sodo e sciorina davanti agli occhi di tutti che cos'è il «basket in paradiso» di questi pagatissimi miliardari, che qui sono in tournée amichevole, quasi di vacanza, ma non esitano a tuffarsi per terra per conquistare una palla vagante.

FENOMENI. Il Latte Sole non ha sfigurato, grazie soprattutto alla strepitosa percentuale di Roberts, come non hanno sfigurato le altre rivali perché quando si gioca bene si riesce anche a far giocare al meglio gli avversari. E d'altra parte questi «fenomeni» dello sport, che mostreranno anche nell'intensità dell'allenamento (pur essendo a riposo e totalmente fuori stagione) la loro serietà professionale, hanno tenuto a manifestare la più ampia considerazione per il nostro basket che, adesso, grazie anche agli ottimi stranieri che ingaggia, ma grazie soprattutto ai miglioramenti «imitativi» degli italiani, è considerato anche in America la seconda «lega» al mondo. Ma nessuno dimenticherà tanto presto le super stelle che la felsinea Malaguti ha vestito delle proprie maglie. Questi professionisti hanno giocato al gatto col topo anche se sono fuori forma, anche se sono venuti in vacanza, anche se non hanno mancato di apprezzare tutte, ma proprio tutte, le specialità (non solo gastronomiche) del nostro Paese. Gente che gioca con irrisoria facilità, gente che tratta la palla a spicchi come fosse una boccetta da biliardo, gente che vanta mezzi fisico-atletici inarrivabili, e che pertanto è fuori portata per comuni mortali come quelli che nascono dalle nostre parti.

ORO. Che poi sia gente strapagata, è appena ovvio. In America, dove vivono già nel duemila e ormai stabiliscono col computer anche il menù quotidiano nonché il film da vedere nella serata, hanno fatto uno studio col calcolatore, pubblicato dalla stampa, nel quale si «conta» quanti spettatori in più Moses Malone può richiamare da solo nelle varie città dove gioca. È in base a questo studio che i «Sixers» di Filadelfia, che hanno ceduto Dawkins a New Jersey, hanno stabilito di offrirgli un contratto da una ventina di miliardi in cinque stagioni. Ma un miliarduccio all'anno, in media, se lo portano a casa quasi tutti quelli che abbiamo ammirato in Italia. Quando si vedono in esibizione questi fenomeni, vien fatto di chiedersi: «Ma senza di loro, i Campionati del Mondo cosa possono mai contare?» Eccepisce il pur ottimo Rubini: «Ma sono professionisti!» È inevitabile ribattergli: «Già, don Cesare eccellentissimo, sono professionisti. Ma Kicianovic, Delibasic, Marzorati, Meneghin, Brabender e soci che cosa sono? Gente che gioca per passatempo?».

GERARCHIA. Quindi ribadiamo pure, anno dopo anno, l'eterna gerarchia: da una parte, sulla Luna, ci sono gli Stati Uniti, coi loro milioni di giocatori che rispetto a noi sono «marziani»; e dall'altra sulla Terra, ci sono le altre nazioni. Una di questa è la nostra Italia, che ormai, si diceva, è alla vigilia del suo campionato. Le squadre vanno completando i quadri degli stranieri. E c' è anche chi, bendato e senza rete, chiede al proprio leonino coraggio i numeri più rischiosi. Gorizia tenta di resuscitare Lagarde, che, intendiamoci bene, è un califfo coi controbaffi, uno che, quando stava bene, è un califfo coi controbaffi, uno che, quando stava bene, poteva senza dubbio figurare in una delle rappresentative di professionisti delle quali si diceva. Ma in America lo avevano dato per... morto, l'avevano giubilato, gli avevano dedicato sulla stampa i ditirambi che si riservano ai vecchi campioni che vanno in pensione. Gorizia ha ritenuto di tentare la carta della ricostruzione, e chissà che il delizioso «Picolit» non faccia il miracolo: gli isontini meritano un augurio grande quanto il loro sprezzo del pericolo. Se le ginocchia di Lagarde tengono, è un grosso acquisto per il nostro campionato.

COPPE. Abbiamo nove squadre nelle «Coppe» peccato che la Sinudyne abbia rinunciato, avremmo avuto una «chance» in più, anche se i felsinei non hanno mai colto alcun trofeo in campo internazionale e questa poteva essere la volta buona; d'altronde, prima o poi bisognerà pur cominciare! I detentori della Coppa dei Campioni sono alle prese coi loro problemi, anche se hanno preso in Brewer uno che sul campo, in mezzo all'area, può fare la parte del Boswell (ma quest'ultimo aveva più tiro). Invece Bryant è uno strano tipo «double face». Questo monumento di colore (2,13 di altezza) ha due mani molto duttili, in attacco è mobile e versatile, ma in difesa è un paracarro, una specie di zero assoluto. Immaginatevi il «Magone» che deve provare Giancarlo Primo, che della difesa è da sempre il vate più convinto, il predicatore più instancabile! Per il momento, giocare a «uomo» con lui è un bel problema. È d'altra parte, passando ad esaminare l'attacco, la Ford ha qualche problema contro la zona, in specie adesso che Innocenti si trova con la Nazionale Militare.

ETÀ. Uno che dimostra di non risentire affatto dell'età è Coby Dietrick. È sulle trentacinque primavere, ha una lunga milizia professionistica dietro le spalle, eppure è ancora vispo e integro come un ragazzino. Dietrick conferma che per lui l'argomento rimbalzi è tabù ma non ci si stancherà mai di ripetere che il basket si può giocare in mille diversissime maniere, e i conti possono tornare ugualmente. Siccome questo Dietrick è ancor oggi un «mano calda» della Madonna, come quando aveva vent'anni, ecco che, segnando molto, se occorre anche da metà campo, può far quadrare ugualmente i conti.

MATTI. Siamo in grado di svelare un retroscena che rischiava di mandare all'aria la «tournée» dei professionisti. Dovete sapere che esiste in America una certa «ABUSA», unica federazione al mondo che non ha alcuna squadra, alcun giocatore, ma esiste soltanto per mettere balzelli sui giocatori americani che vanno all'estero. La Federazione Internazionale, chissà perché, pretende che ogni squadra americana che gioca all' estero abbia l'O.K. di questa fantomatica organizzazione mangiasoldi. Ebbene, a pochissime ore dalla partita dei professionisti di Bologna, l' incontro stava per essere disdetto ed annullato solo perché mancava il permesso dell'ABUSA. Era il dottor Petrucci della Federazione Italiana che, con intervento molto diplomatico e intelligente, riusciva a superare l'ostacolo. Egli riusciva a sapere che il presidente dell'ABUSA proprio nelle ultime ore aveva raddoppiato «motu proprio» il balzello da pagare. La squadra della Malaguti aveva regolarmente pagato la tassa secondo l'ammontare che era in corso, ma non poteva sapere di questo aumento inventato all' ultimo momento. Fatto sta che Petrucci, a forza di telefonate interoceaniche, riusciva a mettere in contatto l'ineffabile Bill Wall con l'avvocato Kaner, il quale ultimo veniva così ad apprendere che adesso ogni squadra USA che vuol giocare all'estero deve versare all'ABUSA cinquecento dollari per partita. Non si sa a che titolo, ma deve versarglieli! Adesso tutti comprenderanno perché nel mondo del basket quella olezzante «aziendduccia» americana vien chiamata il marchettificio d' oltreoceano! Pare a noi che bisogna essere matti per tenere ancora rapporti con gente così!

SORTE. Ci sono stati i sorteggi nelle coppe. I primi turni, come è noto, non dicono niente. Ma gli aruspici del basket internazionale sanno capire da essi che aria tirerà per le varie squadre nella veniente stagione. Ora, un Billy che la «sorte» ha mandato in... Turchia, deve rendersi conto che sarà atteso quest'anno da una corsa tutta in salita. Per i «tricolori», comunque, tutto dipenderà (come spiegammo) dal tipo di cartellino che Federitalia chiederà a Monaco. Se Roma chiederà un cartellino italiano, Monaco lo concederà ma se lo chiederà straniero, non sarà certo Monaco a far campioni, ed entrambe vengono fatte giocare nella stessa settimana all'estero, e nella stessa settimana in Italia. Che fulgida prova di genialità!

ASSI. Andando in giro per l'italia al fine di stendere queste note su nuovi stranieri, abbiamo visto un Magee utilissimo, grosso tipo da campionato, una specie di Bassett elevato al cubo. Vigevano si è staccata dai registratori di cassa, ed ha invece in Ross un fuscello agilissimo e saltatore ed ha un Thomas che è della categoria-super. Ultima chicca: c'è da vergognarsi perché il classico «Lombardia» rischia di non disputarsi, in quanto le boicottatrici insistono a non incontrare il Cidneo. Ma ride bene chi ride ultimo! □

VOLLEY/MONDIALI FEMMINILI

In un torneo che dovrebbe emettere un verdetto negativo per le squadre europee, l'Italia parte senza grosse chances

L'incubo di Cuba

di **Pier Paolo Cioni**

COME OGNI STAGIONE agonistica, sul finire dell'estate iniziano le grandi competizioni per la varie Nazionali. Anche quest'anno avremo un grosso appuntamento: i Campionati del Mondo maschili e femminili. A iniziare le ostilità saranno proprio le ragazze, impegnate dal 12 al 25 settembre in Perù. Favorite sono ancora le tradizionali «grandi» con Cuba, campione in carica, Urss, Giappone, Usa e Cina Popolare in testa. A queste si deve aggiungere anche il Perù che, oltre a essere già formazione competitiva, ha il vantaggio di giocare in casa il suo Mundial. Compagini, invece, come Ungheria, Bulgaria, Germania Est, Corea del Sud e Brasile dovrebbero senza problemi entrare nell'elité delle prime dodici senza riuscire a insidiare, tuttavia, una delle poltrone della zona medaglia.

LOTTA PER IL TITOLO. Sarà senz'altro uno dei tornei più avvincenti, in quanto sono le Nazionali che si sono sensibilmente potenziate in quest'ultimo quadriennio. Molto attese sono le esibizioni di USA e Cina la quale, per altro, ha vinto ultimamente la Coppa del Mondo in Giappone. È molto probabile che in questa competizione intercontinentale si verifichi una supremazia delle squadre tradizionalmente forti come URSS e Bulgaria. All'esame dei gironi, il più forte è senz'altro quello in cui è inserita l'Italia e che comprende Repubblica Domenicana, Cina e USA. Tutti gli altri hanno due o una sola compagine di notevole caratura. Il regolamento di questi Mondiali prevede che, dopo i gironi eliminatori, si formino quattro raggruppamenti validi per i quarti di finale. Due di questi saranno formati dalle due prime classificate per ognuno dei sei concentramenti e si contenderanno le piazze dal 1. al 12. I rimanenti due si comporranno con le squadre terze e quarte classificate e si contenderanno i restanti posti (dal 13. al 24.). Successivamente la prima classificata di un girone si confronterà con la seconda dell'altro e così via. Mentre i gironi di qualificazione si disputeranno dal 12 al 15 settembre, i quarti dal 18 al 21, le semifinali e le finali il 24 e il 25. A questi Mondiali prenderanno parte anche l'Olanda e la Germania Ovest per la rinuncia, per motivi economici, di Romania e Cecoslovacchia.

ITALIA. Per la prima volta l'Italia si presenta ad una manifestazione di tale caratura per meriti acquisiti e non per rinunce di altre squadre. Per somma sfortuna la nostra compagine è stata sorteggiata in un girone di qualificazione tale da non permettere speranze. È, infatti, folle anche augurarsi che le nostre ragazze riescano a battere uno di quei mostri sacri che si chiamano Cina e Usa. Unico rimpianto sono le defezioni definitive anche per il futuro dei due centri migliori d'Italia Bernardi e Tavolieri che hanno rinunciato alla maglia azzurra anche per problemi non puramente sportivi. □

PALLAMANO/TROFEO MARE NOSTRUM

L'allenatore Francese ha portato gli azzurrri a un brillante terzo posto nel consueto torneo di Siracusa

Abbronzati

di **Luigi De Simone**

IL MARE non sarà proprio tutto Nostrum però i terzi «padroni» siamo noi. Gitzl, realizzando il quinto rigore della serie finale con l'Algeria, ci ha piazzato alle spalle di Jugoslavia e Spagna. Ottimi terzi fra cotanto senno se si pensa in che condizioni è arrivato il piazzamento. Assenti Pischianz e Scropetta, bisognava mettere sulla bilancia anche la precaria condizione degli azzurri. Una settimana di allenamenti e Vittorio Francese è riuscito a portarsi a casa un po' di bronzo. Terzi al Mare Nostrum è un ottimo auspicio per il 1983 che vedrà la nostra Nazionale impegnata nel Mondiale gruppo C e nei giochi del Mediterraneo. Ma il 26 settembre partirà anche il Campionato che, con queste premesse, dovrà dare indicazioni per la Nazionale. Grande movimento di giocatori; i trasferimenti hanno scompigliato un po' tutti quelli che erano gli equilibri delle passate stagioni. Ancora favorita la Cividin di Trieste anche se la partenza di Gitzl si farà sentire. L'arma migliore della squadra giuliana resta, comunque, il grande affiatamento fra i giocatori che ne fa un complesso omogeneo ed armonico. Antagoniste privilegiate Forst, Wampum, Cassano Magnago, Fabbri e Rovereto. Sono i soliti nomi ma quest'anno promettono fuoco e fiamme grazie anche alla mutata formula del campionato. Dopo la «regular season» sono previste tre poule con quattro squadre ciascuna. Una poule servirà a decidere che sarà il Campione, un'altra chi parteciperà alla Coppa IHF e l'ultima chi resterà in serie A. Interessante l'escamotage escogitato per rendere interessante anche la prima fase: le squadre ammesse in poule non partiranno da zero ma da 4, 3, 2, 1 punti distribuiti in base al piazzamento in classifica.

IL MERCATO. Interessante anche perché quest'anno è prevedibile un miglioramento generale del livello tecnico anche per le squadre del «secondo gruppo». L'Acqua Fabia di Gaeta si è rinforzata con l'arrivo dei romani Scozzese e Lavini. A Reggio non sono stati a guardare, sono arrivati Zafferi, lo jugoslavo Batinovic e Bartolini. E ancora, lo Scafati ha messo a segno tre ottimi colpi assicurandosi i nazionali Ciullini e Cinagli e il portiere Augello. Chi è rimasto fermo con gli organici della passata stagione sono lo Jomsa di Bologna e il Follonica che evidentemente puntano sulla forza del collettivo e l'intesa fra i giocatori. Molti però sarà dato dagli stranieri che nel caso dello Jomsa deve ancora arrivare. Chi invece non sta affatto bene è il Tor di Quinto che sulla carta sembra indebolita di molto. Interessante stagione, dunque, con ottimi ingredienti e che non dovrebbe finire banalmente come è terminata quella passata. Tutto ciò potrà soltanto far bene alla pallamano: offrendo spettacolo di più alto livello porterà pubblico nei palazzatti e maggiore diffusione a questo sport che ormai ha messo stabili radici nei riti domenicali di tanti italiani. □

LA ROSA DELLE AZZURRE

COGNOME	NOME	RUOLO	LUOGO E DATA DI NASCITA	ALTEZZA E PESO
ARZILLI	Anna	U	Torino 12.7.61	1,75-65
BAIARDO	Rossana	U	Sassari 9.5.62	1,67-63
BARDELLI	Franca	U	Albizzate 11.11.59	1,78-62
BENELLI	Manuela	A	Ravenna 10.3.63	1,74-78
BIGIARINI	Beatrice	A	Ravenna 11.5.58	1,70-58
FILIPPINI	Brunella	S	Bologna 15.10.60	1,76-67
FLAMIGNI	Cinzia	U	Forlì 23.8.60	1,72-58
GIULIANI	Stefania	U	Ancona 26.12.63	1,89-73
LEONI	Barbara	U	Bologna 29.6.62	1,85-78
MONETTI	Gabriella	U	Varese 19.8.59	1,72-57
SOLUSTRI	Cristina	A	Ancona 12.4.63	1,75-69
STANZANI	Cosetta	S	Nonantola 20.6.57	1,77-69
TURETTA	Consuelo	U	Lozzo Atestino 7.9.61	1,76-64

All.: **Antonio GIACOBBE**. Vice allenatore: **Paolo REALE**. Massaggiatore: **Gino MAIOLI**.

TACCUINO E' SUCCESSO

Martedì 31 agosto

TIRO A VOLO. La città di Montecatini, con l'avallo della confederazione europea, ha posto la propria candidatura per i Mondiali del prossimo anno. La celebre località termale ha già ospitato tale manifestazione nel 1979 con ottimi risultati organizzativi.

Mercoledì 1 settembre

ATLETICA. Il medico tedesco Thomas Wessinghage, una delle vedette agli europei di Atene, ha battuto il record europeo dei 2000 m col tempo di 4'52"20 (un secondo in più del mondiale di Walker) cancellando il 4'56"2 del francese Jazy che resisteva dal lontano 1966. Wessinghage che ad Atene gareggia soltanto sui 5000, ha pure migliorato i primati tedeschi sul miglio e sui 5000.

Giovedì 2 settembre

JUDO. Rientrata in Italia la nazionale militare che ha fatto razzia di medaglie ai recenti mondiali di San Paolo ove ha conquistato il primo posto a squadre precedendo Francia e Corea del Sud. Il medagliere azzurro vanta 2 ori, 3 argento e 4 bronzi.

Venerdì 3 settembre

GOLF. Alla 22. edizione del campionato d'Europa juniores a squadre, l'Italia ha conquistato un prestigioso secondo posto alle spalle dei fortissimi scozzesi a conferma dell'ottimo livello raggiunto dagli azzurri che si erano già assicurati il titolo europeo «under 18».

Sabato 4 settembre

BASEBALL. Nell'incontro inaugurale dei Mondiali di Seul gli azzurri hanno sorprendentemente battuto (2-1) la nazionale coreana.

Domenica 5 settembre

IPPICA. Song and Dance Man, guidato da Sergio Brighenti, vince il Campionato Europeo di trotto al «Savio» di Cesena aggiudicandosi le due prove in programma. Al secondo posto si piazza lo svedese Ex Lee.

MOTOMONDIALE/G.P. DI SAN MARINO

Vince Spencer, il dolore frena Uncini ma la folla del Mugello si è chiesta ancora che cosa sta succedendo a Lucchinelli

Lucky stracco

di **Gianfranco Pancani**

SCARPERIA. Bravo Uncini! Un gesto che è piaciuto. I medici a dirgli no, lui a dire sì. Il piede che faceva male, la voglia di correre davanti al pubblico di casa, cioè italiano, dopo la conquista del titolo mondiale. Certo, lo si sapeva, la sua prestazione in condizioni fisiche non perfette era da accettare così, senza poi sottoporla a nessuna censura. E il pubblico si è diviso in due allo schieramento di partenza: una parte ad applaudire il fresco campione, l'altra con vistosi cartelli ad incoraggiare la stella di Lucky. Il via è stato un interminabile momento di pena per Uncini che ha dovuto spingere, zoppicante com'era, per tantissimi metri una riottosa moto, alla quale sembrava che Gallina si fosse dimenticato di mettere il motore tanto ostica è apparsa a qualsiasi sollecitazione di avviamento. Poi finalmente i primi borbottii e poi la strepitosa rimonta. In pochissimi giri l'iridato Uncini era già in ottava, nona posizione. Poi l'arresto ai box con una smorfia di dolore sulle labbra. Bravo Uncini, comunque. Il tifo per lui era già stato ripagato. Quello per Lucchinelli invece scendeva di tono dopo il fuoco acceso dallo spezzino nelle prime battute della gara. Mentre le altre moto dei due compagni di squadra, Spencer e Katajama scoppiettavano pimpanti prima e seconda, la terza, quella stellata di Lucky, stentava a reggere il passo della concorrenza che piano piano la risucchiava. A questo punto, certo, appare giusto l'interrogativo: è questione di mezzo o questione di manico? La risposta è difficile, d'altra parte da diversi Gran Premi la Honda, in specie quella di Spencer, è agguerrita e insidiosa, mentre quella di Lucchinelli stenta ad esprimersi. Che sia veramente questione di manico, a questo punto? Il motociclismo italiano spera che non sia così. D'altra parte... i fatti ci sono!

MAMOLA 2., FERRARI 4. Guarda chi si rivede! I redivivi della Suzuki G. B. hanno avuto bisogno del caldo torrido della Toscana per tornare in vita, per trovare nuovamente la strada della zona punti, che da tempo i due sembrava avessero perduta. Ben tornati e che non sia un'apparizione in «esclusiva». Va bene che la stagione si avvia alla conclusione, però qualche altro acuto sarebbe più che gradito, specie da parte di Ferrari. Chi invece si sente sempre più nelle vesti di prim'attore è il coriaceo Crosby sempre puntuale al podio e quindi all'incasso dei punti che valgono in classifica. Addirittura il neozelandese della corte Agostini dopo aver provato a lungo la Yamaha di Roberts, grande assente del Mugello, ha detto no all'offerta della casa giapponese che gli avrebbe ben volentieri ceduto il mostro dell'americano. Crosby ha preferito il suo vecchio «ferro» e la sua figura l'ha fatta egualmente. Guardate la classifica provvisoria. Il titolo è di Uncini già dalla Svezia, ma lui, il tarchiato e non più pivello Crosby, è secondo: una sfida fra lui e Spencer tutta da vedere ad Hockenheim, a fine mese! Un secondo posto, un vice-campionato da guadagnare, non è poi da buttare via.

LE ALTRE CLASSI. Bravo anche Lazzarini che ha vinto ma che troppo tardi si è messo a rincorrere il lungo svizzero Dorflinger. Al Mugello più di uno si è scervellato nei pronostici per l'ultima gara delle 50 cc. in programma nel G.P. di Germania. La discussione aveva per base un'eventualità piuttosto improbabile e comunque negativa al cento per cento per l'elvetico. Mettiamo che Dorflinger non guadagni punti nell'ultima gara e che Lazzarini vinca. Cosa succede? Due più due fa quattro e quindi i più bravi subito a dire: parità di punti. Guardiamo i piazzamenti. Cervelli in movimento e subito tre vittorie per parte ed eguali secondi posti. Qui casca l'asino: cosa succede in questi casi? I colleghi d'oltr'alpe hanno detto ai loro lettori e ascoltatori che Dorflinger ha già vinto il titolo, anche se dovesse avverarsi la davvero catastrofica previsione nazionale. Loo dicono che contano i punteggi e il campione svizzero con questi vince su Lazzarini. Diciamo che si possa assegnare il titolo ai punti, cioè che Lazzarini e Dorflinger possano contarsi, all'arrivo, i punti che hanno in tasca. Mi sembra sia più sportivo, non vi pare? Così come nella 250: Tornadre secondo dietro Mang al Mugello potrebbe vincere il titolo qualora... Il tedesco, di contro, se ad Hockenheim riuscisse... Lasciamo le previsioni iperboliche. Per questo c'è il Totocalcio. Nel motociclismo divertiamoci a vedere le sfide e poi al termine faremo i conti. Così come avverrà in terra teutonica alla fine di questo settembre. □

G. P. SAN MARINO - Mugello

Classe 50. 1. Lazzarini, 2. Dorflinger, 3. Ascareggi, 4. De Lorenzi, 5. Hummel.
Classe 250. 1. Mang, 2. Tournadre, 3. Freymond, 4. Wimmer, 5. Broccoli.
Classe 500. 1. Spencer, 2. Mamola, 3. Crosby, 4. Ferrari, 5. Middleburg.

CLASSIFICHE IRIDATE

Classe 50. 1. Dorflinger, 2. Lazzarini, 3. Ascareggi.
Classe 250. 1. Tournadre, 2. Mang, 3. Freymond.
Classe 500. 1. Uncini, 2. Crosby, 3. Spencer.

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

G.P. Germania. A Hockenehim, il 26 settembre per le classi 50, 250, 350, 500 e sidecar. È l'ultima prova valida per il mondiale piloti.

ATLETICA

Medaglia ci Cova

ATENE. Continua il momento magico dello sport italiano. Neppure il tempo di festeggiare il titolo mondiale di Beppe Saronni, ultimo alloro in ordine di tempo che questa favolosa estate 1982 ci ha regalato, ed ecco giungere da Atene la notizia di un'altra esaltante impresa: Alberto Cova, ventitreenne atleta lombardo, è Campione Europeo dei 10.000 metri. È la prima volta che un atleta azzurro conquista questa meta.

LA CORSA. Era passata da poco l'ora del tramonto e lo stadio di Atene si apprestava ad assistere all'ultima prova della prima giornata degli Europei di atletica. Diciotto atleti in gara, e fra questi diversi nomi di spicco, da quello del tedesco orientale Werner Schildhauer (favorito della corsa) a quello del campione uscente, il finlandese Vainio, per finire al portoghese Lopes, che a 36 anni aveva conquistato poco tempo fa il primato continentale sulla distanza. Poi, un gradino più sotto, il nostro Cova, atleta in continua ascesa ma ritenuto ancora inferiore rispetto ai citati campioni. Proprio questi quattro atleti hanno dato vita a una battaglia avvincente, una lunga volata che li ha visti distanziare ben presto gli avversari. A un giro dalla fine, Cova e Schildhauer fanno capire che il titolo sarà una cosa privata, un match: il primo a cedere è Lopes, ma anche Vainio non sembra in grado di tenere il passo. All'ingresso della retta di arrivo tutti si aspettano l'assolo del tedesco, e invece è Cova che rimonta il distacco e, passo dopo passo, macina l'avversario. Gli ultimi metri sono una marcia trionfale: Schildhauer è battuto, la medaglia d'oro conquistata. A completare la magica serata è venuto il sesto posto del siciliano Autibo, altro atleta della Pro Patria Pierrel.

CHI È COVA. Alberto Cova è nato a Inverigo (provincia di Como) l'1 dicembre 1958. È alto 1,72 e pesa 53 chili. Di professione è impiegato in una agenzia di pubblicità di proprietà del presidente del Club per il quale gareggia, la Pro Patria Pierrel di Milano. Prima dell'exploit ateniese l'allievo di Giorgio Rondelli aveva ottenuto un secondo posto sui 3.000 agli ultimi Europei indoor, un sesto sui 5.000 agli Europei 1981, un quinto sempre sui 5.000 agli Europei Juniores 1977 e un settimo al Cross delle Nazioni 1982. Il 27'41"03 ottenuto ad Atene rappresenta la sua migliore prestazione sulla distanza (il precedente limite era di 27'56"37), mentre sui 5.000 vanta un primato di 13'26"85.

m. m.

TACCUINO/SUCCEDERÀ

Giovedì 9

ATLETICA. Europei ad Atene, fino a domenica 12.
BASEBALL. Mondiali a Seul, fino a lunedì 13.
CICLISMO. Giro di Catalogna, fino a mercoledì 15.
PALLAVOLO. Conclusione del Torneo «Roma-Parigi».
PESI. Mondiali seniores a Lubiana, fino a domenica 19.
VELA. A Trieste europeo Beccaccini; a Porto Cervo Sardinia Cup, a Baia Sardinia campionato italiano windsurfer; ad Acitrezza campionato italiano Fireball, Mondiale X IYRU, 420 ed Europa; a Marsala nazionale 420; a Medemblink (Olanda) Mondiale Finn.

Venerdì 10

AUTO. Trieste-Opicina per auto storiche, fino a sabato 11.
GOLF. A Dosset (GB) Hennessy Cup, fino a domenica 12.
IPPICA. A Torino Tris di trotto.
SUB. Campionati europei a Primosko (Bulgeria), fino a domenica 12.

Sabato 11

ATLETICA. Meeting juniores in Svizzera, fino a domenica 12.
BOCCE. Campionato italiano «quadrette» ad Aosta, fino a domenica 12.
CICLISMO. Giro del Veneto.
GINNASTICA. Germania-Italia seniores ad Hannover e triangolare Italia, Austria e Bulgaria juniores a Monza, entrambe fino al 12.
GOLF. A Ginevra, conclusione dei Mondiali femminili a squadre.
IPPICA. A Torino Premio Marangoni di trotto.
JUDO. A Danzica torneo internazionale maschile, fino a lunedì 13.
MOTONAUTICA. A Taranto Mondiale entrobordo corsa 2000 (fino al 12); ad Alassio Europei offshore 3-6000 cc e assoluti offshore 3-6000, 3-4000, 3-2000 cc.
SCHERMA. A Palermo Italia-Ungheria a staffetta.
SCI NAUTICO. A Port Schach (Austria) finale di Coppa Europa, fino al 12.
TIRO A VOLO. A Roma finale del G.P. Los Angeles skeet, fino al 12.
CHIAVARI. Salvador Aulestia, con la sua opera «La Magia del Calcio», ha vinto il Premio Chiavari 1982 e riceve oggi il premio.

Domenica 12

AUTO. G.P. di Formula Uno a Monza; Europeo di Formula 3 a Jarama; Europeo Turismo a Silverstone; campionato italiano della

INTERMARCO-FARNER
LA BIONDA
E'SOLO PERONI.
PERONI
BIRRA
PERONI
Chiamala Peroni, sarà la tua birra.

BOXE/PATRIZIO OLIVA

Adesso non basta vincere ai punti: deve comunque giungere al KO. Così, se il nostro pugile più in forma del momento si distrae un po' sono critiche e dolori

Il pugno del dubbio

di **Sergio Sricchia**

FORIO D'ISCHIA. Bella è la sera a Forio, frizzante la salsedine che sale dal mare, incontenibile l'euforia di Don Getano Colella, sindaco dal pugno proibito, contenuti i commenti alla prestazione vittoriosa di Don Patrizio, pugile dal pugno non risolutivo. Don Patrizio Oliva, riccioli impertinenti, sguardo introspettivo, vince ma non convince. «Oliva deludente» e «Oliva bene ma non benissimo» sono i titoli e i temi dominanti dei commenti del dopo-match. Sarà l'ottima cucina de O' Porticciuolo, sarà il bianco-Ischia che, bevuto sull'isola, prima del trasporto sul battello che lo scuote e lo rende meno gradevole sul continente, scende giù ch'è 'nu piacere, sarà per tutto questo: ma perché

LA 24. VITTORIA DI PATRIZIO

tanta insoddisfazione? Don Patrizio, l'interessato, si comprime l'ecchimosi sullo zigomo sinistro, rifiuta la seppiolina indiscreta, manda già un sorso di minerale non gasata («No, 'o vino nun se beve manco dopo 'nu match vinte») e dice: **«D'accordo: contro Navarra non ho disputato dodici riprese come quelle vinte su Martinese. Però Navarra non ha accettato il match. Era sfidante, s'è dimostrato coraggioso, vabbé, ma che ha fatto per vincere il match? Niente. Se l'avesse fatto, parola mia lo mandavo K.O. E per lui sarebbe stato meglio, perché avrebbe risparmiato un sacco di botte».**

— Però non è stato uno spettacolo molto bello...

«Certo, me ne sono accorto pure io. Per questo, nell'ultimo round, ho cercato di animare il match, ho cercato qualche scambio prolungato. Potevo benissimo starmene tranquillo, visto il vantaggio che tenevo, e finire il match con tre punti di relax». Don Patrizio fa suonare il gong che segna la fine del primo round dell'intervista e torna all'angolo del suo arrosto di pesce: **«Io mo' m'aggia a spusà. Il 25 settembre mi sposo a Silvana poi ce ne iamme in Costa Azzurra. Il viaggio di nozze sarà breve perché ai primi d'ottobre combatterò finalmente contro lo spagnolo Guinaldo. Spero che questa sia la volta buona: battere un pugile straniero dà sempre soddisfazione e prestigio».**

Questo dice Oliva, un ragazzo che, grosso modo, ha vinto o pareggiato tutte le ultime 50-60 riprese che ha disputato (Martinese, Samo, Serunjongi, Holik, Navarra) ma che in giro sente aria di contestazione. Un collega bravo ma distratto ha scritto: «Oliva, dove hai messo il pugno da K.O?». **«Dove l'ho messo?** — risponde Patrizio — **Ma da nessuna parte, perché io il pugno da K.O. non lo tengo proprio».** Patrizio, in effetti, picchiatore non è: è un pugile dai colpi precisi, rapidi e continui che spesso sgretolano l'avversario. Navarra, che a Forio è rimasto in piedi fino al termine, è stato costretto, dopo, a un prudenziale ricovero ospedaliero. Nulla di grave, d'accordo, però questo significa che, nonostante il pugno non sia da KO, la boxe di Oliva fa male ugualmente.

OLIVA IN DIFESA CONTRO NAVARRA (fotoPaolillo)

GLI SFIDANTI. È chiaro che oggi esiste un autentico abisso fra Oliva ed eventuali pretendenti al titolo. Probabilmente questo divario di valori incide sulla concentrazione dello stesso Patrizio. E se Patrizio non riesce a chiudere il match prima del limite (vuoi anche per lo stoicismo dei suoi avversari che altro traguardo non hanno se non quello di sentire il gong finale) ecco che scendiamo nel monologo, spesso senza sussulti. A Forio d'Ischia, prima di Oliva-Navarra, c'è stata anche una «velenosa» conferenza-stampa di Rodolfo Sabbatini che si è espresso con termini piuttosto pesanti sull'EBU, sul suo segretario Piero Pini (che è anche vice-presidente della WBC), sugl'inglesi, sulla FPI (Federazione Pugilistica Italiana) e sul CAP (Comitato Attività Professionisti). La «sparata» di Sabbatini ha ovviamente messo in subbuglio gli ambienti federali turbati da questi «siluri» che avevano indirizzi ben precisi. C'è stata anche autocritica e lo stesso Sabbatini ha detto: **«L'avvocato Sciarra che è stato da me caldeggiato a suo tempo come presidente del CAP non è risultato all'altezza del compito. Ho sbagliato nel valutarlo».** Su Pini si è abbattuto un «ciclone» di lamentele di parole durissime. La «rosea» con la sua firma più autorevole nella boxe (Maurizio Mosca) ha difeso Pini (che certamente è stato dirigente con meriti) e alla fine si è chiesta: **«Perché condannare la dittatura degli inglesi, dell'organizzatore-manager Mike Duff se spesso i nostri sono andati a scuola da lui e dai suoi connazionali? Perché meravigliarsi se la boxe europea è finita nelle mani degli inglesi?».** Giusto. Ma perché meravigliarsi se un giorno la nostra Federazione decidesse di prendere cappello e combattere questa «dittatura» degli inglesi che lo stesso Mosca riconosce? Anche perché questa «dittatura» contrasta con gli interessi degli italiani. Oggi per Oliva (la farsa McKenzie-Leon meriterebbe più spazio), domani per Stecca e magari dopodomani per Rosi. Tanto per citare qualche caso. Anche perché — questa la denuncia di Sabbatini — le «talpe» per gli inglesi si trovano proprio tra gli italiani.

LA ROCCA. In chiusura due successi ai punti che fanno notizia: a Los Angeles il riminese Loris Stecca ha colto il suo quarto successo in terra americana superando ai punti in dieci riprese il messicano Barajas. A Marsala sotto l'occhio della TV (splendide le immagini) Nino La Rocca ha ottenuto il 43. successo della sua carriera. Per la prima volta ha sostenuto l'intero arco delle 10 riprese strapazzando Tim Harris un americano che si presentava come un ostico competitore. Solo due sconfitte in 18 incontri. Entrambe subite ad opera di Fred Hutchings. Che potrebbe risultare un nome proponibile per lo stesso La Rocca. Nella «bella» contro Tim Harris (un successo per parte) Hutchings ha vinto per KOT alla 9 ripresa nello scorso mese di marzo. □

LE FOTO PROIBITE DELLA DOLCE ESTATE DI RE PELÈ

Contifoto/Madrid

DAI MONDIALI del 1958 al film «Fuga per la vittoria» non ha mai sbagliato un colpo. Campione in campo come nella vita, Edson Arantes do Nascimento Pelé è un tipo al quale piace fare le cose per bene, e così quando si tratta di passare le ferie lo fa in grande stile: la spiaggia è di quelle «in», leggi Marbella, nel Sud della Spagna; la compagnia anche. Niente nomi (ma poi in certi casi importa?), solo una ragazza con un fisico da cover-girl e un topless da capogiro. Re Pelé ha chiuso così la sua estate in attesa di affrontare un caldo autunno, che lo vedrà impegnato sul set di un film, questa volta non sportivo, al fianco di Anthony Quinn. Di questa pellicola non si sa praticamente nulla, se non che sarà girata negli Stati Uniti e che non mancherà di mettere in luce le doti artistiche dell'ex «piedi-di-velluto». Insomma, il giusto break soprattutto dopo aver seguito come telecronista le disavventure della Nazionale brasiliana al Mundial, disavventure che non sembrano avergli comunque fatto perdere il buonumore. Anzi, assicurano i soliti maligni, proprio il brasilianissimo Pelé ha riportato in Spagna una grande vittoria. Quella nella foto... □

Malgrado l'esordio di Maradona sia stato felicissimo, il Barcellona è stato battuto a Valencia e sotto accusa ora ci sono il tecnico e il biondo Bernd Schuster

Lattek...bruciato?

di **Emilio Perez de Rosas**

BARCELLONA. A volte capita che anche l'abbondanza crei dei problemi: è il caso di Udo Lattek e che, con tutti i fuoriclasse alle sue dipendenze, non ce la fa a mandare in campo una squadra in grado di battere il Valencia. E questo malgrado Maradona, dopo una serie di prove contraddittorie, nella prima partita che conta, il suo dovere l'abbia fatto sino in fondo e abbia realizzato il gol che ha dato ai catalani l'effimero vantaggio.

SCARSA TENUTA. Dopo aver dominato nel primo tempo, il Barcellona ha nettamente ceduto alla distanza a causa della forma ancora imperfetta di Bernd Schuster, che Lattek insiste a voler far giocare contro il parere dei medici e dello stesso centrocampista che ha chiesto di poter riprendere con una maggior calma. Ma perché Lattek fa così? Perché — dicono gli ambienti vicini alla dirigenza della società — pur acquistando moltissima gente, il Barcellona non si è assicurato un regista in grado di prendere il posto di Schuster. Salvo che, beninteso, Maradona non arretri di una ventina di metri e non vada lui stesso in cabina di regia. Ma val la pena? Senza dubbio no, in quanto il «pibe de oro», la sua classe la dimostra soprattutto quando può giostrare in avanti e l'ennesima riprova Maradona l'ha offerta proprio a Valencia.

SIMONSEN INUTILE. Ormai Lattek ha deciso che gli stranieri su cui farà affidamento sono Schuster e Maradona il che rende inutile la presenza di Alan Simonsen che è pur sempre tesserato per i «blaugrana». Simonsen, che il presidente Nunez aveva dirottato al Barcellona Atletico, squadra satellite, ha rifiutato il trasferimento **«perché — ha detto — Guadagnerei sì molti soldi, ma uscirei completamente dal giro».** E Simonsen, che il prossimo anno concluderà il suo contratto con il Barcellona, pensa giustamente più al domani che all'oggi. Nei suoi confronti esiste l'interessamento di alcune squadre come il Bayern e il Southampton e non è detto che l'attaccante danese non raggiunga l'una oppure l'altra. Fosse per Lattek non vi sarebbero dubbi, ma quanto durerà il tecnico tedesco sulla panchina? Un altro paio di risultati negativi e poi, per lui, potrebbe scattare la mannaia del licenziamento. Tanto più che, nell'entourage del Barcellona, continua ad aggirarsi un certo Helenio Herrera definito dallo stesso presidente Nunez «una vera e propria assicurazione sulla vita della società». □

EUROPA

ALBANIA

(P.M.) 2. GIORNATA: **Flamurtari-Partizani 1-0; Dinamo-17 Nentori 3-4; Lokomotiva-Naftetari 6-0; Luftetari-Skenderben 2-0; Traktori-Beselidhija 2-1; Besa-Tornovi 1-2; Labinoti-Vllaznia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiva	**4**	2	2	0	0	8	0
17 Nentori	**4**	2	2	0	0	7	4
Tomori	**4**	2	2	0	0	4	1
Flamurtari	**4**	2	2	0	0	2	0
Vllaznia	**3**	2	1	1	0	4	3
Partizani	**2**	2	1	0	1	3	1
Dinamo	**2**	2	1	0	1	4	4
Luftetari	**2**	2	1	0	1	2	2
Traktori	**2**	2	1	0	1	2	4
Labinoti	**1**	2	0	1	1	0	2
Besa	**0**	2	0	0	2	2	5
Beselidhija	**0**	2	0	0	2	1	3
Skenderben	**0**	2	0	0	2	0	3
Naftetari	**0**	2	0	0	2	3	10

AUSTRIA

(W.M.) 3. GIORNATA: **Eisenstadt-Grazer AK 1-0; Klagenfurt-Vienna 2-1; Admira Wacker-Neusiedl 1-0; Wels-Simmering 1-1; Voest Linz-Rapid Vienna 0-3; Wiener-Innsbruck 2-1; Sturm Graz-Austria Salisburgo 4-1; Austria Vienna-Linzer 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**5**	3	2	1	0	7	1
Rapid	**5**	3	2	1	0	6	1
Eisenstadt	**5**	3	2	1	0	4	1
Admira	**4**	3	2	0	1	5	3
Sturm Graz	**4**	3	2	0	1	6	5
Wels	**3**	3	1	1	1	4	3
Salisburgo	**3**	3	1	1	1	5	5
Wiener	**3**	3	1	1	1	4	4
Neusiedl	**3**	3	1	1	1	2	2
Grazer AK	**3**	3	1	1	1	1	1
Klagenfurt	**3**	3	1	1	1	4	5
Simmering	**2**	3	0	2	1	1	3
Innsbruck	**2**	3	1	0	2	5	9
Linzer ASK	**1**	3	0	1	2	2	5
Vienna	**1**	3	0	1	2	2	5
Voest Linz	**1**	3	0	1	2	1	6

MARCATORI. **4 RETI:** Drabits (Austria V.); **2 RETI:** Groess (Innsbruck), Bakota (Sturm), Fuezi (Eisenstadt), Panenka Willfurth (Rapid), Bacher, Schildt (Salisburgo), Niederbacher (Sturm).

BELGIO

(J.K.) Malgrado abbia perso Pfaff e Van Moer, il Beveren gioca il miglior calcio di tutto il Belgio: più che giusto, quindi, che sia in testa alla classifica. Nel doppio turno settimanale, i gialli hanno ottenuto quattro punti: due con l'Anderlecht in trasferta e due in casa con il Liegi al termine di una goleada firmata da Schoenberger (30', 54', 70'), Theumis (42', 56') e Martens (82'). Vanno bene anche il Bruges, trasformato da Kessler e la sorpresa Beerschot che ha ceduto metà posta al Lokeren (doppietta di Gudjundsson al 68' e all'84' in risposta ai gol di Gzil al 21' e di Zwinen al 53') solo per inesperienza.

4. GIORNATA: **Lokeren-RWDM 2-1; Beerschot-Cercle Bruges 3-2; Tongeren-Liegi 1-1; Bruges-Anversa 3-1; Anderlecht-Beveren 1-2; Seraing Courtrai 2-2; Waregem-Winterslag 2-0; Standard-Lierse e Waterschei-Gand rinviate.**

5. GIORNATA: **Beveren-Liegi 6-0; Beerschot-Lokeren 2-2; Tongeren-Standard Liegi 2-2; Bruges-Waregem 2-1; Anderlecht-Winterslag 2-1; Seraing-Lierse 0-2; Waterschei-RWD 1-1; Gand-Anversa 1-1; Courtrai-Cercle Bruges 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	**8**	5	3	2	0	11	2
Bruges	**8**	5	4	0	1	9	4
Beerschot	**8**	5	3	2	0	0	6
Anderlecht	**7**	5	3	1	1	9	5
Lokeren	**7**	5	3	1	1	7	5
Courtrai	**6**	5	2	2	1	8	8
Standard	**5**	4	2	1	1	8	6
Anversa	**5**	5	2	1	2	7	6
Lierse	**5**	4	2	1	1	4	3
RWDM	**5**	5	2	1	2	7	7
Waterschei	**4**	4	1	2	1	5	3
Waregem	**4**	5	2	0	3	7	8
Gand	**3**	4	0	3	1	5	6
Seraign	**3**	5	0	3	2	3	7
Liegi	**3**	5	0	3	2	1	11
Winterslag	**2**	5	1	0	4	3	6
Tongeren	**2**	5	0	2	3	4	9
Cercle Bruges	**1**	5	0	1	4	5	10

MARCATORI. **4 RETI:** Verheeke (RWDM), Schoenberger (Beveren), Koudiezer (Gand).

EIRE

LEINSTER SENIOR CUP: Dundalk-Bank of Ireland 3-1; Home Farm-UCD 3-2; St. Patrick's Ath-CYM 5-1; Shamrock Rov-Bluebell 4-0; Bray Wanderers-Shelbourne 2-3. PRESIDENT'S CUP (Finale): Bohemians-Dundalk 1-0.

FRANCIA

(B.M.) Dopo cinque giornate, in testa ci sono le provinciali Lens e Tolosa; il Monaco campione è a metà classifica; le grandi riconosciute sono ancora più in giù, segno evidente che la graduatoria deve ancora assestarsi. Nell'ultimo turno, in grande evidenza Roger Milla, autore dei tre gol del Bastia nel vittorioso incontro col Nancy. Gli ospiti, in vantaggio due volte (Jacques al 37', Meyer al 53'), sono stati raggiunti da Milla al 40' e al 77'. Del camerunese,a un minuto dal termine, il gol della vittoria. «Maretta» a Parigi per Paris St. Germanin-Nantes: gol (il primo con la sua nuova maglia) di Kist al 53', pareggio di Picot al 78' per gli ospiti e rigore di Bathenay al 90' per i padroni di casa. I tifosi del Nantes, a questo punto, si sono...arrabbiati e hanno fatto un po' a botte. Niente di importante, ad ogni modo.

5. GIORNATA: **Lilla-Lens 1-1; Strasburgo-Auxerre 0-2; Bordeaux-Mulhouse 2-0; Bastia-Nancy 3-2; Paris S.G.-Nantes 2-1; Brest-Monaco 1-1; Lione-S. Etienne 2-1; Laval-Tours 3-0; Tolosa-Rouen 2-1; Metz-Sochause 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lens	**8**	5	3	1	1	10	6
Tolosa	**8**	5	4	0	1	10	7
Nantes	**7**	5	3	1	1	12	5
Leval	**7**	5	3	1	1	8	5
Nancy	**6**	5	3	0	2	14	8
Brest	**6**	5	2	1	2	10	10
Paris S.G.	**6**	5	2	0	3	7	11
Bastia	**6**	5	3	0	2	8	8
Lione	**6**	5	2	2	1	7	5
Metz	**5**	5	1	3	1	6	5
Auxene	**5**	5	2	1	2	7	4
Bordeaux	**5**	5	2	1	2	9	7
Tours	**4**	5	2	0	3	7	11
Stasburgo	**4**	5	1	2	2	5	8
Monaco	**4**	5	1	2	2	7	8
S. Etienne	**3**	5	1	1	3	7	9
Rouen	**3**	5	1	1	3	5	8
Lilla	**3**	5	0	2	3	2	7
Sochaux	**2**	5	0	2	3	6	10
Melhouse	**2**	5	0	2	3	3	13

MARCATORI. **5 reti: D. Muller (Bordeaux), Milla (Bastia), Xuereb (Lens); 4: Philippe (Nancy), Pintenat (Tolosa), Krause (Leval), Nikolic (Lione), Ferreri (Auxerre)**

CECOSLOVACCHIA

(V.K.) 2. GIORNATA: **Dukla Praga-Spartak Praga 1-0; Bohemians-Lokomotiva Kosice 4-0; Zilina-Vitkovice 1-1; Trnava-Inter Bratislava 1-1; Banik-Sigma 2-0; Slovan-RH Cheb 2-2; Tatran-Plastika Nitra 2-1; Zbrojovka Brno-Slavia Praga 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkovice	**3**	2	1	1	0	6	1
Zilina	**3**	2	1	1	0	5	1
Bohemians	**3**	2	1	1	0	5	1
Inter B.	**3**	2	1	1	0	2	1
Zbrojovka	**2**	2	1	0	1	5	3
Spartak	**2**	2	1	0	1	3	3
Lok. Kosice	**2**	2	1	0	1	3	5
Slovan	**2**	2	1	0	1	2	4
Cheb	**2**	2	0	2	0	3	3
Dukle	**2**	2	1	0	1	2	3
Tatran P.	**2**	2	1	0	1	2	5
Sigma	**1**	2	0	1	1	1	3
Plastika	**1**	2	0	1	1	2	4
Trnava	**1**	2	0	1	1	2	3
Slovan	**1**	2	0	1	1	2	7

DANIMARCA

(F.A.) RECUPERO (18. GIORNATA): **B93-Koege 2-0.**
19. GIORNATA: **B 1901-Broendby 2-2; B 1903-B 1909 3-1; Naestved-Esbjerg 0-0; Kolding-Vejle 1-1; OB-KB 4-1; Hvidovre-AGF 0-0; Lyngby-Koege 1-1; Ikast-B 93 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	**28**	19	12	4	3	38	18
Lyngby	**24**	19	8	8	3	28	17
Naestved	**24**	19	9	6	4	26	18
OB	**23**	19	9	5	5	26	18
Broendby	**22**	19	9	4	6	36	22
B 1903	**22**	19	9	4	6	23	20
Hvidovre	**19**	19	7	5	7	19	22
B 93	**18**	19	5	8	6	27	26
Esbjerg	**18**	19	8	2	9	26	30
Kolding	**18**	19	5	8	6	22	27
Koege	**17**	19	6	5	8	26	24
Ikast	**17**	19	5	7	7	20	25
Vejle	**16**	19	6	4	9	18	28
B 1909	**15**	19	4	7	8	28	37
B 1901	**12**	19	3	6	10	17	34
KB	**11**	19	3	5	11	22	36

MARCATORI. **10 RETI:** Chroeis (Broendby), Nielsen (OB); **9 RETI:** Laudrup (Broendby), Lundkvist (AGF); **8 RETI:** Kolding (B93), Rasmusseen (Koege), Jacquet (Vejle), Skouboe (Naestved), Jakobsen (Koege).

FAR OER

(L.Z.) 8. GIORNATA: **Lif-GI 1-0; B 36-TB 1-3; KI-HB 1-0; IF-B 68 1-2.**
9. GIORNATA: **IF-Lif 1-3; TB-GI 2-0; HB-B 36 4-2; B 68-KI 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**13**	9	5	3	1	16	6
KI	**13**	9	6	1	2	13	6
TB	**12**	9	5	2	2	18	11
B 36	**9**	9	3	3	3	10	12
B 68	**7**	9	2	3	4	10	14
GI	**7**	9	3	1	5	6	13
Lig	**6**	9	2	2	5	10	14
IF	**5**	9	1	3	5	8	15

MARCATORI. **7 RETI:** Jacobsen (HB); **5 RETI:** Marcussen (KI), Petersen (TB).

FINLANDIA

(R.A.) È iniziata la fase finale del campionato a cui partecipano le squadre che si sono classificate nei primi otto posti della classifica, che hanno mantenuto gli stessi punti e lo stesso quoziente reti.
1. GIORNATA (girone finale): Haka-Kups 0-0; Koparit-Ilves 1-1; Kuusysi-TPS 2-1; KPV-HJK 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Koparit	**16**	1	0	1	0	42	23
TPS	**15**	1	0	0	1	49	22
Haka	**15**	1	0	1	0	45	31
KPV	**15**	1	1	0	0	40	29
Kuusysi	**15**	1	1	0	0	38	27
Ilves	**14**	1	0	1	0	47	39
HJK	**13**	1	0	0	1	53	41
Kups	**12**	1	0	1	0	24	41

MARCATORI. **17 RETI: Ismail (HJK); 15 RETI: Lazarus (Koparit)**

● **UDO LATTEK,** allenatore del Barcellona, ha smentito che a Maradona sarà riservato un trattamento di tipo particolare: **«Sarà uno dei 23 della rosa** — ha dichiarato — **e come tutti dovrà fare ciò che voglio io».**

● **L'ASTON VILLA** (detentore della Coppa dei Campioni) e il Barcellona (detentore della Coppa delle Coppe) si contenderanno la Supercoppa in due partite previste a Birmingham il 19 gennaio 1983 e a Barcellona la settimana successiva. L'Aston Villa, inoltre, incontrerà a Tokio il 12 dicembre, la squadra vincitrice della Coppa dei Campioni del Sudamerica per la Coppa Intercontinentale.

Campionati/segue

GERMANIA EST

(B.A.) 1. GIORNATA: **Chemie Halle-Hansa Rostock 1-2; Karl Marx Stadt-Frankfurt 4-3; Dinamo Berlino-Sachsenring 3-0; Magdeburgo-Union Berlino 2-0; Wismut Aue-Dinamo Dresda 0-0; Chemie Bohlen-Carl Zeiss Jena 0-2; Rot Weiss-Lok. Lipsia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	**2**	1	1	0	-0	3	0
Magdeburgp	**2**	1	1	0	0	2	0
Carl Zeiss J.	**2**	1	1	0	0	2	0
Harisa R.	**2**	1	1	0	0	2	1
Karl Marx St.	**2**	1	1	0	0	4	3
Rot Weiss	**2**	1	1	0	0	1	0
Wismut Aue	**1**	1	0	1	0	0	0
Dinamo Dr.	**1**	1	0	1	0	0	0
Frankfurt	**0**	1	0	0	1	3	4
Chemie Halle	**0**	1	0	0	1	1	2
Lok Lipsia	**0**	1	0	0	1	0	1
Union Berlino	**0**	1	0	0	1	0	2
Chemie Bohlen	**0**	1	0	0	1	0	2
Sachsenring	**0**	1	0	0	1	0	3

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Attacchi a valanga nella Bundesliga: 33 gol nella quarta giornata col Borussia a segno cinque volte (Mattahus al 33', Hannes su rigore al 37', Mills al 46', Wuttke al 48' e Rahn all'83) contro il Fortuna. «Bombers» in grande spolvero anche per il Bayern che, senza Breitner, propone un Rummenigge al suo meglio (che due galli nello stesso pollaio siano troppi?). Cinquina dei bavaresi con il Leverkusen: apre Rummenigge al 30', proseguono Hoeness due minuti più tardi (e bis al 72') e Horsman al 38'. Chiude Gelsdorf su autogol a un minuto dal termine. Sugli scudi anche lo Stoccarda che pare non avvertire l'assenza di Hansi Muller: col Verder Brema è stato 4-1 con doppietta di Six (5' e 54') e gol di Sigurvirsson (31') e Chlicher (88')

3. GIORNATA: **Werder Brema-Borussia Moenchengladbach 2-0, Schalke 04-Hertha Berlino 2-0, Bayer Leverkusen-Bochum 1-0, Borussia Dortmund-Colonia 2-0, Arminia Bielefeld-Eintracht Francoforte 2-1, Karlsruher-Bayern 0-4; Norimberga-Stoccarda 0-5, Eintracht Braunschweig-Kaiserslautern 1-0, Fortuna Dusseldorf-Amburgo 4-0**

4. GIORNATA: **Borussia Moenchengladbach-Fortuna Dusseldorf 5-0, Amburgo-Karlsruher 4-0, Stoccarda-Werder Brema 4-1; Hertha Berlino-Norimberga 5-1; Bochum-Arminia Bielefeld 1-1; Bayern-Bayer Leverkusen 5-0; Kaiserslautern-Borussia Dortmund 0-2; Eintracht Francoforte-Eintracht Braunschweig 0-1; Colonia-Schalke 04 2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoccarda	**7**	4	3	1	0	12	3
Borussia D.	**7**	4	3	1	0	8	2
Arminia B.	**7**	4	3	1	0	6	2
Bayern	**6**	4	3	0	1	10	1
Werder Brema	**5**	4	2	1	1	5	5
Amburgo	**4**	3	1	2	0	7	3
Borussia M.	**4**	4	2	0	2	10	6
Karlsruher	**4**	4	2	0	2	2	8
Colonia	**3**	3	1	1	1	4	5
Eintracht B.	**3**	3	1	1	1	3	4
Herthd	**3**	4	1	1	2	8	8
Norimberga	**3**	4	1	1	2	5	13
Fortuna D.	**2**	3	1	0	2	2	6
Eintracht F.	**2**	4	1	0	3	6	4
Schalke 04	**2**	4	1	0	3	6	4
Bayer L.	**2**	4	1	0	3	1	11
Kaiserlsautern	**1**	2	0	1	1	2	4
Bochum	**1**	4	0	1	3	1	5

MARCATORI. **4 RETI:** Six (Stoccarda), Grillemeyer (Arminia), Tufekchi (Schalke 04), **3 RETI** Hoenness (Bayern), Cha Bum (Eintracht F.), Killmayer e Remark (Hertha), Voller (Werder Brema).

OLANDA

(K.J.) Roda e Feyenoord rimangono saldamente al comando della classifica dopo la 4. giornata. Il Roda si è imposto per 2-1 sul terreno dell'AZ'67 con gol di Jansen ed Eriksen, mentre per l'AZ ha realizzato Tol. Il Feyenord ha battuto il NEC 1-0 con gol di Wijnstekers. Dietro la coppia di testa troviamo l'Ajax che ha fatto poker con il NAC (4-1) con le reti di Kieft, Lerby, Vanenburg e Moldy mentre di Schmidts è la rete del NAC.

4. GIORNATA: **AZ'67-RODA 1-2; Helmond-PSV 2-5; Fortuna Sittard-Sparta 3-2; Ga Eagles-Excelsior 2-1; Ajax-NAC 4-1; Willem II-PEC 5-2; Utrecht-Twente 3-2; Feyenoord-NEC 1-0; Groningen-Haarlem 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	**8**	4	4	0	0	13	3
Feyenoord	**8**	4	4	0	0	10	4
Ajax	**6**	4	3	0	1	11	4
PSV	**6**	4	3	0	1	9	5
Willem II	**5**	4	2	1	1	9	4
Fortuna Sittard	**5**	4	2	1	1	4	3
Groningen	**5**	4	2	1	1	8	9
Excelsior	**4**	4	2	0	2	8	6
AZ'67	**4**	4	2	0	2	6	6
Haarlem	**4**	4	1	2	1	5	6
NEC	**4**	4	2	0	2	4	6
NAC	**3**	4	1	1	2	5	8
Ga Eagles	**3**	4	1	1	2	5	8
Utrecht	**2**	4	1	0	3	5	7
Sparta	**2**	4	1	0	3	6	9
Helmond	**2**	4	1	0	3	7	14
Twente	**1**	4	0	1	3	4	9
PEC	**0**	4	0	0	4	4	13

MARCATORI. **6 RETI:** Raezen (Roda); **5 RETI:** Eriksen (Roda).

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) Promosso il Salgueiros (che torna in A dopo oltre vent'anni), oggi Oporto ha tre squadre, record per il Portogallo. Fermo per il turno di riposo l'Estoril, il Benfica è primo da solo grazie alla vittoria (gol di Filipovici al 32' e al 67' e di Nenè al 33') conseguita sul Setubal a segno al 15' con Cruz. Hanno vinto anche Sporting (Uchoa al 25', Oliveira al 53' e al 69', Lito al 73') e Porto che ha totalizzato la terza espulsione in tre partite.

3. GIORNATA: **Setubal-Benfica 1-3; Boavista-Guimaraes 1-0; Espinho-Maritimo 3-1; Braga-Porto 1-2; Sporting-Rio Ave 4-2; Portimonense-Amora 3-1; Virzim-Alcobaca 0-0. Riposa l'Estoril.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**6**	3	0	0	0	7	1
Porto	**5**	3	2	1	0	4	2
Sporting	**5**	3	2	1	0	5	2
Estoril	**4**	2	2	0	0	4	1
Espinho	**4**	3	2	0	1	5	3
Amora	**3**	3	1	1	1	3	3
Rio Ave	**3**	3	1	1	1	5	6
Guimaraes	**2**	3	1	0	2	3	4
Maritimo	**2**	3	1	0	2	2	4
Varzim	**2**	2	0	2	0	0	0
Alcobaca	**2**	3	0	2	1	1	3
Portimonense	**2**	3	1	0	2	5	5
Boavista	**2**	3	1	0	2	1	4
Setubal	**0**	2	0	0	2	2	6
Braga	**0**	3	0	0	3	2	5
Salgneiros	**0**	0	0	0	0	0	0

IRLANDA DEL NORD

HENNESSY GOLD CUP - 1. GIORNATA: **Bangor-Distillery 2-1; Glenavon-Ards 2-3; Linfield-Portadown 2-1; Ballymena-Cliftonville 2-1; Crusaders-Larne 6-2; Glentoran-Coleraine 1-0.** 2. GIORNATA: **Ards-Bangor 2-0; Distillery-Linfield 2-0; Glenavon-Portadown 2-0; Cliftonville-Larne 2-1; Coleraine-Ballymena 3-4; Glentoran-Crusaders 5-0.** 3. GIORNATA: **Ards-Distillery 1-1; Linfiled-Glenavon 1-0; Portadown-bangor 1-2; Cliftonville-Coleraine 2-0; Ballymena-Crusaders 1-1; Larne-Glentoran 0-2.**

JUGOSLAVIA

(Z.R) e (U.S.) 4. GIORNATA: **Galenika-Buducnost 1-1; OFK-Dinamo Zagabria 1-2; Sloboda-Osijek 0-0; Dinamo Vinkovic-Zeljeznicar 2-1; Vardar-Partizan 5-0; Vojvodina-Stella Rossa 1-1; Radnicki-Olimpia 1-0; Rijeka-Hajduk 1-1.**

5. GIORNATA: **Stella Rossa-Galenika 1-2; Zeleznicar-Sloboda 2-0; Partizan-Vojvodina 5-0; Dinamo Zagabria-Radnicki 2-1; Buducnost-Belgrado 1-0; Velez-Rijeka 3-1; Osijek-Sarajevo 1-0; Haiduk-Vardar 1-3; Olimpija-Dinamo Vinkovci 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Zagabria	**9**	5	4	1	0	9	2
Sarajevo	**7**	5	3	1	1	12	6
Olimpija	**7**	5	3	1	1	6	3
Zeleznicar	**6**	5	2	2	1	6	3
Partizan	**6**	5	3	0	2	11	9
Dinamo Vinkovci	**6**	5	3	0	2	5	4
Vardar	**5**	5	2	1	2	9	6
Rijeka	**5**	5	2	1	2	8	7
Osijek	**5**	5	2	1	2	5	5
Hajduk	**5**	5	1	3	1	6	7
Radnicki	**5**	5	1	3	1	5	8
Buducnost	**5**	5	1	3	1	5	8
Sloboda	**4**	5	1	2	2	5	5
Galernika	**4**	5	1	2	2	5	7
Vojvodina	**4**	5	0	4	1	3	8
Stella Rossa	**3**	5	1	1	3	5	9
Velez	**3**	5	1	3	6	5	11
Belgrado	**1**	5	0	1	4	2	6

MARCATORI. **5 RETI:** Cvetkovic (Dinamo); **4 RETI:** Zivkovic (Partizan), Savic (Stella Rossa), Susic (Sarajevo).

INGHILTERRA

(R.B.) Quando al 3' di Manchester City-Watford, la squadra di casa ha perso il portiere Corrigan per infortunio, tutti hanno pensato al kappò ed invece Mc Donald, entrato al suo posto, non ha abbassato bandiera per cui il gol segnato da Tueart al 76' è stato sufficiente per la terza vittoria consecutiva e relativo primato in classifica. Per il Manchester City che va a mille, c'è l'Aston Villa che proprio non ce la fa: contro il Southampton è andato a fondo per il gol di Fashanu, il colored che il Forest ha ceduto in prestito al club di Elton John per un mese. Appena acquistato per un miliardo dal Middlesbrough, Hodgson ha dato al Liverpool il gol-vittoria (41') grazie al quale i «reds» restano in corsa. Ancora un pareggio per l'Ipswich a segno con Mariner al 72' ma raggiunto da Thomas a 3 minuti dal termine. Per finire due notazioni: Keegan ha segnato un gol in ogni partita che ha giocato per il Newcastle e Birtles, che Clough vuole di nuovo al Forest, non è ancora giunto a Nottingham perché il club non ha i soldi: e il buon Brian si è rivolto ai tifosi perché lo...sponsorizzino!

1. DIVISIONE - 2. GIORNATA: **Arsenal-Norwich 1-1; Birmingham-Liverpool 0-0; Everton-Aston Villa 5-0; Ipswich-Tottenham 1-2; Luton-West Ham 1-4; Southampton-Watford 1-4; Swansea-Coventry 2-1; Manchester City-Stoke 1-0; Norttingham Forest-Mancester United 0-3; Sunderland-Notts County 1-1; West Bromwich Albion-Brighton 5-0.**

3. GIORNATA: **Arsenal-Liverpool 0-2; Birmingham-Stoke 1-4; Everton-Tottenham 3-1; Ipswich-Coventry 1-1; Luton-Notts County 5-3; Manchester City-Watford 1-0; Nottingham Forest-Brighton 4-0; Southampton-Aston Villa 1-0; Swansea-Norwich 4-0; West Bromwich-Manchester United 3-1; Sunderland-West Ham 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	**9**	3	3	0	0	4	1
West Bromwich	**7**	3	2	1	1	8	3
Swansea	**7**	3	2	1	0	6	1
Sunderland	**7**	3	2	1	0	5	2
Liverpool	**7**	3	2	1	0	4	0
Everton	**6**	3	2	0	1	8	3
Manchester Utd	**6**	3	2	0	1	7	3
Watford	**6**	3	2	0	1	6	2
Stoke	**6**	3	2	0	1	6	3
Nottingham F.	**6**	3	2	0	1	6	4
Luton	**4**	3	1	1	1	7	7
Tottenham	**4**	3	1	1	1	5	6
Coventry	**4**	3	1	1	1	3	3
West Ham	**3**	3	1	0	2	3	3
Southampton	**3**	3	1	0	2	2	5
Notts C.	**2**	3	0	2	1	4	6
Ipswich	**2**	3	0	2	1	3	3
Norwich	**1**	3	0	1	2	2	8
Arsenal	**1**	3	0	1	2	2	5
Birmingham	**1**	3	0	1	2	1	7
Brighton	**1**	3	0	1	2	1	10
Aston Villa	**0**	3	0	0	3	1	9

MARCATORI. **4 RETI:** Latchford (Swansea); **3 RETI:** Walsh (Luton), Brown (West Bromwich Albion).

2. DIVISIONE - 2. GIORNATA: **Chelsea-Wolverhampton 0-0; Rotherham-Leicester 1-3; Queen's Park Rangers-Cambridge 2-1; Blackburn-Newcastle 1-2.**

3. GIORNATA: **Burnsley-Oldham 1-1; Blackburn-Cambridge 3-1; Bolton-Newcastle 3-1; Carlisle-Grimsby 2-3; Charlton-Sheffield W. 0-3; Chelsea-Leicester 1-1; Leeds-Wolverhampton 0-0; Middesbrough-Buddnley 1-4; Queen's Park Rangers-Derby 4-1; Rotherham-Crystal Palace 2-2; Shrewsbury-Fulham 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield W.	**6**	2	2	0	0	6	1
Queen's Park R.	**6**	3	2	0	1	6	3
Newcastle	**6**	3	2	0	1	4	4
Chelsea	**5**	3	1	2	0	2	1
Wolverhampton	**5**	3	1	2	0	2	1
Burnley	**4**	2	1	1	0	4	1
Grimsby	**4**	2	1	1	0	4	3
Botton	**4**	2	1	1	0	3	1
Leicester	**4**	3	1	1	1	5	4
Oldham	**4**	2	1	1	0	2	1
Fulham	**4**	2	1	1	0	2	1
Carlisle	**3**	2	1	0	1	5	3
Blaekburn	**3**	3	1	0	2	5	5
Charlton	**3**	2	1	0	1	2	4
Rotherham	**2**	3	0	2	1	4	6
Crystal Palace	**2**	2	0	2	0	3	3
Barnsley	**2**	2	0	2	0	2	2
Leeds	**2**	2	0	2	0	1	1
Middlesbrough	**0**	2	0	0	2	2	7
Cambridge	**0**	3	0	0	3	2	6
Derby	**0**	2	0	0	2	1	7
Shrewsbury	**0**	2	0	0	2	0	2

MARCATORI. **3 RETI:** Gardner (Blackburn), Shoulder (Carlisle), Keegan (Newcastle), Pearson (Sheffilld W.).

N.B.: 3 punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

ISLANDA

(L.Z) 9. GIORNATA: **IA-Vikingur 2-2; UBK 0-2; IBK-IBI 1-1; Fram-IBV 3-0; Valur-KR 0-0.**

10. GIORNATA: **IBV-IBI 3-1; Vikingur-IBK 3-1; KA-KR 3-0; Valur-IA 3-1; UBK-Fram 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	**14**	10	5	4	1	17	11
IBV	**13**	10	6	1	3	5	10
UBK	**12**	10	5	2	3	13	11
KA	**10**	10	3	4	3	10	9
KR	**10**	10	2	6	2	5	7
IBI	**8**	10	3	2	5	15	7
Valur	**8**	10	3	2	5	8	13
Fram	**9**	10	3	3	4	11	10
IBK	**9**	10	3	3	4	7	11
IA	**7**	10	2	3	5	8	12

MARCATORI. **7. RETI:** Karlsson (Vikingur); **5. RETI:** Gretarsson (UBK).

● **IL BARCELLONA** conta di vendere tre milioni di biglietti al Nou Camp durante la prossima stagione. Nel Barcellona giocano praticamente solo nazionali di Spagna, Germania (Schuster), Argentina (Maradona) e Danimarca (Simonsen).

ALLARME NELL'EST

Jugoscandalo

SETTANTOTTO società calcistiche della Croazia, tra le quali cinque del massimo campionato e tre di «B», sono state trovate in posizione irregolare dai servizi di contabilità sociale, che dal gennaio di quest'anno hanno cominciato controlli amministrativi in tutte le organizzazioni sportive. Molte società — come rileva «La Voce Del Popolo» giornale di Fiume in lingua italiana che pubblica la notizia — non avrebbero avuto nemmeno i libri contabili, oppure li avrebbero avuti fuori regola. La Dinamo di Zagabria, ad esempio, avrebbe versato per l'ingaggio del nazionale Hadzic un milione e trecentomila dinari (al cambio circa 35 milioni di lire), oltre il limite concesso. L'Hajduk di Spalato avrebbe acquistato un appartamento di quattro stanze per l'allora allenatore Tomislav Ivic e gli avrebbe concesso un credito per l'acquisto di un altro appartamento, mentre il tecnico già disponeva di un alloggio. Inoltre, l'Osijek avrebbe ceduto in affitto ad un'impresa un magazzino inesistente. Lo Zagreb avrebbe assegnato a giocatori e dirigenti alloggi pagati oltre trecento milioni di lire e risulterebbero riportati gli incassi di sole 28 delle 148 partite amichevoli giocate.

ALLA TV VENEZUELANA

L'Italia in diretta

PER IL SETTIMO ANNO CONSECUTIVO, la televisione venezuelana trasmetterà in diretta una partita di ogni giornata del nostro massimo campionato. A curare la trasmissione via satellite sarà sempre Vittorio Fioravanti, il suo ideatore, per conto del canale 8 della televisione di quel Paese sudamericano. Per la differenza di fuso orario, in Venezuela le immagini del nostro campionato arriveranno addirittura prima che da noi in quanto la trasmissione va in onda nella mattinata di ogni domenica. In Venezuela, su una popolazione di 15 milioni di persone, circa un decimo è italiano di nascita o, comunque, di origine. □

SVIZZERA

(M.Z.) Il trio Grasshoppers-Zurigo-Young Boys continua a guidare la classifica del campionato svizzero. Alla quinta giornata le «cavallette» hanno facilmente battuto il Wettingen per 3-1 con reti di In Albon, Jara e Lacher, mentre per il Wettingen ha realizzato Schneyder. Dal canto suo lo Zurigo ha vinto di misura sul campo dell'Aarau con un gol di Schoenenberger. 1-0 è anche il risultato col quale lo Young Boys ha espugnato il terreno del San Gallo.

5. GIORNATA: **Aaru-Zurigo 0-1; St. Gallo-Young Boys 0-1; Bulle-N. Xamax 0-2; Servette-Lucerna 3-0; Bellinzona-Basilea 0-3; Wintherthur-Sion 1-2; Vevey-Losanna 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**9**	5	4	1	0	18	3
Zurigo	**9**	5	4	1	0	12	4
Y. Boys	**9**	5	4	1	0	8	4
Servette	**8**	5	4	0	1	8	2
Vevey	**7**	5	3	1	1	10	8
Sion	**7**	5	2	3	0	5	3
Basilea	**6**	5	3	0	2	10	5
S. Gallo	**6**	5	2	2	1	9	5
N. Xamax	**6**	5	3	0	2	12	9
Lucerna	**3**	5	1	1	3	5	11
Losanna	**3**	5	1	1	3	8	10
Aarau	**2**	5	1	0	4	5	9
Wettingen	**2**	5	0	2	3	5	9
Bellinzona	**2**	5	1	0	4	3	17
Bulle	**1**	5	0	1	4	5	12
Winterthur	**0**	5	0	0	5	2	14

MARCATORI. **6 RETI:** Sulser (Grasshoppers), Givens (Xamax), Siwec (Vevey).

SCOZIA

(R.B.) 1. GIORNATA: **Celtic-Dundee 2-0; Dundee United-Aberdeen 2-0; Hibernian-St. Mirren 0-0; Morton-Kilmarnock 0-0; Motherwell-Rangers 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**2**	1	1	0	0	2	0
Dundee Utd.	**2**	1	1	0	0	2	0
Motherwell	**1**	1	0	1	0	2	2
Rangers	**1**	1	0	1	0	2	2
Hibernian	**1**	1	0	1	0	1	1
St. Mirren	**1**	1	0	1	0	1	1
Morton	**1**	1	0	1	0	1	1
Kilmarnock	**1**	1	0	1	0	1	1
Dundee	**0**	1	0	0	1	0	2
Aberdeen	**0**	1	0	0	1	0	2

NORVEGIA

(A.S.) 18. GIORNATA: **Fredrikstad-Bryne 1-1; Rosenborg-Molde 0-1; Sogndal-Lillestroem 0-3; Start-Hamkam 1-3; Viking-Moss 2-1; Vaalerengen-Mjoendalen 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**25**	18	10	5	3	33	19
Lillestroem	**22**	18	10	2	6	31	21
Hamkam	**22**	18	10	2	6	32	30
Vaalerengen	**21**	18	9	3	6	32	17
Bryne	**21**	18	8	5	5	19	18
Mjoendalen	**20**	18	8	4	6	24	25
Rosemborg	**18**	18	5	8	5	26	26
Start	**15**	18	5	5	8	18	25
Moss	**14**	18	4	6	8	18	27
Fredrikstad	**14**	18	4	6	8	18	27
Molde	**13**	18	4	5	9	22	35
Sogndal	**11**	18	3	5	10	20	31

UNGHERIA

(V.K.) Sei vittorie e due pareggi per le squadre di casa: il fattore campo impera! Il risultato più importante l'ha ottenuto lo Zalaergzeg che ha battuto il Ferencvaros ma è da sottolineare anche la sconfitta dei campioni del Raba Eto sul campo del Tatabanya (gol di Wemper al 53' e Schmidt al 59').

2. GIORNATA: **Honved-Bekescsaba 2-1; tatabanya-Raba Eto 2-1; Ujpesti-Nyregyhaza 2-1; Debrecen-Vasas 3-2; Zalzerzeg-Ferencraros 1-0; MTK-Diosgjoer 2-2; Waladas-Csepel 2-2, Videoton-Pcs 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalaerszeg	**4**	2	2	0	0	4	2
Csepel	**3**	2	1	1	0	5	2
Uipesz	**3**	2	1	1	0	4	3
Debrecen	**3**	2	1	1	0	4	3
Tatabanya	**3**	2	1	1	0	3	2
Ferencvaros	**2**	2	1	0	1	4	1
Raba Eto	**2**	2	1	0	1	4	2
Nireghyaza	**2**	2	1	0	1	2	2
Beckescsaba	**2**	2	1	0	1	3	3
Videoton	**2**	2	1	0	1	4	3
Honved	**2**	2	1	0	1	2	2
Pecs	**1**	2	0	1	1	3	5
Djosgjer	**1**	2	0	1	1	2	4
MTK	**1**	2	0	1	1	2	5
Haladas	**1**	2	0	1	1	2	6
Vasas	**0**	2	0	0	2	4	6

MARCATORI. **2 RETI:** Nylasi (Ferencvaros), Kiss (Vasas).

PASSARELLA E LA STAMPA

Le accuse di Daniel

DANIEL PASSARELLA, intervistato nei giorni scorsi da una radio di Buenos Aires, ha sparato a zero sui giornalisti italiani che ha accusato di incompetenza e di malafede nei suoi confronti per quanto hanno scritto dopo averlo visto alla prova in quest'inizio di stagione con la maglia della Fiorentina. Le dichiarazioni dell'ex «mundialista» hanno sollevato notevole scalpore in Argentina e il settimanale «El Gràfico» ne ha fatto oggetto di un'inchiesta. Il giocatore sudamericano, sulle cui qualità non si può di certo dubitare, dopo aver rotto i ponti con la stampa del suo Paese, corre il rischio di fare il bis anche con quella italiana rea, a suo dire, di critica preconcetta e di scarsa obbiettività e competenza. □

SPAGNA

(E.P.d.R.) Maradona subito gol (20') alla sua prima partita di campionato. Non è però bastato perché il Valencia (Tendillo al 48' e Idigoras all'80') ha rovesciato il risultato. In Spagna, però, tutti continuano a credere nei catalani anche perché il Real (doppietta di Stielike al 76' e a un minuto dalla fine) ha faticato a pareggiare a Valladolid (Jorge al 20', Gilberto al 48': a proposito, nel Valladolid ha giocato anche Pato Yanez che il Barcellona ha acquistato e ha girato a quella squadra non avendo più... posto per gli stranieri) e la Real Sociedad non ce l'ha fatta a superare il Las Palmas.

1. GIORNATA: **Malaga-Gijon 1-1; Espanol-Santander 1-0; Saragozza-Betis 2-0; Valladolid-Real Madrid 2-2; Valencia-Barcellona 2-1; Real Sociedad-Las Palmas 1-1; Osasuna-Athletic Bilbao 2-2; Atletico Madrid-Salamanca 1-0; Siviglia-Celta 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saragozza	**2**	1	1	0	0	2	0
Espanol	**2**	1	1	0	0	1	0
At. Madrid	**2**	1	1	0	0	1	0
Siviglia 2	**1**	1	1	0	0	1	0
Valencia	**2**	1	1	0	0	2	1
Malaga	**1**	1	0	1	0	1	1
Gijon	**1**	1	0	1	0	1	1
Valladolid	**1**	1	0	1	0	2	2
Real Madrid	**1**	1	0	1	0	2	2
Real Sociedad	**1**	1	0	1	0	1	1
Las Palmas	**1**	1	0	1	0	1	1
Osasuna	**1**	1	0	1	0	2	2
At. Bilbao	**1**	1	0	1	0	2	2
Santander	**0**	1	0	0	1	0	1
Betis	**0**	1	0	0	1	0	2
Barcellona	**0**	1	0	0	1	1	2
Salamanca	**0**	1	0	0	1	0	1
Celta	**0**	1	0	0	1	0	1

MARCATORI. **2 RETI:** Stielike (Real Madrid), Amarilla (Saragozza).

URSS

(A.T) 21. GIORNATA: **ZSKA-Dinamo Kiev 1-1.** Le altre partite non sono state disputate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**31**	21	13	5	3	37	21
Dinamo Tbilisi	**28**	22	11	6	5	30	32
Spartak	**27**	22	10	7	5	33	21
Ararat	**27**	23	10	7	6	33	31
Metallist	**26**	23	10	6	7	28	23
Dinamo Kiev	**23**	20	8	7	5	27	17
Pakhtako	**23**	23	8	7	8	29	31
Dnepr	**23**	23	7	9	7	25	28
Zenit	**22**	22	7	8	7	25	24
Chernomorets	**22**	22	6	10	6	19	20
Kuban	**21**	22	7	7	8	27	28
Neftchi	**20**	22	8	4	10	32	3
Dinamo Mosca	**19**	23	7	5	11	27	32
Torpedo Mosca	**19**	22	7	5	10	20	23
Kairat	**18**	23	5	8	10	25	35
ZSKA	**17**	23	6	5	12	26	35
Torpedo Kutaisi	**17**	22	5	7	10	29	35
Shakhter	**17**	22	5	7	10	26	32

SUDAMERICA

BRASILE

G.L.) A San Paolo, dopo la delusione al Mundial, Serginho è tornato alla vecchia forma segnando 3 reti nella vittoria di Sao Paulo contro la Portuguesa (4-1). La grande rivelazione di questo campionato paulista è il Sao Bento, la squadra azzurra di Sorocaba che l'anno scorso è andato allo spareggio per non retrocedere e che adesso si trova fra le prime della classifica. A Rio de Janeiro, 130.000 spettatori hanno visto la stupenda vittoria del Flamengo contro il Fluminense (3-0) con gol di Vitor, Andrade e Marinho. Nel Rio Grande do Sul, manca soltanto una giornata alla fine del primo turno e come sempre c'è la solita sfida fra le due «big» di Porto Alegre, Inter e Gremio. A Minas Gerais, il piccolo Vila Nova continua a sorprendere: ha battuto lo squadrone dell'Atletico Mineiro (2-1) proprio al Mineirao di Belo Horizonte.

SAN PAOLO

13. GIORNATA: **Guarani-Sao Jose 0-1, Corinthians-Marilia 1-0, Sao Paulo-Portuguesa 4-1, Commerciale-Ponte Preta 2-2, Inter Limeira-Botafogo 0-1, Francana-Juventus 1-1, Ferroviaria-Sao Bento 0-1, Taubate-America 0-0, XV di Jau-Santos 0-0, Santo Andre-Palmeiras 0-0.**

14. GIORNATA: **Sao Paulo-Guarani 2-2, Juventus-Sao Jose 0-0, Palmeiras-Comercial 1-0, Santos-Taubate 0-0, Botafogo-XV di Jau 1-0, Marilia-Inter Limeira 0-0. America-Sao Bento 0-1, Ponte Preta-Francana 2-0, Portuguesa-Ferroviaria 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coritinthians	**21**	14	9	3	2	21	8
San Paulo	**19**	14	7	5	2	20	11
Ponte Preta	**18**	15	6	6	2	17	9
Sao Bento	**18**	15	7	4	4	12	11
Palmeiras	**16**	13	6	4	3	16	14
Juventus	**16**	13	5	6	2	11	8
Sao Jose	**16**	15	6	4	5	14	12
Santos	**14**	13	3	8	2	9	6
Marilia	**14**	14	4	6	4	7	7
Portuguesa	**13**	13	4	5	4	14	12
Taubate	**13**	13	4	5	4	13	16
Inter Limeira	**13**	14	4	5	5	14	12
America	**13**	14	4	5	5	11	11
Botafogo	**12**	13	5	2	6	16	18
Guarani	**12**	13	4	4	6	13	17
Comercial	**12**	14	4	4	6	10	15
Ferroviaria	**10**	13	3	4	6	13	17
Santo Andre	**10**	14	3	4	7	8	13
XV di Jau	**9**	13	2	5	6	8	13
Francana	**5**	13	0	5	8	6	21

MARCATORI.**12 RETI:** Casagrande (Corinthians) 7; Ilo (Juventus) 6; Jorginho (Palmerias), Marinho, (Portuguesa).

RIO DE JANEIRO

8. GIORNATA: **Vasco da Gama-Americano 3-1; Bonsuccesso-Madureira 1-0, America-Bangu 2-2; Campo Grande-Volta Redonda 3-1; Botafogo-Portuguesa 3-1, Fluminense-Flamengo 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**14**	8	7	0	1	29	6
Vasco da Gama	**13**	8	6	1	1	16	5
Fluminense	**11**	8	5	1	2	18	6
Bangu	**10**	8	3	4	1	10	6
Volta Redonda	**9**	8	4	1	3	9	11
America	**9**	8	2	5	1	12	7
Botafogo	**9**	8	2	5	1	12	11
Americano	**7**	8	2	3	3	5	13
Bonsuccesso	**6**	8	1	4	3	9	11
Campo Grande	**6**	8	1	4	3	9	15
Madureira	**2**	8	0	2	6	1	18
Portuguesa	**0**	8	0	0	8	3	24

MARCATORI.**12. RETI:** Zico (Flamengo); Roberto Dinamite (Vasco da Gama) 6; Zeze Gomes (Fluminense).

RIO G. DO SUL

9. GIORNATA: **Inter S. Maria-Sao Borja 0-1, Guarany-Juventude 1-1; Esportivo-Caxias 2-0; Sao Paulo-Sao Jose 2-0.**
10. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Inter S. Maria 2-2; Novo Hamburgo-Esportivo 2-0; Sao Jose-Brasil 1-1, Juventude-Sao Paulo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**18**	10	9	0	1	29	3
Inter P. Alegre	**15**	9	7	1	1	21	7
Inter S. Maria	**14**	11	6	2	3	15	7
Novo Hamburgo	**11**	11	4	3	4	13	9
Sao Borja	**11**	10	4	2	4	12	13
Esportivo	**9**	11	4	1	6	12	13
Sao Paulo	**9**	11	3	3	5	9	9
Sao Jose	**8**	10	2	4	4	6	6
Caxias	**8**	10	1	6	3	2	5
Brasil	**7**	10	1	5	4	5	14
Guarany	**6**	9	1	4	4	1	14
Juventude	**6**	10	1	4	5	5	17

MARCATORI.**6. RETI:** Geraldo (Inter P. Alegre); 5: Valdemir (Sao Borja).

MINAS GERAIS

8. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Vila Nova 1-2; Caldense-Uberaba 1-0; Democrata GV-Valerio 1-0; Guarani-Democrata Sl. 0-0; Tupi-Uberlandia 0-1.** Recupero: **Valerio-Caldense 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vila Nova	**13**	9	4	5	0	12	6
Uberlandia	**13**	9	4	5	0	10	4
Cruzeiro	**11**	7	4	3	0	9	4
Uberaba	**11**	10	3	5	2	11	7
Atl. Mineiro	**10**	8	3	4	1	8	6
Caldense	**9**	9	3	3	3	4	7
Guarani	**9**	9	1	7	1	3	6
Democrata Sl.	**8**	9	1	6	2	7	8
Democrata GV.	**7**	9	1	5	3	6	8
America	**5**	8	2	1	5	4	7
Tupi	**5**	9	2	1	6	6	12
Valerio	**5**	9	1	3	5	4	10

MARCATORI.**5. RETI:** Reinaldo (Atletico Mineiro), Paulo Borges (Uberlandia); 4: Tostao (Cruzeiro).

ARGENTINA

(O.B.) Sono 14 le partite che il Racing di Avellaneda non riesce a vincere! E anche contro il Racing di Cordoba è stato l'ormai consueto kappaò. Chi, al contrario, non ha problemi è il Velez di Juan Carlos Lorenzo, sola squadra ancora immune da sconfitte e facile vincitrice sull'Union.

9. GIORNATA: **Estudiantes-Sarmiento 2-0; Independiente-Instituto 4-0; Boca Jrs-Nueva Chicago 3-1; Platense-Newell's O.B. 1-3; Rosario-Argentina Jrs 1-0; Huracan-River Plate 0-0; Racing (CBA)-Racing 4-0; Talleres-Quilmes 3-1; Velez-Union 2-0.** Riposava: **Ferrocarril.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	**15**	9	6	3	0	14	5
Talleres	**13**	9	5	3	1	17	9
Huracan	**12**	9	4	4	1	8	2
Boca Jrs	**12**	8	5	2	1	17	9
Estudiantes	**12**	8	5	2	1	7	1
Newell's O.B.	**12**	9	4	3	1	11	8
Racing (CBA)	**11**	9	5	1	3	17	10
Independiente	**11**	8	4	3	1	16	5
Rosario	**9**	9	4	4	4	14	10
Union	**8**	8	3	2	3	13	13
River Plate	**7**	8	3	1	4	7	9
Argentinos Jrs	**7**	9	2	3	4	11	12
Instituto	**6**	9	2	3	4	11	12
Quilmes	**5**	8	2	0	7	11	20
Platense	**3**	8	1	1	6	6	16
Racing	**2**	8	0	2	6	2	14
Sarmiento	**2**	9	0	2	7	6	20

MARCATORI.**6. RETI:** Pasculli (Argentinos Jrs), Morete (Independiente) Ballejo (Racing CBA), Reinaldi (Talleleres), Garela (Boca).

CILE

8. GIORNATA: **Univ. De Chile-U. Catolica 3-2; Iquique-Palestino 2-1; La Serena-Rangers 1-0; A. Italiano-U. Espanola 0-2; S. Morning-O'Higgins 1-1; Cobreloa-Arica 3-2; Naval-Atacama 2-0; Magallanes-Colo Colo 1-1.**

CLASSIFICA: **Un. De Chile p. 16; Naval 13; Colo Colo 12; Atacama, O'Higgins, Cobreola 10; Un. Catolica 9; Arica, Palestino, Magallanes, Iquique, Un. Espanola 7; A. Italiano 5; S. Morning, La Serena 4; Rangers 1.**

MARCATORI. **7. RETI.** Hoffens (Un. de Chile); **5:** Siviero (Cobreola), Gamboa (Un. de Chile).

NB: Colo Colo due punti in più per la vittoria nel torneo Polla Gol; Un. de Chile, Un. Catolica e Cobreloa un punto in più quali semifinaliste dello stesso torneo.

UGURUAY

10. GIORNATA: **Huracan Buceo-Nacional 0-1; Penarol-Progreso 1-1; Wanderers-Miramar Misiones 1-0; Bella Vista-River 3-1; Cerro-Defensor 0-2; Liverpool-Sudamerica 1-2; Rampla Jrs-Danubio 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**17**	10	7	3	—	21	8
Defensor	**14**	10	6	2	2	18	11
Sud America	**12**	10	4	4	2	13	11
Cerro	**11**	10	3	5	2	9	8
Danubio	**11**	10	3	5	2	10	9
Nacional	**11**	10	4	3	3	18	11
Bella Vista	**11**	10	3	5	2	14	10
Wanderers	**11**	10	3	5	2	8	8
Rampla Jrs	**10**	10	4	2	4	10	12
River	**10**	10	4	2	·4	15	18
Progreso	**7**	10	2	3	5	9	9
Liverpool	**6**	10	1	4	5	3	8
Mir. Misiones	**6**	10	2	2	6	11	19
Huracan Buceo	**3**	10	1	1	8	4	17

MARCATORI.**12. RETI:** Morena (Penarol); **10:** Milton da Cruz (Nacional).

CALCIODONNE

La legge dell'ex

DOPO 20 GIORNATE l'Alaska Gelati Lecce, approfittando dello scontro diretto vinto per 1-0, allunga il passo nei confronti del Gorgonzola, avversaria diretta nella lotta al titolo e a lungo sua compagna di fuga. Ma i giochi non sono ancora fatti: a dar filo da torcere all'ex duo di testa rispunta dopo un periodo non troppo felice il Marmi Trani. Con la vittoria sull'ostico Piacenza, la squadra di Carolina Morace è ora a un solo punto dal Gorgonzola e a tre dalla capolista, ma tra due turni è di nuovo suspense con il derby tutto del Sud tra Lecce e Trani. Per la salvezza guai in vista per il Fiamma Monza (ha perso contro una diretta avversaria, il Mombretto, che con questa vittoria acciuffa il Verona). Ora la lotta per la salvezza è ancora più interessante e il pronostico è veramente difficile. Un punto prezioso per le giallorosse di Ciamei contro un Sarcedo sempre più sicuro, così come prezioso è quello guadagnato dal Tigullio sull'ostico campo del Giugliano. Vendetta dell'ex in Cagliari-Lazio. Susy Augustesen ha infatti violato per ben due volte la rete biancoazzurra, conquistando così anche la testa della classifica marcatrici. Sabato prossimo andrà a rendere visita alla Lazio, la grande delusione di questo campionato, mentre il Gorgonzola ospiterà il Tigullio. Impegnativo il compito del Marmi Trani, che sul campo amico se la dovrà vedere col lanciatissimo Flase Cagliari. In coda, il Fiamma Monza sarà opposto al Giuliano, l'Aurora Mombretto chiederà punti al Giolly e il Sartori Fiat Verona ospiterà il sempre temibile Piacenza. Insomma, almeno sulla carta il prossimo turno fa prevedere parecchi colpi di scena...

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Piacenza-Marmi Trani 2-3; Smalvic Fiamma Sarcedo-Giolli Gelati Roma 0-0; Aurora Mombretto-Fiamma Monza 1-0; Giugliano-Tigullio 2-2; Flase Cagliari-Lazio 3-0; Alaska Gelati Lecce-Gorgonzola 1-0. Ha riposato il Sartori Fiat Verona.

PROSSIMO TURNO (11 settembre): Sartori Fiat Verona-Piacenza; Marmi Trani-Flase Cagliari; Giolli Gelati Roma-Aurora Mombretto; Fiamma Monza-Giugliano; Gorgonzola-Tigullio; Lazio-Alaska Gelati Lecce; Riposa lo Smalvic Fiamma Sarcedo.

MARCATRICI. 20 RETI: Augustesen (Flase Cagliari); **18 RETI:** Golin (Gorgonzola); **14 RETI:** Morace (Marmi Trani), Vignotto (Gorgonzola); **13 RETI:** Del Rio (Lazio); **10 RETI:** Reilly (Alaska Gelati Lecce); **9 RETI:** Medri (Piacenza); **8 RETI:** Cunico (Smalvic Fiamma Sarcedo), Rosso (Tigullio).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska	**33**	19	16	1	2	38	9
Gorgonzola	**31**	19	13	5	1	44	6
Marmi Trani	**30**	19	14	2	3	33	11
Flase Cagliari	**26**	19	11	4	4	36	19
Lazio	**22**	19	9	4	6	23	18
Piacenza	**22**	19	9	4	6	28	21
Giugliano	**18**	20	6	6	8	21	24
Smalvic	**14**	20	5	4	11	16	35
Tigullio	**14**	20	5	4	11	19	40
Giolli G. Roma	**13**	19	4	5	10	10	20
Sartori Verona	**10**	20	3	4	13	9	28
A. Mombretto	**10**	20	3	4	13	9	28
F. Monza	**9**	20	2	5	13	12	41

AL TORINO IL «CITTA' DI CUNEO»

LA FORMAZIONE juniores del Torino si è aggiudicata, per la seconda volta consecutiva, il Torneo internazionale di calcio «Città di Cuneo», importante rassegna giovanile patrocinata dal Guerin Sportivo, giunta alla XI edizione. I torelli allenati da Sergio Vatta hanno avuto ragione dei primavera varesini soltanto al termine del primo tempo supplementare con la rete messa a segno da Nicola Zagaria, una punta diciottenne che piace molto a Bersellini. Nell'incontro valido per il terzo posto il Napoli ha superato il Bari per 3-1 grazie ad una tripletta di Carmine Adamo, capocannoniere del torneo con 9 reti: a metà del primo tempo gli azzurri erano ancora in svantaggio per il gol messo a segno dal barese Di Gregorio. Il Torino dunque ha bissato il successo della scorsa edizione affiancandosi, nel libro d'oro, alla Juventus, assente quest'anno, vincitrice negli anni 1975 e 1980. Di buona fattura il livello tecnico del gioco con diverse scuole calcistiche a confronto, dai francesi del Nice Nord Est agli olandesi del Roda, dagli slavi dell'Haiduk ai cecslovacchi del Bohemians di Praga ai tedeschi del Kaiserlautern i migliori tra gli stranieri.

PRONOSTICI TOTIP

di **Marco Montanari**

1. CORSA - ROMA (Trotto)

E' un match fra Ostaggio (Gruppo 1) e Mauvillon (Gruppo 2): difficile scegliere. Tra gli altri possono tentare un inserimento Gente (Gruppo 1), Casarto (Gruppo 2) e Saica (Gruppo X), quest'ultima da seguire soprattutto al gioco dei piazzati.

2. CORSA - ROMA (Trotto)

«Tor di Valle» replica con un miglio per 14 cavalli. Nel Gruppo 1 spicca la qualità di Larino, che nonostante l'ostico numero dietro l'autostart (il 12) può far sua la corsa. Rossignano (Gruppo X) è il più pericoloso dei rivali. Buone possibilità di piazzamento per Haddington, Giurlino e Borlu, tutti del Gruppo 1.

3. CORSA - MONTECATINI (Trotto)

E' un match anche in questo caso, con Masuero e Aiglon (Gruppo 1) da una parte e Rutone e Tizzone (Gruppo X) dall'altra. Per la piazza ci si può affidare alla sempre positiva Portena (Gruppo 2), questa volta svantaggiata dal numero (il 5).

4. CORSA - BOLOGNA (Trotto)

Riapre l'«Arcoveggio» e subito presenta la possibilità di una base: si tratta di Cuccuredu (Gruppo 2). L'allievo di Antonio Clementoni potrebbe trarre vantaggio dalla lotta per la conquista della corda che probabilmente vedrà opposti Starbianco e Lively. Per la seconda moneta piace l'accoppiata del Gruppo X Emblema-Porlock.

5. CORSA - TRIESTE (Trotto)

Anche se non velocissimo in fase di avvio, Buguggiate (Gruppo X) non si discute. Alle spalle dell'allievo di Antonio Quadri si prevede una bella lotta fra Bouè (Gruppo 1) e Bottaio (Gruppo 2).

6. CORSA - TRIESTE (Trotto)

Chiude la scheda la seconda corsa in programma al «Montebello», un handicap che vede Cocco Bill (Gruppo 2) nel ruolo di favorito. Scelta difficile per il secondo posto, con Rabacal (Gruppo 1), Charmeuse (Gruppo X) e Vuaina (Gruppo 2) con identiche possibilità.

LA SCHEDINA della scorsa settimana: 2-X; 1-1; 2-1; 1-2; X-2; 1-X. Ai vincitori con 12 punti vanno L. 9.206.000; ai vincitori con 11 punti vanno L. 310.000; ai vincitori con 10 punti vanno L. 31.000

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

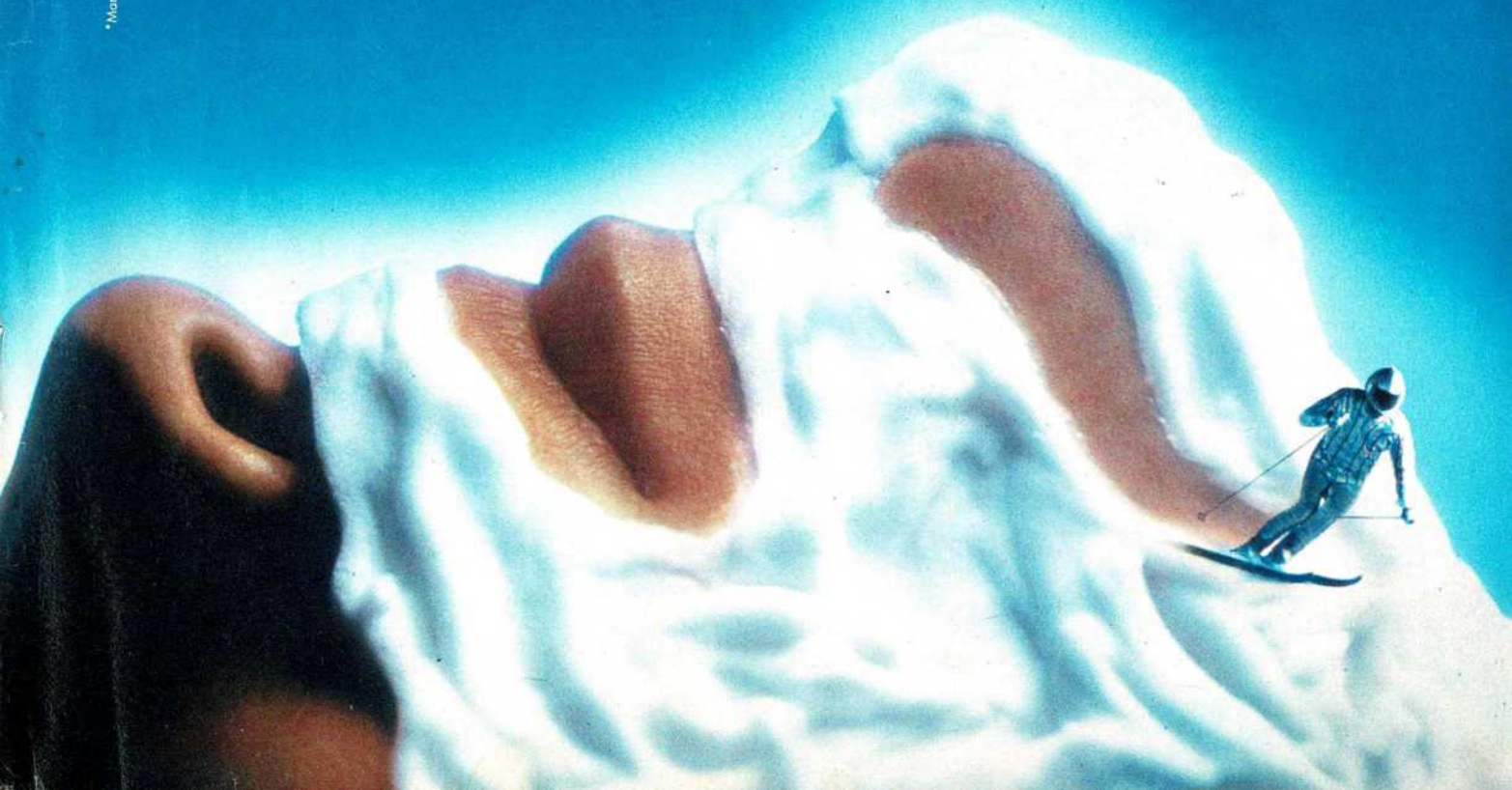
GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 36 (403) 8-14/9 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Quê. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (Bvs 16,50) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

GILLETTE SLALOM* A TESTINA SNODABILE. UNA RASATURA COSI' FACILE CHE PIU' FACILE SARA' DIFFICILE.

IL PRIMO RASOIO BILAMA SNODABILE DA GETTARE.

*Marchio depositato

Gillette Italy S.p.A.

Beppe Saronni

Giuseppe Saronni Campione del Mondo di ciclismo su strada. Ha vinto per distacco la corsa iridata

Le schermitrici azzurre

Margherita Zalaffi, Annarita Sparacciari, Clara Mochi, Dorina Vaccaroni e Carola Cicconetti (da sinistra a destra) campionesse mondiali di fioretto a squadre

Franco Uncini

Franco Uncini Campione del Mondo della classe 500 ha raccolto l'eredità di Marco Lucchinelli. Uncini, marchigiano di Civitanova Marche, ha ventisette anni

Gli Abbagnale

Giuseppe e Carmine Abbagnale e il timoniere Giuseppe Di Capua mondiali del «due con» a Lucerna